(Frangipane, Silvestro)

RACCOLTA

DE' MIRACOLI

DI S. DOMENICO IN SORIANO.

Quinta Impressione.

IN NAPOLI, Per Francesco Savio Stampator della Corte Arcivescovale 1656.

Digitized by Google

ALL'ILLVSTRISS. ET ECCELLENTISS. SIG.

NICOLO' GIVDICE

PRINCIPE DI CELLAMARE

Duca di Giouenazzo, Signore vtile di Ferlizzo, e di Castel Garagnone, Caualiere dell'Habito di S. Giacomo, del Conseglio Collaterale di Sua Maesta, e suo Corriero maggiore in questo Regno di Napoli.

LE gratie dounte à V. E. per la singolar protettione, che si è compiaciuta sempre tenere di questo sacro Monasterio, e per i frequenti fauori, che benignamente comparte non solo alli Religiosi di questa santa casa, ma di tutta la Religione, come rappresentate sempre alla memoria di tante obligationi impressemi nel cuore; mi persuadono fedelmente dedicare à V. E. per mezzo delle Stampe vn viuo racordo delle gratie ottenute da fedeli per l'intercessione del mio santissimo Patriarca in Soriano: Ne però creda V. E. che io termini con la confessione del mio, e commune debito, la gloria della sua cortese magni-

Digitized by Google

ficenza, quando ben sà, che la fama non può perpetuarsi, che ne' miracoli i quali essendono di vn Santo delle Spagne, saranno con straordinario affetto riceuti da V.E. che è tanto parziale di quella Corona: Gradisca in questi caratteri i segni della mia diuotione, e non possendo esprimere in essi l'infinito delle mie obligationi humilmente la riuerisce, augurando à V.E. con la sua Eccellentissima Casa da Nostro Signor Iddio il colmo d'ogni felicità, e vero bene: Da Serigne 2. Febraro 1656.

Di V. E.

Humiliss.e Deuotiss. Seruo

Fra Agostino da Soriano Maestro, e Priore di San Domenico in Soriano.

Digitized by Google

Elli due vltimi Capitoli del suo Euangelo il diletto Euangelista S Gio: raccontando i segni, e miracoli, che mẽtre peregrinò in questo Mondo il nostro Saluatore con la sua diuina virtù à beneficio de mortali hauea oprati disse (*multa quidem alia signa fecit Iesus, quæ non sunt scripta in libro hoc, quæ si scribantur per singula, nec ipsum arbitror mundum capere posse eos, qui scribendi sunt libros*) e vol. a dire, che erano stati tanti li miracoli, che hauea oprati il benedetto Christo, che se fossero tutti scritti, il Mondo tutto non bastarebbe per stanza de libri pieni di quelli.

Ben posso dire ò deuoto Lettore, che questo Libro delli miracoli, e gratie di San Domenico in Soriano (che la quinta volta si manda in Stampa) nõ racchiude tutti miracoli, e gratie, che per sua intercessione Iddio benedetto hà concesso à beneficio de fedeli; ma è vna scelta frà la moltitudine quasi innumerabile di essi; sì per non tediarlo con la grandezza del volume, sì ancora, perche nelli primi anni (ò fosse stata,

Digitized by Google

negligenza, ò pur voler del Santo) non si registrorno, quantunque dal 1530. che dalla Regina de' Cieli fù portata la celeste, e diuina pittura, fin alli 1609. ne hauesse oprati in gran numero. E perche nel nostro secolo è arriuata la di lui diuotione, quasi per tutto il Mondo, vengono richiesti con molte instanze da diuoti i libri de' suoi miracoli, & essendosi smaltiti li vltimi, che si stamporno l'anno 1651. hò resoluto ristamparlo questo anno con l'aggiunta d'alcuni accaduti in questi vltimi anni: comincia dunque il libro, come prima dal 1609. insino al 1652. Vedrai in esso dupplicati due miracoli, l'vno fol. 47. e l'altro fol. 168. per inauertenza, la onde non ti potrà cagionare merauiglia, nè scemar la diuotione del Santo, si che non venghi à participar delle gratie, che à suoi deuoti il Santo Patriarca largamente comparse.

DE'

Digitized by Google

DE' MIRACOLI E GRATIE
DI SAN DOMENICO
DI SORIANO.

PROEMIO.

CONueneuolissima cosa è, che i fatti egregi, e l'opere marauigliose de' personaggi illustri, raccogliendosi con accurate Istorie, non solamente s'espongano alla luce de gli huomini presenti, ma difendendole ancora, quanto per industria humana è possibile dall'oblitione del tempo, si mettano per esemplari alla posterità. E ciò quantunque sia ad ogni stato di persone conueneuole, nulladimeno à coloro principalmente appartiene, che sono stati spesse volte spettatori, e hanno hauuto verace relatione de' successi degni d'eterna, e gloriosa memoria. Nel che non potendosi negare, che non fosse stato cõmesso difetto per lo spatio di molt'anni (lasciãdo in silentio i miracoli, ch' ogni giorno con istupore di chi li vede palesa in Soriano, Terra della Prouincia di Calabria, un'imagine del grãn Patriarca S. Domenico, dipinta non già cõ pennello humano, ma effigiata dalle mani degli

Digitized by Google

Angeli, & arrecata in quei paesi per ispecialissimo dono dalla Madre d'Iddio) mi son disposto, per quanto da me li possa, emendarli. Tanto più che s'aggiunge in me vn titolo d'obligatione particolare per le molte fauori, e gratie concedutemi con larghissima mano da questo celeste ritratto, in cui lo spirito dell'opere sublimi, che viuendo il Santo Patriarca Domenico in se medesimo hauea, par che certamente risieda, e si come egli menando ancor vita mortale, & essendo soggetto alle necessità di questa massa corporea, alle quali soggiacciono tutti i figlinoli d'Adamo, potea communicare hora alla sua corona, & hor ad vn semplicissimo cenno virtù di risuscitar morti, di sanar indemoniati, di guarir febbricitanti, e di liberar l'anime da' peccati: così molto più facilmẽte può il medesimo autore di tante marauiglie, godendo d'vna vita immortale, doue l'anima non sottoposta a' bisogni del corpo, s'immerge tutta ne' diletti diuini, communicare ad vna sua figura virtù molto maggiore.

Della fondatione del Conuento di Soriano.

COme Iddio mandò al mondo S. Domenico in tempo, che la Chiesa era in molta ca-

Digitized by Google

calamità per tante scisme durate molt'anni, per guerre molto atroci trà tutti i Potentati, e Principi d'Europa, per nocevolissime heresie arrivate per poco fin dentro Italia, e per moltitudine tale di peccati, c'haueano costretto Christo à non più differire d'essi il gastigo; così il mandar dell'Imagine di questo gloriosissimo Patriarca in Soriano fù in tempo molto calamitoso à questo Regno, per le guerre durate molt'anni trà le prime corone dell'Europa, che tiranano à lor fauore tutti i Potentati d'Italia, contendendo trà loro doppo la mancanza de gli antichi Padroni, à cui esso toccasse. Auuega che nel 1510. della nostra salute, vi venne regnando in questo Regno Giouanna d'Aragona, la cui morte fù principio à tutte le turbolenze, che dipoi seguirono con ispargimento di molto sangue innocente, e fedele. E come quell'angusta stanza, doue habitò per tant'anni la Madre di Dio, & in cui si oprò quel mistero tanto sublime dell'Incarnation del Verbo Eterno, partendosi, come se hauesse hauuto sentimento, dalla Dalmatia per venire in Italia, non elesse Roma, ò qualunque altra Città famosa delle molte, che sono in essa, ma nel paese della Marca prese per istanza vna picciola Terra, come incognita prima à cõuicini paesi, così hora famosissima per lo mondo

Digitized by Google

dou'si vede, e si conosce, che i viandanti per altro affare non vanno, se non per visitar quella Casa Santissima di Loreto, nel medesimo modo, e per la medesima cagione si può dire, che fù destinato à quella sacra Imagine la Terra di Soriano,

In questo luogo volle il Patriarca, con tanta efficacia, vn Conuento per i suoi Frati, con quãta maestà hoggi vi risiede, atteso che l'anno della nostra salute 1510. nel mese di Decembre, apparue in Catanzaro di notte tempo ad vn Padre di buona, e santa vita chiamato F. Vincenzo da Catanzaro, e con indispensabil comandamento gli impose, che se ne andasse à Sariano, ed iui facesse fabbricare vn Conuento per la sua Religione; e perche egli non credette, e non vbbidì alla prima, nè alla seconda celeste visione, adducendo per ragione di non hauer autorità da' suoi Superiori di poter ciò fare, gli apparue il Santo la terza volta, e con volto turbato, e minaccioso gli comandò l'istesso; aggiungendoli, che haurebbe trouato quella Cõmunità dispositissima, e conforme à questo santo volere. Perloche fatto animo F. Vincenzo, vedendo, che era voler del Cielo, la mattina di buonissim'hora, chiesta la benedittione dal suo Prelato, se n'andò à Soriano, trouò che il popolo

di

Digitized by Google

di quella Terra s'era congregato à parlamento per pigliare vna Religione, e benche fosse proposta quella di S. Francesco, però non fù vinto il partito, atteso che haueuano vn'altro Conuento in Arena, luogo vicino à quattro miglia, che di presente viene di limosine di Soriano.

Tra questi discorsi comparue Fra Vincenzo, che esponendo l'occasione della sua venuta, e la visione hauuta dal Padre S. Domenico, chiese l'ingresso in quel luogo per la Religione. Fù perciò riceuuto con somma allegrezza, stimando ciascheduno che egli fosse vn'Angelo, mandato dal Cielo per terminare i lor dubbiosi discorsi, e per souuenimento di quella Terra; onde subito determinarono di fundare vna Chiesa, ed vn Conuento per la sudetta Religione Domenicana.

E perche la Terra era diuisa in due parti alquanto distanti in fra di loro, si risoluette di situar tal Chiesa in mezo all'vno, e l'altro, acciochè tutti gli habitatori potessero participare della lor seruitù, e deuotione. Per tanto gli assegnarono vna Chiesetta chiamata la Nuntiata posta sopra vn scoglio, che appunto diuideua per egual distanza due parti della Terra, con animo di fabbricar poi vn Conuento più à basso nel domestico. Che perciò vi alzarono vna

Digitized by Google

dauesi vede, e si conosce, che i viandanti per altro affare non vanno, se non per visitar quella Casa Santissima di Loreto, nel medesimo modo, e per la medesima cagione si può dire, che fù destinato à quella sacra Imagine la Terra di Soriano,

In questo luogo volle il Patriarca, con tanta efficacia, vn Conuento per i suoi Frati, con quãta maestà hoggi vi risiede, atteso che l'anno della nostra salute 1510. nel mese di Decembre, apparue in Catanzaro di notte tempo ad vn Padre di buona, e santa vita chiamato F. Vincenzo da Catanzaro, e con indispensabil comandamento gli impose, che se ne andasse à Soriano, ed iui facesse fabbricare vn Conuento per la sua Religione; e perche egli non credette, e non vbbidì alla prima, nè alla seconda celeste visione, adducendo per ragione di non hauer autorità da' suoi Superiori di poter ciò fare, gli apparue il Santo la terza volta, e con volto turbato, e minaccioso gli comandò l'istesso; aggiungendoli, che hauerebbe trouato quella Cõmunità dispositissima, e conforme à questo santo volere. Perloche fatto animo F. Vincenzo, vedendo, che era voler del Cielo, la mattina di buonissim'hora, chiesta la benedittione dal suo Prelato, se n'andò à Soriano, trouò che il popolo

di

Digitized by Google

di quella Terra s'era congregato à parlamento per pigliare vna Religione, e benche fosse proposta quella di S. Francesco, però non fù vinto il partito, atteso che haueuano vn'altro Conuento in Arena, luogo vicino à quattro miglia, che di presente viene di limosine di Soriano.

Tra questi discorsi comparue Fra Vincenzo, che esponendo l'occasione della sua venuta, e la visione hauuta dal Padre S. Domenico, chiese l'ingresso in quel luogo per la Religione. Fù perciò riceuuto con somma allegrezza, stimando ciascheduno che egli fosse vn'Angelo, mandato dal Cielo per terminare i lor dubbiosi discorsi, e per souuenimento di quella Terra; onde subito determinarono di fundare vna Chiesa, ed vn Conuento per la sudetta Religione Domenicana.

E perche la Terra era diuisa in due parti alquanto distanti in fra di loro, si risoluette di situar tal Chiesa in mezo all'vno, e l'altro, acciochè tutti gli habitatori potessero participare della lor seruitù, e deuotione. Per tanto gli assegnarono vna Chiesetta chiamata la Nuntiata posta sopra vn scoglio, che appunto diuideua per egual distanza due parti della Terra, con animo di fabbricar poi vn Conuento più à basso nel domestico: Che perciò vi alzarono vna

Digitized by Google

Croce significante la concessione, che haueuano fatto quei Popoli alla Religione; ma la notte seguente la Croce piantata al basso, ritornò miracolosamente nel suo pristino luogo: onde i Terrazzani dubitando di qualche stratagemma de pochi deuoti, la ricondussero al basso, e messogli le guardie à torno, stauano aspettando di trouare i disturbatori della pace, ed i nemici della fortuna di quella Terra: ma la mattina seguēte la ritrouarono, che ella inuisibilmente se ne era ritornata sopra dello scoglio, oue prima era stata piantata. Onde auueduti si che era voler del Cielo, che quiui si fabbricasse il Conuento, si diedero affettuosamente à tal'impresa. E nel principio della fabbrica ben si conobbero i portenti miracolosi, per l'auuenire si doueuano fare in sì misterioso luogo; poiche non essendosi mai trouato in quel paese, l'artificio di poter accendere una fornace per far calcina, atteso che quelle pietre non fossero il caso per potersi cuocere, nulladimeno alla persuasiua di F. Vincenzo, inuocato il nome d'Iddio, e di S. Domenico, dato principio alla fornace, riuscì con tanta perfettione, che fece stupire, e rallegrar insieme ciascheduno, vedendosi facilitar sopra modo l'impresa della bramata fabbrica.

A questo miracolo se ne aggiunse vn'altro

di

di non minor conditione, e marauiglia, poiche cauandosi la pietra per fabbricare dalla Valle di Felleri, era trasportata poi al luogo oue si edificaua; ma il giorno seguente, vedeuasi altretanta pietra, e cauata, e portata al luogo destinato, senza potersi penetrare, chi la cauasse, ò trasportasse; Onde messini vna notte alcuni per curiosità à spiare il fatto, riferirono poi, che altri sentiuano solamẽte staccar le pietre dal masso, altri vedeuano vn Frate di S. Domenico con sembiante angelico, assistere à quest'opra così pietosa, e santa, e fù stimato da tutti, che fosse il Patriarca Domenico. Per lo che si edificò in breue tempo la Tribuna della Chiesa, & insieme vna pouera habitatione, oue stauano trè Sacerdoti, vn Conuerso, & vn Tertiario, i quali sendo così intenti alla fabbrica, quanto accurati negli esercitij diuini, erano di grandissimo esempio al Popolo, e di non poca vtilità à quella Terra.

Stettero venti anni que' buoni Religiosi, in questa semplicità, e pouertà, quando piacque alla Maestà d'Iddio, & al Patriarca S. Domenico d'incominciare il grido della sua fama, e notificare al mondo quanto sia miracoloso ne' Santi suoi. Onde vna notte, che fù l'ottaua della Natiuità della Madonna l'anno 1530. il Sagrestano di quella Chiesa hebbe questa visione.

Erasi

Croce significante la concessione, che haueuano fatto quei Popoli alla Religione; ma la notte seguente la Croce piantata al basso, ritornò miracolosamente nel suo pristino luogo: onde i Terrazzani dubitando di qualche stratagemma de pochi deuoti, la ricondussero al basso, e messogli le guardie à torno, stauano aspettando di trouare i disturbatori della pace, ed i nemici della fortuna di quella Terra: ma la mattina seguẽte la ritrouarono, che ella inuisibilmente se ne era ritornata sopra dello scoglio, oue prima era stata piantata. Onde auueduto si che era voler del Cielo, che quiui si fabbricasse il Conuento, si diedero affettuosamente à tal'impresa. E nel principio della fabbrica ben si conobbero i portenti miracolosi, per l'auuenire si doueuano fare in sì misterioso luogo; poiche non sendosi mai trouato in quel paese, l'artificio di poter accendere una fornace per far calcina, atteso che quelle pietre non fossero il caso per potersi cuocere, nulladimeno alla persuasiua di F. Vincenzo, inuocato il nome d'Iddio, e di S. Domenico, dato principio alla fornace, riuscì con tanta perfettione, che fece stupire, e rallegrar insieme ciascheduno, vedendosi facilitar sopra modo l'impresa della bramata fabbrica.

A questo miracolo se ne aggiunse vn'altro

di

di non minor conditione, e marauiglia, poiche cauandosi la pietra per fabbricare dalla Valle di Felleri, era trasportata poi al luogo oue si edificaua; ma il giorno seguente, vedeuasi altretanta pietra, e cauata, e portata al luogo destinato, senza potersi penetrare, chi la cauasse, ò trasportasse; Onde messini vna notte alcuni per curiosità à spiare il fatto, riferirono poi, che altri sentiuano solamẽte staccar le pietre dal masso, altri vedeuano vn Frate di S. Domenico con sembiante angelico, assistere à quest'opra così pietosa, e santa, e fù stimato da tutti, che fosse il Patriarca Domenico. Per lo che si edificò in breue tempo la Tribuna della Chiesa, & insieme vna pouera habitatione, oue stauano trè Sacerdoti, vn Conuerso, & vn Tertiario, i quali sendo così intenti alla fabbrica, quanto accurati ne gli esercitij diuini, erano di grandissimo esempio al Popolo, e di non poca vtilità à quella Terra.

Stettero venti anni que' buoni Religiosi, in questa semplicità, e pouertà, quando piacque alla Maestà d'Iddio, & al Patriarca S. Domenico d'incominciare il grido della sua fama, e notificare al mondo quanto sia miracoloso ne' Santi suoi. Onde vna notte, che fù l'ottaua della Natiuità della Madonna l'anno 1530. il Sagrestano di quella Chiesa hebbe questa visione.

Eraſi

Digitized by Google

Eraſi leuato trè hore auanti il giorno, conforme al ſuo conſueto per ſonare il matutino, ed accendere i lumi, acciò da quei buon Padri ſi poteſſe recitare, quando voltatoſi caſualmente verſo la porta della Chieſa, vidde che vi erano trè Donne, tanto adorne di veſtimenti, quanto d'aſpetto ſignorile, e maeſtoſo; dubitò nel principio d'hauer laſciato la porta della Chieſa aperta, e ſentitone in vn ſubito non mediocre trauaglio, accuſatone la ſua negligenza, corſene alla porta per veder ſe foſſe aperta, e trouadola molto ben ſerrata, il diſturbo gli ſi conuertì in forte maraniglia, e ſtupore, non ſapendo la cagione dell'ingreſſo di quelle tre Donne. All'hora la più veneranda, che foſſe trà di loro, lo chiamò, e sì gli diſſe: Che Chieſa è queſta? e da chi è habitato il Conuento? *Riſpoſe timoroſo il Sagreſtano*. Queſto è il Conuento de' Frati Predicatori, e la Chieſa è per loro, intitolata S. Domenico. *A cui ſoggiunſe la Donna*. Euui alcuna Imagine di S. Domenico? *S'arroſsì à queſta interrogatione il ſeruo d'Iddio, e così gli riſpoſe*. Signora, non ci è altra Imagine di queſto Santo, che vna rozamente dipinta nella muraglia, ſotto la quale ſtà vn'Altare, per poterui dir la meſſa. Horsù, *replicò la veneranda Donna*, pigliate que-

Digitized by Google

questa, e portatele al vostro Superiore, e ditegli, che la ponga sù l'Altare. *e cauatosi dal seno vn gran viluppo, lo consegnò al Sagrestano, il quale ripieno di stupor celeste, senza pensare ad altro, se ne corse dal suo Superiore, e presentandogli la figura, gli raccontò minutamente ogni seguito accadutogli.*

E benche il Superiore (mosso da zelo) si mettesse in ordine per fargli vna rigorosa riprensione, che egli non hauesse la sera beu serrata la porta della Chiesa; nulladimeno, spiegando l'inuolto alla presenza degli altri Frati, non così tosto vedde quel diuinissimo Ritratto, che scusò il Sagrestano, e di comun sentimento furono tutti di parere, che il fatto, e l'Imagine fosse indubitatamente supranaturale, e celeste. E subito inuiatisi per trouar le Donne, per meglio certificarsi del negotio, arriuati in Chiesa non vi trouarono alcune, e facendo nuoua diligenza intorno alla porta la trouarono serrata conforme al Conuento: si che pigliato il Ritratto lo posero deuotamente doue gli hauea riferito il Sagrestano, e comandato la veneranda Matrona.

Nicolaus Iasenius lib. 3. c. 12.

Non fù però, che questi buoni Religiosi, non discorressero tutto il giorno di così stupēdo auuenimento, non potendosi mai immaginare come fusse andato intieramente il successo. Mà la not-

te

Digitized by Google

te seguente apparue S. Caterina Vergine, e Martire, ad vn di loro, che teneua per deuota la Santa, gli disse, che non si dessero più fastidio per sapere il modo, come l'Imagine fosse quiui comparsa; perche l'Imagine era stata portata dalla Regina del Cielo Madre d'Iddio in compagnia di Maddalena, e sua, che per esser'Auuocata di questa Religione, ci trouiamo sempre presenti ad ogni fauore, che si degna di fargli la maestà d'Iddio.

Di questo mirabil fatto se ne tiene auuerata certezza, non solamente dalla commune, e continuata tradittione di tutti i Padri della Prouincia di Calabria, e di tutti i Terrazzani di Soriano, mà anco per publiche scritture autenticate per mano di Notaio, e che di presente si trouano nel Conuento di Soriano. Aggiungendosi ancora vna testimonianza d'vn Prete di età di 90. annis chiamato D. Natale Sorbellino, natiuo di Pungadi, che per esser'egli quel Terziario, che habbiamo detto di sopra, si trouò presente à così celeste auuenimento: Laonde doppo essersi fatto Prete, e condotto vita da Santo, fù chiamato nella sua decrepità à testificare ogni accidente occorso, ed egli prontissimamente, e con molte lagrime depose quanto habbiamo fin'adesso detto.

Qual

Digitized by Google

Qual poßia queſt'Imagine, non arriua lingua è potendo narrare, non penna à ſaperlo deſcriuere: baſti ſol dire, che venne dal Cielo portata dalla Regina di quello. Ella però è dipinta in tela aſſai ſemplicemente à guazzo; è il corpo dell'Imagine di tre palmi, ed vn quarto di lunghezza; Hà dipinto nella deſtra vn libro, nella ſiniſtra vn giglio, ſignificante il Dottorato, e la Verginità; Appariſce il Ritratto di mediocre ſtatura, di bello aſpetto, mà graue e mortificato. Il volto è alquanto affilato, il naſo aquilino, i capelli più toſto biondi, che tirano alcuni al cauuo, così quelli della barba, come anco del capo. La faccia è molto bianca, e pallida, gli occhi ſon viuaci, e generoſi, che poſti in proſpettiua, guardano da tutte parti. Le veſti, e l'habito tutto nō paſſa il tallone, per lo che ſi vede tutto il piede, ricoperto da ſcarpe nere, con forma alla Schiauonia.

Mà perche ſtò io à deſcriuere queſta celeſte Imagine, ſe le cōpie che hormai ſono andate per tutta la Chriſtianità, ſono quaſi tutte in fra di loro, anzi dell'iſteſſa originale diuerſe, e diſſimili? Lo diſſi poco dianzi, che non ſi troua nè lingua, ne penna, che la poteſſe deſcriuere; mà aggiungo di più, che non ſi dà anco pennello, che la poſſi dipingere, e ritrarre, atteſo che egli miraco-

racolosamente molto diuerso apparisse à chiun-
que si proui di farne bramoso la copia. Riferi-
scono molti de' pellegrini di hauerlo veduto in
diuersi sembianti, poiche chi lo mira allegro,
festoso, chi malinconico e graue, chi di volto lie-
to e benigno, chi torbido e seuero, chi maestoso e
grande, chi dispreggiato ed abietto, e chi in una
maniera, e chi in un'altra. Talmente che diuer-
samente ritrahendolo ciascheduno, dà sicuro se-
gno non potersi arriuar con l'arte humana, oue
si troua mescolato il diuino. Anzi confessando
alcuni nel ritrarlo, d'essere stati offuscati d'in-
solita luce, che gli hanno veduto uscir dalla
faccia, hanno anco lasciato imperfetti i Ritrat-
ti, e deponẽdo l'ardito pennello, hãno dato ma-
no alla pura deuotione, anzi alla compuntione
de' peccati, & inginocchiatisi auanti à quel glo-
rioso volto, l'hanno supplicato di poterlo dipin-
gere più nell'opere, che di ritrarlo nelle effigie,
e nel sembiante.

Per tanto stana questa celeste figura, colloca-
ta ad una muraglia della Tribuna, che per es-
ser soggetta ad una scaturigine di acqua, che
quiui da vicino scorreua da un monte, nè po-
tendoui, se non con grandissima fatiga rimedia-
re, fu risoluto da Fr. Domenico Saluiano, allo-
ra Superior di quel luogo, e da tutti gli altri

Fratri

Fratri, di trasferirla vicino alla porta, luogo appunto dirimpetto à doue stana prima: mà la notte mentre i Fratri si anano al riposo, si partì l'Imagine dal nouuo luogo, e se ne ritornò da se stessa, donde prima era stata leuata. Questa nouità la mattina veduta dal Superiore fù causa d'una rigorosa riprensione al pouero Sagrestano, accusandolo del temerario ardimento d'hauer mutato la già trasferita Imagine: e quantunque l'innocente humilmente si scusasse, affermando non l'hauer toccata, non gli fù però creduto: e subito ripigliato il quadro, lo riportarono un'altra volta alla porta. Mà la notte seguente auuenne appunto l'istesso, e ritornò l'Imagine al suo primo luogo. Per lo che il Superiore chiamato il Sagrestano, entrato in Zelo, riprese d'inobediente, anzi di pertinace il Sagrestano; e leuandogli tutte le chiaui della Chiesa, egli stesso la sera auuenire, chiuse le porte e della Chiesa, e del Conuento; mà leuatosi la mattina al maitino, trouò egli con tutti gli altri Frati, che il quadro era ritornato alla Tribuna, donde era stato due altre volte leuato, e doue le sante Donne haueuano comandato, che fosse collocato. Onde accorgendosi tutti, che quello era il voler d'Iddio, e non capriccio del Sagrestano, pieni di marauiglia, non che di timore, e riue-

renza,

Digitized by Google

renza, lasciarono star quella santa Imagine sempre in quel medesimo luogo, doue ancor di presente si ritroua, mà così ben difeso dall'ingiuria del tempo, e così riccamente adornato, che benssi vede da questo, la moltitudine delle gratie, e de'miracoli, che s'è degnato Iddio di fare, mediante questo gloriaso Ritratto; atteso che doppo non molto tempo si sia fabbricato vn ampio, e magnifico Conuento.

E qui si deue auertire, che questa diuinissima Immagine fino al 1609 fece miracoli sì, ma nõ in tanta copia, quãto faccia di presente à giorni nostri, ò che venisse dalla poca diligenza di chi doueua registrargli, ò della poca deuotione de' Popoli, che non ricorressino così frequentemente alla sua intercessione, non puossi così facilmẽte sapere, sendo i secreti d'Iddio da noi impenetrabili; E ben vero, che dal sopradetto Anno in quà per ordine dell'Eminentissimo Cardinal Araceli, e Generale insieme di S. Domenico, visitando quel luogo, s'incominciò con molta diligenza à registrargli; che fino adesso son'arriuati à tanto gran numero, che troppo haurei che fare à descriuergli, e ciascheduno à leggerli. Sì che nel racconto di loro, descriuerò solamente i principali, lasciando alla pia meditatione di qualunque, il considerar gli altri simili in fallantemente accaduti.

E fra

Digitized by Google

Esra i principali miracoli, io son di parere, che tenga il primo luogo il vedere, che ad vna Terra così solitaria e sì commoda nel giorno della festiuità di detto Santo che viene alli 4. d'Agosto, vi concorra così gran moltitudine di popolo che tirato il computo, da i prattichi nel calculare, hanno stimato (se bene alla rozza) che il numero sia asceso à centomila persone, ed altre volte à cento trenta mila.

Ond'io considerando questo fatto, veduto verificate le parole del Profeta Isaia cap. 20. Erit in nouissimis diebus præparatus mons domus Domini in vertice montium & eleuabitur super colles, & fluent ad eum omnes gentes. *Poiche à questo Tempio posto sopra d'vno scoglio, nouissimamente corre tutto quanto il mondo, e d'ogni sorte di gente; e con tanta deuotione, che farebbe intenerir il cuore à chi l'hauesse più duro, che non è lo scoglio, oue è piãtata l'imagine stessa. Auuengache in quei pochi giorni d'Agosto, che vengono auanti la sua Festiuità, vedendosi alcuni entrar in Chiesa, e batterfi così fortemente le carni, che non si scorge differenza, se siano giorni antecedenti alla festiuità di S. Domenico, ò pure il giorno del Venerdì Santo, dedicato alla passione del Saluatore.*

Altri

Digitized by Google

Altri (sì donne come huomini) prostrati all'entrar della Chiesa, non hanno difficultà di lambir con la lingua il Pauimento, fin che si protraggono all'Altare, dauanti al Santo, e quiui publicamente, & in presenza di tutti fanno fermo proposito di nettarsi il cuore da' peccati, più che la lingua dalla poluere.

Altri presentandosi all'Imagine, tutti riceperti di spine, lasciate le quiui per gloria e trofeo del Santo, restano con il corpo à guisa di rosseggiante rose, aspersо del proprio sangue, e con il cuore, come candido giglio, lauato dalle lagrime interne d'una vera, e volontaria compuntione.

Altri non curando il rossor della vergogna, accusano le lor colpe con alta voce, e con animo humile e basso ne supplicano l'emenda.

Altri strascinandosi con le ginocchia nude per terra, fino all'altare grande, one risiede il quadro, non ardiscono di leuarsi in piedi, fino à che stanno nel sacrosanto Tempio.

Et in particolar le donne tagliandosi le treccie così caro ornamento, l'offeriscono per tributo all'Imagine, più desiderãdo di legare il Santo per la lor salute, che di legare gli huomini per la lor dannatione; e queste si vedono offerir in tanta gran copia, che tra quelle, che son tagliate

in

Digitized by Google

in quei giorni della sua solennità, e quelle che da diuerse parti sun mandate arriuano al numero di due mila: E ciò non fanno solamente le donne di bassa conditione, mà gentildonne, e mulate; ed vniuersalmente tutte quelle, che hanno fatto sal voto di tagliarsi i capelli, ed hanno ricenuto qualche gratia e beneficio.

Tralascio per hora i gran donatiui, di paramenti di cera, di sete, di Bestiami, di mercantie, d'ori, e d'argenti, che di continuo son mandati, e portati à detta Chiesa di S. Domenico, che troppo mi distenderei nel racconto. Non voglio già tacere, nè tralasciare à consolation de' deuoti di questo Patriarca, che il non mai à bastanza laudato, Regno di Napoli, benhà mostrato più d'ogni altra deuotione che tiene à questo glorioso Santo, hauendolo con sommo giubilo, e solennità pigliato per Protettore, e con tanta vniuersità, che non ci è luogo quantunque minimo, non Terra, non Castello, non Città, non casa particolare, che non l'habbia eletto per suo difensore, e Protettore. Per lo che si può ben credere, che questo Regno, hauendo pigliato così gran Santo alla difesa, ch'egli all'incontro l'habbia sempre à fauorire, e difendere dall'inquietitudini, e trauagli del mondo, vgualmente che dall'insidie del nemico infernale.

Mà

Mà tu, più d'ogn'altra felice (ò Terra di Sorrano) che possiedi vn cotanto Tesoro. Sei picciola d'habitatione sì, mà grande di fama. Scarsa d'habitatori, mà colma di priuilegij, e gratie, che di continuo ti dona la Maestà di Dio, Sei posta in luogo disastroso, & alpestre sì, mà sei diuenuta (per vn Ritratto di Domenico) ameno tu vn ritratto del Paradiso, doue ad imitatione di quello, trouasi ogni bene, ove anela ciascheduno, e doue niuno si ritroua satio di rimirare quel celeste Volto, e quella sacrosanta Imagine.

Onde resta ciascheduna con il cuore pieno di deuotione, affermando con altrettanta marauiglia, che se il corpo di S. Domenico stà in Bologna, l'Anima dell'istessa si ritroua in Sorriano.

MI-

EX commissione admodum Illustris, ac Reuerend. dissimi Domini Honophrij Serfalis Vicarij Generalis Ciuitatis Messanæ diligenter perlegi librum, qui inscribitur (Raccolta de' Miracoli, e gratie operati dall'Imagine del Patriarca S. Domenico in Soriano, descritte da Siluestro Frangipane, &c.) nihilq; in eo reperi, quod Fidei Captolicæ, aut bonis moribus oduersetur. Quinimo vt opus valdè pium, atq; ad Dei, ac Sancti Patris Dominici gloriam, animarumq; salutem perutile dignum existimo, vt typis mandari debeat: præcipue cùm penè omnes gratias, atq; miracula, quæ in hoc opere colliguntur, per publici Notarij attestationem autenticata perspexerim. Messanæ die 18. Iunij 1621.

D. Iacobus de Stephano Clericus Regularis.

Imprimatur.	*Imprimatur.*
Honophrius Serfal. Vicarius Generalis.	Hieronymus Donato loco Illust. Præs. de Blaschis.

MIRA hæc per diuum Dominicum Prædicatorum Regularium Patriarcham ab anno Orbis redempti 1621. vsq; ad annum salutis nostræ 1633. in Castro Soriano, & alibi gesta, & à Syluestro Frangipane eleganter nimis compilata, fidem redolent, pietatemq; christianam augent; vnde posse typis mandari merito censui. De mandato Perillustris, & Reuerendissimi Domini mei D. Iacobi Stagno G. V. & Messanensis Protometropolitanæ Ecclesiæ Canonici benemerentissimi. Die 10. Februarij 1634. vidi.

Vincentius Riccius Abbas Monasterij S. Nicolai S.T.D. & Protonotarius Apostolicus.

Imprimatur.	*Imprimatur.*
D. Iacobus Stagnus Vicarius Generalis.	Hieronymus Donato pro Illust. Præside de Blaschis

IM-

Digitized by Google

IMPRIMATVR.

Gregorius Peccerillus Vicar. Generalis Neap.

D. Ioseph de Ianuario S. T. D. & Consultor S. Officij.

Eccellentissimo Signore

Hò letto i Miracoli di S. Domenico di Soriano, e non hò trouato cosa contra la Regia Giurisditione. Per tanto la stimo degna di poterli stampare. In S. Paolo di Napoli 22. Marzo 1656.

D. Bernardo Acquauiua Cl. Reg.

Visa supradicta relatione IMPRIMATVR

Garcia Reg. Soto Reg. Burgos Reg. Martinez Reg.

Prouisum per S. Excell. Neap. die 30. *Martij* 1656

Barilius.

Digitized by Google

MIRACOLI ACCADVTI nell'anno MDCIX.

Risuscita vn morto alle preghiere della moglie.

Miracolo Primo.

ON è cosa fuor del conueneuole il credere, che nella terra di Soriano, come che è stata fauorita trà tutte le parti della Christianità per racchiuder dentro di se stessa la miracolosa Imagine del Patriarca S. Domenico, sia anco maggiormente radicata nel petto de gli habitatori la deuotione del Santo, più che in qualsiuoglia altro luogo; & in conseguenza non vi si dia persona, che raccommandandosi alla sua intercessione, non ne resti incontinente consolata. Tra questi vno fù Giouanni Liscio, huomo di bassa conditione, ma di buona fama, e riputatione, in particolare, hauēdo impiegato ogni suo sapere nella fabbrica della Chiesa, e del Conuento, stimando più lodeuole, e di sicuro più vtile all'anima il

A ser-

Digitized by Google

ferui re à i Santi, che al mondo. E benche egli fosse nella sua età fresca molto sano, e gagliardo, con tutto ciò inaspettatamente vn giorno fù assalito da vna febbre, che se bene appariua nel di fuora di poco momento, con tutto ciò per esser maligna, lauoraua nel di dentro alla gagliarda, di maniera che ridusse il giouane nel settimo giorno, come nell'vltimo di sua vita, ch'fu spedito da' Medici, e con tanta prestezza gli sopraggiunse l'agonia della morte, che appena hebbe tempo di riceuere i Santissimi Sagramenti, che subito morì. Se ne dolse alpercio amaramente la moglie, accusando se stessa, come buona cagione di tal morte, non hauēdo nel principio stimato il male, per hauerlo tenuto leggiero, e di poco momento. E mentre il cadauero staua esposto nel mezo della casa sopra vna tauola, conforme al costueto del paese, andò ella ad esporsi auanti all'Altare del S. Patriarca, e quiui gettatasi in terra con il cuore ristretto dal dolore, e gli occhi coperti dal pianto non ardiua parlare, ma con profondissimo silentio, intermezzato di quando in quando da dolorosi sospiri, chiedeua la vita del suo marito, e la consolatione

d'vna

d'vna deuota sua seruase ciò fatto, alzata la dolente testa, proposse al Santo le fatighe che haueua fatto il suo marito in quella Chiesa, e le lagrime sue, che attualmente vi spargeua, fece voto di donargli vn paro di boui, che erano quanto di buono haueſſe, se gli restituiua viuo il marito, che dalla morte gli era stato così violentemente rapito. A questi vltimi detti, subitrò il Santo co' fatti, poiche il cadauero, che staua giacente in casa, come se destato si fosse dal sonno, leuandosi in piedi, esclamò: *San Domenico mio Protettore, San Domenico mio Defensore.* Ma vedendo, che perciò i circostanti s'erano impauriti, soggionse con voce più placida, e quieta: *Non temete fratelli, perche il gran Patriarca S. Domenico, per le preghiere di mia moglie, m'ha fatto ritornare in vita.* Onde portata la nuoua alla moglie che ancora staua in Chiesa auanti l'Imagine del Santo, tosto ritornata à casa, trouò il suo marito, non solamente viuo, ma sano, e libero da ogni male, il quale doppo hauer sodisfatto al voto, visse con tanto sentimento spirituale, che attendendo vgualmente alla fabrica dell'anima sua, quanto à quella della Chiesa, mostrò in ogni sua at-

Digitized by Google

tione d'hauere imparato molto in sì poco tempo, che haueua nell'altra vita dimorato.

Risuscita vn fanciullo alle preghiere de' Genitori. Miracolo 2.

NELLA medesima terra di Soriano, trouauasi vn'huomo chiamato Mondo d'Afflitto, questo era molto ricco di beni di fortuna, ma assai più ricco di deuotione verso il glorioso San Domenico. Laonde natogli vn figliuolo volle porgli nome Gusmano, forsi non hauendo ardimento di farlo chiamar Domenico. Ma doppo non molti mesi, diuentò quest'huomo di nome, e di fatti Mondo Afflitto, poiche il fanciullino vna notte tenendolo seco à dormire, la madre inauuedutamente accoltoselo sotto vn braccio l'affogò, & vccise. Ma la mattina per tempo suegliatasi la madre, sentendo il bambino tutto freddo, e senza palpitationi di cuore, ò respiratione alcuna, si credette, come fù vero, la morte di lui, e suegliato il marito, narrandogli sì strano caso, l'inuiò fuor di casa per trouare vn poco di lume, nõ essendosi in casa p quel giorno acceso mai il fuoco; E benche l'infelice padre restasse

sopra

Digitized by Google

sopra modo doglioso, e quasi fuor di se; nulladimeno mosso da viscere paterne fatto forza à se stesso, vscito di casa, andaua cercando lume per le case vicine. In questo mentre la donna, che staua toccando il figliuolo diuenuto vn freddo marmo, alzata casualmente la testa, vidde nel fuocolare due carboni accesi, e così luminosi, che pareuangli due stelle. Restò per questo fortemente marauigliata, sapēdo, che erano molte settimane, che in quel luogo non vi era stato acceso fuoco, e non fidandosi degli occhi, vi corse di presenza, e trouato, che veramente erano due carboni infocati, cōcepì da questo buona speranza d'ogni miglior seguito, e frettolosamente affacciandosi alla finestra, diede voce al marito, che non infastidisse alcuno, nè motiuasse cosa alcuna. Ma l'afflitto padre, e con il sembiante turbato, e con le parole interrotte da'sospiri, non potè non scuoprire à chiunque parlò, la cagione del suo trauaglio; onde ritornando à casa, fù accompagnato da molti, i quali viddero, che il fanciullo era veramente morto, trouandolo tutto ghiaccio, e senza mouimento alcuno; perilche il Padre ritiratosi in disparte, con voti supplicheuoli,

Digitized by Google

e con proporre, che era stato à lui dedicato, chiedeua à San Domenico la vita per il figliuolo. Dall'altra parte anco la misera madre non sapendo del marito, fece l'istesso, ricordando al Santo, che si come il fanciullo era nato per sua interceffione, doueua anco esser conseruato in vita per il suo soprano aiuto, ed offerendo l'vno, e l'altra il morto, desiderauano di rihauerlo viuo. Ne fù à loro speranza fallace, perche in vn instante si vidde al figlioletto ritornar il colore nel viso, e cominciarsi à muouere, di maniera, come se mai hauesse hauuto male alcuno, onde mossi allo stupore i circostanti, cominciarono à gridare, miracolo, miracolo, ed al padre, ed alla madre mescolando lagrime d'allegrezza à queste voci, parue mill'anni, che si facesse il giorno, per andare à render gratie al Santo, & raccontar in publico, ed in priuato così stupendo miracolo.

Cade vno da vn grand'albero, e S. Domenico lo souuiene. Miracolo 3.

LA terra di Melichucca, per esser posta negli vltimi confini di Calabria, vici-

Digitized by Google

vicino à Seminara, piouò ancor ella la rugiada delle gratie, che dal capo fino alla doppia delle vesti, abbondantemente ridiffondeua. Atteso che erani vn'huomo chiamato Baldassarre Crimpidio, che con le sue pouere fatiche non meno, che con la bõtà di vita gouernaua, e sostentaua se stesso. Questo salito vn giorno sù vn albero altissimo di castagno, quando fù nella cima di quello, disgratiatamente mancãdoli vn piede, cadde senzá riparo alcuno; e benche egli cadẽdo desse mano à molti rami per attaccaruisi, nondimeno non furon sufficienti per rattenerlo, che egli non precipitasse fino in terra. Il meschino mentre attualmẽte cadeua, vedendosi senza veruno, che lo potesse aiutare, si raccomandò à S. Domenico, che lo volesse soccorrere. A questa voce interna fù prontissimo il Santo, poiche quest'huomo vidde sensibilmente vn Frate vestito di bianco, e nero, e molto venerabile nell'aspetto, e (come egli poi testificò) similissimo al Ritratto, che stà in Soriano, il quale con la sua santa mano l'andaua sostenendo per aria, ed accompagnandolo fino in terra, non gli lasciò sentire vn minimo dolore in così alta caduta, e subito dispar-

ue. Onde egli conoscendo il gran pericolo, che hauea passato, ed il gran beneficio, che hauea riceuuto, da vna parte restò molto attonito, e marauigliato dall'altra, prontamente ne corse à visitare il glorioso Santo, portandoui alcuni doni corrispondenti, se non à tanta obligatione, eccessiui però alla sua pouertà.

Guarisce vna donna stroppiata de mani, e piedi. Miracolo 4.

IL parlare di cose spirituali, ed in particolare delle vite de' Santi, oltre che è molto lodeuole in vn Christiano, è anco molt'vtile à ciaschedduno, che professa di saluarsi, con esempio de' Santi essendo questo il più facil modo per andar in Paradiso, che possa trouare, che perciò D. Francesca Bianco figliuola di Gio. Battista Bianco, e di Girolama Melisso, d'età di 20. anni in circa, habitante nella sopradetta terra di Melichucca, sentendo volentieri ragionare del Patriarcha San Domenico, e delle gratie, che egli alla giornata faceua, concepì in se stessa vna gran deuotione verso di lui. Ed essendo data in vna grandissima infermità,

restò

Digitized by Google

restò così fieramente stroppiata nelle mani, e ne' piedi, che nè dell'vno, nè dell'altro si poteua seruire ad operatione alcuna, anzi erano così scontrafatte le mani, che congiungendosi con il braccio, arrecauano tanta compassione, quanta deformità a chiunque la rimiraua. Sopportò la misera donna questo trauaglio venti mesi continui, e non vedendo remedio alcuno, rincrescendo à se stessa, più desideraua il morire vna sol volta, che stare in continua morte. Ma ritornandole alla memoria i ragionamenti, che haueua hauuti della vita del Patriarca S. Domenico, entrò in pensiero di ricorrere al suo aiuto, e se bene ella non ardiua di ciò fare, riputandosi indegna di esser da lui aggratiata: con tutto ciò è la lunghezza del male, è la gran confidenza, che haueua nel Santo, la fecero determinare di chiedergli in dono la sanità, promettendogli d'andare à visitare, ancorche inferma, nel giorno della sua Festa, e doppo, se fosse guarita, di farsi Monacha del suo ordine. Al voto seguitò la speranza, & à questa vn gran desiderio di visitare il Santo. Onde venuto il giorno della Festa, si fece portare sopra vn carro à Soriano, oue giunta, si fece portare à braccia,

e con

Digitized by Google

è con molta fatica alla porta della Chiesa, è da quella scorgendo il ritratto di S. Domenico, che staua scoperto per la sua Solennità, gli parue di vederlo risplendente, e luminoso, come vn Sole. Dal che eccitata à nouua deuotione, con impeto naturale, spargendo le braccia in fuori, ad alta voce cominciò à gridare: *Gratia San Domenico, gratia San Domenico:* & il dir cosi, e ritornare le mani al suo luogo, con l'intiero vso di quelle, fu vna cosa medesima. E passando più auanti, con il concorso di tutti, che staua no in Chiesa, corsi alle grida di lei, appena arriuata alla Tribuna, con voce raddoppiata alla prima, seguitò à gridare: *Fà perfetta la gratia, fà perfetta la gratia.* Et all'hora sentisse in vn momento snodare i piedi, come se vn huomo gli le hauesse accommodati, onde leuatasi in piedi, conoscendosi sana, fece vedere à tutti l'euidente miracolo, e prostratasi in terra, rese le gratie al Santo, e confermando il voto, tutta allegra se ne tornò à casa per effettuarlo.

Dà la sanità à Monsignor Vescouo di Gierace, che staua moribondo. Miracolo 5.

NON hà dubbio alcuno, che sempre, e principalmente si deue più pensare alla saluezza dell'anima, che alla sanità del corpo; ma in modo speciale si deue far questo, quando quella del corpo è totalmente spedita, senza trouarsi remedio alcuno di poterla ricuperare. Così fece prudentemente Horatio Mattei Nobile Romano, e Vescouo di Gierace, che ritrouandosi homai al fine di sua vita, per vn intenso dolor di fianchi, accompagnato da acutissima febbre, vedendosi prostrato in tutto, e per tutto di forze humane, e corporali, cercò d'eleuarsi in alto, e d'auantaggiarsi con le forze spirituali, e diuine, ricorrendo all'aiuto del Patriarca S. Domenico. Questo Prelato ricorse à lui con molta confidenza; poiche quando egli fù sano, diede à conoscere à tutti, che non ci era alcuno, che lo superasse nella diuotione del Santo glorioso. Perloche se bene non gli dispiaceua il morire, sperando con la morte di riceuere l'eterna salute; tutta volta mosso dal desiderio naturale, chiese

Digitized by Google

chiese in gratia al Santo Patriarca, che se gli fusse piaciuto di dargli la vita, egli haurebbe procurato d'impiegarla con maggior diligenza nel seruitio di lui, aggiungendo, che sarebbe andato anco scalzo à visitarlo in Soriano, (che era lontano poco meno di due giornate.) Ma non tantosto egli fece il voto, che subito lo lasciarono i dolori, e si dileguò la febbre, con tanto stupor de' Medici, che aspettauano la sua morte, come egli all'incontro staua con fiducia aspettãdo dal Santo la vita. Onde tutto lieto messosi in cammino con i piedi scalzi, s'inuiò alla volta di Soriano, oue celebrando all'Altare del Sãto, refegli gratie, & per eterna memoria vi lasciò in dono il Calice, e tutti i suoi paramenti, volendo anco egli medesimo di suo proprio pugno nel libro, oue si registrano tutte le cose accadute in quella santa casa, scriuere il sopradetto auuenimento.

Rattiene S. Domenico vn gran sasso, che cadendo daneua ammazzare vn Muratore. Miracolo 6.

STefano Schiauelli della terra medesima di Soriano muratore, e molto deuoto

Digitized by Google

uoto di San Domenico, accommodaua vn condotto fuor della Chiesa, acciochè l'acqua non facesse nocumento alla Tribuna, doue era posto il santissimo Ritratto di San Domenico: in questo mentre, che egli staua intento à fabbricare, alzando casualmente il capo, vidde staccarsi dal monte vna grandissima pietra, che altroue nó poteua cadere, se non doue staua l'infelice muratore, il quale non hauendo tempo di fuggire, si racomandò à S. Domenico, che lo volesse liberare; e subito vidde sensibilmente, che il Patriarca con la sinistra mano sostenendo il sasso, e con la destra pigliando il muratore, lo tirò in altro luogo, dicendogli: *Scostati figlio dal pericolo, nel quale per mio seruitio, eri incorso*, e subito disparue, & il sasso cadde in quel medesimo luogo, che staua Stefano, senza far nocumento alcuno, nè meno alla Chiesa, come ancora hoggidì si vede. Per il che Stefano donato tutto il suo al Conuento di Soriano, facendosi Religioso conuerso di S. Domenico, riconoscendo la vita da lui, impiegolla anco perpetuamente nel seruitio dell'istesso, e visse, e morì con molta deuotione, e bontà.

MI-

Digitized by Google

MIRACOLI ACCADVTI nell'Anno 1610.

Guarisce vna persona da vna canchrena venutagli nella faccia. Miracolo 7.

GIO: Nicolò Raffaello habitante in Soriano, trouandosi molto afflitto per vn canchro, che gli era venuto nella faccia vicino ad vn'occhio, onde in breue tempo facendogli perder la vista dall'occhio destro, gli haueua incominciato à rodere tutto quanto il viso, non senza gran pena, e tormento dell'infelice. E benche egli molto si attristasse, conoscendo il pericolo del male, e non trouando rimedio alcuno: si attristaua però assai più di non poter ricorrere all'intercessione del Patriarca S. Domenico, atteso che per il passato non haueste molto creduto ad alcuni miracoli, che del Santo gli erano stati raccontati. Onde stimando, che quel male gli fusse venuto in pena della sua diffidenza, non ardiua di chiedere aiuto à chi haueua egli così poco piamente, non credendo, offeso. Con tutto ciò fatto forza à se stesso, sentendosi

ac-

Digitized by Google

accrescere il male, si risolse di raccommandarsi al Santo, e proponendogli il pentimento del suo fallo, gli chiese con molta speranza la vita. Fù cosa stupenda il vedere, che finite le preghiere, quel male, che s'andaua sempre dilatando per la faccia, così in vn subito si estinse, che si vedeua esser rinata la carne viua, oue hauean mangiato il pestifero humore, come se non ci fusse stato in quella parte male alcuno: e quel che diede maggior merauiglia, che l'occhio, doue prima era stato offeso, restò così chiaro, e risplendente, che egli per l'auuenire vidde acutissimamente, e meglio che mai. Questa gratia destò deuotione, non solamente in lui, ma anco in tutti, che la vidde-ro, e ne resero à Dio, & al Santo le douute gratie.

Libera miracolosamente vna donna presa da' Turchi. Miracolo 8.

LA Prouincia di Calabria, per la commodità di vn tragitto di mare, e spesse fiate molestata da i Turchi, che facendoui quasi ogn'anno qualche scorreria, conducono molti di quel paese in Turchia, e gli fanno miseramente schiaui. Questa mala fortuna toccò ad vna pouera donna, che

stando

stando in vn giardino, era salita sopra vn celso per coglier la foglia, hauendo lasciato à piè dell'albero vn suo figlioletto di latte. Questa non prima veduta da i Turchi, che fattala scendere insieme con il suo bambinello, la strascinauano violentemente verso il mare, per imbarcarla, & andarsene via. Onde la misera vedendosi priua d'aiuto, e senza forze da fuggire dalle mani di quei cani, voltatasi con viua fede al Santo, gridò ad alta voce: *San Domenico in Soriano aiutatemi*. Alla quale s'impaurirono i Turchi in si fatta maniera, che tosto abbandonarono la donna con il bambino, e cõ molta furia entrati nel vascello, dato di mano à i remi, cominciarono così forte à fuggire, che pareua, che hauessero dietro qualche grossa armata, che gli desse la fuga. Onde la donna vedendosi lasciata sola, con il suo figliuoletto, pensandosi, che fusse arriuato qualche aiuto di soldati Christiani, tôsto si rallegrò, ma vedendo, che non era comparso alcuno, ripiena di stupore, conobbe, che l'hauea souuenuta il Patriarca Santo, al quale con viua fede s'era raccommandata, che perciò non ingrata di tanto beneficio, in segno di non esser restata schiaua forzata-

Digitized by Google

tamente de' Turchi, andò in Soriano à constituirsi schiaua volontariamente di San Domenico.

Vn Bannito attorniato da cent'huomini si salua, con l'aiuto di S. Domenico in Soriano. Miracolo 9.

NON si dà paese, nè persona di qualsiuoglia conditione, anzi nè meno instante, che non proui la pietà di Dio, e non si verifichino le parole di lui, che non vuole la morte del peccatore, ma la saluezza dell'istesso. Questo l'esperimentò Valerio Lõbagino da Nicastro, che per alcuni eccessi fatti nella Prouincia di Calabria, temendo la giustitia, forse più de gli huomini, che di Dio, si messe in campagna, secondo lo stile di simil gente, dato in reprobo senso, faceua ogni sorte di delitto. Onde dalla giustitia gli furono spediti contro cento Soldati, con ordine, che viuo, ò morto lo prendessero. Hauendolo questi tracciato molti giorni, & alla fine saputo di certo, che era entrato in vna boscaglia d'alberi molto grandi e ritirato più à dietro, & ascosto frà i cespugli di mirto; onde i soldati hauendo ac-

Digitized by Google

cerchiata la boscaglia, cominciarono arditamente à stringersi verso il boschetto; e benche il bandito fusse coraggioso, nulladimeno vedendosi tanti soldati stringergli addosso, cominciò fortemente à temere e considerando di non poter nè fuggire, nè resistere à tanta moltitudine, che perciò nõ vedendo altro scampo, pensò al Glorioso S. Domenico in Soriano, e tosto riuoltatosi à lui, così gli disse: *Ah pietoso Domenico non guardate, che io sia pieno di così grani delitti, che vi prometto di diuentare vn'altro; non vi dia fastidio, che io sia vno assassino di strada, che con il mio pentimento voglio essere vn ladro per rubare il Paradiso, Lo prometto, e l'osseruarò di sicuro, s'hauerò tanta gratia di sopraniuere, e scampare dalle mani di questi soldati.* Queste parole vsciuano dal cuore del penitente bandito, e con quelle vn riuo di lagrime per inditio chiaro del dolore, non meno del pericolo presente, che de' misfatti passati: e ricouerato nel più folto frà quei mirti, staua in forse di riceuere ò la gratia dal Santo, ò la morte da' soldati, i quali sapendo di certo, che il bandito staua fra quei mirti, e restringẽdosi maggiormẽte, lasciarono per più sicurezza trẽta cani, acciò trac-

Digitized by Google

tracciatòlo cõ il fiato, più facilmẽte lo poteſſero ſcoprire. I quali entrati, e ſeguendolo i Soldati, lo cercauano con eſquiſita diligenza. Era il luogo piano, gli alberi rari; il boſchetto aperto, & il ceſpuglio doue ſi era naſcoſto il miſero, forſe poco folto; cõ tutto ciò, nè furono ſufficienti tanti cani, nè tanto numero di ſoldati, che cercandolo per due giorni continui, lo poteſſero mai ſcoprire, ò vedere. Per lo che ſdegnati i ſoldati, & il Capitano, immaginandoſi di eſſere ſtati burlati, ſe ne tornarono ſenza hauer fatto preda. Et all'hora Valerio partitoſi di quiui, ſe nè andò à Soriano, e gettatoſi proſtrato, come ſcelerato peccatore auanti à quella ſacroſanta Imagine, ſi leuò in piedi vero penitente, & rimeſſo dal Bando, viſſe per l'auuenire con molto ſentimẽto, e bontà di vita.

Guariſce vna donna di pazzia.
Miracolo 10.

DOnna Palma Pepe da Droſi, terra non molto lontana da Seminara, era così deuota di S. Domenico in Soriano, che benche non vi fuſſero nella ſua terra Reli-

Digitized by Google

giosi di quell'Ordine, con tutto ciò si manteneua, in così gran feruore di deuotione verso il Santo, che ogni giorno, oltre alle molte charità, che faceua à nome suo, diceua ad honor dell'istesso vn numero determinato di Pater noster. Accadde, che la deuota donna fù sopragiunta nella sua età di 25. anni da vn'accideute d'infermità, che la ridusse talmente fuor di se stessa, che in poco tempo diuenne pazza, e benche la pazzia fosse giouiale, eccitando à ridere ciascheduno, faceua però piangere per dolore i parenti, che la vedeuano condotta à così infelice stato. E perche la giouane non era padrona di se stessa, & i parenti non si muoueuano à pregare il Padre S. Domenico, che la volesse souuenire, non ingrato della diuotioue di lei, volle egli stesso, senza esserne richiesto, fargli la gratia. Onde vna notte, mentre ella dormiua, viddesi venire auanti vn Padre molto venerando, e tanto risplendente, che pareua vn Sole, il quale appressandosi à lei, con piaceuolissimo sembiante, e con vn riso, che pareua propriamente vscito dal Paradiso, gli strinse la testa assai forte, per lo che sentendo ella non mediocre dolore destossi incontinente

Digitized by Google

nente, e sentendosi molto allegerita, anzi totalmente sgrauata dal male, e ritornata in giuditio, voltatasi al Santo, che staua ancora quiui presente, gli disse; *Chi sete voi, che con lo stringermi la testa, mi hauete sueglia-ta, e restituita la sanità?* à cui il Santo rispose: *Figliuola io son Domenico seruo di Dio, à cui tu ti raccommandasti con tanto affetto, mentre eri sana; Ne voglio altro da te per gratitudine del benoficio, se non che tu vadi à Soriano à visitar la mia Chiesa, & nel rimanente rendi gratie al Signore, dal quale hai riceuuto il fauore.* Perloche fattosi giorno, si leuò Donna Palma, e raccontando ogni cosa accaduta à quei di casa, & ad altri parenti, che erano iui venuti per vedere sì gran nouità, sentendo che ella discorreua prudentemente, e con molta perseueranza parue loro non esser più tempo d'indugiare; ma quanto prima d'andare à Soriano per adempire il commandamento di S. Domenico, come prontamente poi, e deuotamente fecero.

Digitized by Google

MIRACOLI ACCADVTI nell'anno 1611.

Il Duca di Nocera grauemente ferito, & accerchiato da' Mori, miracolosamente è liberato. Miracolo 11.

FRancesco Maria Carrafa Duca di Nocera, e Conte di Soriano, anco da giouane diede saggio della prudenza, e del valore, che ha poi confermato con l'età. Onde nell'impresa, che si tentò da' Regij, per insignorirsi di Ceruina, dominata da' Mori, volle egli andare come soldato venturiero, in compagnia di molti altri Signori, e Caualieri del Regno, ma non prima si venne a giornata con gli nemici, che il Duca bramoso di gloria, più che timoroso del moto, si spinse arditamente in fra di loro, e doppo essere stato nel combattimento più di due hore, con molta strage di loro, trouossi alla fine da più parti ferito, & in particolare nella mano sinistra, con la quale reggeua il freno per guidare il suo destriero. Per lo che vedendosi perder le forze, non già l'ardire si ritrouaua à mal partito

tito, e massime che i mori gli si stringeuano più adosso, e mettendolo in mezo gli prohibiuano il ritornar à dietro, si che egli vedendosi fermamente morto tra gente così barbara, ricordatosi, che l'Imagine del Padre S. Domenico era nella sua terra di Soriano, implorò l'aiuto del Santo Patriarca, supplicandolo à volerlo saluare dall'ineuitabil pericolo. Nè fece egli in vano tal preghiera, che subito vide vn Frate dell'Ordine vestito di candide vesti, che pigliādogli le redini del cauallo visibilmente senza alcun pericolo, lo trasse dalla battaglia, e lo messe in saluo tra suoi, e subito disparue. Ma perche egli era grauemente ferito con dieci ferite mortali, e versaua per tutto sangue, vedutolo il Capitano generale, non gli parue à proposito (quantunque il valoroso Duca ne facesse molto instanza) di rimandarlo in guerra, ma assignandoli cento soldati, commandò, che lo conducessero sopra vna Galera, i quali presero il Duca, e portatolo sopra vna tauola, lo conduceuano doue haueua commādato il Capitan generale. Ma non caminorono molto lontano, che dato di nuouo in vna squadra di mori, furono forzati à raccommandarsi

Digitized by Google

alla fuga, e lasciare il Duca in poter de' nemici. Il quale vedutosi accerchiare nouamente da' mori, ricordatosi del primo scãpo impetrato da S. Domenico, supplicò anco del secondo, e con puro affetto raccommandandosi, diceua trà se stesso: *Ah S. Domenico glorioso tu mi hai saluato la prima volta, mi puoi saluare anco la seconda, à te mi raccommando con viua fede. Questo mio sangue mescolato cõ le lagrime, ti muoua à pietà di me tuo diuotisimo seruo.* Gran marauiglia in vero; Non hebbe il Duca finito d'inuocare il Santo, che i Mori si messero in fuga, senza che alcuno gli facesse fronte; ò gli rispingesse indietro. Il che vedendo i cento fuggiti soldati, fatto animo coraggioso, ripigliarono il Duca sopra le spalle, & lo condussero nella destinata galera, doue tra nõ molto tempo guarito, raccontò quanto ben due volte gli era accaduto, e ritornando in Napoli, se n'andò subito à Soriano à rẽder gratie al Santo, portandogli per donatiuo cinquecento ducati.

Digitized by Google

Risana vno da grauissima infermità, per lo che ne nasce vn'altro miracolo. Miracolo 12.

HAbitaua nella terra di Soriano vn'huomo chiamato Rutilio Puccio, questo haueua vn nipote grauemente infermo, & amandolo come proprio figliuolo, sentiua grandissimo dolore del suo male, e tanto più se n'affligeua, quanto che vedeua di non poterlo aiutare co i medicamenti, per non essergli giouenoli, quantunque più volte sperimentati. Pigliò nondimeno molta confidenza in S. Domenico, perche facendo reflessione, che il glorioso Santo, se ne era venuto à dimorare in quella terra, tirana anco vna certa cõgrua consequenzã, che egli in modo particolare hauesse a proteggere, & aiutare tutti gli habitatori di quella. Si che ripieno di questa fiducia, supplicò il Santo per la salute dell'amato nipote con voto di offerirli due giouenchi indomiti però, che teneua in campagna; Ottenne per tanto la gratia, & senza metter tempo in mezo, fece pigliare i due promessi giouenchi, e condurgli alla Chiesa del Santo nell'istesso giorno della sua fe-

Digitized by Google

estiuità, i quali per non hauer mai veduto huomini, caminauano trà quella moltitudine, come se fussero stati animali domestici. Et è cosa molto da marauigliarsi, che è costume di quel paese, che tutti gli animali, che si deuono offerire al Patriarca S. Domenico, s'introducono in Chiesa auanti à quel santo Ritratto, nè si troua mai, che alcuno habbia in Chiesa ò rummoreggiato, ò impauritosi ò fatto bruttezza alcuna. Hor questi due feroci giouenchi quando furono arriuati alla soglia della porta della Chiesa, ambedue gettatisi in ginocchioni con molta riuerenza, e come se hauessero hauuto il discorso, baciarono d'accordo humilmente la terra. Per la qual cosa veduto il popolo questo gran prodigio, cominciò à gridare ad alta voce: *Miracolo miracolo*, vedendosi apertamente, che anco gli animali bruti riueriscono così miracolosa Imagine.

Vno condannato à morte con il capestro alla gola, per l'intercessione di S. Domenico è liberato. Miracolo 13.

COme che la giustitia humana, e tem-

Digitized by Google

po-

porale non camina se non per cose humanamente prouate, così anco non giudica, se non nell'istessa guisa; perilche molte volte si troua il Giudice d'hauer errato, e condannato all'vltimo supplitio della morte i poueri innocenti. Questo infortunio accadde nella Città di Nicastro ad vn'huomo chiamato Pietro Antonio Marcocciolo, al quale fù imposto, che hauesse fatto vn graue delitto, che perciò preso prigione, fù cõdotto à Napoli, e collocato in segreta; ma perche al misero, ò non bastasse l'animo di soffrire i tormenti, ò fusse voler del Cielo, per manifestare il potere de' suoi Santi al primo constituto, che gli fù fatto, confessò di essere il Reo, si che senza venire ad altra tortura, fù sententiato alla forca. Hor mentre che vsciua dal Palazzo con il capestro al collo per esser giustitiato, vedendosi vicino alla morte, & ingiustamente andare al supplitio, non potè non querelarsi cõ il Patriarca S. Domenico, al quale haueua sempre portato somma deuotione, e voltatosi internamente à lui, così gli disse: *Eccomi ò ò S. Domenico, ch'io vò tanto vituperosamente, quanto innocentemente alla morte, l'vno, e l'altro mi è più graue del morire stesso, e più mi crucia,*

crucia, che prima muoia la fama, che questo misero corpo: Io sò, che non è più tempo di scampo; ma sò ancora, che tu sei potente, à far queste, e cose maggiori: sì che à te commetto la mia vita, à te raccommando la mia riputatione; habbi auanti à gli occhi la mia miseria, accompagnata però con l'innocenza, nō mi gratificar conforme a' miei meriti, ma si bene alla tua benignità. E mentre questo pouero condannato staua, e con i confortatori, e con il carnefice, che l'inuiauano al patibolo, viddero venire all'improuiso vn ministro mandato per ordine del supremo Tribunale, acciò si differisse la morte di costui. Onde rimesso in carcere, fù riueduta la causa, e con l'aiuto di Dio, e del Patriarca S. Domenico in Soriano, gratiosamente fù liberato.

Vn fanciullo presoda' Banditi, per farne il riscatto, è liberato da S. Domenico.

Miracolo 14.

SV la riua del mare, vicino à Seminara, è posta vna Terra chiamata Gioia, la quale, per esser vicina ad vna selua assai bē folta, è sottoposta anco alle scorrerie de' Banditi, che quiui si ricouerano. Eraui dun-

que

Digitized by Google

que vn'huomo, nominato Santoro Silipingui, il quale haueua vn figliuolo tanto caro, quanto che era vnico, & il sostegno della casa sua; sopra questo giouanetto, che haueua intorno à quattordici anni, fecero il maligno disegno i Banditi, & aspettatolo vn giorno, che egli vsciſſe dalla terra, inaspettatamente lo pigliarono, & lo condussero alla sopradetta selua d'Aspramonte, e tosto mandarono à dire al padre, che s'egli voleua vedere il figliuolo viuo, che in termine di sei giorni mandasse loro tre mila ducati, altrimente glie l'haurebbero rimãdato morto, & vcciso. Tal nuoua fù di dolore inestimabile al padre, perche non potendo metter insieme tanta somma di denari, stimò di sicuro morto il figliuolo senza potergli dare aiuto alcuno. E benche l'infelice padre tentasse in questo tempo cõ i ladroni di sminuir così gran summa, con tutto ciò nõ volsero eglino accõsentire, nè accordarsi à patto alcuno; sì che non sapẽdo più come si fare se ne affliggeua sopra modo, aspettando di giorno in giorno di sẽtir la morte del figliuolo. Staua dall'altra parte il giouanetto molto timoroso, e non vedendo comparire il riscatto, s'accommo-

Digitized by Google

modò diuotamente al morire; non però lasciò mai dal primo giorno, ch'egli fù pigliato da gli Assassini di raccommandarsi al Patriarca S. Domenico in Soriano, che si degnasse liberarlo dalle mani di così cruda, e barbara gente, e questo più affettuosamente faceua, quando andaua à dormire, pensandosi, che la notte dormendo gli hauessero à toglier la vita. Ma, oh pietà di S. Domenico, mentre il deuoto giouanetto nel dormire, pensaua d'essere ammazzato, consultaua il Patriarca di dargli la vita, & apparendogli la notte auanti al giorno, determinato per ammazzarlo, lo destò, e presolo per la mano, gli disse: *Non temere figliuolo, che io sono venuto in tuo soccorso, stà di buona voglia, & seguitami*; il che facendo il giouanetto, fù condotto sino alla porta di Gioia, & all'hora il Santo di nuouo gli disse: *Hor è tempo, che da te stesso te ne vadi à casa tua, poiche sai la strada*. E domandandogli il fanciullo, chi egli fusse, gli rispose: *Io son Domenico seruo di Dio, al quale tante volte ti sei raccommandato*, e ciò detto subito disparue. Onde il figliuolo arriuato all'improuiso à casa, fù di somma contentezza, e di stupore al padre, & alla madre, e raccontandogli:

Digitized by Google

gli, non senza lagrime di ciascheduno ogni caso accaduto, se ne andarono con molta prestezza à Soriano a ringratiare il Santo Patriarca: & in segno di gratitudine gli portarono cento scudi, che haueuano incominciato à mettere in dlsparte per riscattare il figliolo.

Risuscita vn morto. Miracolo 15.

NEL settimo giorno, che s'infermò Alfonso Macri nella Terra di Siderno in Calabria, rese anco l'anima al Creatore, non senza grandissimo dolore della madre, e consorte insieme, dalla quale (per esser poco tempo, che l'haueua condotta) non hebbe gratia d'hauer successione alcuna. E perche il sopradetto defonto era molto ricco, e di gran parentato, si era nella casa congregato vn gran numero d'attinenti, che erano venuti à condolersi della perdita & ad honorare le sue esequie. E mentre si aspettauano le cere stauano la madre, e la consorte iui dirottamente piangendo, che si rendeuano inconsolabili appresso tutti i parenti, non solo per la morte d'Alfonso, ma anco si sentiuano trafiggere il cuo-

cuore di non hauer hauuto auertenza, che mentre egli era viuo di raccommandarlo all'intercessione di S. Domenico in Soriano. Hor mentre ambedue stauano in sì fatta guisa dolendosi, gli cadde in pensiero di far doppo la morte di lui quello, che non auertirono di fare nella sua infermità, e ritiratisi in disparte in vna camera, doue haueuano vn'imagine di S. Domenico, prostrateseli auanti, così piangēti, gli dissero; *Noi sappiamo sicuro, che se fossimo ricorsi à te, quando Alfonso era viuo, ci hauresti fatta la gratia di liberarcelo dalla sua infermità; non l'habbiamo fatto, perche il dolore di vederlo così penare in vn letto, ce ne tolse la memoria; ne chiediamo però humilissimo perdono. Anzi (e queste lagrime ne sieno in testimonio) con ogni maggior affetto ti supplichiamo, che ti muoui à pietà di lui, anzi di noi misere, & infelici; poiche dandogli la vita, porgi nell'istesso tempo anco la vita à noi deuote serue.* Et aggiungendo alle preghiere il voto di portare à Soriano in dono tutte le cose più pregiate, che hauessero in casa non cessauano di repetere al Santo la vita di Alfonso, e la mancanza di non hauer prima esser ricorse al suo diuino aiuto. Hor mentre prolongauano

que-

Digitized by Google

queste deuote donne l'oratione, il cadauero cominciò à sudar il viso, e poco doppo aprendo gli occhi, ripigliando nuoui colori, dileguossi dal cataletto, e sciolse la lingua alle lodi di S. Domenico in Soriano, con tanto stupore di ciascheduno, & allegrezza de' parenti, che più non si poteua pensare. Onde rese infinite gratie al Santo, fù conosciuto da tutti il Patriarca per Autore di così gran marauiglia.

Salua vno dalle mani de' nemici, ancorche grauemente ferito. Miracolo 16.

GIulio Christofaro da S. Anna Casale di Seminara, benche hauesse molte inimicitie, e viuesse in continui odij, e rancori, non tralasciando cosa di male, che nō fosse in ànimo di fare in detrimēto de' suoi nemici, nulla di meno trà tanto furore ne' peccati, si può dire, che hauesse vn poco di lucido interuallo, con esser deuoto del Patriarca S. Domenico in Soriano, onde soleua digiunare vn giorno della settimana per gloria del Santo, e raccommandarsi à lui p lo scampo d'ogni suo pericolo. Ma perche gli auuersarij andauano considerando ogni

ſuo andamento; accorgendoſi, che egli trauiaua loro, cominciarono à inſidiargli alla vita di maniera, che creſcendo tuttauia l'odio verſo di lui, non ſi chiamauano contenti, ſe non l'haueſſero vccíſo, e lauatoſi le loro mani nel ſuo ſangue. Hor doppo hauerlo ſeguitato naſcoſtamente molti giorni, vna volta gli venne fatto di trouarlo in luogo molto lontano dall'habitato, oue ſi era inuiato per alcuni ſuoi affari. Sì che il miſero vedendoſi all'improuiſo, comparire addoſſo tutti i ſuoi nemici, volle di ſubito darſi in preda alla fuga, per non reſtare in mano alla morte; ma i nemici facendo cerchio, cominciarono à dargli à man ſalua delle pugnalate, dalle quali egli non ſi defendeua, in altra maniera, che con dire: *San Domenico aiutami, San Domenico ſoccorrimi.* Seguitauano tutta via i nemici di ferirlo, e gettatolo in terra, lo trattarono come vna beſtia, e laſciandolo quiui per morto, ſi partirono. Ma il ferito, che hauea ſentito eſſer venuto à difenderlo, il Santo (come egli ſteſſo poi confeſsò) accortoſi, che i nemici ſi erano quindici partiti, leuatoſi in piedi, ſe ne andò con molta preſtezza à caſa. E quantunque haueſſe la teſta tutta ferita, anzi tutto il

cor-

corpo, nulla di meno niuna ferita gli passò più, che la semplice pelle: sì che in breue tẽpo fù del tutto risanato, & egli andò à Soriano à renderne le gratie al Patriarca San Domenico.

Dà la sanità ad vn fanciullo moribondo.
Miracolo 17.

LA deuotione de' Padri, come anco la scelleratezza, molte volte fà sentir gli effetti ò di bene, ò di male à i proprij figlioli, castigando Iddio, ò premiando con la sua visita sino alla quarta generatione. Che per ciò Gioseppe di Paola da Catanzaro deuoto di S. Domenico, hebbe anco la vita d'vn figliuolo per sua intercessione. Auuenga che il giouanetto, che era di dieci anni, infermatosi à morte, non si trouaua rimedio, che lo potesse scampare, nè consiglio, che gli potesse porgere aiuto. Onde il padre molto afflitto, mentre gli altri parenti preparauano le cere, metteuano in ordine i pãni funebri, e faceuano accommodar la cassa per racchiuderui il giouanetto in perpetuo sonno, staua egli pregando San Domenico per la vita del figliuolo, e per la libe-

ratione de' suoi tormenti, nel veder morire vn fanciullo tanto caro, ed amato. E ricordandosi che haueua in casa vn ritratto di San Domenico in Soriano, tosto pigliatolo, lo portò al letto del moribondo figliuolo, e distesolo sopra di lui, supplicò di nuouo il Santo, che volesse darli la vita, già ridotta all'estremo; Non così tosto fù accostata l'Imagine al moribondo, nè terminate le preghiere del Padre, che il figliuolo, come se si fosse destato da profondissimo sõno, dimostrò à tutti, d'essere in vn'instante sano, come egli era. E leuatosi appresso in piedi, fece maggiormente veder il miracolo, e la gratia riceuuta. Si che marauigliandosi i circostanti, cominciarono à gridare: *Miracolo, miracolo*; onde il padre andò con il figliuolo à Soriano à renderne gratie, offerendo al Santo la cera, che doueua seruire per il funerale, e la cassa, doue doueua si riporre il fanciullo. Ma volendo la madre tagliarsi le treccie, e donarle al Santo, conforme alla promessa, no'l cõsentì il marito, per lo che dopò non molto tempo venuto alla donna vn graue male, le fece cadere tutti i capelli, ed all'hora conobbe, che fù vn castigo mandatole dal Santo, per non hauer adempito il voto. MI-

MIRACOLI ACCADVTI nell'anno 1612.

Libera vna indemoniata.
Miracolo 18.

ACcadde la Vigilia del Glorioso Santo à Laura Marino da Tiriolo, che era così crudelmente tormentata da gli spiriti maligni, che non gli lasciauano prouare vn'hora di riposo nel corpo, ne pigliare vn'instante di consolatione spirituale nell'anima. Durò vn'anno intero questo suo mondano inferno, senza che mai si facesse pausa nel tormento. Ebenche più volte fosse esorcizata, e condotta in varij, e diuersi luoghi, con tutto ciò gli spiriti hauano sì ostinati, che nõ si voleuano arrendere à patto veruno; anzi quãto più si tentaua di disgaciarli, tanto più si daua occasione à quelle bestie di tormentar la misera donna senza alcun frutto; dalche pensarono i parenti di ricorrere per vltimo rimedio à S. Domenico in Soriano, che se questo non hauesse fatto la gratia, poca più di ipe-

Digitized by Google

ranza si poteua attendere della sua liberatione. Onde il marito, che si chiamaua Domenico Schino, con gli altri suoi fratelli, la condussero à Soriano il giorno della festiuità del Santo: e benche gli spiriti facessero gran forza, che ella non ci andasse, presaghi forsi della lor roina, ad ogni modo con molta fatica ce la condussero. E quiui arriuata, fù da vn deuoto Religioso esorcizata; ma senza veruna conclusione, cauandosi souente dalla bocca del Diauolo, che egli l'hauerebbe sempre afflitta, e tormentata, sino che non l'hauessero cauata di Chiesa, temendo forse di quel, che gli era per auuenire. In questo mentre venne l'hora del vespro, quando si doueua scoprire l'Imagine del Santo ed all'hora fù di nuouo ricondotta la donna auanti à quel santo ritratto, il quale à pena si cominciò à scoprire, che diede segno della sua gran potenza, che egli teneua sopra i demonij, poiche cominciarono à stridere con grandissimi vrli, che propriamente pareuano vsciti dall'inferno, e gettando la donna in terra, la lasciarno per morta, partendosi da quella, e nel partire spensero la lampada maggiore, conforme al segno dato, e lasciarono vn'horribil puz-

Digitized by Google

puzza in quel tempio. E di quiui à poco ritornata in se la donna, si trouò sana, e libera, e ne rese insieme con tutti i circostanti le douute gratie.

Sana vna donna sorda, e cieca.
Miracolo 19.

QVanto fece Vittoria Pagana natiua della terra di Cutro, dourebbe esser esempio à ciaschedun fedele, che desidera mostrar vero affetto à i Santi, ed in particolare alle donne, che vogliono a gloria di Dio abbandonar le vanità, e pompe del mondo, e rendersi degne di esser aggratiate di quanto domandato. Perciochè questa donna ritrouandosi per vn descenso di catarro totalmente sorda, che non sentiua qualsiuoglia gran suono, ò strepito, che gli fosse fatto intorno all'orecchia, ma vn continuo, ed interno rimbombo, che gli cagionaua grandissima inquietitudine, si che restaua sopra modo dogliosa. A questo gran tormento, che gli se ne aggiunse vn'altro, che accompagnato col sopradetto l'affligeuano in maniera, che si confessaua la più sconsolata donna de' tempi, poiche il

catarro gli cominciò à penetrar ne gli occhi di maniera tale, che era vgualmente sorda, e cieca. Stando adunque quasi che disperata per l'affanno, e vivendo in morte continua, per non vedere, nè sentire, hauēdo per prima hauuto notitia delle gratie, che faceua S. Domenico in Soriano si dispose di ricorrere à lui con molto affetto, e confidenza, con sicura promessa, che se fosse stata degna d'impetrare la gratia, gli haurebbe portati in Soriano alcuni doni corrispondenti in parte alla sua molta obligatione. Il fine di questa preghiera fù il principio della sua sanità, perche in un tratto gli si incominciò à rischiarar la vista, e ritornar l'vdito, sentendosi mancare quel crudelissimo catarro, che gli toglieua l'vno, e l'altro sentimento; onde accortasi della riceuuta gratia del Patriarca San Domenico, aspettando la festa di lui, s'adornò con i più ricchi ornamenti, ch'ella hauesse in casa, sì di vestimenti, come di gioie, poiche tutti gli anelli, che haueua se le messe nelle dita, e tutte le catene d'oro, se le messe attorno, di maniera, che pareua, che volesse andare à nozze, e diuentare nouella monaca sposa. Hor così adornata se n'andò alla

Chie-

Chiesa di S. Domenico in Soriano, e prostratasi in terra auanti quella santa Imagine, doppo hauer lungamente fatto oratione in presẽza di tutto il popolo, si leuò quãto haueua addosso di oro, e di ornamenti pretiosi, restando solo con vna sottana, che si era messa à questo fine, & ogni cosa offerì in dono al glorioso Santo, dimonstrando à ciascheduno con quanta prontezza gli haueua l'interno (nel far oratione offerto) e tutta lieta se ne tornò alla casa paterna.

Risuscita vn morto. Miracolo 20.

L'Affetto de' genitori verso i proprij figliuoli, è cotanto grande, che maggiore naturalmente non si può trouare, come chiaramente con l'esperienza giornalmente si scorge, non solamente ne gl'huomini, mà anco in tutte le specie d'animali irraggioneuoli. Ama però con affetto più tenero, e forse cordiale, la madre più che il padre, che perciò ella nõ guarda ad operare cose difficili, e bene spesso quasi impossibili, per la conseruatione de' suoi amati figliuoli. Di questo ce ne fece chiara prouanza la madre di Giouã Paolo Scaramuz-

za

za della Terra chiamata Santa Caterina, che ritrouandosi questo figliuolo più intento alle vanità, e vitij mondani, che alle virtù necessarie per l'anima, viueua guidato solamente dal furor giouenile, non dalla prudenza Christiana. Se ne doleua perciò l'affettuosa madre, e cercaua con la sua deuotione celare à gli occhi di Dio, nel miglior modo possibile (sendo à lui ogni cosa palese, & aperta) la dissolutione del figliuolo. Onde soleua ogni giorno andarsene alla Chiesa de' Padri Predicatori, e gettatasi à ginocchioni auanti allo ritratto di S. Domenico in Soriano, quiui pregare per la saluezza del figliuolo, e per ogn'altro suo vrgente bisogno, e la continuanza di questa visita fù così frequéte, che ella haueua preso per costume di spiegargli ogni giorno tutti i suoi interessi, come se ella hauesse domesticamente parlato con vn suo strettissimo parente, ò amico. In questo mentre accadde, che il dissoluto figliuolo, ritrouandosi per alcuni suoi affari sopra vn'altissima rupe, impensatamente da quella precipitò, e morì, senza poter gridare, nè raccommandarsi à chiunque gli hauesse potuto porgere aiuto alcuno. E perche la

la rupe era alquanto lontana dalla Terra, stette il misero quiui morto per spatio di quattr'hore, senza che alcuno se ne fosse accorto, e che hauesse portata così rea nouella alla madre, la quale vedendosi all'improuiso comparire à casa il figliolo morto, portato, sopra le spalle di alcune persone caritatiue, restò morta con il figliuolo stesso, onde caduta in terra, si pensò, che ella per il dolore sicuramente se ne passasse; ma ritornata ne i sentimenti, e ricordandosi della familiare confidenza che ella haueua con il Padre S. Domenico, senza pensare ad altro, corse velocemẽte alla sua Chiesa, e presentandosi al suo Altare, ricordò al Santo ogni passata deuotione, e facendogli uedere le lagrime presenti, & vdire i dolorosi rammarichi, cercaua di persuaderlo à fargli gratia di risuscitargli il suo figliuolo, e ricordandogli per maggiormẽte piegarlo, altri, e somiglianti miracoli, staua internamente aspettandone ogni miglior seguito. Quando doppo lo spatio d'vn'hora, gli venne penfiero di tornarsene à casa, oue giunta (oh cosa degna di stupore) trouò Gio: Paolo suo figliuolo viuo, leuato in piedi, e senza nocumento alcuno, solamente sen-

Digitized by Google

sentiuasi vna languidezza più che ordinaria, cagionatali più dal dolore, che haueua della sua sfrenata vita, che haueua tenuto, che dalla caduta di così alta rupe. Onde gettatosi à i piedi di vn confessore, promettendogli di non più tornare à gli stessi difetti, si trouò nell'istesso tempo nell'anima, e nel corpo libero, e sano: & andando à Soriano, rese gratie al Santo dell'vna, e l'altra vita da lui benignamente riceuuta.

Sono liberati alcuni dalle mani de' Turchi.
Miracolo 21.

LA Città di Tropea per esser situata nel mare sopra vno scoglio, vi è vn luogo, doue habitano molti marinari, e Piloti, tra quali fù vn certo Sertorio Lerpando, che per esser huomo di qualche facultà, haueua alle mani vn buon traffico di mercantie; onde ritrouandosi vn giorno sopra vna barca, con molti altri vicino alla Bagnara, si viddero in vn tratto assaliti à viso da vna Tartana di Turchi, i quali hauendo scorta quella barca de' Christiani, se ne veniuano fieramente per pigliarla à man salua, & essendosi auuicinati quasi che à tiro di canno-

ne,

Digitized by Google

me, si erano insolériti, quanto i poueri Christiani intimoriti; massime che per esser la barca molto graue, e la Tartana assai leggiera, vedeuano di non potere in alcuna maniera fuggire. Hor mentre staua ciascheduno quasi che sicuro della sua morte, ò schiauitudine il sopradetto Sertorio, per essere stato sempre deuoto del glorioso Patriarca S. Domenico, pensò di ricorrere al suo aiuto, per lo scampo della sua vita, e de' compagni. E non così tosto hebbe fatta la domanda, che la Tartana, che immediatamente fù veduta vicino vn tiro d'archibugio, si vidde subito lontana da loro più di sei miglia, & indi à poco perdendola di vista, senza più mai saperne nouua alcuna, si ttouarono miracolosamẽte tutti liberati da così gran pericolo. Per il che ascriuendo il fatto à S. Domenico, andarono di comun sentimento à Soriano à ringratiare il Patriarca.

Guarisce vno da pazzia.
Miracolo 22.

APpresso à Nicastro è vn Casale chiamato Zangarona, in questo vi si troua

vn

Digitized by Google

vn pouero huomo, che per cattiua sua fortuna haueua dato nelle pazzie, e così fieramẽte, che n'era diuenuto totalmẽte matto, e tenuto cõmunemente per tale, atteso che egli andasse per tutto quel paese, caminando, e facendo smisurate pazzie, le quali più tosto dauano nell'allegro, e ridicolo, che nel malinconico, e furioso; durò molti anni q̃sta graue infermità, con nõ poco dolore, e vergogna de' parenti, e molto tormento di quel poueretto, il quale auanti hauesse dato in questi spropositi, era stato molto deuoto di S. Domenico in Soriano, e con tant'affetto, e così spesso ne parlaua, che ben si scorgeua da ciascheduno questa sua deuotione, anzi hauendo fatto quasi l'habito di parlare del Santo, anche fosse matto, sempre ci mescolaua ne' suoi spropositati discorsi, qualche parola di S. Domenico. Hora auuẽne, che vn giorno se ne andaua solo per il paese, quando gli si fece incontro vn Frate di S. Domenico, il quale mettendosi in discorso con lui, al meglio che fusse possibile, gli fece conoscere il suo male, e l'infelice stato, nel quale si ritrouaua; & in successo di ragionamento, gli addomandò, perche non si raccõmandaua à S. Domenico in Soriano, che

che gli haurebbe fatto la gratia di liberarlo da questa pazzia? A questa celeste persuasiua, rispose il pazzo, che molto volētieri lo voleua fare: & in quella maniera, che potè, e con quel senno, che all'hora gli fù da Dio conceduto, affettuosamente si raccommandò al Sāto. Onde fatto questo, quel Frate, gli disse, che lo seguitasse, & egli prōtamente seguendolo, senza saper chi egli fusse, fù guidato à Soriano alla Chiesa di S. Domenico, doue appena arriuato, & entrato nel Tempio, disparue il Frate, & il fortunato si trouò subbito, e totalmente libero dalla pazzia: che perciò gettatosi auanti al ritratto del Santo Patriarca, riconoscendo vn tanto beneficio da lui, affettuosamente lo ringratiò, tornando à casa tanto sauio, e prudente, quanto buono, e deuoto.

Guarisce vn moribondo per i dolori colici.
Miracolo 23.

I Dolori colici, tanto sono cattiui, quanto che improuisi, e repentini, e bene spesso in poche hore riducono vno al capezzale, anzi al feretro, come interuenne ad Alfonso Rocca da Nicastro, il quale sopporta-

to

to così graue, & eccessiuo dolore, per lo spatio di tre hore continue, non potendo più soffrirlo, si era ridotto ad esalar lo spirito. Ma quantunque egli fosse atterrato di forze corporali, era però in pieno sentimento di deuotione, e volendosi raccommandare à S. Domenico in Soriano, non ardiua di farlo, conoscendo, che per l'addietro nō haueua mai dimostratogli vn minimo segno di deuotione. Mentre dunque staua in così fatti pensieri, sentì alquanto allegerirsi, in maniera tale, che egli si potè confessare, volendo anco disporre delle sue facoltà, e farne testamento. Ma perche questo non si poteua fare senza Filadelfo suo Cugino, e questo staua lontano da otto miglia in circa, fù necessario spedire à posta per lui acciò se ne venisse veduta la presente, se egli voleua trouare Alfonso viuo. A questa trista nouella il buon parente si messe subito in cammino, e perche amaua molto l'infermo, andossene prima à Soriano, e quiui con molta deuotione pregò il Santo per la sanità dell'Infermo, ò almeno se non si fusse compiaciuto di renderglielà interamente, hauesse sostenuta la sua moribonda vita fino à tanto, che egli fosse arriuato à Ni-

ca-

castro, e quiui salutato il cugino, e datogli l'vltimo à Dio; & aggiungendo alle calde preghiere il voto di donare vn Calice per vso della sua Chiesa, seguitò prestamente il cammino. Ma il Benigno Patriarca lo volle del tutto consolare, poiche nell'istesso tempo, che il deuoto Filadelfo faceua oratione, nell'istesso appunto il fortunato Alfonso sentendosi fare vna croce nel petto senza saper da chi, ritrouossi sano, e libero da ogni male. Onde arriuato il cugino, in vece di trouarlo moribondo, lo trouò sano come se non hauesse hauuto male alcuno; e narrandogli quanto haueua per lui fatto à Soriano, riconobbero l'euidente miracolo, e satisfecero al voto.

MIRACOLI ACCADVTI nell'anno 1613.

Rende l'vdito à vn sordo di molt'anni. Miracolo 24.

HAnno sempre cercato i Santi d'imitare l'attioni del suo Maestro, & in particolare nel beneficare il prossimo poi-

Digitized by Google

che egli non solo ci fà gratie, e fauori, ma anco và ad incontrare l'occasione di farci beneficio, come disse il Profeta Dauid à tal proposito, che la destra di Dio, cioè la sua misericordia, và à trouare gli huomini, e la sinistra della sua giustitia, aspetta da gli stessi esser trouata. Di tutto questo ne può fare chiara prouanza Bernardino Galuano, natiuo di S. Roberto Casale di Fiumara, in vn caso, che gli accadde l'anno presente 1613. Quest'huomo per la souerchia humidità cadutagli nell'orecchie, haueua quasi che perduto l'vdito, ma augmentandosi il male, & inueterandosi, era rimasto totalmente sordo, e benche vsasse ogni sorte di medicamento, non sentiua per questo miglioramento alcuno. Già erano passati quattro anni, che egli staua, anzi comportaua al meglio, che fusse possibile questa graue infermità, quando che vna mattina stando in Chiesa di presenza alla Messa, gli parue di sentire vn certo rimorso di coscienza, e d'esser ripreso, che hauesse più tosto fatto ogni diligenza di ricuperar la sanità per via di medicamenti humani, che de gli spirituali, e diuini, con non chieder aiuto à qualche Santo del Cielo. Questi colpi, che si sentì bat-

patter al cuore, stimò l'huomo da bene in-spiration diuina, e subito riuoltatosi al Padre S Domenico in Soriano, internamente gli disse: *Glorioso Patriarca, io non trouo il miglior mezo di voi, per farmi ricuperar la sanità, hauendo voi fatti tanti, e tanti manifesti miracoli ad ogni persona di qualsiuoglia stato, e conditione. A voi dunque ricorro con ogni affetto, e deuotione, hauendo in voi gran fiducia, e speranza.* Queste affettuose preghiere replicò più volte, mentre si diceua la Messa; e sentendosi vn non sò, che d'allegrezza interna, prese assunto di repetere l'istessa dimanda anco doppo esser finito il Sacrificio, sempre crescendogli la speranza di esser aggratiato. Compite dunque l'orationi partissi per andarsene à casa, e nell'vscir che fece di Chiesa, s'abbattè con dui suoi paesani, che parlauano insieme; & egli sentì distintamente tutte le lor parole, s'immaginò nel principio l'huomo da bene, che quei due gridassero così altamente, che egli hauesse qualche poco inteso, ma accorgendosi, che parlauano aggiustatamente, e con molta quiete cominciò à venirli in dubio, e seguitando continuamente à sentirgli discorrere, comprese chiarissimamente hauer

ottenuta la gratia dal Padre S. Domenico. Per il che ritornato in dietro, rese le sue gratie, e se ne tornò consolatissimo à casa, non senza stupore di tutti, che poco prima l'haueuano conosciuto affatto sordo.

Guarisce una donna d'una infermità mortale.

Miracolo 25.

IL caso accaduto nella Terra di Cutro Diocesi di S. Seuerina, è degno d'ammiratione, non solo quanto alla sostanza, ma ancora quanto à gli accidenti, che accaderono. Erasi in questa Terra vna donna chiamata Vittoria Pagana, amatissima da Stefano suo padre, il quale haueua nel cuore vgual grado d'amore verso la figliuola, che di dolore per amor dell'istessa, atteso che ella staua quasi che sempre inferma di mal di stomaco, che strettissimamente la tormentaua. Accompagnauasi à questa infermità vn così fatto catarro, che cadendogli per tutta la vita di quando in quando, gli toglieua tutti i sentimenti, lasciandogli vn tremore così continuo, che pareua diuenuta paralitica. S'immaginò per ciò l'amoroso padre, che con accasarla, forse

gli fosse cessato il male, ma gli riuscì tutto l'opposto, poiche doppo hauer preso marito, il male così crudelmente s'auanzò, che la ridusse con poca speranza di vita. Onde ella vedendosi à questi mali partiti, ricorse all'aiuto del Patriarca S. Domenico in Soriano, assicurandolo, che ella non chiedeua, nè la sanità, ne la vita per viuere vanamente, ma per impiegar ogni suo essere nel seruitio di Dio, e salute dell'anima sua. Che perciò ella per all'hora gli faceua libero dono di tutte le sue vesti, di tutti gli anelli, collane, maniglie, orecchini, e fin delle pianelle, e di ogni altro ornamento, che ella hauesse, pur che gli fosse fatta tal gratia; il qual voto non hebbe appena compito, che intieramente hebbe la sanità, senza più patire del sopradetto male. La onde subbito prese tutte le sue gioie, e quãto hauea promesso al Patriarca, se ne voleua incaminare verso Soriano; ma il padre, che fuisceratamente amaua la figliuola, vedendola del tutto risanata, non contento de' donatiui, che gli portaua la donna, volle aggiungere anco vn bellissimo gioueneo, ma altretanto feroce, quanto bello, che perciò per poterlo pigliare, dodeci huomini bisognò che

durassero molta fatica, onde inuiatolo verso Soriano, non hebbe camminato troppo, che rotte le funi, che lo legauano, se ne prese la libertà, e postosi in fuga, caminò fuori di strada molte miglia, senza che alcuno lo potesse ripigliare, ma auuicinandosi al Cõuento de' Fratri Predicatori; da se stesso si rimesse nella strada, aspettando coloro, che legato prima lo conduceuano, i quali lo rilegarono con tanta facilità, che pareua, che quell'animale s'adattasse da se medesimo, per esser legato, & esser condotto per dono di vn tanto Santo. Il che hà recato molta marauiglia à tutti quelli, che l'haueuano veduto così feroce, & attribuirono così stupenda metamorfosi alla potenza di S. Domenico, onde arriuati al Tempio, diuotamẽte dedicarono quanto haueuano portato, raccontando à gloria del Santo ogni accidente accaduto.

Dà la fauella ad vna donna muta.
Miracolo 16.

FV nella Città di Nicastro Francesco Duci, huomo altrettanto di stima appresso gli huomini, quanto sgratiato appres-

Digitized by Google

so la fortuna. Auuenga, che tra l'altre sue sciagure, gli nacque vna figliuola, che auuicinandosi al tempo di poter scioglier la lingua, e pronuntiare gli amorosi (hebbia dire naturali) termini, di mamma, e babbo, trouarono ella così impedita, che non era possibile di potere in alcun modo pronuntiar cosa veruna. E crescendo in età, crescendole anco l'impedimento. Onde peruenuta all'età di sett'anni, si vidde chiaramente da tutti la sua impossibilità di poter formare, & articulare la parola, e proferir voce, che fosse significatiua di cosa alcuna; solo si sentiua in lei vn certo suono confuso, & vna mescolanza di voce, che più tosto pareua vno stridere, che vn principio di parlare. Ma perche la giouanetta nel crescere si vedeua assai spiritosa, e bella, tanto più arrecaua dolore al padre, parendogli molto disdiceuole, così rara bellezza accoppiata con si graue difetto; onde non trouando alcun partito per remediarci, con molta fiducia si determinò di dedicarla à S. Domenico in Soriano, pregandolo instantemente, che se si fosse degnato di scioglier la lingua alla figliuola, acciò potesse speditamente parlare, egli all'incontro l'haureb-

Digitized by Google

be condotta à Soriano, e con lei portato alcuni donatiui, non in ricompenza della gratia riceuuta, ma in significanza dell'affetto, & obligationi douutogli. Fatto il voto subito la fanciulletta si sentì scioglier la lingua, e così speditamente cominciò à parlare, e con tanta gratia, che ben si conobbe, che l'haueua sortita dal Cielo; e raccontando il padre quanto haueua chiesto al Patriarca, ne rese ciascheduno al Santo infinite gratie, & il padre senza interuallo di tempo andò à Soriano per adempire la promessa fatta.

Vn'Agonizante guarisce per l'intercessione del Santo. Miracolo 27.

TVllio Gioffrè, natiuo di Sinopoli, terra posta ne gl'vltimi confini di Calabria, tolerò vn gran tempo vna febbre molto trauagliosa, la quale incominciò à malignare, e dando principio à molti sintomi fu giudicata da' medici più che pericolosa, e seguitãdo alcuni altri giorni, come seguitò nella sua malignità, la reputauano mortale; Non s'ingannarono fin'a quì i medici, perche se bene il pouer'huomo nel quartodecimo

cimo dalla grauezza del male, sentendosi mancar le forze, da se stesso si sententiò di douer infallibilmente morire, onde pigliati i Sagramenti, si andaua preparãdo à far così spauentoso passo; si che venuto all'agonia, non haueua da far altro, che spitar l'vltimo sospiro. Era appunto diuenuto agonizzante, ma nell'istesso tempo orante, e quantunque hauesse destitute le forze, haueua però auualorato l'anima, poiche raccommandandosi al Patriarca S. Domenico, gli offeriua la vita in dono, supplicãdolo à volergliela mantenere, che se bene gli restaua poco tempo di viuere, nè desideraua il molto, se non per poterlo impiegare nella gloria del Santo, e nella salute dell'anima sua; proponendo dentro se stesso, che se egli fosse perciò guarito, haurebbe portato al Santo in Soriano vna torcia di tanto peso, di quanto fosse stata la sua persona. Fù all'hora cosa miracolosa, che subito l'infermo si leuò à sedere sù'l letto, & veduto, che i parenti staũano molto addolorati, pẽsando che egli douesse in quel punto morire, riuoltatosi à loro con allegro sembiante, così gli disse: *Non vi turbate per gratia, perche io son sano, e S. Domenico m'hà guarito,*

e rac-

e raccontando minutamente il voto, e le preghiere fatte, confessò, che in quel punto si sentì fare vn segno di croce nel cuore, e subito si sentì ancora ritornar la forza, la sanità, anzi la vita. Questo caso fece ingannare i medici, che aspettando nouelle della morte di Tullio, sentirono la total sanità di lui, si che lodandone ciascheduno Iddio, Tullio fatto fabbricare vna torcia di cento settantadue libre, che tanto egli pesaua, la portò à Soriano in testimonio di tanto gran miracolo, e della sua gratitudine.

MIRACOLI ACCADVTI nell'Anno 1614.

Risuscita vn morto. Miracolo 28.

LA deuotione, che hebbe verso il Patriarca S. Domenico Francesco Vescouaio, natiuo della Città di Messina, gliè ne fece anco prouare marauiglioſi gli effetti nel suo maggior bisogno; Atteso che infermatosi quest'huomo di febbre molto pestilente, trouandosi per molto tempo assediato in vn letto, altro refrigerio non senti-

ti-

Digitized by Google

tiua; che di continuare il suo santo costume, preso fino da giouanetto di recitare ogni giorno vna sua particolare oratione ad honore del S. Patriarca, hauendolo pigliato per diuoto, e protetto: e. Ma perche la malatia diuentò mortale, si messe in animo con tutto il suo potere di morire da buon Christiano; e chiedendo instantissimamente tutti i Sacramenti della Chiesa, cercaua d'armarsi nel miglior modo possibile, per poter combattere nell'vltimo assalto col nemico infernale, e restarne vincitore in terra per riportarne con la vittoria la palma nel Cielo. Fatta dunque da lui la cõfession sagramentale, e somministratagli l'estrema Vntione dal Sacerdote, non potendosi all'hora dare il Viatico, il quale non puotè receuere, benche li fosse portato dal Curato, spirando il misero in vn subito, fu necessario, che il Sacerdote tornasse in dietro, per non essere stato à tempo per esser l'infermo impensatamente trapassato. Non mancarono per tanto i parenti di far quegli officij di pietà, che si ricercauano intorno à quel cadauero, e fattolo diligentemente lauare, lo vestirono decentemente con quei vestimenti, che douena andare al se-

pol-

polcro, & espostolo nel mezo della sala, stauano aspettando le cere, & i Religiosi, che ueniſſero ad accompagnarlo alla Chiesa, e mentre stauano in questa aspettatiua, il già morto Francesco fù veduto leuarsi in piedi, con molto timore di chi era iui presente, ma egli subito disse, che non temessero, perche non era nè fantasma, nè ombra, nè demonio, mà quel medesimo Francesco, che poco prima era morto, raccontando, che il glorioso S. Domenico in Soriano gli haueua miracolosamente restituito la vita. Queste parole fecero à tutti quanti cõuertire il timore in stupore, anzi in grandissima diuotione, poiche tutti vnitamente alzarono le voci al Cielo, lodando la magnificenza di S. Domenico, e l'onnipotẽza d'Iddio, confessando manifestamente esser maggiori i miracoli fatti da vn tanto Santo, che la fama, & il grido, che di lui si sente risuonare. Onde il morto risuscitato attese con vguale, anzi maggiore affetto alla deuotione del S. Patriarca, testificando per l'auuenire à ciascheduno la singolar obligatione, che gli teneua.

Ri-

Risuscita vn morto per vna caduta.

Miracolo 25.

NElle maremme di Leuante, nō molto lontano da Stilo è vna terra chiamata S. Caterina, in questa trouauasi Ferdinando Garamuccio, e Leonarda Serga sua moglie, i quali haueuano vn figliuolo molto amato da loro, p esser vnito, & auueduto giouanetto, chiamato per nome Gio: Paolo. Questo p la gran deuotione della madre era stato da lei consegnato alla protettione di S. Domenico in Soriano, & ogni volta, che vsciua di casa, l'affettuosa madre con vn atto di volontà lo dedicaua à S. Domenico, & alla custodia di lui, ma perche con la fanciullezza cammina per ordinario più il voluntario appetito, che la prudenza, vsci di casa, e salito per curiosità giouenile sopra vna casa di diecidotto passi d'altezza, il mese à camminare sēza conoscere pericolo alcuno sopra la sponda del tetto, ma non guidādo il ceruello i piedi, disgratiatamēte sdrucciolò, e cadde precipitosamente da quello, e per sua maggior disgratia sopra vn terreno piono di sassi, ove appena caduto, miseramē

te

te morì: restando così fieramẽte percosso, e ferito, che recaua molta pietà à chiunque lo miraua. Alla caduta per esser stata molto rouinosa, concorse gran gente, vedendo così strano spettacolo, era da tutti cõpassionato vgualmẽte il giouanetto, che di così fresca età fosse morto, & il padre, e la madre, che così presto hauessero perduto il lor tesoro. Fu portata fra tanto la tristo nouella alla madre, la quale non potendo credere, che fosse accaduto così tristo accidente al suo figliuolo, nõ si mutò di viso, nè s'intimorì nel cuore, ma diceua trà se stessa: *Io mandai à S. Domenico nell'uscir di casa il mio figliuolo, lo consegnai à lui, non può essere, che gli sia auuenuta questa disgratia: E se è caduto da così alto luogo, non hà del possibile, che sia morto:* cõ tutto ciò, istigata da quei, che portarono la nouella, assicurandola della morte, s'inuiò verso quella volta, sempre per la strada riuolgendo il pensiero, che il figliuolo non era morto, ma arriuata al luogo, oue era caduto, lo vidde accerchiato da vna gran moltitudine di gente, e spintasi auanti trouò, che il giouanetto era restato immobile, tutto ricoperto di sangue, e senza vita. Non volle però dar ferma credenza all'occhio

chio, ma presolo per la mano, lo sentì freddo come ghiaccio, senza respiratione alcuna, e realmente morto. Non perciò si lasciò vincer dal dolore, ò soffocar dalle lagrime, ma alla presenza di tutti riuoltatasi à S. Domenico così gli disse: *Ah pietosissimo, e miracolosissimo Padre, questa è la cura, che voi hauete tenuta del mio figliuolo? Voi ben sapete, che io l'hò sempre raccomandato all'ombra della vostra protettione, & in particolare hoggi con istraordinario affetto: e voi l'hauete così miseramente lasciato perire? Dunque le mie raccommandationi sono state infruttuose? dunque questo mio figliuolo sotto la vostra cura è morto? E morto, & io lo veda, nè mi chiamarò mai contenta, se non me lo ritornate in vita; io ve lo donai viuo, e viuo lo ridomando. Deh miracolosissimo Padre, dimostrate la pietà nel consolare una vostra deuota; e nell'aggradir così affettuose preghiere. Io non mi affligo, nè piango, perche mi assicuro, che mi farete la gratia.* Restauano tutti marauigliati i circostanti, da così efficace parlare della risoluta donna, & in vedere così gran fede verso il Santo; & in molti si destò più che ordinaria speranza di douer vedere in simile occasione qualche stupenda meraui-

glia:

Digitized by Google

glia: nè la speranza fu vana, poiche mentre stauano tutti in questa aspettatiua, leuossi in piedi il fanciullo, come se mai hauesse hauuto male alcuno, & appressandosi incontinente alla madre, l'abbracciò, e le disse: *Ecco, che il Santo vostro, e mio intercessor Domenico, mi vi rende non solamente viuo, ma del tutto sano; resta, che tutti due gli rendiamo le douute gratie.* Detto questo, si diede da tutti in vn'alta voce di stupore, significante la marauiglia di ciascheduno, e ringratiando Iddio di tal fatto, se ne tornarono alle case proprie, & il giouane, e la madre, aspettarono la Festa del glorioso Santo, per più publicamente, e con solennità ringratiarlo, come deuotamente fecero.

Risana vna donna moribonda. Et vn Toro da se stesso si doma, per esser stato donato à San Domenico.
Miracolo 30.

LA disperata salute di vna donna habitante in Gimigliano, Terra vicino à Catanzaro sei miglia in circa, fu la vita dell'istessa; poiche abbandonata da' medici, gettossi nelle braccia di S. Domenico, e ri-

Digitized by Google

conoscendolo per suo Medico celeste; n'attendeua la salute dell'anima, e del corpo. Il che presentendo il suo marito, che caramẽte l'amaua, ne sentì tanto gusto, quanta cõfidenza pigliò di tale intentione. Onde per maggiormente vnirsi con il deuoto volere della moglie, chiamato in compagnia Gio: Lorenzo Scorza suo amoreuole, se ne andò à Soriano, doue gettatosi a' piedi di quella Santa Imagine, cercò con ogni affetto possibile d'impetrarne la sanità della moglie, promettendo al Santo, che subito, che ella fosse guarita, gli haurebbe offerto il primo Toro, che gli si fusse fatto incontro, andando alla mandria. E tornatosene à casa, trouò di subito la moglie migliorata in maniera, che trà pochi giorni vscì di letto perfettamente risanata. Per lo che il marito tutto allegro, se ne andò frettolosamente al suo armẽto, oue trà sei tori, ve ne era vno il più bello, il più grande, & il più gagliardo de gli altri, ma indomito, e fierissimo sopra modo; di maniera, che non ardiua alcuno di accostarsi à lui, arrecando terrore à chiunque, ancorche da lontano lo rimasse. Hor quest'istesso Toro vedendo accostarsi il padrone, non altrimente si messe in furia,

E con-

Digitized by Google

glia: nè la speranza fù vana, poiche mentre stauano tutti in questa aspettatiua, leuossi in piedi il fãciullo, come se mai hauesse hauuto male alcuno, & appressandosi incontinente alla madre, l'abbracciò, e le disse: *Ecco, che il Santo vostro, e mio intercessor Domenico, mi vi rende non solamente viuo, ma del tutto sano; resta, che tutti due gli rendiamo le douute gratie.* Detto questo, si diede da tutti in vn'alta voce di stupore, significante la marauiglia di ciascheduno, e ringratiando Iddio di tal fatto, se ne tornarono alle case proprie, & il giouane, e la madre, aspettarono la Festa del glorioso Santo, per più publicamente, e con sollennità ringratiarlo, come deuotamente fecero.

Risana vna donna moribonda. Et vn Toro da se stesso si doma, per esser stato donato à San Domenico.

Miracolo 30.

LA disperata salute di vna donna habitante in Gimigliano, Terra vicino à Catanzaro sei miglia in circa, fù la vita dell'istessa, poiche abbandonata da' medici, gettossi nelle braccia di S. Domenico, e ri-

co-

Digitized by Google

conoſcendolo per ſuo Medico celeſte; n'attendeua la ſalute dell'anima, e del corpo. Il che preſentendo il ſuo marito, che caramẽte l'amaua, ne ſentì tanto guſto, quanta cõfidenza pigliò di tale intentione. Onde per maggiormente vnirſi con il deuoto volere della moglie, chiamato in compagnia Gio: Lorenzo Scorza ſuo amoreuole, ſe ne andò à Soriano, doue gettatoſi a' piedi di quella Santa Imagine, cercò con ogni affetto poſſibile d'impetrarne la ſanità della moglie, promettendo al Santo, che ſubito, che ella foſſe guarita, gli haurebbe offerto il primo Toro, che gli ſi fuſſe fatto incontro, andando alla mandria. E tornatoſene à caſa, trouò di ſubito la moglie migliorata in maniera, che trà pochi giorni vſci di letto perfettamente riſanata. Per lo che il marito tutto allegro, ſe ne andò frettoloſamente al ſuo armẽto, oue trà ſei tori, ve ne era vno il più bello, il più grande, & il più gagliardo de gli altri, ma indomito, e fieriſſimo ſopra modo; di maniera, che non ardiua alcuno di accoſtarſi à lui, arrecando terrore à chiunque, ancorche da lontano lo rimaſſe. Hor queſt'iſteſſo Toro vedendo accoſtarſi il padrone, non altrimente ſi meſſe in furia,

E con-

Digitized by Google

glia: nè la speranza fu vana, poiche mentre stauano tutti in questa aspettatiua, leuossi in piedi il fanciullo, come se mai hauesse hauuto male alcuno, & appressandosi incontinente alla madre, l'abbracciò, e le disse: *Ecco, che il Santo vostro, e mio intercessor Domenico, mi vi rende non solamente viuo, ma del tutto sano; resta, che tutti due gli rendiamo le douute gratie.* Detto questo, si diede da tutti in vn'alta voce di stupore, significante la marauiglia di ciascheduno, e ringratiando Iddio di tal fatto, se ne tornarono alle case proprie, & il giouane, e la madre, aspettarono la Festa del glorioso Santo, per più publicamente, e con sollennità ringratiarlo, come deuotamente fecero.

Risana vna donna moribonda. Et vn Toro da se stesso si doma, per esser stato donato à San Domenico.

Miracolo 30.

LA disperata salute di vna donna habitante in Gimigliano, Terra vicino à Catanzaro sei miglia in circa, fù la vita dell'istessa, poiche abbandonata da' medici, gettossi nelle braccia di S. Domenico, e ri-

co-

conoſcendolo per ſuo Medico celeſte; n'attendeua la ſalute dell'anima, e del corpo. Il che preſentendo il ſuo marito, che caramẽte l'amaua, ne ſentì tanto guſto, quanta cõfidenza pigliò di tale intentione. Onde per maggiormente vnirſi con il deuoto volere della moglie, chiamato in compagnia Gio: Lorenzo Scorza ſuo amoreuole, ſe ne andò à Soriano, doue gettatoſi a' piedi di quella Santa Imagine, cercò con ogni affetto poſſibile d'impetrarne la ſanità della moglie: promettendo al Santo, che ſubito, che ella foſſe guarita, gli haurebbe offerto il primo Toro, che gli ſi fuſſe fatto incontro, andando alla mandria. E tornatoſene à caſa, trouò di ſubito la moglie migliorata in maniera, che trà pochi giorni vſcì di letto perfettamente riſanata. Per lo che il marito tutto allegro, ſe ne andò frettoloſamente al ſuo armẽto, oue trà ſei tori, ve ne era vno il più bello, il più grande, & il più gagliardo de gli altri, ma indomito, e fieriſſimo ſopra modo; di maniera, che non ardiua alcuno di accoſtarſi à lui, arrecando terrore à chiunque, ancorche da lontano lo rimaſſe. Hor queſt'iſteſſo Toro vedendo accoſtarſi il padrone, non altrimente ſi meſſe in furia,

E con-

Digitized by Google

conforme ai consueto, ma pareua, che hauesse conosciuto, che lo voleuano offerire al Santo, e da se medesimo se n'andò auanti al padrone, il quale sapendo la fierezza dell'animale, non si assicurò alla prima di auuicinarsegli, ma vedēdo il Toro star molto fermo, prese animo, & accostatosi à lui lo trouò tanto mansueto, che senza difficultà veruna lo pigliò, e volendogli metter la corda al collo, quell'animale pregandolo quasi da se stesso, si pose il legame; sì che l'offerirono à S. Domenico in Soriano, e lo ringratiarono della ricuperata sanità.

Rende la fauella ad vn muto. Miracolo 31.

IN Castania Villaggio della Città di Messina, era vn giouane per nome Gio: Domenico Cauallari, & il suo mestiero era il Fornaro. Questo infermādosi nel mese d'Aprile, portò vna grauissima infermità fino al mese d'Agosto, e fù vn descenso di catarro, che cadendogli per la gola, gli hauea talmente assalito la lingua, che in breue tempo restò del tutto muto; ma perche il male non lo teneua nel letto (lasciandogli solo l'impedimēto della fauella) pensò di ricorre-

rere in Soriano al Santo Patriarca, e quiui raccomandarsi se nõ con la lingua, almeno con il cuore, per la sua liberatione. E tosto messosi in cammino, si sentì dẽtro di se stesso vn non sò che di allegrezza, e di speranza di douere impetrare quãto egli haueſſe chieduto. Onde arriuãdo tutto festoso nella Chiesa di S. Domenico in sù le decinoue hore, la trouò tutta piena di gente per essere il giorno della sua festiuità, da questo prese maggiore speranza, considerando anco la maggior gloria del Santo, che ne era per resultare, se haueſſe da lui riceuuto fauella. Et arriuato al meglio, che potè all'Altare, tacitamente adorando la santissima Imagine, spiegò il suo volere, ãzi il suo bisogno. Nè tantosto hebbe compita la sua domanda, che conobbe hauer impetrata la gratia. Onde non si potẽdo cõtenere ripeno d'infinita allegrezza, postosi in ginocchioni, cominciò à gridare ad alta voce: *Ti ringratio S. Domenico ti ringratio.* Nõ sapeua il popolo la cagione di questo rẽdimẽto di gratie, nè perche così forte gridasse, ma alcuni hauendolo conosciuto mutolo p molti mesi e sentendolo così viuacemẽte parlare, scopersero il miracolo. Et il giouane leuatosi

Digitized by Google

in piedi, salito sopra vn bāco, che staua quiui vicino, cominciò di nuouo, e con più alta voce à dire: *Io ti ringratio Padre S. Domenico.* Da queste replicate parole; mosso tutto il popolo à deuotione, pigliò ciascheduno à ringratiare il Sāto, e rendere lode à Dio di così euidente miracolo.

Rende la sanità ad vn moribondo.
Miracolo 32.

FV vn huomo in Cotroni, nominato Giouanni Primerano, molto deuoto del P. S. Domenico, che gouernandosi sempre con l'indrizzo della sua intercessione, viueua di continuo con fiducia della sua salute, dādo ad intendere al mondo, che se bene fosse cieco di vista, era però illuminato di mente. A questa sua continuata sciagura gli si aggiunse vna imfermità così graue, che i medici erano vsciti di speranza della sua salute, & ogni volta che lo visitauano, aggiūgeuano dolore à i parenti, accertandoli dell'irreparabil morte dell'infermo. La onde si cominciò à pensare più à metter in ordine quello, che faceua di bisogno per l'essequie, che à dar più di mano à i medicamen-

Digitized by Google

menti, che prouati hormai tutti, non arriuarono più nuoui in quella casa. Staua dall'altra parte il moribondo così afflitto, come si può pensare stia vno agonizante, per far così tremēdo passaggio; nō per questo si perdè d'animo, come si era perduto di forze; e se per il passato con la protettione di S. Domenico, viueua con fiducia della salute dell'anima, auualorato dalla medesima protettione, incominciò ad hauer fiducia anco della salute del corpo, che perciò con molto affetto lo supplicò à volersi degnare di liberarlo da così graue infermità, promettendogli di visitarlo in Soriano, & offerirgli vn Bue in segno di gratitudine. Questo voto fatto la sera nell'imbrunirsi il giorno, fù principio d'vna quietissima notte, perche passandola tutta con piacenolissimo sonno, destossi la mattina con libera, & intiera sanità. Per il che chiamati i parenti, chiese da vestirsi; il che sentendo quei di casa, pensando, che l'infermo vaneggiasse, e con delirio parlasse, non effettuarono il suo volere, ma egli facendo nuoua instanza di vestirsi, e di volere andar fuora, gli furono portati i panni, e con bella maniera cercauano di quietarlo dall'imaginata fernesia;

Digitized by Google

ma accostatisi al letto con i panni, e vedendo, che egli francamente si vestiua, e felicemente discorreua, restarono tutti marauigliati, non sapendo come si fosse andato il negotio. Onde egli raccontato il tutto, tosto si leuò di letto non solamente con la perfetta sanità, ma anco con la vista de gli occhi, & andatosene doue pasceua no gli armenti, prese il più bello, e portatolo à S. Domenico in Soriano, quiui rese le douute gratie.

MIRACOLI ACCADVTI nell'anno 1685.

Vna fanciulla cade nel fuoco, e non riceue alcuna offesa. Miracolo 33.

LA potenza de' Santi, come che depende da quella di Dio, non è anco limitata à farsi conoscere in vna maniera sola, ma signoreggiando sopra tutti gl'elementi, come somigliante à quella diuina, si fà conoscer per tale, facendo portenti in varie, è diuerse maniere. L'esperimētò à suo fauore Tiberio Stipani da Valle lōga, Terra

Digitized by Google

ra non molto lontana da Soriano, il quale per essere diuotissimo del Patriarca S. Domenico, faceua conoscere al mondo, che la lontonanza della persona, non è habile à cagionar mancanza d'affetto, massime trattandosi del celeste, e diuino. Era questo tale restato vedouo, ma altrettanto sconsolato, non solamente per la perdita della compagnia, ma per esser restato alla cura di vna fanciulletta di due anni in circa; consolauasi nondimeno nel miglior modo possibile, commettendone la cura principale alla protettione del suo Auuocato S. Domenico. Accadde per tanto, che per alcuni vrgenti negotij, fù necessitato vscir di casa, & andarsene per la Terra, e lasciar la figliuoletta sola intorno al fuoco, non auuertendo il pericolo, che ne poteua succedere. Hor dopò hauer trattato i suoi negotij nello spatio di tre, ò quattro hore, ricordossi d'hauer lasciato in abbandono la figlia in casa, & affrettando il passo, dubitò di qualche sinistro accidente, lamentandosi tra se stesso dell'inconsiderata partenza. E nell'entrare in casa, appena hebbe aperta la porta, che vidde appunto esser auuenuto, quanto hauea per la strada sospetta-

Digitized by Google

to, atteso che la figliuola staua su'l fuoco, senza mouimento alcuno, senza piangere, ò gridare; onde il misero padre immaginandosi la verità del fatto, che ella fosse morta, senza pensar più oltre gridò ad alta voce: *S. Domenico di Soriano aiutala*, e ciò detto correndo prestamente al fuoco, la trouò senza veruna offesa, come se la fiamma non hauesse hauuto virtù alcuna d'abbruciare, & i carboni fussero stati come odorose, e delicate rose. Onde il deuoto Tiberio ringratiandone il Santo, maggiormẽte si confermò nella sua deuotione.

Cade vna donna con vn bambino in braccio da vn'alta rupe, e l'vno, e l'altro miracolosamente sono liberati.

Miracolo 34.

VAzzano, che è Casaletto vicino à Soriano, per la vicinanza del Santo, fù ancor egli degno di vedere vn miracolo, atteso che Domenica Vadranni, nel portare, che ella faceua il desinare al suo marito, che lauoraua nel campo, ritrouandosi in vn stretto di strada, incontrossi in alcuni

Buoi

Digitized by Google

Buoi, e perche dall'vna, e l'altra parte staua vn precipitio molto grande, si conobbe la misera in gran pericolo, massime che non si poteua aiutare, hauendo vn bambino tra le braccia, & vna canestra in capo: e mentre s'ingegnaua di discostare le bestie, fù vrtata in vn fianco da vn di quelli animali con la forza, che li fù necessario con il bambino, e cõ il canestro precipitare à basso, senza rimedio alcuno. Era l'altezza del luogo da trenta passi in circa, tutto spogliato, non solamente d'alberi, ma anco di cespugli, che potessero per la strada seruire per ritegno: sì che tenutasi di sicuro perduta, inuocò con viua fede l'aiuto di S. Domenico, non meno premendo forse per la vita del figliuolo, che per la propria. Hor doppo tale inuocatione, paruele, nõ più cader per la balza, ma di esser portata leggierissimamente fino all'vltima estremità del vallone, oue arriuata, trouossi non solo senza offesa alcuna della sua persona, ma con il bãbino in braccia, e con il canestro in testa, come haueua tenuto prima auanti che cadesse; Onde restata attonita di così gran miracolo, gli parue mill'anni d'arriuare al cãpo, per raccontarlo al suo marito, il quale

ral,

Digitized by Google

rallegrandosene molto, si confessò obligatissimo al glorioso Patriarca, e non ingrato del beneficio, si determinò d'andare immediatamente à visitarlo, à cui per non hauer cosa migliore in tutta la sua casa, offerirono per segno di gratitudine vna Giumenta, consegnandosi di nuouo alla sua continua protettione.

Vn cieco nato alla presenza dell'Imagine riceue il vedere. Miracolo 35.

FRancesco Fazzano della Città di Reggio, nato cieco, arriuato all'vso della raggione, e cominciando à discorrere, & apprendere così gran sciagura, sentì dolore con tanta vehemenza, che si riputaua infellicissimo in fra tutti, che fossero nati, non dico in Reggio, ma anco nell'vniuerso. Era però degno di compassione, non solamente perche era cieco, ma anco tanto scõtrafatto ne gl'occhi, che nè meno appariua vestigio, se la natura gli haueßè fatto questi due strumenti, hauendo sopra di quel luogo distesa la palpebra, senza poterli aprire, di maniera, che ogni cosa si vedeua, ad vn parì. Ma hauendo egli sentito discor-

rere

Digitized by Google

rere più volte de' miracoli, che faceua San Domenico in Soriano: si determinò di volerci andare di presenza, per chiedere à così glorioso Santo aiuto, e mercede in così pietoso bisogno. Aspettò dunque con gran desiderio la Festa del Patriarca; & alcuni giorni auanti imbarcatosi per mare, peruēne al Pizzo, e di quiui per terra, al meglio che potè, si fece condurre à Soriano, doue arriuando la Vigilia su'l toccar dell'Aue Maria, e fattosi condurre in Chiesa, e con molta fatiga, per esserui concorso vn grandissimo popolo, si fece portare all'Altare del Santo auanti al quale postosi in ginocchioni, pigliò à supplicarlo, che tra tante persone, che haueua aggratiate, volesse degnarsi di riporre ancor lui, con dargli la bramata vista, e con lagrime del cuore, e cō frequenti sospiri, sempre insistendo nella medesima dimanda. E perche il Santo molto ben vedeua l'interno, lo volle consolare à pieno, poiche finite le preghiere, se gli viddero sporger in fuora le pupille de gli occhi, & aprendosi le palpebre, con suo grā stupore, incominciò à vedere, e rimirandosi attorno, godeua la veduta della luce, e di tanti colori, de' quali ne era stato totalmē-

te

te priuato. E riuolgendo gli occhi à quel santissimo ritratto, lo ringratiò ad alta voce, dicendo: *Io ti ringratio S. Domenico, ti ringratio S. Domenico.* Questa voce fece correre gran moltitudine di gente à quella volta, & egli raccontando il miracolo, fè riempir di molto stupore ciascheduno, considerando vn fatto così miracoloso, e fuora d'ogni legge di natura. Si che l'auuentu rato ripieno di giubilo, se ne tornò à casa, e fù sempre per l'auuenire diuotissimo di San Domenico.

Risuscita vn fanciullo, che era stato morto vn giorno, & vna notte. Mirac. 36.

LA gratia, che hebbe da San Domenico Inico Luca, natiuo di Montecerse, è delle più segnalate che habbia riceuuto huomo, che sia ricorso al suo celeste fauore; atteso che haueua vn figliuolo nominato Stefano d'età di vndeci anni in circa, à cui sopraggiunse vna grauissima infermità, in tempo appunto, che il padre non staua in paese. Ma perche l'infermità andaua crescendo, & era stimata pericolosissima, furono Priori di comun parere, di farne auisa-

to

to il padre, il quale lasciando ogni altro negotio, si messe in viaggio. E benche subito, e con prestezza se ne veniisse, non fù però à tempo di vederlo spirare, ma trouò, che il giorno auanti era morto, e gia staua in Chiesa dentro il cataletto, per darsegli sepoltura. Quanto dolore cagionasse al padre questa nouità, se lo può ciascheduno imaginare, considerando l'affetto, che si troua tra padre, e figliuolo, e massime, che questo fuisse teneramente amaua: e tanto più gli s'accresceua il dolore, quanto che non l'haueua potuto raccomandare à S. Domenico, di cui era diuotissimo, e senza l'aiuto del quale, non cominciaua mai attione, ò traffico veruno. Diceua tra se stesso: *Misero me, perche non sono stato presente alla morte di lui, ch'io son sicuro, che San Domenico non me l'hauerebbe lasciato morire; misero me, che nell'istesso tempo gli haurei chiesta la mia morte, e la vita del figliuolo; Sfortunato me, che non haurei all'hora hauuto dubbio veruno d'impetrare quel che haueßi chiesto: hor lasciatemi andar alla Chiesa, ch'io voglio hauer questa consolatione di vederlo morto, già che non l'hò trouato viuo.* Cercò all'hora ciascheduno di dissuaderlo da così fatto pensiero, acciò nõ

gli

Digitized by Google

gli si accrescesse dolore à dolore nel vederlo; ma il bramoso padre facẽdo ogni sforzo di veder il figliuolo, non acconsentiua in maniera alcuna alle loro ragioni, ma gli accusaua d'empi, e di crudeli, cõ impedirli cosa di poco momẽto, e di suo grã refrigerio, e consolatione. Sì che i parenti, mossi à pietà, lo condussero alla Chiesa, oue arriuato, e rimirando il figliuolo, in vece di piangerlo amaramente, conforme all'aspettatiua d'ogn'vno, si pose à pregare il Santo, che gli volesse donar la vita, da lui, tanto bramata, e restituirgli il figliuolo, rubatogli inaspettatamente dalla morte. A questa preghiera leuossi in piedi immediatamente il fanciullo, e gettandosi al collo del padre, così gli disse: *Padre caro, io per le tue preghiere son ritornato in vita, e per il volere di San Domenico, sì che ti resto per due vite obligato, e tutti due obligatissimi al Patriarca, che ci ha fatto si segnalata gratia.* Da queste parole non si potè cõtenere il Padre di non pianger dirottamẽte, e quelle lagrime, che egli douea spargere per il dolore della morte del figliuolo, gli le fece spargere il Sãto per l'allegrezza della recuperata vita dell'istesso. Onde tutti insieme ringratiando l'Altissimo

mo di tanto gran miracolo, se ne tornarono alle çase loro ripieni di deuotione, e letitia.

Rende la fauella ad vn mũtolo, e lo risana per esser anco storpiato.

Miracolo 37.

IN Marcellinara, terra lontano da Catanzaro dieci miglia, era vn fanciullo chiamato Pier Francesco Donati, che per esser nato mutolo, e tutto deforme in faccia, arrecaua non mediocre dolore à i parẽti, atteso che fosse ancora così storpiato in vn braccio, che non solamente haueua nel gomito suoltato l'osso, e nelle mani le dita retratte, ma pareua; che fosse del tutto secco, e che non riceuesse come l'altre membra; alimento alcuno. E peruenuto all'età della discrettione determinaronsi il padre, e la madre di condurlo à Soriano; e quiui, qual ei si fosse, dedicarlo, e presentarlo al Santo. Aspettaron dunque la festiuità del Patriarca, per effettuar questo lor diuoto desiderio, e vi arriuarono con molta fiducia in cotal giorno; e subito se ne andarono cõ il figliuolo à i piedi di quel santissimo Ritrat-

tratto, e quiui humiliatisi, chiesero al Santo la sua misericordia, supplicandolo à non esser con loro scarso di gratie, se con infiniti altri n'era stato così prodigo, & abbondante. E mentre il padre spinto dall'affetto paterno, seguitaua l'accese preghiere, il figliuolo incominciò ad alzare il braccio stroppiato, e sciogliendo il parlare, mostrãdo al padre il Quadro che staua scoperto, gli disse: *Quel Santo m'hà sanato.* Il che vedendo, e sentendo il padre, e la madre furono ripieni d'altrettãta allegrezza, quãto che di stupore, e chiamando immediatamente i Padri principali del Cõuento, mostrando il fanciullo fecero scriuere per mano di Notaro ogni accidente accaduto, & ringratiandone il Santo, se ne tornarono lieti alle case proprie.

Risuscita vn giouane stato morto 24. hore.
Miracolo 38.

NEll'istesso anno, accadè caso assai marauiglioso, e più dell'altro stupẽdo, pur nell'istessa terra Marcellinara, e fù questo: Giulio Mannarino haueua vn figliuolo, che infermatosi nel duodecim'anno

Digitized by Google

no dell'età, fù fatta dubbiosa da i medici la salute di lui, massime che il male andaua crescendo, ma il giouanetto mancando, si ridusse all'estremo, e perche i medicamenti hormai nō più giouauano, ne si poteuano anco applicare, per hauer l'infermo le forze destitute, ed impotenti si perdè il padre totalmēte di speranza, della vita del figliuolo, come in verità auuenne, perche il giouanetto doppo molti patimenti, passò all'altra vita, spirando l'anima più trà le lagrime, che trà le braccia del padre. Non per questo gli venne mai in pensiero, mentre il figliuolo era viuo, di sottrarlo alla morte cō il ricorso alla protettione di S. Domenico, e questo accresceua particolarmente il suo cordoglio. Onde pēsò di supplire al mancamēto, & di correggere così incōsiderata trascuragine, e chiestone perdono al Patriarcha, prese ardimēto di racomandarcelo morto, nō hauendocelo raccomādato viuo. Questo pēsiero fù seguitato anco dalla moglie, che premēdogli forte così grā perdita, faceua l'istesso, rincorādo il marito (e prima se medesima) con viua fiducia, che senza fallo il Sāto gli hauerebbe consolati, che perciò venendo in tempo di douerlo portare alla Chiesa per darli se-

Digitized by Google

poltrna, non acconsentirono mai, che si cauasse il cadaucro di casa, sempre stando in oratione, & speranza, che egli douesse resuscitare, & era tanto grande, questo lor desiderio, che bene spesso si accostauano al figliuolo, per vedere se egli respirasse, ò rifiatasse alquanto. Finalmente lo trattennero fin'alla sera del giorno seguente, sempre aspettando la gratia del Santo, anzi erano di fermo parere di tenerlo anco à questo fine la notte à venire, stando dunque in questa aspettatiua, e non cessando mai d'inuocar S. Domenico; inaspettatamente il fanciullo, si leuò à sedere nel cataletto, e chiamando il padre, e la madre gli disse: *Che à loro instanza era stato da S. Domenico fatto ritornare in vita, e che l'istesso glorioso Santo l'haueua esortato à viuere da buon Christiano, & ad osseruare i precetti diuini.* E doppo hauendo chiesto da ristorarsi, gli fù portato il cibo, con tanto stupore di quelli, che furono iui presenti, che paruegli, che fusse ritornato il tempo Apostolico, per vedere così gran miracolo.

Sal-

Digitized by Google

Salua vn suo deuoto della tempesta del mare.
Miracolo 39.

COsteggiaua il Mar Tirreno vna barca, e sopra vi erano alcuni passaggieri per andare à Messina, ma ritrouandosi nel capo del Vaticano, si leuò vna fierissima tempesta, la quale gettato più à dentro il legno, non lasciaua approdare alla riua, nè accostarsi à terra, & accrescendosi sempre l'impeto de' vēti, & il fluttuar dell'onde, fù giudicato espediente di lasciarsi guidar dal vento, con la vela spiegata per manco pericolare, ma vedendo, che niente giouaua, lasciato il reggimento di quella, ciascheduno si diede à pēsare di scampar la vita meglio che fosse possibile. Onde il nocchiero si gettò nel mare, e dietro à lui tutti i rematori, e facendo l'istesso gli altri, che sapeuano nuotare, cercauano di saluarsi. Solo Filadelfo Cannatelli Mantoano, per non saper nuotare, restò nella barca; il quale per la paura era diuenuto immobile come vna dura pietra; e parendogli essere più nel feretro, che nel legno, si era accommodato trà poco tempo di morire. Mentre dunque nel-

Digitized by Google

l'espettatiua dell'imminente morte fra se discorreua, si ricordò della benignità del glorioso S. Domenico in Soriano, e senza più pensare ad altro, ricorse al suo diuino aiuto, promettendógli di visitare il suo santissimo ritratto. Fù cosa mirabile, che in vn subito cessarono i venti, si fermò la tempesta, e quantunque la barca non haueſſe gouerno, nulladimeno si mantenne sempre sopra dell'onde, fin'à tanto, che peruenuti i marinari à nuoto alla riua, e pensando, che il lor legno fosse affondato, alzando gli occhi, lo viddero saluo; onde cessata la tempesta; gettatisi nel mare vn'altra volta, con molta facilità andarono alla barca, oue trouato Filadelfo solo, restarono molto marauigliati, a' quali egli di subito raccontò come vedendosi solo senza aiuto, e senza consiglio, inuocò l'agiuto di S. Domenico in Soriano, e vidde vn Frate venerabile, e di bellezza sopra humana, vestito di bianco, e fiero, assistere al timone, e far cessar la tempesta. La onde fù conosciuto da tutti l'euidente miracolo, e tirata la barca à terra, i passaggieri seguitarono il lor viaggio, e Filadelfo tornato à casa, quanto prima che potette, se n'andò à Soriano à ringratiare il San-

Digitized by Google

Santo, facendoui appendere vna tauoletta, significante il caso auenuto.

Cade vna donna da vn'alto luogo, e spezzandosi la testa, escono fuora trè once di ceruello, & è sanata dal Santo.

Miracolo 40.

LOntano da Cosenza è vna Terra chiamata Aiello, oue accadè, che Donna Antonia Magnillora nella vigilia degli Apostoli Pietro, e Paolo, cadè da vn'altissima finestra, e senza potersi aiutare precipitossi fino à terra, doue battèdo la testa, gli si ruppe in varie parti l'osso di quella, e con modo così spauentoso à vederlo, che si trouò vna grã partita di ceruello, che gli era vscito fuora sopra vn sasso, doue haueua percosso il capo. Questo fiero colpo solo, oltre all'altre parti del corpo, che haueua rotte, la fecero restar nel suolo per morta, e da tutti essendo tenuta per tale, chiamarono la madre nominata Giulia, non à soccorrer la figliuola, mà à piangerla amaramente. Et arriuando allo spettacolo infelice madre, nõ seppe altro partito pigliarsi, che ricorrer al miracoloso S. Domenico, offerendogli la fi-

Digitized by Google

gliuola, qual'ella si fosse ò morta, ò viua, promettendo di portare à Soriano molte libre di seta in guiderdone, se hauesse riceuuto gratia veruna, e vedendo, che ella si cominciò à muouere, la fece tosto pigliare, e condurre à casa, e datala in mano de' medici, e Cirugici, fù da loro pigliata per corpo morto, parendo impossibile, che si potesse ò rihauersi, ò guarire; staua dall'altra parte la madre con qualche fiducia d'ogni miglior seguito, non tralasciando mai di raccomandarsi con diuote orationi al Sãto Patriarca, il quale mosso à compassione, non potè conforme alla sua benignità, non esaudir la deuota donna, poiche assistendo egli con il suo celeste aiuto, più de i Medici, e Cirugici, in pochissimi giorni gli fece ricuperar l'intiera sanità, come se non hauesse patito disfauuẽtura alcuna. E quel che dette più ammiratione, fù, che ella hauendo scemato il ceruello materiale, non sminuì niente il discorso, ò la sauiezza, ma visse con più prudenza di prima, e fù per l'auuenire diuotissima di San Domenico in Soriano, oue andò con la madre à render gratie, e sodisfare al voto.

MI-

Digitized by Google

MIRACOLI ACCADVTI nell'Anno 1616.

Cade vno da Cauallo, e spedito da' Medici, è da S. Domenico risanato. Miracolo 41.

E Cosa molto marauigliosa il vedere il concorso de' Popoli, che di continuo si ritroua per render gratie à quel santissimo ritratto in Soriano, e l'anno presente è stato così ripieno di miracoli, che hà ecceduto tutti i passati, che troppo lungo sarei à raccontarli in minima parte. Io qui mi confondo, che il Santo habbia voluto, che prima si tralascino le penne per descriuer la numerosità delle gratie, che egli fà à suoi diuoti, che apparir strano di continuamente farle. E trà gli altri, che sperimẽtarono la sua benignità fù Girolamo Palmesi natiuo della Terra di Fiumara di muro, e di nõ mediocre conditione della sua patria. Auuenga che salito vn giorno sopra vn suo feroce cauallo, fù da quello con molta violenza buttato di sella, e la caduta non solamente in se stessa per essere stata molto scõcia, fù giu-

Digitized by Google

dicata mortale, mà anco per i molti accidẽti graui, ch'all'hora occorsero, poiche trouãdosi il gentil'huomo in terra, si trouò anco il cauallo sopra non caduto, ma indomitamente corsogli addosso, e sparandogli molti calci per la vita, l'haueua ridotto poco meno, che morto. Nõ potè il misero in questo fiero caso, essere aiutato da alcuno, per trouarsi solo, e quei pochi, che lo viddero periclare, erano così lontani, che se bene corsero à souuenirlo, non furono in tempo; ma giunsero, che già era tutto pesto, e così mal concio, che lo stimarono infallibilmente spedito. E l'istesso pensiero hebbero i medici, vedendo che le percosse non solamente erano mortali, ma anco dall'orinar sangue che egli faceua, prendeuano chiaro indittio, che le parti vitali fossero offese. Dall'altra parte anco l'infermo conoscendosi morto, gettatosi in braccio più à S. Domenico, che à i medici terreni, ricorse à lui con molta fede, chiedendogli in gratia la vita, che sarebbe andato per tutto predicando la sua gloria, e la sua misericordia: *Non vi sdegnate*, diceua, *ò S. Patriarca, di farmi oggetto degno delle vostre gracie: piacciaui di cõnumerarmi tra tanti, e tanti, a' quali hauete fatto simili*

mili, anzi maggior fauori, hauete fatto ritornare più volte l'anima al suo già separato corpo, molto maggiormente potete fare, che questa mia non si distacchi da quello, sò per tanto, che lo potete fare: mà tengo anco di fermo, che la vostra pietà, fà sì, che non potiate non lo fare: Non vogliate solamente verso di me vsciire della vostra naturalezza, & osseruare il rigore. Questa vita è perduta, se non si perde, voi ne siete la cagione, e da voi miracolosamente la riconosco. Quì terminò l'infermo di parlare, non già d'orare. A cui il Santo, senza interuallo di tempo, diede nel medesimo giorno l'intiera sanità, la quale ò non haurebbe potuto naturalmente conseguire, ò con molta longhezza di tempo, e di trauaglio; & così da moribondo, diuenuto in vn momento sano, senza pur vn minimo segno d'offesa: diuenne anco predicatore di così ammirabil fatto, non cessando mai di render gratie à Dio; & al suo benefattore di così segnalato fauore.

Dà la sanità ad vno, à cui gli si era seccata vna gamba. Miracolo 42.

HAueua Gio. Antonio Modica Messinese passata l'età virile, incaminandosi

dosi dalla fanciullezza nella diuotione del glorioso S. Domenico in Soriano, con fermo proposito di continuarla per l'auuenire, e conseruarla fino alla morte. Hor'à questo gli venne vn discenso di catarro, che arriuandogli in vna gãba, l'ingombrò talmente, che in breue tempo glie la ridusse quasi senza sentimento, & indi à poco del tutto morta, & inaridita come vn trõco di legno. E non hauendo più da sperimentar medicamento, che non haueſſe sperimentato à suo fauore, si dette del tutto vinto alla sua disauuentura, senza speranza di miglioramento alcuno. Onde tutto addolorato non trouaua quiete, nè vi era amico, ò parente, che fosse valeuole per consolarlo. Stando vn giorno in questa mestitia senza conforto alcuno, gli souuennero le molte gratie, che faceua S. Domenico in Soriano, à chi fosse diuotamente à lui ricorso. Laonde fatto vn'atto di humilissima contritione, dato in vn sospiro venutogli dal cuore, riuoltandosi à S. Domenico, lo pregò à volergli render la sanità della gãba, e l'allegrezza del cuore, che l'vno, e l'altro l'haurebbe impiegato alla sua seruitù, la gamba con andare à Soriano, à riconoscerlo per liberatore, il cuo-

re

re, con amarlo fuiſceratamente, & eſſer più che prima diuoto. Non ſi ſeruì il Santo della dilation di tempo nel conſolarlo, poiche il fine delle preghiere, & il cominciamento del migliorare, anzi la perfetta ſanità della gamba, fù vna coſa ſteſſa, perche in vn ſubito ſi vidde coſi ſtupenda metamorfoſi, che la gamba tornò all'eſſer di prima, e riempiendoſi di viua carne, e ſciogliendoſi i rattratti nerui, reſtò del tutto ſano, e libero, come ſe non haueſſe hauuto male alcuno. Et egli per vna gamba di carne, fattone vna d'argento, andò à Soriano, in ſegno di gratitudine à preſentarla al Santo.

Allo ſcoprire dell'Imagine di S. Domenico, è liberato vn'indemoniato. Miracolo 43.

GIacomo Aneri habitante in Meſſina, fù di non mediocre fama d'eſſere il più prattico Piloto de ſuoi tempi, il quale, hauendo vna Barca, ſolcaua tutto il mar Tireno, & Adriatico, mercantando con molto ſuo guadagno. Ma perche anco le diſauuenture vengano à vele gonfie, il più delle volte per l'occulti peccati, accadè, che vno ſpirito maligno gli entraſſe addoſſo, & impoſſeſſādoſi

dosi di lui, gli faceua prouare in vn'istesso tempo di fuora il trauaglio dell'acque, e di dentro il tormento del fuoco, e benche egli ricorresse à gli scõgiuri de' Sacerdoti, & all'orationi de' serui di Dio, nulladimeno il peruerso demonio non cessaua mai di tormentarlo. Sostenne il misero per lo spatio di due anni continui sì fiero tiranno, ma non potendo più soffrirlo, determinossi di ricorrere all'vltimo rimedio, e d'andarsene à Soriano, e quiui raccomandarsi al glorioso Patriarca S. Domenico, per la sua liberatione. Et arriuando la vigilia della Festiuità del Santo, collocatosi auanti all'Altare, lo supplicaua cõ ogni affetto, che si come egli haueua particolar potestà sopra i demonij, volesse scacciare anco quello, che così fieramente l'affligeua. Hebbe questa buona fortunà, che il nemico gli lasciò far questo discorso, e forse nõ potendo impedirlo, comportò, che si raccomãdasse al Sãto. All'hora fatto venire da' parenti che lo guidauano, vn Sacerdote, lo fecero scongiurare, & esorcizare ma niente poteua, niente valeua cõtra l'ostinatione di quel peruerso spirito; sì perseuerò in questo santo esercitio fino all'hora di Vespro senza conclusione alcuna.

Ma

Ma, incominciandosi à scoprire il Santo, che per la sua festiuità si teneua sempre scoperto, non tosto si tirò quella cortina, che stà auanti l'Imagine, che non potendo il nemico soffrir la veduta del Santo, così à lui, come à tutto l'inferno formidabile, con vrli horribilissimi, e con stridori spauentosissimi, che atterriuano tutti i circostanti, arrabbiatamente si partì, lasciando quel corpo molto stanco, come se hauesse durato qualche grauissima fatiga; E Giacomo trouatosi sciolto da quel legame funesto, si legò con S. Domenico con legame celeste, & per l'auuenire fù con modo straordinario deuoto del Santo.

Guarisce vna donna d'infermità mortale, ma non osseruandosi il voto, ricade nell'infermità. Miracolo 44.

BArtolomeo Caputo, e Fenice Bausina sua moglie ambedue natiui, e Cittadini della Città di Messina, furono diuotissimi di S. Domenico in Soriano, nè faceuano attione, che prima non la commettessero alla protettione del Patriarca, e viuendo cõ osseruanza della legge di Christo, erano l'e-

Digitized by Google

l'esempio de' popoli, e la norma di chi volesse attendere alla salute dell'anima. Ma perche non lascia Iddio modo intentato per prouare i suoi serui, à fine di maggiormente guiderdonargli. Donna Fenice s'infermò à morte, onde disperata affatto la sua salute, altro non s'intendeua, che al passaggio da questa vita all'altra. Softenne l'afflitto marito con estrema patienza l'infermità della moglie, ma vedendola agonizare, e giunta al fine della vita, se ne trauagliaua sopra modo, e rendendosi inconsolabile, si chiamaua il più infelice, e disauuenturato, che si potesse trouare sotto la luce del Sole. Hor mentre staua agitato da queste più tosto tentationi, che frenesie, volle Iddio aiutarlo, e mettergli nel pensiero il Patriarca S. Domenico, e ricordandosi della diuotione, che haueua tenuta al Santo, si confidò molto nel suo diuino aiuto, e sentendosi internamente alquanto consolare, prese ardimento, di chiedergli in gratia la salute della moglie, che se si fosse degnato di rendergliela sarebbe andato co' piedi scalzi à Soriano à riconofcere vn tanto beneficio; Nè fece il voto, che n'hebbe anco di subito la gratia; perche la donna in vn'instante ritornò

Digitized by Google

tornò nella sua pristina sanità anzi in pochi giorni diuenne più robusta, e sana, che non era stata auanti si ammalasse. Onde Bartolomeo postosi in viaggio insieme con la moglie, s'imbarcò alla volta di Soriano, e disceso in terra fece tutta quella strada co' piedi scalzi conforme alla promessa. Et arriuati à Soriano, fecero quelle riuerenze, resero quelle gratie, che ricercauano le loro obligationi. E ritornando in dietro, faceua pure il suo camino Bartolomeo nell'istessa maniera, cioè à piedi nudi, e scalzi, ma quando fù vicino à Monteleone, sentendosi di souerchio stracco, pigliò sicurtà di ricalzarsi. Et arriuato quiui, in vn subito soprauenne vn brutrissimo accidente alla moglie talche fù necessario che quiui si fermasse, per alquanti giorni: Fù l'accidēte della dōna così strano, che da quello ne restò ammutolita, & insieme stroppiata da vn braccio, senza poterlo punto muouere, non che adoperare à cosa alcuna. Si lamentaua per ciò il marito di così fiera disauentura, e gli altri parenti, che erano andati in sua compagnia, non se ne poteuano cōsolare, vedēdo che l'infermità era grande, & accaduta fuor di casa propria, non gli poteuan dare quegli

Digitized by Google

quegli aiuti, nè porger quelle commodità, che haurebbono voluto, e che à lei erano nõ di poca necessità. Hor mentre stauano così perplessi, & irresoluti di quello che potessero fare à suo giouamento, vna notte S. Domenico apparue alla donna (che non staua dormendo, ma desta) & accostatosi à lei con volto sdegnato, voltogli il velo che ella portaua in capo, così gli disse: *Tornate pure à casa, che non hauete fatto nulla*: e subito disparue. Questa visione fece vscir tanto fieramẽte la donna di se stessa, che manco hebbe ardimento di raccontarla nè al marito, nè à gli altri parenti, ma in capo à trè giorni ritornãdo del tutto sana, s'imbarcarono. Oue arriuati, la donna ogni otto giorni nel medesimo pũto che tornarono da Soriano; ricadeua nel medesimo accidente di perder la fauella, & inarridirsele il braccio, come gli era appunto accaduto à Montelcone, del che se n'affligeua l'vno, e l'altro con molto sentimento, vedendo di non potersi trouar rimedio alcuno. Alla fine vinti tutti due da souerchio dolore, ritiraronsi in vna più segreta camera, che hauessero, oue era vn Quadro di S. Domenico in Soriano, e quiui piangenti, gettategli a' piedi, così gli dis-

Digitized by Google

dissero: *Insino à quando ò pietosissimo Patriarca, hanno à durare così calamitosi trauagli? noi non neghiamo di non gli meritare, ma restiamo mortificati, che la vostra protettione è nulla, nè gioua; Voi ci desti la sanità, ma per poco tempo, e sopra di noi è caduto maggior infortunio. Vi preghiamo per tanto per le vostre pietose viscere, à non ci abbandonare, & ad hauer misericordia delle nostre sciagure.* Con queste parole vscite dalla bocca, vsciua anco dagli occhi vna pioggia di lagrime, che mescolata con impetuosi venti di sospiri, faceuano apparire vna fierissima tempesta di dolori, e di tormenti del cuore de' miseri, & afflitti compagni, a' quali prima che rispondesse il Patriarca, fece vedere tremar l'Imagine, e dibattersi più volte nel muro, come se fosse stato vno spauenteuole tremoto, e così gli disse: *Che volete, ch'io faccia, voi stessi sete stati cagion del vostro male, non hauendo adempito interamente quanto mi hauete promesso.* Queste parole all'vdito furono tremoto sì, ma al cuore di ciascheduno furono vna vehementissima saetta, che facendogli cader prostrati in terra, ne restarono per buono spatio di tempo fuori di se stessi, e priui di sentimento, ma riceuuti nel-

le priſtine forze, eſaminando molto bene le parole del Santo, compreſero manifeſtamente, che non s'era à pieno ſodisfatto al voto, eſſendoſi Bartolomeo vicino à Monteleone ricalzato. Per lo che ſenza indugio ritornati à Soriano, conforme al modo che haueuano promeſſo; reſtò la donna ſana, ſenza mai più cadere in ſomigliante malatia.

Dà la vita ad vna donna morta.
Miracolo 45.

NON molto lontano da Monteleone, è vna Terra chiamata Briàtico, ſituata nelle maréme di Ponente In queſta habitaua vna donna per nome Lucretia Tocco, la quale doppo hauere vſati molti medicaméti in vna ſua pur troppo graue infermità, fù neceſſario alla fine, che rendeſſe le ſue forze à quelle della morte, e rendendogli il tributo di queſto miſero corpo, faceſſe paſſaggio da queſta all'altra vita, non ſenza pianto vniuerſale della Terra, & in particolare de' parenti, che quantunque foſſero molti, furono quaſi tutti nondimeno à caſa della morta, per honorare le ſue eſequie

Digitized by Google

quie, per essere delle principali di quel luogo. Hor mentre si metteuano in ordine in Chiesa i catafalchi, & si parauano gli Altari à bruno, stauano gli altri à vestire il cadauero, con quella decenza maggiore, che importaua la conditione del grado loro, e condottolo conforme al consueto, sopra di vna tauola nel mezo di vna sala, stauangli facendo funebre corona i parenti e gli amici, condogliendosi più con le lagrime, che con le parole della perdita, assisteuano ancor essi à così pietoso auuenimento. Frattanto Ettorre Corriolano (che così chiamauasi il marito della morta) vscito fuori da vna stanza tutto doglioso, con altri amici, e parenti, per riceuere le condoglienze de gli altri: dato d'occhio, vidde, che si portaua in casa vna gran moltitudine, e di torcie, e di candele; e subbito, eccitato internamente da vno sospiro feruente, e da vna viua fede, voltatosi à S. Domenico, così gli disse: *ò S. Domenico la cera tutta sia vostra, e voi saludatemi la mia moglie.* Ma che stupori, e marauiglie diuine? in quel medesimo pũto, Lucretia, che giaceua distesa nel catalletto per esser portata alla sepoltura, aprì subito gli occhi, e postasi sopra di quello

Digitized by Google

à sedere, chiamando il marito, così gli disse: *Datti pace, ch'io son viua.* Qual fosse lo stupore di ciascheduno, e lo stupore, e l'allegrezza del marito, puossi facilmente penetrare da chi considera il vedere con nouità sì grande, e fuor d'ogni legge di natura, rèdersi la più cara cosa, che hauesse. Onde leuata in piedi la donna, vedendo ciascheduno realmète che era viua, ne rese le douute gratie al Sãto. Et il marito sodisfece à quãto hauea promesso della cera, anzi egli stesso andò à Soriano, cõ animo di condurci cõ migliore occasione anco la risuscitata moglie, e quiui farli donatiuo di tutti i suoi ornamenti.

Vna mula indomita, diuiene mansueta.

Miracolo 46.

HAbitaua in Tropea vn pouero huomo, nomato Antonio Varani, pouero si di beni di fortuna, ma ricco di bontà per essere huomo da bene, e di buona coscienza. Questo trauagliaua la vita sua, e si procacciaua il vitto, & il vestire solamente con l'aiuto di vna muletta, che sostenendo

il

Digitized by Google

il peso della soma', alleggeriua ad Antonio il peso di casa sua. Era però questa bestia così vitiosa, & indomita, che eccedeua nella fierezza bestiale qualsiuoglia altro animale, non ammettendo se non con grandissime fatighe, che gli si mettesse in basto; ma sempre recalcitrando, e con calci, e con morsi, e con riuolgersi fino per terra, faceua prouare vn continuo tormento al pouero padrone. E benche egli hauesse prouato molti, e molti modi per domarla, nulladimeno sempre più s'imbestialiua, & il misero fuor di misura si trauagliaua. Alla fine si determinò di ricorrere al P. S. Domenico in Soriano, ricordandosi, che in simili occasioni haueua fatto à molti, e molti la gratia; promettendogli, che quando à lui piacesse, che la mula senza difficultà alcuna portasse la soma, egli con quella porterebbe vn tumulo di pane a' Frati di S. Domenico in Soriano. E fatto il voto impose alle donne di casa, che mettessero in acconcio il detto pane, & egli prouandosi à mettere il basto alla muletta, la ritrouò non solamente, che non ricalcitraua al suo ordinario, ma così domata, e mansueta, che non pareua più quella medesima. Onde Antonio caricato il pa-

Digitized by Google

ne, caminò fe licemente à Soriano; anzi entrando con la mula in Chiesa doue erano circa tre mila persone, non s'impaurì, non ombrò, e non romoreggiò conforme al che haueua fatto per il passato, ma stette con molta mansuetudine, non solamẽte all'hora, ma anco per l'auuenire. Del che il buon' huomo ringratiatone Il Santo, ritornò contento à casa sua.

Dà la vita ad vn bambino, stato tre giorni morto. Miracolo 47.

NEl Ducato di Monteleone è vn luoghetto chiamato Vrcigliadi, che sebene è scarso di habitatori per la sua picciolezza, e però abbondante di diuotione verso il Patriarca S. Domenico. In questo castello habitauano Gio. Battista Soldano e Surgentia Vangeli sua moglie, a' quali era nato vn figliuolo così caro, che per essere stato il primogenitò, haueua senza contesa d'altri, rapito il cuore all'vno, e l'altro genitore. Ma perche la disgratia sempre segue immediatamente alla fortuna, & alla souerchia contentezza, sendo arriuato il figliuoletto all'età di quattordici mesi, caduto

dutoin graue morbo, in pochi giorni morì con tanto doloroso sentimento del padre, e della madre; con quanto amore amauano questo lor figliuolo, parendogli troppo strano, vna creatura, che à pena haueua aperti gli occhi per veder la luce, douesse quasi che nell'istesso tempo chiudere li medesimi, in perpetua oscurità. Hor mentre ciò considerauа più internamente la madre senza mai intermetter il pianto, se non quando intermezzauano i sospiri prese ardimento di raccomãdare il morto bambino al Patriarcha, e tanta speranza cõcepì di essere aggratiata, che non comportò, che per tutto quel giorno se gli desse sepoltura. Tollerarono i parenti con qualche difficultà, che il putto non si sepelliſſe; ma venendo il secondo giorno, stando pur la madre nel medesimo pensiero, fecero ogni sforzo che ella si leuasse da questo suo inconsiderato volere, e lo lasciasse sepellire, ma viè più repugnando, affermaua che il Santo gli haurebbe fatta la gratia di resuscitarlo, che perciò era superfluo, e cosa mal intesa il dargli sepoltura: nè anco il secõdo giorno si vedde effetto alcuno delle sue, quasi che ostinato preghiere. Alla fine il terzo giorno, non comportando

Digitized by Google

più i parenti questo così indecente negotio, fecero venire i Religiosi, accioche lo pigliassero, e portassero alla Chiesa. Onde arriuato il Clero alla casa, e vedendolo la sconsolata donna, con maggior fede ricorse al Santo, considerando rimanergli poco tempo di poterlo supplicare per la vita dell'amato figliolo. Mentre dunque i Preti si erano messi in acconcio per fare il mortorio, e che erano preparate, & accese le cere, si vidde il fanciullo risuscitare, e ritornare in vita, sano, e saluo, come se nõ hauesse mai hauuto male alcuno. Onde tutti, & in particolare la madre resero le douute gratie al Santo, hauendo veduto così stupendo miracolo, e fuor di tutte le leggi di natura.

MIRACOLI ACCADVTI nell'Anno 1617.

Vn fanciullo inghiottita vna spilla assai ben grande, resta liberato per l'intercessione di San Domenico. Miracolo 48.

DON Oratio, e Donna Diana ambedue consorti della famiglia de' Sersali di Cosẽza, trà le molte lor rare qualità, vna è segna-

Digitized by Google

segnalata di portare sõma diuotione al P. *S.* Domenico in Soriano, atteſoche nella lor terra di Ceriſano, hauẽdo vn Conuento de' Padri Predicatori, nel giorno della feſtiuità del *Santo* fanno grandiſſime dimoſtranze della lor continuata affettione, cõ mandare ogni ſorte di paramẽti neceſſarij, per apparar quel Tempio, anzi volendo eglino ſteſſi ſtare aſſiſtenti à tal opera, non ſolamẽte ſi vedono ordinare à quanto fà di biſogno, acciò la Chieſa venga decentemente apparata, ma con le proprie mani adornãdo l'altare del glorioſo Patriarcha, facendoui ardere, e notte, e giorno molte torce ſino all'ottaua dell'iſteſſo Santo. Hora queſti (che cõgiũgendo l'eſſer Principi, con la deuotione) accade, che il primogenito loro, chiamato Dõ Annibale, per eſſer fanciulletto di trè anni in circa, fanciulleſcamente pigliando vna ſpilla d'argẽto molto grande, e di lunghezza vn dito, mettendoſela per vezzo in bocca, ſgratiatamente gli incominciò à penetrar la gola. Onde il fãciullo in vece di tirarla fuori con le mani, cercò con la lingua di mandarla à baſſo, ma la ſpilla attrauerſatoſi alla gola, conduſſe il giouanetto vicino alla morte. Per lo che la madre veduto sì fiero caſo,

non

Digitized by Google

non gli parendo di trouar miglior rimedio, ricorse subito all'aiuto del Patriacha S. Domenico, e con diuoto affetto lo supplicò per la salute dell'amato figliuolo, che l'haurebbe fatto vestire per vn'anno intero del suo habito sacrosanto. Non hebbe la Signora tempo di ricordargli tante charità, che haueua fatto a' suoi Frati, nõ tãte fatiche durate per adornare il suo Tempio, nõ tanta diuotione, che egli haueua portato tutta la sua casa, nè altre opere pie fatte à petitione del glorioso Santo, poiche subito il fanciullo con inghiottire la spilla, si ritrouò sano, e libero. Onde hauendo riceuuto tal gratia, volle anco Don Oratio, cõcorrere al termine della gratitudine, e di presenza andò à Soriano à ringratiare il Patriarcha, e ritornato poi, alleuarono il fãciullo cõ diuotione incredibile verso il Patriarcha S. Domenico.

Vn Mercadante è liberato da gran pericolo, con inuocar S. Domenico. Miracolo 49.

IL mercadante è d'arte così vtile, come pericolosa, e chi mettesse in bilancio da vna parte i pericoli che passa, e dall'altra, l'vtile, che ne porta, non sò se questo pesasse più

Digitized by Google

più di quello; io credo, che se non si superassero nella grauezza almeno starebbero in equilibrio, & in aggiustatezza. Fráceſco Zenisi mercadante in Messina, nè può far qualche testimonianza; poiche doppo hauere scorso, per auuantaggiarsi nel guadagno, molte parti dell'Europa, volle penetrare vna volta in Alessandria d'Egitto, figurádosi di portare da quei paesi molte drogherie, à noi molto care, & à lui di molta vtilità. Hor mentre era in Alessandria per cõpire i suoi incominciati traffichi, auuenne che in quella Città si aspettaua vn Bascià Babiloneſe, che veniua da Constantinopoli cõ gran põpa, e comitiua di gente, e volendo quei Cittadini riceuerlo, e conforme al grado suo, e conforme alla magnificenza loro preparorno molte feste, e fecero grãde apparato; per il che era concorsa gran gente del contorno per vedere così honoreuole entrata. Parue dunque al mercadante di non perder quest'occasione e di vedere ancor egli il costume di quel paese, e la maniera cõ la quale era riceuuto questo Bascià. E compratosi vn luogo, doue potesse agiatamente vedere, staua aspettando con desiderio la sua entrata. Quãdo che vn Moro, ò perche forse l'hauesse

Digitized by Google

uesse riconosciuto per Christiano, ò stimandolo Mercadante, pensò con ammazzarlo, di diuenir ricco, assalitolo dalla parte di dietro, gli diede vn gran colpo in testa. Onde il pouero mercadante caduto in terra, non potendosi in alcuna maniera difendere, chiamò più volte S. Domenico in Soriano, che lo difendesse in così strano, & inaspettato accidente: e ciò facendo, riuoltatosi verso colui, che lo percoteua, lo vidde immediatamente fuggire, come se fosse stato sequitato da molti huomini armati, e pure il mercadante vidde, che nessuno gli correua dietro. Perilche, molto ben compreso, che quella fugga era opera del Santo, che si era degnato di soccorerlo, e liberarlo dalla morte, & questo più facilmente credette, quanto che per il passato era stato sempre diuoto del Santo in Soriano; doue egli liberatosi ben presto dal colpo, andò con molti doni à riconoscer da lui così segnalato fauore.

Vn muto riceue il parlare. Miracolo 50.

IN Cotrone fù vn giouinetto per nome Gio: Battista Pescillo, che diuenuto del tutto mutolo per vna grandissima infermità so-

Digitized by Google

soprauenutali, stauane la madre molto tra-
uagliata, e tanto più ne sentiuano cordoglio
quanto vedeua che i medicamenti non ar-
riuando alla radice del male, non gli face-
uano giouamento alcuno. Pensò per tanto,
che la longhezza del male (che hormai era
durata più d'vn'anno) douesse hauer qual-
che buon termine, e che cõsumandosi à po-
co à poco quel humore, douesse alla fine il
figliuolo restar affatto libero; ma vedendo
che più tosto pigliaua peggioramẽto, si de-
terminò di ricorrere à S. Domenico, supplí-
cando con molta instanza, che volesse risa-
nare il suo figliuolo; e benche quasi ogni
giorno facesse questa dimanda, cõ tutto ciò
non ne vedeua alcuno buon effetto. Nõ per
questo si perdè d'animo, perche quãto più
il Santo differiua di fargli la gratia, tanto
più con ardenza insisteua nel dimãdargliela,
promettendogli anco d'andare à visitar-
lo in Soriano. Partitasi dunque (ansiosa del-
la gratia) poco prima nella Festiuità del
Santo, arriuò con il fanciullo il giorno pro-
prio di S. Domenico; ma non prima entrato
in Chiesa, che alla veduta di quella Santa
Imagine, che il figliuolo rihebbe la fauella,
e riuoltato alla madre, gli disse: *S. Domenico*
m'hà

Digitized by Google

m'hà guarito. Onde tutti due andatesene all'Altare del Patriarca con molto giubilo, e diuotione, ne resero le gratie al Santo, & à ciascheduno palesorono così stupendo miracolo.

Cade vna muraglia sopra alcuni Frati di San Domenico, e non gli fà nocumento alcuno.
Miracolo 51.

NON era per anco fabbricato il Conuento di S. Domenico in Soriano, hauendo quei buoni Padri fatta ogni diligenza, per compire, e perfettionare principalmente la Chiesa. Onde mossi dalla necessità, si determinarono di metter mano alla fabbrica del Conuento. Hauendo per tanto incominciato vn Chiostro tutto à volta, e perfettionatone vna parte, che si appoggiaua alla Chiesa; E perche i Padri non haueuano altro luogo per potersi ristorare, stauano quiui sotto, con molto silentio, & osseruanza à desinare. Ma perche la fabbrica era fondata sopra alcune colonne, & era anco fresca la muraglia, essendo casualmẽte legato vn Bue ad vna di quelle colonne, facendo forza, la tirò seco, e fece cadere tut-

Digitized by Google

tutta quella parte sotto la quale stauano i Religiosi, i quali sentito il rumore, si raccomandarono subito à S. Domenico, e se ne vidde apertamente il miracolo, poiche in così gran ruina, non solamente non rimase alcun Religioso offeso, ma riempiendosi di sassi, e calcinacci tutta la tauola, & i Frati mezi sepolti dalle ruine, non però si ruppe ne meno vn piatto, ò vn bicchiero, che fosse sopra della tauola. A questo rumore della caduta di tanti sassi, corsero intorno à cento persone, e vedendo, ciascuno così marauiglioso auuenimento, aiutarono i Frati ad vscir di sotto le ruuine, i quali tutti d'accordo andati processionalmente in Chiesa, ringratiarono il lor Padre, che gli hauesse scãpati da così euidente pericolo.

Questo miracolo è accaduto nel 1590. ma perche in questo presente Anno fù autenticato per mano di Notaro, & anco approuato per la testimonianza di molti, che si trouarono quiui presenti, però si è anco quì descritto.

MI-

Digitized by Google

MIRACOLI ACCADVTI nell'Anno 1618.

Guarisce vno dal mal di vna gamba, gonfia quanto vn barile.
Miracolo 42.

ASsaltato da' nemici Francesco Russo Messinese tessitor di drappi, fù ferito malamente nella gamba sinistra, e la ferita fù di così gran consideratione, che quantunque i più periti Cerugici vsassero grandissima diligenza, acciò non diuenisse mortale, nulla di meno cominciatili, ad inasprire, in poco tempo diuentò immedicabile, poiche la gamba era gonfiata smisuratamẽte alla grossezza d'vn barile, e nel ginocchio erasi generata vna postema così fiera, e puzzolente, che tormentando il misero giorno, e notte, l'haueuano ridotto a' confini della speranza di non poter più viuere. Da questo stato così miserabile, pensò egli d'vscirne, con vscir di vita; ma per sua maggior disgratia, stetteui cinque anni continui, con sì acute punture di dolori, che non

si

si sapeua discernere se era moribondo agonizante, ò viuente spirante; sì che non vedendo l'infelice, il termine de' suoi eccessiui tormenti, solo si era ridotto à desiderar la morte, come vnico refugio, e scampo di loro. Di queste miserie entraua con il cordoglio à parte la disauuenturata moglie, nomata Caterina Russo, la quale non sapendoli hormai dare altro conforto, che esortarlo alla sofferenza: vn giorno tra gli altri gli ridusse à memoria i gran miracoli, che faceua S. Domenico in Soriano, soggiungendogli con molte persuasiue, che ricorresse al suo diuino aiuto, per impetrarne la sanità. Non furono vane l'esortationi di Caterina, perche quell'istesso Dio, che inspirò lei à parlar del Santo, mosse efficacemente il voler di Jui alla credenza: e tosto l'infermo aperto il cuore all'affetto verso il Santo, e gl'occhi alle lagrime, inuocò viuacemente il Patriarca, per ogni sua liberatione, promettendogli d'offerirgli vna gamba d'argento, se fosse stato degno d'esserne aggratiato. E fatto il voto, sentissi sensibilmente incominciare à migliorare, & accompagnando il miglioramento con la diuotione del Santo, in pochissimi giorni, si tro-

Digitized by Google

nò libero, e sano da quel male, che haueua portato cinque anni continui, senza trouarui rimedio alcuno, non dico, che lo sanasse, ma che ne meno fosse basteuole à mitigargli il dolore. Onde non ingrato, insieme con la moglie andato à Soriano, offerì la gamba d'argento, anzi tutto se stesso, e ringratiando il Santo di tanto beneficio, ne fu sempre per l'auuenire diuoto di lui, e partialissimo della sua Religione.

Rende la vista ad un cieco. Mirac. 53.

NEll'istessa Città di Messina, fù vn pouero huomo natiuo in Catalogna, che sopragiuntoli vn grandissimo catarro nella testa, descendendoli poi ne gli occhi, irreparabilmente l'accecò, ma per esser pouero, nè potendosi più con le sue braccia mantenere, e sostentar la sua vita, se ne andò à Messina allo Spedale, doue essendo dimorato per qualche tempo, viueua increscendo à se medesimo, e forse vgualmente a chi di continuo lo seruiua. Hor mentre egli staua in questa guisa, sentendo ragionare delle molte gratie, che faceua S. Domenico, s'accese tanto nella diuotion di lui,

che

che lo pregò, che si come egli faceua andar tanti altri per il mondo predicando le gratie da lui riceuute, non si sdegnasse di annouerar ancor lui nel numero di questi, che se bene era pouero, votaua di donargli tutto il suo pouero hauere. Nè tosto hebbe finito la preghiera, che alla presenza del Rettore dello Spedale, e di Gioseppe Romano Medico di Montelcone, incominciò à vedere, e con vista più perfetta, e più acuta di prima, con marauiglia di tutti i circonstanti, che restarono attoniti di così gran miracolo, quanto egli allegro di così gran beneficio. Per lo che offerse al Santo tutte le sue pouere sostanze, lo ringratiò del riceuuto tesoro de la luce.

Dà la sanità ad vn moribondo.

Miracolo 54.

OTtauio Grego da Vincroliti Casale di Terranuoua, infermatosi di febre acuta, e pestilentiale, fù sententiato da' Medici, e creduto da tutti per morto, & aspettando ciascheduno il giorno seguente di vederlo portare alla sepoltura, lo viddero però sano, e saluo camminar per la Terra, i

auuenga che mentre staua agonizante, fù non di meno accorto, e vigilante, nel chieder la sanità à S. Domenico in Soriano; à cui pietosamente apparue di notte il Patriarca, & assicurandolo, che quella sua malattia non sarebbe stata mortale, ma che sarebbe immediatamente guarito, gli diede la sua benedittione. Ne fù punto differente l'effetto dalla promessa, poiche venuto il giorno, prouò l'infermo di leuarsi da letto, e vedendo, che gli riusciua, sentendosi senza febre, e del tutto risanato, andaua per la Terra publicãdo l'apparitione di S. Domenico, e la sanità riceuuta da lui. Questo miracolo, destò in tutta la Terra molta deuotione al Santo, vedendo vno, che il giorno auuenire doueua esser sotterrato, camminar per la Terra più sano, che mai si fosse stato.

Diuiene vna donna feconda, per intercessione di S. Domenico. Miracolo 56.

FV in vn picciolo Casaluccio di Monteleone vna donna chiamata Teodora Morello, che per vedersi homai di tempo, e senza successione alcuna, staua molto ua-

uagliata: e tanto più gli si accendeua la brama di hauer vn figliuolo, in quanto, che ella se ne vedeua per il passato totalmente priuata, con poca speranza per l'auuenire, di esserne consolata. Pensò per tanto di ricorrere al Patriarca S. Domenico, promettendo di volere andare Soriano à visitare la sua santa Imagine, & offerir quiui prontamente il figliuolo, che gli fosse nato. Onde la notte seguente apparitogli in sogno il P. S. Domenico, gli parue, che la consolasse, & insieme l'assicurasse, che hauerebbe partorito infallibilmente vn figliuol maschio, e così fù, poiche al tempo corrispondente à questo giorno, partorì felicemẽte vn figliolo, il quale con molta prestezza andò ad offerire à Soriano, e ringratiarne il Patriarca. E perche ella vedesse, che il tutto era stato fauore di S. Domenico, fatto questa donna il figliuolo, ritornò sterile all'ordinario, nè mai più concepì per l'auuenire.

Vn Pescatore, che desidera pigliar mille scudi di pesce, per l'intercessione di S. Domenico, ne piglia per due mila quattrocento.

Miracolo 56.

NElla Città di Messina eraui vn Pesca-

Digitized by Google

tore chiamato Paolo Oliua. Questi per hauer fatta vna rete nuoua, e messo nouellamente in mare vna barchetta, si trouaua hauere speso di molti denari; onde volendosi infrancare della spesa, tirò il suo conto, che bisognaua, che in vn'anno hauesse guadagnato mille scudi di pesce. Onde stãdo in questo desiderio, si votò à S. Domenico in Soriano, che se egli hauesse con il suo aiuto, preso quattrocento onze di prezzo di pesci, che sono mille scudi, che ne haurebbe portate diece à Soriano. Et incominciando in nome di S. Domenico à pescare, pigliò per la prima volta tanta copia di pesci, che vedendo essere aggratiato della preghiera, si determinò di mettere il denaro da parte, per vedere se douea poi sodisfare al voto. Ma perche i Santi seguitano la naturalezza di Dio, fece il Patriarca, che nõ solo il Pescatore prendesse tanto pesce, quãto bramaua; ma anco gli raddoppiò la pescaggione, auuenga, che in capo dell'anno il Pescatore pigliò due mila, e quattrocento scudi di pesce; & egli nõ ingrato, nè sconoscente di tanto fauore, andò à Soriano, e raddoppiò anco l'offerta.

MIRACOLI ACCADVTI nell'anno 1619.

Ad vn pouero huomo s'ammalò vn Bue, & è risanato da S. Domenico.

Miracolo 46.

TRouauasi in Melicuta, di cui si è fatta più volte mentione, vn huomo molto trauagliato, per nome Innocenzo Meluzza. Auuengache per hauer egli per capitale di tutto il suo vn paro di buoi; volle la sua disgratia, che se ne ammalasse vno di quelli, e forse il migliore: il quale doppo molti giorni si ridusse à tal fiacchezza, che non si poteua più sostenere in piedi, e standosi nella stalla à giacere, facena anco stare di mala voglia il padrone, vedendosi mancare la metà di tutto il suo. Hor mentre vn giorno egli era andato per farlo finir di morire, e scorticarlo, ricordandosi di tanti miracoli, che in questo genere haueua fatto il P. S. Domenico, gli venne in pensiero di offerirlo al Santo, se si fosse compiaciuto di rédere à quell'animale la sanità. E tosto fat-

Digitized by Google

tone il voto, vidde il bue, che era stato più di tre giorni, senza leuarsi da giacere, e più d'otto hore senza moumēto alcuno leuarsi in piedi, e camminare speditamente, e doppo tre giorni si rihebbe, come se mai fosse stato ammalato. Per lo che il buon Innocēzo non differì di sodisfare à quanto haueua promesso, & andando à Soriano, l'offerì al Santo con molta carità, e diuotione.

Dà la sanità ad vn moribondo.
Miracolo 58.

FAbio Caputi gentil'huomo della Città di Cosenza, doppo hauer vsato in vna febre acuta, che gli sopraggiunse tutti i medicamenti possibili per discacciarla; vedendo alla fine non esser gioueuole alcuno di loro, intese esser voler del Cielo, ch'ei douesse terminar cō quel male la vita. Che perciò dato di bandō ad ogni altra cura mondana, tutto si diede alla saluezza dell'anima, alla quale impresa, gli fù di gran giouamento vn Padre Baccelliere dell'Ordine de' Predicatori, che per esser stato molto suo amoreuole, si dispose di non volerlo abbādonare in così estremo bisogno.

Per

Per tanto l'infermo doppo hauer fatta la confessione de' suoi peccati, e riceuuto il viatico, & vntosi con l'vntione estrema, pareuagli di stare molto allegerito d'animo, quanto egli fosse maggiormente aggrauato dal male. Nõ cessaua dall'altra parte il buõ Padre di dargli diuote esortationi, ricordãdogli particolarmente la pietà d'Iddio nel çõdonar l'offese à chi di vero cuore humilmente gli ne chiede il perdono, & hora facendogli fare vn'atto di fede, & hora di contrittione, & hora di speranza, l'haueua ridotto così feruente nello spirito, e diuotione, che il passaggio era diuenuto à lui così facile, quanto ad altri tremendo, e spauentoso. Non era però, che à detto Padre non dispiacesse sommamente di perder l'amico, e di vederlo patire in così pericoloso transito. Haueua già l'infermo perduta la parola, non già il buon Padre la confidenza, ch'egli haueua nel Patriarca S. Domenico per la salute dell'amico, e riuoltosi al moribondo nel miglior modo, che pote, lo persuase che si raccomandasse à San Domenico in Soriano, e che sperasse in lui, perche egli era così miracoloso, che ogni cosa se gli rendeua facile, & ageuole. Penetraro-

no

no queste parole nel cuor di Fabio, e riuoltatosi con l'affetto al Santo, gli chiese la sanità, se era con salute dell'anima sua. E fatta la dimanda (come egli poi testificò) fu veduto in vn momento, come destarsi da vn profondissimo letargo, & alzata la testa, ringratiò il Santo, & il Padre, che staua iui presente, e chiedendo ristoro, apportò molta marauiglia à circostãti, i quali stauano tutti occupati à metter in ordine le cere per il funerale, & i panni à bruno per la morte di lui. Ma l'infermo preso il cibo, ripigliò anco nel l'istesso tempo le forze; onde con molta facilità raccontò à ciascheduno la petitione fatta à S. Domenico, e la sanità miracolosamente riceuuta. Per lo che mandati i panni, e le torce alla Chiesa di San Domenico di Cosenza, egli se ne andò poi à Soriano con altri donatiui à ringratiare il Santo della riceuta sanità.

Vn Frate dell'ordine de' Predicatori cadendo da vn mulo è liberato da S. Domenico.

Miracolo 59.

PErche il Padre Frà Siluestro Tirolo da Catanzaro dell'Ordine de' Predicatori amaua

amaua grandemente di habitare nel Conuento di Soriano, per maggiormente darsi allo spirito, e di presenza con più feruore essere la seruitù del Santo; ritrouandosi in Catanzaro, ottenne l'vbidienza da suoi Superiori di poter andare à star di famiglia nel desiderato luogo di Soriano. Inuiatosi dunque molto allegro vna mattina verso quella volta, accadde, che si messe à cauallo sopra vn mulo, che per sua cattiua disgratia haueua tutti i vitij, che sogliono hauer simili animali, e quando fu à mezzo il cammino, il mulo incominciando ad ombrare, non voleua più andare auanti, e ritornando in dietro, e tirando molti calci, fece così gran ruine, che gettò à terrá il pouero Padre, il quale per sua maggior disauentura, restò cõ vn piede nella staffa: e se bene fece molta forza di cauarlo, nõ fù però possibile, di maniera, che il mulo maggiormẽte impaurito si messe in fuga, strascinando il Padre per terra, il quale accortosi dell'euidente pericolo (non hauendo alcuno in compagnia) si raccomandò à S. Domenico, che lo volesse aiutare. Haueua questo padre messosi la matina vn paio di stiuali con le fibbie, i quali per esser alquanto strette, se gli messe anco

con

con molta difficoltà. Hor ſtando con il piede nella ſtaffa, & cõ queſti ſtiuali, così ſtrettamente calzati, ad ogni modo, doppò hauer chieſto aiuto al Patriarca, ſi trouò (sẽza ſaper in qual maniera) con il piede, non ſolamente fuor della ſtaffa, ma anco fuor dello ſtiuale, il quale era rimaſo miracoloſamente nella ſtaffa. Onde vedendoſi libero, e conoſcendo il miracolo, gli parue mill'anni d'arriuare in Soriano à ringratiare il ſuo glorioſiſſimo Padre, che ſi foſſe degnato di tanto fauore, e di ſcamparlo da così euidente pericolo.

Naſce vn bambino morto, e gli è data la vita da S. Domenico in Soriano. Miracolo 60.

E Di gran marauiglia il caſo accaduto in Sinopoli, terra del diſtretto di Soriano à Rodomonte Trimarchi. A queſto nacque vn figliuolo, ma però morto, con tãto dolor del padre, e della madre con quãta allegrezza ſperauano di poſſederlo viuo. Ma perche egli non ſi daua del ſuo ſapere; fece venir molti, e molti, per vedere ſe realmẽte foſſe morto; ma ritrouãdolo tutti ſenza ſentimento, ſenza moto, e tutto fred-

do

Digitized by Google

do, fù giudicato infallibilmente tale, e che fosse prima morto che nato. Questa sicurezza della morte del bambino, fù anco sicuro annuntio della morte del Padre, non hauédo egli altro desiderato in vita sua, che hauere vn figliuolino. E tanto più se n'affligeua, quanto nõ haueua potuto hauere il battesimo. Onde riuoltato con pura fede al Patriarca S. Domenico, lo pregò instantemente à voler concedere à quella creatura tãta vita, quanto fosse stata battezzata, acciò se ne fosse poi volata al Cielo, con voto di andare à Soriano scalzo, per il giorno della festiuità del Santo. Finito le preghiere, e determinato il voto, si vidde immediatamente il bambino incominciarsi à muouere, & esser viuo; del che subito si corse à battezzarlo, & il putto non solamente visse per all'hora, conforme à che haueua addimandato il padre, ma anco perseuerò in vita, e si vestì dell'habito di S. Domenico, e nel presente anno si troua ancora attualmente viuere. Onde il grato padre se n'andò à Soriano à sodisfare al voto, & ad offerire il resuscitato figliuolo.

MI-

Digitized by Google

MIRACOLI ACCADVTI nell'Anno 1620.

Dà la fauella ad vn fanciullo nato mutolo. Miracolo 61.

VIueuano con molto cordoglio in Papanici Casale di Cutro Antonio Manciararo, & Isabella Talarici sua moglie, per essergli nato vn figliuolo del tutto muto, poiche se bene nel principio nõ potè comprendere questo impedimento di lingua, arriuato però in età, si trouò che egli non solo nõ parlaua ma ne anco formaua suono alcuno. Il difetto era stimato irremediabile: talche ogni rimedio, che hauessero vsato era del tutto vano, e superfluo; che questo forse era il maggiore tormento, che hauessero i genitori, il vedere non poterlo aiutare. Talche perduta la speráza del mondo più facilmẽte si diedero in braccio alla speranza diuina, & inuocato il nome d'Iddio, ricorsero al Patriarca S. Domenico, a cui chiedendo lo scioglimento della lingua del figliuolo, offeriua il legame del cuore, premettẽdo anco di sciogliere il passo, & andare à Soriano

Digitized by Google

nò à ringratiarlo cõ donatiui corrispõdenti al lor pouero potere. Queste preghiere furo no efficaci, e valeuoli appresso il glorioſiſſimo Padre, poiche nõ era anco passato il ſecondo giorno, che il fanciullo incominciò à parlare, e le parole, che egli diſſe, furno queſto: *Meſſere*, (voltatoſi al padre) *quando vogliamo noi andare alla feſta di S. Domenico in Soriano?* E da quell'hora in poi, parlò sẽpre diſtintamente, come ſi è veduto, per la ſperienza di tutti quelli, che hanno ſeco practicato.

Salua miracoloſamente vn Piloto dalle mani de' Turchi. Miracolo 62.

TRaggittua i mari di Napoli, mercantãdo, vn Padrone d'vna barca, nomato Ninico Caridà, e perche era diuotiſſimo di S. Domenico in Soriano, haueua per coſtume, auanti partirſi dal lido, e di metterſi in viaggio, d'inuocar il nome del Santo, e di raccomãdarſi alla ſua protettione. Mentre dunque vn giorno ſi trouaua in cammino, conducendo ancora quattro paſſagieri; fu la barca arriuata, & inſieme combattuta da vn legno di Turchi, chiamato Caramuſcia

sciale; in questo erano più di trenta Turchi, tutti da fattione, i quali subito cominciarono ad inuestir con l'archibugiate, e frezze la Barca de' Christiani, i quali se bene erano pochi, faceuan fronte con molta valentia, e coraggio, & in particolare il Padrone, che animando i compagni alla difesa, con quei pochi archibugi, che haueuano, daua à ciascheduno valorosissimo esẽpio. Durò la battaglia per lo spatio di otto hore continue, la quale non fù cominciata dal padrone, se non con inuocar l'intercessione di S. Domenico, acciò l'aiutasse in così euidente pericolo. In questa scaramuccia furono tirate al Padrone più di ottãta archibugiate, e bẽche ciascheduna l'hauesse inuestito, nulla di meno nè pure fù offeso in minima parte del corpo. Vedendo dũque il miracolo, più s'auualoraua nella difesa ringratiandone internamente il Santo. Ma conoscendo di non poter più resistere, e che i nemici s'accostauano per abbordar la Barca, voleua pigliar partito di fuggire, ma nè anco questo gli pareua à proposito, nè possibile, poiche il suo legno era molto pesante, e quel de' Turchi molto agile, e spedito. Si che di nuouo facendo atti di contrittione, e di fe-

de

Digitized by Google

de verso il Patriarca, determinò di fuggirsi, e riuoltatosi in dietro, prese la fuga, promettendo al Santo, che se fosse arriuato in terra saluo, sarebbe andato à visitarlo in Soriano. Fatta la promessa, il fuggire non fu più fugire, ma vn sicuro scampare, poiche i nemici non altrimenti lo seguiuano, ma riuoltarono per altro luogo il cammino, e lo lasciaron del tutto libero, e saluo. Onde egli arriuato in terra, vedutosi di nuouo s'era ferito, si trouò solamente vna ferita in testa, fatta da vna acuta frezza, della quale medicatosi, in breue spatio di tempo perfettamente saldādosi la piaga guarì. Onde il Padrone hauendo prospero il vento importādogli molto per il suo guadagno il naulgare, nō si pigliò per all'hora pēsiero d'andare à Soriano, ma differendo di mese in mese lasciò correr venti mesi, senza sodisfare alla promessa. Laonde vn giorno sentendosi vn gran prurito nella già medicata ferita della testa, pigliò à struzzicarui intorno, nō lo potendo soffrire; & inaspettatamente gli vscì fuori da quella il ferro della frezza, che l'haueua piagato, il quale inauuertentemente era stato da i Cirugici riserrato cō la ferita, e da lui venti mesi portato, senza

Digitized by Google

dolore alcuno, la qual cosa essédogli venuta quindici giorni auanti la festiuità di San Domenico, s'accorse, che fù vn auuiso, & amorosa riprensione, che douea sodisfare à quanto haueua promesso. Per lo che cõuertito il ferro in argento, e messo in accõcio altri donatiui, se n'andò in Soriano à render gratie del beneficio, & à diuulgare vn così grande auuenimento.

Risana vno di vna ferita nel braccio, che per ordine de' Cerugici si douea tagliare.
Miracolo 63.

FV nella Città di Messina vn huomo chiamato Antonio Saia, il quale in vna questione riceuè vna ferita nel braccio destro, che per essere stata mal curata, ò veramẽte mortale, s'incominciò ad incrudelire in maniera, che tenuto il misero sei mesi continui in questo trauaglio, vltimamente fù determinato di tagliargli il braccio per saluargli la vita, alla qual cosa molto mal volentieri s'accomodaua, dubitando di non morire nelle mani de Cerugici, e di restar senza vn braccio: pure persuaso con molte raggioni da' parenti, e da gli

Digitized by Google

gli amici, ne dette l'affermatiua. Hora douendosi far questo negotio la mattina seguente stette quasi tutta la notte il misero impaurito, considerando à così rigorosa attione sopra la sua persona. Et in questo gli souuenne di raccomandarsi à S. Domenico, hauendo sentito raccontare tãti gran miracoli fatti da lui, e voltatosi con tutto l'affetto al Santo, lo pregò per la salute, ò almeno che gli desse forza di sostenere vn tanto gran martirio. E subito (come egli stesso poi testificò) si sentì dentro di se vna certa allegrezza, che gli pareua l'assicurasse d'hauer riceuuta la gratia come realmente fù. Poiche quando vennero i Cerugici la matina per tagliare il braccio, ritrouarono così notabil miglioramento, che cõfessarono essere stato fuor delle leggi della natura, che perciò non era più bisogno di venire al taglio, ma seguitando la cura ordinaria, in pochi giorni ribbe l'intera sanità del braccio, senza che restasse in maniera alcuna offeso.

Vn ferito da parte à parte, con l'oglio della lampada di S. Domenico guarisce.

Miracolo 64.

FRancesco Porpa habitante in Napoli artista di sapone, doppo la diuotione del Santissimo Rosario, nō haueua la maggiore di quella di S. Domenico in Soriano. A questo accadde, che hauendo parole cō vn'altro, fù necessario cacciar mano alle spade, ma non prima hebbe egli tirato mano, che sopragiunti casualmēte alcuni sbirri lo presero prigione, il che non fecero all'altro nemico per non hauer ancora sfoderata la spada, ma commosso dall'ira, e da souerchio sdegno, vedendo di poter offendere il già preso Francesco, cacciato mano, gli tirò vna stoccata nelli reni, e passandolo da parte à parte, si fuggì, lasciādolo per morto. Corse all'hora molta gente, e leuandolo da potere de' sbirri, lo condussero à casa propria, pensando ciascheduno, che per l'abondanza del sangue che gli vsciua, douesse morir per strada; e condottolo à casa, più si pēsaua alla salute dell'anima, con fargli perdonare, e cōfessar i suoi pec-

Digitized by Google

peccati, che alla salute del corpo, la quale da' Medici, e da' Cerugici era già stata spedita, dandoli solamente trè hore di vita. Si che intesa la nuoua da' Fratelli della Cõpagnia del Sãtissimo *Rosario*, si messero in ordine con i Religiosi di *S.* Domenico, per andare à sepellirlo. In questo mentre, vn Cõuerso di quella Religione, chiamato Frà Roberto da Napoli presentita la disauentura del saponaro, per essere stato suo partiale amoreuole, corse con gran prestezza à vederlo, pensando di ritrouarlo morto, mà vedendo, che era ancor viuo, pigliò vn poco d'oglio della lampada, che ardeua in S. Domenico in Soriano, e presentato al ferito, spiegandoli con poche parole, le gran virtù di quel santissimo liquore, l'esortò à pigliar quell'vntione, con ferma speranza di douer conseguir la salute. Alle quali parole, hauendo fatto segno il moribondo, che si fù posto l'oglio sopra della ferita, e subito incominciò l'infermo, non più à vomitar sangue, come fino all'hora haueua fatto, anzi in quell'istante pigliando forze, in pochi giorni scaldandosi la ferita da ambedue le parti, restò sano, e libero, senza lesione alcuna, restando però con due gran

cicatrici, l'vna sotto la poppa destra, e l'altra nelle spalle corrispondente alla prima. Onde guarito il sopradetto Frãcesco, riconoscendo la vita dal Patriarca, senza molto indugiare, se n'andò à Soriano, e doppò hauer donato vn bellissimo cereo bianco, si fece vestir per voto dell'habito di S. Domenico, e mentre visse, sempre andò vestito nell'istessa maniera, predicãdo per tutti vn così gran miracolo, & esortando ogni vno alla diuotione di vn tanto Santo.

Lettera di D. Francesco Concublett Marchese d'Arena, scritta à gloria del Patriarca S. Domenico in Soriano.

TRalasciati gl'infiniti Miracoli, che negli Anni adietro hà fatto questo gloriosissimo Santo, per nõ venire à tedio à chi legge, hò giudicato bene per chiusa di questa prima parte, di registrare fedelmente vna lettera, che scriue il Marchese d'Arena alla Religione, significãte la gran deuotione, che egli con la Marchesa Donna Felice Caracciola sua moglie, tiene à questo Sãto Patriarca, e li gran fauori, che tutta questa Illustrissima Casa ne hà di cõtinuo riceuuti, e la lettera è questa: Io

IO non sò, se la troppa vicinanza, che hò con l'Imagine miracolosa di San Domenico in Soriano, e la molta diuotione verso di lui, cõ la quale mi sono alleuato, e nutrito, mi faccino desideroso cõ estraordinaria brama di veder messi insieme, e mandati in luce i miracoli stupendi operati da questo Santo Patriarca, ò pure se ciò prouẽga dall'hauer veduto in fin' ad hora ne' tẽpi addietro, vsata minor diligẽza di quella, che in cosa di tanta importanza, e gloria del Santo sarebbe stata di mestiere. Ma in qualunque modo, che ciò sia, certo è per le molte gratie ottenute nella mia casa, e persona, dal glorioſiſſimo S. Domenico in Soriano, si è auanzato cotanto questo mio desiderio, che non potendosi homai più contener nel mio petto, sono sforzato à palesarlo. Imperòche qual cosa è così strana, e fuor di tutte le leggi di natura, che doppo essersi separata l'anima dal corpo, ritrouarsi vna sopr'humana potenza, che riunendo quei legami già rotti, resta con la primiera forma l'abbandonata materia? e pure in Soriano, in Briatico, in S. Catherina, & in Vrcegliadi hò io inteso da più persone essere auuenute cotali meraviglie. Il dar poi la vista à ciechi nati, l'andare à Zoppi, l'vdito à sordi, la fauella à mutoli, il sanare in vn baleno i febbricitati, il restituir le mem-

Digitized by Google

bra aride, e secche, il saluar tanti nelle fiere tempeste del mare, l'essere apparito visibilmente à dar soccorso ne i pericoli delle battaglie, l'hauer renduto l'intendimento à pazzi, il discorso à i frenetici, cacciati tanti demonij da gl'indemoniati, resa la sanità à i moribondi, l'hauer sensibilmente con la sua mano sostenute più persone, che cadeuano da' precipitij, data à tante sterili la fecondità de' figliuoli, curato ferite, e piaghe mortali, liberate donne prese da Turchi, il far per poco tempo operare, come se hauessero discorso à i bruti animali, per riuerir la sua glorioſissima Imagine, liberar egli stesso da' Banditi i fanciulli, scacciar la peste da gli ammorbati animali, l'hauer curato tanti lunatici, e podagrosi, stillato con la sua mano vnguento celeste sopra piaghe mortali, tolta la potestà all'acqua, & al fuoco, acciò nō danneggiassero i suoi diuoti, & il dimostrar continuamente straordinario dominio sopra gli elementi tutti, l'infermità, i demonij, l'inferno, e la morte, non son tutte queste, & ogni vna per se medesima opere tali, che son degnissime d'esser celebrate con sempiterni inchiostri?

Ma douendosi le sopradette marauiglie spiegar da altra penna, non voglio io tacerne alcune, accadute nella mia casa, e nella mia perso-

sona. E se bene cominciando à spiegare i fauori riceuuti dal Santo, potrei dire, che di continuo, & ogni giorno, non solo in cose grandi, e d'importanza, ma in cose anco picciole, e leggiere, sperimentò sempre prontissima nel glorioso S. Domenico la virtù di far marauiglie, non ricordandomi mai io d'hauer chieduta cosa veruna con affetto, che non l'habbia ottenuta, nulla di meno, lasciando per hora le cose picciole, mi contentarò solamente di narrarne alcune di molta consideratione.

La prima si è, che l'anno 1619. nel mese appunto di Luglio, ritrouandosi la Marchesa mia grauida, fù assalita da dolori, e da grandissima febbre, che hauendola fatta sconciare con flussione di più di quaranta libre di sangue, fù non solamente da tutti i Medici data per disperata la sua salute, ma fù da essi, e da tutti noi altri, che eramo presenti, stimato, che non li restasse tanto spatio di tempo, quanto potesse riceuere i Sagramenti della Chiesa, poiche non solamente era raffreddata à guisa di marmo, ma era fatto il suo colore come cenere, non differente punto da quello de' morti, e tutte l'unghie diuenute nere, e ritirate le tempie, & immobili gli occhi, e mancato il polso, & appena li era rimasto vn picciol mouimento del cuore, che desse segno di vi-

bra aride, e secche, il saluar tanti nelle fiere tempeste del mare, l'essere apparito visibilmente à dar soccorso ne i pericoli delle battaglie, l'hauer renduto l'intendimento à pazzi, il discorso à i frenetici, cacciati tanti demonij da gl'indemoniati, resa la sanità à i moribondi, l'hauer sensibilmente con la sua mano sostenute più persone, che cadeuano da' precipitij, data à tante sterili la fecondità de' figliuoli, curato ferite, e piaghe mortali, liberate donne prese da Turchi, il far per poco tempo operare, come se hauessero discorso à i bruti animali, per riuerir la sua glorioſissima Imagine, liberar egli stesso da' Banditi i fanciulli, scacciar la peste da gli ammorbati animali, l'hauer curato tanti lunatici, e podagrosi, stillato con la sua mano vnguento celeste sopra piaghe mortali, tolta la potestà all'acqua, & al fuoco, acciò nō danneggiassero i suoi diuoti, & il dimostrar continuamente straordinario dominio sopra gli elementi tutti, l'infermità, i demonij, l'inferno, e la morte, non son tutte queste, & ogni vna per se medesima opere tali, che son degnissime d'esser celebrate con sempiterni inchiostri?

Ma douendosi le sopradette marauiglie spiegar da altra penna, non voglio io tacerne alcune, accadute nella mia casa, e nella mia perso-

sona. E se bene cominciando à spiegare i fauori riceuuti dal Santo, potrei dire, che di continuo, & ogni giorno, non solo in cose grandi, e d'importanza, ma in cose anco picciole, e leggiere, sperimentò sempre prontissima nel glorioso S. Domenico la virtù di far marauiglie, non ricordandomi mai io d'hauer chieduta cosa veruna con affetto, che non l'habbia ottenuta, nulla di meno, lasciando per hora le cose picciole, mi contentarò solamente di narrarne alcune di molta consideratione.

La prima si è, che l'anno 1619. nel mese appunto di Luglio, ritrouandosi la Marchesa mia grauida, fù assalita da dolori, e da grandissima febbre, che hauendola fatta sconciare con flussione di più di quaranta libre di sangue, fù non solamente da tutti i Medici data per disperata la sua salute, ma fù da essi, e da tutti noi altri, che eramo presenti, stimato, che non li restasse tanto spatio di tempo, quanto potesse riceuere i Sagramenti della Chiesa, poiche non solamente era raffreddata à guisa di marmo, ma era fatto il suo colore come cenere, non differente punto da quello de' morti, e tutte l'unghie diuenute nere, e ritirate le tempie, & immobili gli occhi, e mancato il polso, & appena li era rimasto vn picciol mouimento del cuore, che desse segno di vi-

vita. Quand'io in vn tanto bisogno, e sì gran perdita hauendo certo lo scampo, a cui douemo ricorrere: mi tirai alquanto in disparte da gli altri auãti l'imagine del Patriarca San Domenico, che tengo nella mia camera, con quell'affetto che in vn tal caso si richiedeua, e con tãta sicurezza di douer ottener la gratia, che à me era cuidenza, di poterla conseguire, e pregai il Santo, che non permettesse in modo alcuno che mi fosse così violentemente tolta da quel maligno morbo la mia consorte, offerẽdo io per picciola ricompensa di tanto gran fauore, d'andare à piedi scalzi à Soriano, non in qualunque giorno, ma nella festiuità istessa del Santo, sì per mia mortificatione maggiore, sì per dare esempio à tanti popoli, che vi cõcorrono. Nè haueua io appena compita la mia preghiera, che Donna Felice mia, che già come cadauero giaceua nel letto, cominciando à pigliar vigore, cangiò volto, e sembiante, e cessatele poco appresso la febbre, e la flussione, fù resa sana, riconoscendo & ella, & io, e tutti i Medici dal glorioso S. Domenico la vita.

Nè molto differẽte fù il caso auuenuto l'anno seguente, nella persona di D. Anna mia figliuola, la quale essendo d'età di sei anni, s'infermò grauemente con ardentissima febbra, e

la

la grauezza fù tale, che la ridusse disperata affatto da' Medici, à dargli vltimi tratti di questa vita. Essendo dunque la fanciulla abbandonata dalle forze vitali, e perdendo di momento in momento la virtù, era io stimulato da tutti à raccommandare al Santo la mia moribonda figliuola: e non di meno ero restio à farlo parendomi, che essendo la fanciulla così vicina à morire, senza veruna speranza di vita, il chieder dal Santo cosa sì disperata, altro non fosse, che sminuirgli la gloria. Pure alla fine quando la viddi così presso alla morte, vinto dall'affetto paterno, & animato assai dal considerare, che non mai chiedei cosa à S. Domenico, che non l'habbia ottenuta; me n'entrai nella mia camera, e fatti accender molti lumi, presi il Quadro di S. Domenico (quale io tengo per riuerenza di quel di Soriano) lo portai nella camera della fanciulla, e postolo auanti il letto di lei, mentre i Medici osseruauano il cõtinuo mãcar del polso della moribonda, sicome prima che comparisse il Quadro, scemaua sempre la virtù, così all'hora ristette per poco spatio nel medesimo stato, & indi à poco sollenandosi il polso, cominciò ad auanzarsi (senza far veruna crisi) la natura, per modo tale, che pigliando sempre nuouo vigore, ristorata subito

col

col cibo, fù poco appresso sana.

Il terzo caso si è, che l'Anno passato à gli otto di Febraro, il P.F. Dionisio di Placanica, Priore all'hora in Soriano, mandò vn Padre à portare in casa le candele, le quali ogni anno sogliono portarmi, nella Purificatione della Vergine; vēne all'hora quel Padre alcuni giorni più tardi dell'vsanza, le quali candele hauendo poi prese con molta diuotione, trouammo, insieme con D. Felice mia, che vi era vna candela souerchia; per lo che fatto chiamare il Padre, che già s'era licentiato per partirsi, gli dimādammo, che cosa volesse significare quella candela; il quale rispose, non essere altrimēti souerchia; ma l'haueua mādata il Padre Priore à Don Domenico, che presto li doueua nascere; La risposta ci fù di sommo contento, conoscendo, che essendo il Padre Fra Dionisio di santa vita, non senza cagione ciò haueße detto Ma ad ogni modo lo star Donna Felice in quel giorno medesimo, con attuali segni di non poter esser grauida, non ci poteua dar certezza del passato, ma sì bene molta speranza di quel che douesse auuenire. Onde segnato il giorno di tal predittione stimata da me per verissima profezia, io trouo non solamente per il giorno del parto, che fù alli sette di Nouembre

del

del medesimo anno, ma per molti altri argomẽti raccolti da me, e della Marchesa mia moglie, che ella il giorno seguente alla venuta del Padre ingrauidossi, e partorì poi vn figlinolo maschio chiamato da me Felice Domenico, il quale io, e la madre habbiamo in tutto dedicato al seruitio del Santo Patriarca, hauendo promesso solennemente, di farlo andar vestito fino à sett'anni dell'habito del Santo, & esortarlo sempre (abbandonando il mondo) à seguitar la sua santa Religione. Et io hò voluto limitar al fanciullo il vestir l'habito insino al settimo anno, acciò da indi auanti, cominciãdo egli ad hauer il discorso, da se stesso l'elegga.

La quarta cosa attribuita da me, à sommo miracolo si è, che come sempre Donna Felice mia, nel partorire hà passato gran pericolo di morte, così in questo parto impetrato da S. Domenico, partorì senza verun fastidio, e con sì poco dolore, che appena hebbe tempo di vestirsi, e mettersi à sedere, & il fanciullo nato stette due giorni senza prendere il latte; argomento appresso di me molto chiaro, che non era il parto maturo, ma volle il Santo fare, che si anticipasse per quei due giorni il parto, acciò alla Marchesa mia, si saluasse la vita. Perche nõ dubbito, che se non hauesse ella preuenuto il tem-

Digitized by Google

tempo, che per il sommo spauento, che gli arrecò vn tuono, haurebbe senza fallo in quell'accidente passato graue rischio di morire: conciosiacosache, douendo ella il bambino che non prendeua latte, e perciò fatta assai timorosa della salute di lui, lo facena stare auanti del suo letto, e dirimpetto alla culla auanti ad vna finestra di vn balcone, vi fece porre l'Imagine di S. Domenico, acciò lo protegesse, mentre sotto la sua protettione era nato. Et in quel tempo appunto (che erano otto hore di notte) essendo tutta la camera piena di donne, si scagliò dall'aria vna saetta, che non solamente ruppe il muro di fuori, ma fracassato tutto il legname della finestra, entrò dentro la camera, e senza offender niuno di noi, nè delle donne, che stauano à canto del bambino, nè muouere pur l'Imagine del Santo, che staua appoggiata nel muro dell'istessa finestra fracassata dalla saetta, salì poi al soffitto, & indi calando in giù, e passando per vna porta dell'anticamera, dove vno dormiua, uscì alla sala rompendo il pauimento, senza offesa pur d'vno. Il che tutto s'attribuisce all'Imagine del glorioßissimo Patriarca, la cui prouidenza fece, che douendo venir nel Castello così graue spauento, si ritrouasse D. Felice mia hauer già partorito.

Que-

Digitized by Google

Queste, & altre gratie, che io hò riceuuto, e giornalmente riceuo dal Santo, riempiono di tanta riuerenza, e diuotione chi l'intende, che ciascuno confessa di non hauer ardire di commettere errore in casa mia, vedendo esser protetta, e difesa da vn Custode così potente. Tutto ciò hò voluto io scriuere, acciò raccogliendosi i miracoli del glorioso S. Domenico in Soriano se parerà, che alcuno de i sopradetti si debbia annumerar con gli altri inusitati, & innumerabili auuenuti à diuerse persone, si habbia certezza di potergli scriuere, perche in quel medesimo modo, che io gli hò narrati, sono accaduti. D'Areno il 1. di Marzo 1621.

D. Francesco Concublett.

MIRACOLI ACCADVTI nell'anno 1621.

Vn Turco per intercessione del Santo nel fine di sua vita si conuerte alla fede.

Miracolo 65.

NElla Gentilissima Città di Napoli, oue fiorisce la diuotione del P. San Do-

Digitized by Google

Domenico, e fruttifica Rose diuine il Santissimo Rosario, era vn huomo non diseguale di costumi, e bontà a' suoi pregiati natali, per nome Pier Luigi Campaccio. Questo con tanto rigore dominaua le sue potenze, viuendo à pari di qualsiuoglia religioso, con quanta piacenolezza comãdaua à i serui di casa sua, non hauendo risguardo à differenza di persone, atteso che tra quegli ne hauesse vno turco, cõ il quale portauasi con molta carità nel comando, e con molto zelo amoroso per farlo detestar la legge maomettana, & appigliarsi à quella di Christo. E benche il padrone fosse con lui non più padrone, ma diuenuto predicatore, nulladimeno vedendosi di non guadagnar verun punto per Christo, se ne prendeua non mediocre cordoglio: non tralasciando però giammai occasione alcuna di continuamente esortarlo alla sequela del vero Dio, & à lasciare la fauolosa setta di Maometto. Ma Assan Casà (che così nomauasi il turco) chiudendo il cuore alla voce diuina, più che l'orecchie à quella di Pier Luigi, riueriua il comando quãto schernisua, anzi abborriua l'esortatione del padrone, e dimostrando d'esser totalmente

mente ostinato nella legge appresa con il latte, haueua quasi che resa impossibile l'impresa al predicante padrone. In questo s'ammalò il turco, & auanzandosi il male, in pochi giorni si trouò nel fine della vita temporale, e nel principio della morte eterna. In tal misero stato vedendosi il padrone, più s'inferuorò ad efficacemente persuaderlo d'incãminarsi alla vera, e dritta strada della salute, la quale pigliando il battesimo, gli diuentaua molto facile, e sicura. Ma scorgendo, che parlaua ad vn cuor di pietra, e trattaua con vna fiera indomita, non sapendo à qual altro argomento douesse ricorrere per conuertirlo, pensò à S. Domenico in Soriano, e separatosi dallo schiauo, s'ingenocchiò auanti vn ritratto, che haueua del Patriarca in camera, e lo pregò di tutto cuore, che si come egli era stato cósì pronto nel far tante gratie temporali ad ogn'vno, che hauesse domandato il suo aiuto, si volesse anco degnare d'illuminar la mente à quel pouero schiauo, acciòche sciolto da questi legami corporei, come schiauo del mondo, non fosse legato con i legami di morte eterna, fatto schiauo dell'inferno. Fù cosa degna di stupore, che

Digitized by Google

quello, che alle preghiere di tanti, & in particolare alle persuasiue del padrone, si volle mai conuertire, nè lasciar la fede natiua, in quel medesimo punto, che Pier Luigi orò, eccitato il moribondo da interna, & efficace inspiratione, chiese con molta instanza vna Croce, e baciandola molte volte, con calde preghiere, accompagnate con viue lagrime, domandò il santo battesimo, alla cui voce correndo l'orante padrone, vedendo così diuina mutatione, non potendo nè meno egli contener le lagrime, fece di subito dare il Battesimo ad Assan, chiamandolo per nome Gioseppe, il quale appena riceuuto quel Sagramento spirò, e se ne volò felicemente al Cielo. Onde Pier Luigi raccontando l'origine della miracolosa conuersione, e del voto fatto, andò di persona à Soriano à render le douute gratie al Santo.

E risanato vno da ferita mortale con l'oglio della lampada di S. Domenico.

Miracolo 66.

NEll'istesso tempo, e nella medesima Città di Napoli, oue accadè il sopradetto

Digitized by Google

detto miracolo, auuenne anco il presente sopra la persona di Bernardino Grosso Capitan Generale della fanteria. Questo era vna mattina in S. Anna Chiesa de' Lombardi a sentir la messa, quando all'improuiso gli s'accostò vn suo nemico, che nell'istesso punto tirò vn fendente così gagliardo alla testa del Capitano, che gli la spaccò fino al ceruello, anzi i medici trouarono il taglio tanto profondo, che lo viddero discefo fino alle fauci, & al palato. Cadè subito il Capitano in terra per morto, e vedendo così crudel colpo i Cerugici, & anco i medici, lo lasciarono in mano del Cõfessore, stimando impossibile la cura di lui, non ci vedendo speranza alcuna di poter soprauuiuere hore, non che giorni. Presolò dunque il confessore in cura, inducendolo à perdonare, e nel miglior modo, che egli potè à farlo rendere in colpa de' suoi errori: e l'vno, e l'altro prontamente fece il ferito, ma il Padre, ch'era dell'ordine di San Domenico, vedendosi esser restato e Confessore, e Cerugico insieme, doppo hauerlo medicato nell'anima si volle anco prouare di medicar lo, nel corpo, non con medicamenti temporali, perche questo era impos-

sibile, ma con medicine spirituali, e tosto ricorso al Patriarca S. Domenico, pigliò dell'oglio della sua lampada, che arde in Soriano, & vngendone la testa al ferito, imploraua l'aiuto diuino à gloria di *Dio*, e del suo Santo Patriarca. Non hebbe fornito il Padre d'vnger la ferita, che al moribondo Capitano, cessò immediatamente il dolore, e quel che più è degno di stupore, subito ristagnò il sangue, si turarono le vene, si composero insieme le parti disunite, si cõsolidò l'osso, si riunì il ceruello, e tutto il capo in vn'instante sentì il giouamento della medicina celeste; di maniera che rinuigorito di forze, con alta voce cominciò à gridare: *Io son guarito, l'oglio della lampada di S. Domenico mi hà dato la salute*: e fù così verace questa esclamatione, che doppo trè giorni, leuatosi in piedi il ferito, si trouò sano, come se mai hauesse riceuuto ferita alcuna. Arrecò per tanto questa miracolosa nouità tanto stupore à tutto Napoli quanta allegrezza, e diuotione verso il Sãto al Capitano, il quale non contento d'hauerla predicata à chiunque se gli faceua incontro; che volle anco andare à Soriano à renderne infinite gratie, e far registrare il tutto per mano di Notaro.

Digitized by Google

Vn carcerato per la vita innocentemente, è liberato per l'interceſſione di S. Domenico.
Miracolo 67.

IL Gouernatore d'vna terra non molto lontana da Coſenza, chiamata Spezzanello, fù all'improuiſo ammazzato da vno di quei Terrazzani, e perche il delinquente fece queſt'homicidio molto aggiuſtatamente, e con molta ſegretezza, nè fù imputato vn'altro pouero huomo chiamato Pietro Barre natiuo parimente di Spezzanello, che perciò fù di ſubito pigliato, e condotto prigione in vna oſcuriſſima ſegreta, con ferri, ceppi, e manette; ſtetteui il miſero cinque meſi continui, ſempre aſpettando di giorno in giorno la morte; e benche non haueſſe per anco confeſſato d'hauer fatto il delitto, nulla di meno dubitaua, che per forza de' tormenti, non gli veniſſe cõfeſſato, ciò che non haueua mai nè fatto, nè pẽſato. Alla fine vedendo di nõ poter così facilmente sfuggire ò la morte, ò grauiſſimi tormenti, ſi determinò di ricorrere all'aiuto di S. Domenico in Soriano, ſupplicandolo, che eſſendo egli innocente, ſi compiaceſſe

Digitized by Google

d'impetrargli da Dio, che la sua schiettezza, & innocenza si facesse palese, & insieme liberarlo di prigione, che come fosse stato sciolto, e fuori di carcere, sarebbe andato incontinente à Soriano à visitare quella miracolosa Imagine, & offerirgli parte della sua pouertà, con quell'affetto, che hauerebbe cõportato vn tãto beneficio. Questo voto fù fatto da Pietro incarcerato il Venerdì 10. di Marzo, & il Sabbato immediatamente seguente fù Pietro sciolto, e liberato, poiche la mattina si trouò senza ceppi, senza catene, senza ferri a' piedi, li quali si ruppero la notte stessa da se medesimi, con modo così disusato, che fù giudicato da tutti, che quella manifattura non poteua essere stata humana, essẽdo quei ferri così grossi rotti in più parti. Non però volle Pietro fuggire, quantunque hauesse potuto. Arriuati dunque la mattina i custodi, trouando simil caso, corsero à darne la nuoua a' Giudici, e Ministri, i quali considerando molto bene il caso, & aggiungendo il prigione le suppliche fatte al Patriarca, si diedero ad inuestigar più diligentemente il malfattore, e trouato realmente, che Pietro era innocente, come tale, fu liberamente lasciato

an-

Digitized by Google

andare. Onde nella Festa di San Domenico andò à Soriano, e testificando il fatto, offerì alcune libre di seta al Santo, e ringratiollo di così gran beneficio.

Vno stroppiato, mutolo, e sordo, con l'oglio della lampada di S. Domenico diuiene interamente sano. Miracolo 58.

NON molto lungi da Paola è vna terra maritima del mar Tirreno chiamata Fiumefreddo; in questa dimoraua vn certo huomo, per nome Tomaso Bruno, il quale doppò hauer felicemente trapassata l'età giouenile, appena giunto alla virile, fu soprafatto da vn catarro così gagliardo, soprabondante, che in breue spatio di giorni venendogli dalla testa da vna parte della persona, sino alle piante de' piedi addormentaua, e mortificaua tutte quelle parti, per doue passaua: di maniera che egli era diuenuto totalmente sordo, e mutolo, & immobile per quella parte, non potendosi aiutare in niuna maniera: tãto si era ridotto in malo stato. Hora vedendosi abbandonar dalle forze, ricorse al potente soccorso di S. Domenico in Soriano, supplicandolo con ogni

Digitized by Google

termine di humiltà, e se non fosse stato cosa danneuole per gl'interessi dell'anima sua, che instantemente lo pregaua à rendergli la disperata sanità, ò almeno se non l'intera, la fauella, e l'vdito per giouamento della sua salute; protestandosi sempre non intendere, nè volere il contrario, di quanto fosse in honore di Dio, e del Patriarca, il quale mosso alle giuste, e diuote preghiere lo volle del tutto consolare, poiche vn giorno l'infermo facendosi vngere con l'oglio della lampada, che arde in Soriano, e fattosi porre sopra la parte offesa vna misura della sua miracolosa Imagine, subito interamente riceuette la sanità, e ritornando con il moto, con la fauella, e cõ l'vdito, diede molto, che marauigliare à ciascheduno, vedendo così diuina metamorfosi. Onde in riconoscimẽto di tanto singolar beneficio, se ne andò à Soriano, e quiui presentò al Santo vn giouenco, che promesso gli haueua, rese le douute gratie.

Con l'oglio della lampada di S. Domenico in Soriano si risana vn moribondo.

Miracolo 69.

IN Fiorenza Metropoli della Toscana, Cit-

Città non men bella, che diuota, oue fioriſce molto la Religione Domenicana, habitaua vn gentil'huomo detto Gio. Franceſco Aleſandri, il quale fuor d'ogni ſua penſata, & all'improuiſo fù aſſalito da febbre cõtinua, che per eſſere di cattiua ſpecie, il ſettimo giorno cominciò à malignare, di maniera, che quindi à poco diuentò così deſtituto di forze, che mancãdoli il vigor naturale, ſi era ridotto alla morte, eſſendo diſperato da' medici. Onde il miſero douendo trà poco abbandonar il mõdo cõ il corpo, cercò prima di farlo con la mente, e preſe tutti i Sacramenti ſolo attendeua alla ſalute dell'anima, & ad vn diuoto paſſaggio. E mentre ſtaua in queſta guiſa, volle Iddio, che lo viſitaſſe vn Padre Domenicano per nome F Bernardo molto ſuo familiare, e nella viſita ragiorono (ſe bene interrottamẽte) di molte coſe ſpirituali, e trà l'altre il buon Padre gli diſſe, che preſentita la graue infermità, gli haueua portato dell'oglio della lampada di S. Domenico, ottimo rimedio per qualunque infermità, à chi con viuo affetto ſi foſſe raccomandato à lui, che ſe egli haueſſe ſperato la ſanità, che l'hauerebbe vnto con quello, confidando, che il Patriarca non foſſe ſtato

meno

Digitized by Google

meno benigno con esso lui, che era stato cõ infiniti altri. Da questa pia esortatione si eccitò la diuotione dell'infermo, il quale, votatosi al Santo, chiese questo pretioso liquore, e ne volle gustare alcune gocciole, e prima lo sentì scendere nello stomacho, che come potentissima medicina, in vn instante disfece il male, e scacciando la febbre, si sentì tutto consolare, e ristorar di forze, di maniera che restato del tutto sano, si rese oggetto d'ammiratione a' medici, doue prima era stato da loro commesso, e rassegnato oggetto di morte. Guarito dunque cõ sì euidente miracolo Gio. Francesco, andò di presenza à Soriano, mettendosi à lungo viaggio, e quiui portati alcuni presenti, sodisfece al voto, anzi à se stesso, godendo molto di vedere il suo liberatore.

Riccue la sanità vn moribondo. Miracolo 70.

LA disperata sanità di D. Gioseppe Palillo Messinese fu causa di maggior gloria di San Domenico in quella Città di Messina. Auuenga che sopragiuntoli ad vna febbre continua, nuoua accessione, diuẽne il male così pericoloso, che più ci era sicurezza

Digitized by Google

rezza di morte, che speranza di vita. Staua egli però molto vigilante, che il nemico in quegli vltimi assalti, non ne portasse di lui la vittoria, e lo conducesse al baratro infernale, che perciò fatta la cõfessione de' suoi errori, preso il Viatico, e l'estrema Vntione, per poter più gagliardamente combattere, non aspettaua altro, che l'vltimo conflitto della giornata, il quale si misuraua ancora, ad hore, e queste in poco numero. Quando che gli fù portata da vn Religioso vn Imagine di S. Domenico in Soriano, cõ la misura dell'istesso. Onde non prima hebbe l'agonizante auanti à gli occhi, e l'vna, e l'altra, che suanì la febbre, & egli prese l'ordinarie forze in vn momento, onde cominciò à gridare: *Io son sano per l'intercessione di S. Domenico*: A questa voce concorsero tutti quei di casa, & alcuni vicini, quali vedendo la verità del fatto, ne restorono molto marauigliati. Et egli se n'andò subito à Soriano à rendere le gratie al Santo, e portargli donatiui conforme alla sua possibilità.

MI-

MIRACOLI ACCADVTI nell'anno 1622.

Vna donna ſtroppiata riceue la perfetta ſanità. Miracolo 71.

COme che l'infermità è vero meſſaggiero di morte, così anco ſeguita la naturalezza di lei, nõ guardãdo à ſorte veruna di perſone, nè portãdo riſpetto à richezza, ò giouẽtù, cãmina inſtintamente in ogni grado di viuere. Ciò auuenne in Catanzaro ad vna giouane, che quantunque foſſe nel fior della ſua giouentù, fù nondimeno ſoprapreſa così fieramente da vn catarro, che diffondendoſi per tutta la perſona, gli haueua ingombrato tutte le parti del corpo, che era reſtata quaſi immobile. Per lo che meſſaſi in vn letto per ſett'anni intieri, ſenza poterſi quiui rauuolgere, non che di quiui partirſi, e rincreſcendo à ſe ſteſſa, altro non bramaua, che il termine di tanto trauaglio, con vn paſſare da queſta all'altra vita. Ma riuolgendo per la mente vn giorno i grã miracoli, che haueua operato il Pa-

triarca

triarca S.Domenico per il passato cõ ogn'vno che cõ viua fede fosse ricorso à lui, pẽsò di pregarlo, se era per saluezza dell'anima sua che anco à lei fosse pietoso, come era stato cõ gli altri, sì che fermata in questo pensiero, pregò instantemente il marito, che la volesse cõdurre à S.Domenico in Soriano per il giorno della sua Festiuità, che sperana l'intera sanità nel visitare quella sacrosanta Imagine. Non durò troppa fatiga la moglie à persuadere al marito l'affermatiua, amandola suisceratamente, e desiderandole ogni bene, e contentezza vniuersale della casa. Si che venuta la Vigilia del Santo Patriarca, se ne partirono verso Soriano, & arriuati il giorno della Festiuità, introdussero la donna con molta difficultà in Chiesa, per essere in quel giorno piena di popolo. Et appena l'inferma fù presentata auanti à quel sacrosanto Ritratto, che diuenne del tutto sana, e libera in vn momento, di maniera, che vedendo così euidẽte miracolo, non potendosi contenere di non gridare. *Ho consequita la gratia dal Patriarca S.Domenico*, per la qual cosa correndo molti Padri del Cõuento, & vna gran frequenza di popolo, à ciascheduno raccõ-

tando

Digitized by Google

tando la sua malatia, e dimostrando di esse-re in tutto libera, e sciolta, cagionò grã piã-to di allegrezza à ciascheduno, e destandosi maggiormente la diuotione nel popolo, che arriuaua intorno à due mila persone: fù vni-tamente da tutti ringratiato il Patriarca.

Cade vn fanciullo da vna finestra, & è sosté-nuto da S. Domenico, nè si fà male alcuno.

Miracolo 72.

IN Calabria è vn castelletto piccolo det-to la Rocca, più ripieno di gratie rice-uute dal P.S. Domenico in Soriano, che di gente d'annouerarsi. In questo luogo habi-taua Anna Perrella madre trà gli altri, di vn figliuoletto d'anni sette, ma tanto viua-ce, che arrecaua non poca marauiglia alla casa, quanto fastidio di diligenza alla ma-dre per tenerne conto, accio nõ pericolas-se; ma con tutto, che ella ne fosse molto ac-corta, non dimeno la viuezza del putto, su-però l'accortezza della madre, perche ri-trouandosi egli ad vna finestra d'vna came-ra, oue dimoraua la madre, & incominciã-do troppo inconsideratamente à muouersi, spingendosi fuor della finestra, fuor dell'v-

Digitized by Google

sato, trouossi non poter più tornare in dentro, e facendo inconsideratamente forza di rihauersi, cadè con la testa auanti precipitosamente fino à terra, per l'altezza di sessanta palmi. A questa subitanea caduta corse la madre, ma non potendolo aiutare, vedendolo per l'aria, fù inspirata di raccommandarlo al P. S. Domenico, gridando: *Oh S. Domenico vi raccomando questo mio figliuolo.* Concorsero à queste grida molti, che stauano quiui da vicino, e pẽsando, che il fanciullo fosse morto, sì per l'altezza della caduta, sì per il luogo, doue era caduto, che era pieno di pietre taglienti, lo trouarono ad ogni modo non solamente viuo, mà senza offesa veruna, e come se realmente non fosse caduto. Arrecò gran marauiglia questo fatto à ciascheduno, ma alla madre più che ordinaria allegrezza, e raccõtando l'oratione, che haueua fatto al Patriarca San Domenico, e come l'haueua del tutto raccomandato à lui, si risolueua in amorosissime lagrime, alle quali soggiunse anco il fanciullo, che mentre cadeua per l'aria, si vidde à lato vn frate di S. Domenico, che con la mano l'andaua sostenendo, fino à tanto, ch'arriuò in piana terra, per lo che fù co-

Digitized by Google

nosciuto di sicuro, che quello fù il Patriarca, che nell'istesso tempo haueua souuenuto il figliuolo, & esaudita la madre, la quale andata col medesimo fanciullo à Soriano, di nuouo lo presentò al Santo, e fece palese à tutti così stupendo miracolo.

Sana da una piaga incurabile un suo diuoto. Miracolo 73.

ERasi Pietro Faletti da Messina grauemente ammalato, & alla febbre s'aggiunse vn morbo nel petto così morda ce, che ridotto in piaga, & vlcera maligna, haueua messo in stato molto pericoloso l'infermo, e quantunque s'applicassero molti medicamenti, e frequentate vntioni; nulladimeno haueua la piaga pigliato tanto possesso, che conuertiua ogni rimedio in male, & ogni operatione, non dico, che fosse superflua, ma diueniua mortifera, e velenosa, facendo sempre più crescere, & incrudelire il male, sì che resosi incurabile, non gli restaua alcuna speranza, ne di mitigarlo, nõ che di liberarsene. Voleua dall'altra parte il misero ricorrere al Patriarca, sendone stato sempre diuotissimo, ma dubitando, ò di chie-

Digitized by Google

chieder cosa troppo ardua, ò di metter in compromesso il poter del Santo, ò non riputandosi degno d'esser essaudito, non ardiua di pregarlo della salute, & accusandone perciò la sua cattiua disgratia santamẽte inuidiaua quelli, che seppero domandare, e furon degni d'essere agratiati nelle lor domande; E dall'altra parte inuitandolo la diuotione, che haueua al Santo di chiedergli aiuto, staua molto perplesso in questo negotio, quando che in vn tratto si vidde comparire auanti vn venerando vecchio, che con habito modesto, e con parlar molto graue, portando vna carrafina d'oglio in mano, e porgendogliela, così gli disse. *Vedi Pietro quest'oglio è della lampada di S. Domenico in Soriano, ongeti confede la piaga, e non dubitar punto che saraiguarito.* E così detto, lasciato l'oglio su'l letto, sparì in vn momẽto. Marauiglioss Pietro di tal visione, e sentendosi intenerir dentro se stesso, senza più pensare, prese con molta riuerenza il celeste liquore, & inuocato il nome del Patriarca, s'vnse immantinente la piaga, la quale in vn'istesso tempo viddesi sparir dal petto, senza lasciarui ne meno liuido, ò cicatrice alcuna, e cessando il dolore, si sentì Pietro

Digitized by Google

interamente sano, e si vidde libero da morbo così pestifero, e contagioso; Onde vedendolo i Cerugici, che così miracolosamente fosse guarito, lodarono il Signore ne' suoi Santi, & ed egli cō prestezza itone à Soriano, portò doni à quel Santo Patriarca, proportionati al suo potere, non già alla molta obligatione, & al suo affettuoso volere.

Son liberati molti passaggieri da fiera tempesta di mare. Miracolo 74.

AD alcuni passaggieri, che partendosi da Barzellona per venire in Italia, sopra d'vna fragata, arriuati al golfo di Leone, sopraggiunse così fatta fortuna, che nō giouando à i nocchieri, schermir co' remi contro l'onde, defendersi con le vele contro l'impeto de' venti, e gettar in mare le merci, per render più leggiera, e volante la Naue, che la tempesta squarciando le vele, e rompendo i remi, & atterrando l'albero, haueua ridotto ciascheduno in misero stato, senza verun grado di speranza di trouar scampo, da così euidente pericolo. Erano tra questi alcuni Padri di S. Domenico, i quali al dirotto pianto, che haueuano fat-

to

to i passaggieri per la imminente morte, aggiunsero le calde esortationi per la futura vita, persuadendo à ciascuno à rendersi in colpa sagramentalmente de' loro errori per poter scioglier l'anima da' legami di quelli, mentre irreparabilmẽte ella era per scioglierſi dal corpo. Per tanto la tempesta andaua crescendo; quanto più scemauasi l'ardire di chi reggeua la barca, sminuiuasi la speranza de' passaggieri, poiche leuatosi vn gruppo di venti, in vn momento veddonsi rompere l'antenne, e sfracassare in più parti il timone, e poco meno che non precipitasse il Piloto, e non si roueſciasse la Barca nell'Onde; Quando che vno di quei Padri di S. Domenico, dimostrato ad ogn'vno la certezza di morte, soggiunse esclamando: *Altra speranza fratelli non resta di rimaner in vita, che qualche aiuto sopranaturale, e perche il mio Padre S. Domenico in Soriano è sopra modo miracoloso, raccomandiamoci à lui di vero cuore.* A questa breue oratione, sentironsi le voci sino al Cielo, e mescolando le parole col pianto, sentisse vnitamente dire: *ò S. Domenico aiutateci, aiutateci S. Domenico.* E fatto questo il Padre Domenicano, hauẽdo detto alcune orationi al Sãto, gettò vna

Digitized by Google

medaglia nel mare, oue era scolpita l'Imagine del Patriarca, e non più tosto ella toccò l'onde, che incontanente si spianorono tutte, e tranquillato il mare, si vidde in vn'instante rasserenare il Cielo, e quietare i venti, come se non fosse stata mai tempesta veruna; Onde poterono facilmente i nocchieri ripigliar forze, felicemente seguitare l'incominciato viaggio, con render infinite gratie à S. Domenico di così gran fauore riceuuto; Ed arriuati in terra, vn tal Francesco del Bianco Cittadino di Monteleone, mosso da particolar deuotione, e forse à nome di tutti gli altri, se ne andò à Soriano, ad offerir alcuni donatiui, e raccontar distesamente quanto era accaduto, &c.

Riceue vn cieco la vista per intercessione di S. Domenico. Miracolo 75.

A Luca Sebastiani natiuo di Turezza, nel fior della sua giouentù, sopraggiunse vn catarro, che scesogli dalla testa à gli occhi, lo priuò totalmente di vista; fece egli ogni sorte di rimedio, e ricorse à i più periti dell'arte che fossero nella Città, per rihauer così pregiato tesoro; ma nulla giouan-

Digitized by Google

uandoli s'era totalmente gettato in braccio alla disauuentura, per non dire alla disperatione, non potendo sofferire così penoso tormento; Era stato più d'vn'anno intero in così graue infermità, e desiderando di restar senza vita più tosto, che rimaner senza vista, s'era renduto inconsolabile cõ tutti, e crudele verso se stesso: E quegli, occhi, che erano riserrati alla luce, haueua aperti, ad vn continuo pianto, in significanza del suo pur troppo acerbo dolore. La cecità naturale gl'hauea fatto dare in vna mutolezza artificiosa, sì che, ò non parlaua, ò sentiuasi vscir dalla bocca, interrotti lamenti, accompagnati con fieri sospiri, che pareua gli diuidessero il cuore. Staua dall'altra parte penando la madre (che Dianora di Gucca, nomauasi) per vedere in sì fatta guisa, condotto il figliuolo, ed vgualmente dolendosi dell'infortunio di lui, e della sua mala sorte, di non potergli dar soccorso veruno, oltra modo se chiamaua scontenta; non però lasciaua di cõtinuamente pensare, come mai hauesse potuto fare di liberarlo da così graue, e dispiaceuole infermità. Accade in questo, che andatesene alla Chiesa di Santa Maria Nouel-

Digitized by Google

la,ed iui vdito vn Padre,che affettuosamẽte esaggeraua la diuotione del Patriarca S.Domenico,e li gran miracoli, che di continuo faceua,raccõtandone vno,che di poco tempo haueua operato, concepì di subito l'amorosa madre nuoua speranza di poter dar qualche aiuto al bisognoso figliuolo. Diceua tra se stessa: *Chi sà,che questo glorioso Santo non operi qualche miracolo anco nel mio figliuolo? Non senza raggione m'hà inspirato Iddio à venire à sentire il sermone di questo Padre. Chi mi commoue adesso le viscere à sperar quanto fin quì hò disperato? se è stato il Santo(come io credo) troppo rigoroso sarebbe con mettermi nella strada della speranza, per farmi poi cadere in vn precipitio di maggior dolore. Dunque il mio figliuolo senza fallo è guarito. Ma che sò io di meritar questa gratia? Perche ardisco di violentar vn Santo à far miracoli? Dall'altra parte il Santo è potente, io volontorosa, e'l mio figliuolo bisognoso?* Trà questi pensieri,si partì dal Tempio la Donna,ed arriuata à casa di presenza,& era stata sempre con la volontà, espose à Luca, quanto gli era poco dianzi accaduto, esortandolo con affetto materno raccomandarsi à S Domenico in Soriano, auuertendolo che

Digitized by Google

che se ciò haueſſe fatto con viua fede, ſenza dubbio il Sãto gli haurebbe reſtituito il vedere. Alle preghiere aggiunſe le lagrime ſomminiſtrate da forti ſingulti, acciò il miſero non le potendo ſcorgere, ſe le poteſſe numeroſe figurare, e darne l'affermatiua alle materne perſuaſiue. Ma perche conoſceua molto bene che il tutto riſultaua in ſua vtilità, non ſi rendè per queſto difficile d'acconſentire a' detti della Madre, sì che piegate le ginocchia in terra, ed alzata la mente al Cielo, fece voto, che ſe il Patriarca l'haueſſe cõſolato di reſtituirgli la bramata luce, ſarebbe egli andato di preſenza à Soriano, à riuerire la ſua ſacroſanta Imagine; Queſto voto fù fatto dalla neceſſità del giouane, auualorato dalla deuotione della madre, & aggratiato dalla pietà del Santo, poiche in vn ſubito, gli ſi ſuelarono gli occhi, e cominciò à vedere con tanta perfettione, che egli iſteſſo confeſsò non hauer mai così perfettamente veduto; Onde non ingrati ambedue del beneficio, la madre pigliò ſomma diuotione à S. Domenico, ed il figliuolo meſſoſi in viaggio, ſe ne andò à Soriano à ringratiarlo, conforme à che promeſſo haueua.

Digitized by Google

MIRACOLI ACCADVTI nell'Anno 1623.

Si conuerte vn Turco per intercessione di San Domenico, à cui nel suo Battesimo comparisce visibilmente il Santo.

Miracolo 76.

LA differenza delle leggi non hà fatta differente la benignità del Patriarca, ne tampoco quella d'Iddio, anzi della sua naturalezza. Nè la falsità delle Sette hà potuto falsificare il detto di Christo, che non vuole in modo alcuno la morte del peccatore, ma la conuersion dell'istesso. Che perciò Pier Luigi Campaccio, habitãte in Napoli, trouauasi hauer per schiauo vn Turco, chiamato per nome Effremo, questo era amato dal padrone con tanto affetto, con quanta sincerità naturale egli lo seruiua, e benche fosse diuerso di legge, non era però punto diuerso dal voler del suo Signore esseguendo puntualmente quanto da lui gli veniua comandato, e con tanta accortezza, che facena diuenire il padrone schiauo,

Digitized by Google

uo,ed egli diuentaua Signore, il quale gli haurebbe dato di se stesso il dominio assoluto,se l'esser Turco nõ gli haueſſe raffreddato alquanto l'amore ; non gli parendo conueneuole d'amare al par di se medesimo vno,che disprezzaua Christo,ed honoraua Maometto. Per lo che non mancò il buon padrone più fiate d'esortarlo alla cõuersione,e con viue ragioni dimostrargli il suo errore, e l'infelice stato nel quale si ritrouaua:ma ogni tentatiuo gli riusciua indarno, perche lo Schiauo mai volle dar orecchie di sottoporsi alla Fede di Christo. Infermossi infra tanto il Turco, e di sì mala maniera,che non restandogli altro che vn poco di fiato per esalar l'anima, s'attendeua d'hora in hora l'infelice passaggio dall'interna sua cecità, alle tenebre esteriori, ed eterne. Pareua dall'altra parte al pio Padrone molto duro di perder così fedel seruitore,ma più gli arrecaua disturbo il veder perder al seruitore l'anima, e'l corpo nell'istesso punto; che perciò diuotamente riuoltatosi al Patriarca S. Domenico, gli chiede in gratia la Conuersion del Turco, e la saluezza dell'anima di lui, promettendo di far solennemente cantar vna messa à suo ho-

Digitized by Google

honore, in ricompensa, se li fosse ridotto al Christianesimo quell'infelice Maumettano. Alla deuota richiesta si compiacque il Santo rispondere con l'affermatiua, poiche il Turco nel medesimo instãte cominciò à migliorare, e con tal augumento di forze, che doppo poco interualllo di tempo ritornato in se stesso, vgualmente di corpo, che di mẽte, chiedè il santo Battesimo, cõ tanta diuotione, con quanto affetto glie l'haueua impetrato il padrone, il quale volle anco seruire per Patrino nella sollennità del sacro fonte, e mentre si faceua questa celeste fontione, vederonsi comparire all'improuiso due Padri di S. Domenico, i quali veduti, furono da Pier Luigi chiamati con dirli: *Accostatevi Padri al fonte, perche questo Turco (non più Turco, ma seruo di Christo) per intercessione del vostro Patriarca s'è conuertito alla Fede*; S'appressarono allora i Religiosi, de' quali vno in particolare hauea vn sembiante non terreno, mà diuino, ed vna maestà nel volto, che pareua spirasse gratia celeste, ed assisterono à tutto il fatto. Hor finito il battesimo, mentre Pier Luigi volle rispondere *Amen*, voltatosi verso di loro, forse per rallegrarse di quella pecorella smar-

Digitized by Google

smarrita, gli vidde immediatamente sparire da gli occhi, senza poter vedere oue andati si fossero. Onde da tutti fù senza fallo stimato, che quello fosse stato il Patriarca S. Domenico. Per lo che ne fù da ciascheduno ringratiato maggiormente Iddio, ed il Patriarca, che si fosse degnato d'operar la conuersione dell'infelice.

Risuscita vna donna stata morta 24. hore.
Miracolo 77.

PIV d'ogni altro sperimentò la misericordiosa potenza di S. Domenico in Soriano, Donna Dianora habitante in San Lorenzo Castelletto di Calabria poco discosto da Reggio, in questo caso, che gli accadè. Era ella arriuata all'età di quaranta sette anni, e forse senza prouar infermità di sorte veruna, ma perche questa mass. corporea, non è composta di bronzo, ma di fragil terra gli sopraggiunse vna febre così maligna, che in pochi giorni la ridusse all'estremo, ed indi à poco gli fece terminare irreparabilmente la vita. Haueua ella vn figliuolo, tra gli altri molti, che si come eccedeua gli altri in età, ch'era di anni 20. in cir-

Digitized by Google

circa, soprauanzaua anco gli stessi nella pietà verso la madre, ed amandola singolarmente; non tralasciò cosa da farsi, che non facesse per saluar la vita alla genitrice, talmente vedendola passata se ne affliggeua fuor di modo, mostrando à ciascheduno, col pianto, e co' lamenti, l'inconsolabil suo dolore; Che perciò non si potendo staccar dal cataletto doue la defonta giaceua, non volle permettere, che così presto fosse portata al Tempio per quiui sepellirla. Ma per essere stato il cadauero per lo spatio di 24. hore sopra la Terra, ed incominciando à corromperſi, figurandosi che l'amoroso figliuolo hauesse in parte sfogato il suo dolore, mandaron i parenti à chiamare il Clero, per fargli dar la sepoltura; ma repugnãdo Francesco (che così nomauasi il figliuolo) haueua messo in molta confusione ciascheduno, non vedendo la raggione, perche egli non comportasse, che la madre per anco si sepelliſſe. Arriuò per tanto l'hora di vespro, e venuti li preti per prender il cadauero, rimandogli in dietro, dicendo che la voleua sepellir di notte: ma egli haueua altro nel pensiero, come poi si vidde da gli effetti. Partironsi i Religiosi, e Francesco ac-

Digitized by Google
co-

costatosi al cataletto con quell'amore, che gli dettaua la pietà verso la madre, fatto prima discostar tutti gli altri, si pose in ginocchioni, e con lagrime corrispondenti al suo gran desiderio, supplicò il Patriarca di Soriano (di cui teneua vna figura nella stãza) che si volesse degnare di restituir la vita, à chi con tanta pena, e dolore l'haueua dato à lui, e fatto non sò che voto, prese tãtosto la sopradetta figura, e portatala sopra la defonta madre, cercaua con la potenza del Patriarca di richiamar quell'anima à gli vfficij, e dar la vita alla madre, il che felicemente gli accadè, perche non prima, che la figura hebbe toccato quel corpo, che immediatamente destata, come da vn profondo sonno si vidde la Dõna leuare in piedi, e correre abbracciare il figliuolo: ma egli gettatosi subito in ginocchioni con la risuscitata madre, piangendo dirottamente nõ per dolore, ma per souerchia contentezza, ringratiarono Iddio, ed il Patriarca di tanta gratia riceuuta. Per lo che sparsosi questo fatto per il Castello, corsero tutti à veder così nuouo spettacolo, onde la fama del Sãto vedẽdosi più chiara in quei cõtorni accrebbe anco la diuotione de gli habitato-

Digitized by Google

tatori verſo l'iſteſſo ; Dall'altra parte Dianora, e Franceſco tutti contenti, andarono à Soriano à ſcioglier il voto, ed offerirgli l'iſteſſa vita, che s'era per ſuo amore ottenuta.

Allo ſcuoprir dell'Imagine di S. Domenico in Soriano, ſi dona la fauella ad vna mutola. Miracolo 78.

HAbitaua in Liro (che è vna terra maritima di Calabria, ſituata nel mar di Leuante, e detta la magna Grecia) vna fanciulla chiamata Lucretia Iameri, la quale impedita così da natali al parlare, ſi conſeruò anco tale ſino all'età di quindeci anni. Queſto notabil difetto cagionaua più dolore alla madre, che ella ſteſſa ne ſentiſſe tormento; auuengache non hauendo mai nè parlato, nè ſentito parlare, ſe ne viueua con molta quiete, come ſe non ſteſſe in trauaglio veruno. Ma i parenti vedendola creſcere, ed eſſer ornata di bellezza, e di gratia più che mediocre, non poteuan ſoffrire vna cotãta diſgratia, sì che riſoluti vn giorno tra gli altri, trouarono la madre, e l'eſortarono à raccommandarla all'interceſſione

di

Digitized by Google

di S. Domenico in Soriano, sperando che se ella haueſſe hauuto viua fede nel Santo, che egli l hauerebbe conſolata di quanto gli haueſſe chieduto per la figliola. Non duraron fatica queſto alla madre, maſſime che ella vedeua, che in queſto negotio non ſi poteua perdere, ma molto ben guadagnare; talmente che determinoſſi di condurla per la feſtiuità del Patriarca à Soriano, e meſſo in ordine quanto faceua di biſogno per il viaggio, s'inuiarouo buon numero di parenti, la madre, e la mutola figliuola à quella volta; Oue gi unti non prima, la fecero inginocchiare auanti à quel miracoloſo Ritratto, che ſciogliendoſi la lingua alla giouane, e rompendoſegli ogni ſorte d'impedimento, ſpeditamente, e con voce molto chiara, cominciò quaſi che à gridare, *io ſon ſana: S. Domenico mi hà data la fauella*. A queſto nuouo parla re, concorſe la maggior parte della gente, che ſtaua quiui nel Tempio, e ſentita da i Parenti, e della ſteſſa quãto miracoloſamente era auuenuto, rendè ciaſcheduno gratie à Dio di quanto era in quel punto miracoloſamente accaduto.

Per

Per l'interceſſione di S. Domenico, riceue la ſanità vno al quale ſi doueua ſecare vna gamba. Miracolo 79.

ERA Franceſco Palmi, habitante in Genoua, molto perſeguitato in quei tẽpi dalla ſua mala fortuna, atteſo che non ſolamente era confinato in vn letto per vna poſtema, che gli era venuta in vna gamba, ma per eſſer pouer huomo, non più poteua ſoſtentarſi in così graue, e lunga infermità; onde gli conuenne ridurſi allo ſpedale, ſe non voleua morire più per deficientia di vitto; che per augumento della poſtema; ſtetteci per tanto alquanti giorni, ed in vece di migliorare, s'incrudeli talmẽte il male, che concorrendo gran copia d'humori mordaci alla gamba offeſa, fattaſi groſſa difformemente, fù anco creduta da Cerugici irremediabile, anzi mortale; onde fù concluſo da i periti nell'arte di ſegargli la gamba per metter in ſaluo il rimanente del corpo. Arrecò gran ſpauento al miſero tal nouella, e doppo hauer con gran pianto pregato i Cerugici, che non voleſſero venire à queſta eſecutione, fù di biſogno, che egli

Digitized by Google

egli si soggiogasse à i lor voleri, figurandosi, che altrimente era spedita la sua salute, ma che venendo à questo rimedio, se ne poteua con qualche ragione sperar la sanità, e determinarono, che il giorno seguente si douesse venire al ferro, e far quest'vltima operatione. Il che presentendo l'infermo, e spauentato sommamente dall'apprensione di tanto doloroso segamento, hauendo prima vdite le marauiglie del Patriarca di Soriano, à lui ricorse con grand'affetto, e pregollo, che permettere non volesse, che segãdogli la gamba, ò morisse egli di spasimi, e di dolore, ò pure viuesse il rimanente della sua vita pien di tristezza, & oggetto meriteuole di pianto. Aggiunse alle preghiere il voto, ne mai cessò quel giorno di raccomandarsi al glorioso Patriarca di Soriano. Cosa veramente marauigliosa la notte stessa, che precedeua il giorno destinato al segamento, e quella medesima, che seguì al voto, si aprirono quattro bocche nella gamba infistolita, dalle quali vscì tanta copia di materia putrefatta, che fù vna marauiglia; la quale vscita tutta la notte, la mattina poi si trouò quel membro guarito, e nel suo essere naturale senza enfiatura, senza infiam-

Digitized by Google

maggione, ne liuidura, con la carne ſana, e freſca, come ſe non mai mi haueſſe hauuto alcun male. Nel quale aſpetto ſtupiti i medici, che venuti erano à far quello ſtratio, vdirono da lui, che la cagione della ſalute era ſtato quel voto ch'ei fece à S. Domenico di Soriano, doue ſubito andò riuerente à rendergli gratie.

Vn moribondo è in vn momento ſanato per l'interceſſione di San Domenico in Soriano. Miracolo 80.

VIueua in Francauilla Terra d'Otranto Marco Antonio Battoro trauagliato, imperoche alla febbre, che grauemente l'infeſtaua, & era da farne di molta ſtima, haueua vna indiſpoſition di ſtomaco tanto peruerſa, che gli arrecaua nauſa di qualunque cibo, e non potendo rattener ciò che egli riceueua, l'haueua ridotto à mal partito A queſta graue infermità, s'aggiũgeua vna palpitation di cuore così frequente, che non poteua l'infermo nè giorno, nè notte in alcuna maniera ripoſare. Continuò in si fatta guiſa il miſero per lo ſpatio di quaranta giorni, e peggiorando

ſem-

Digitized by Google

ſempre nel male, fù da ſuoi medici di comun parere deplorata la ſua ſalute; A queſta ſentenza non volendo ſottoſcriuerſi Marco Antonio, andò penſando di ricorrere al Patriarca S Domenico, che come potente ſopra ogni termine di natura, ſi compiaceſſe di reuocarla, e fattoſi portare vn poco d'oglio della lampada, che arde in Soriano, ſe l'applicò come efficace medicina alla ſua diſperata ſanità, e facendoſi vngere con molta riueréza lo ſtomaco, ſi raccommandaua con viuo affetto al Santo per ogni ſua liberatione. Laonde non prima applicò quell'oglio, che le parti offeſe ritornarono di ſubito al ſuo natural temperamento, e Marco Antonio di graue infermo diuenuto in vn iſtante ſano, preſi due giouenchi dal ſuo armento, ſe ne andò immediatamente à Soriano ad offerirgli al Patriarca S. Domenico, e ringratiarlo della ſanità recuperata.

Digitized by Google

MIRACOLI ACCADVTI nell'anno 1624.

Con oglio della lampada di S. Domenico si risana vn huomo tutto impiagato.
Miracolo 81.

FV molto miracoloso il caso, che auuenne à Girolamo d'Oliuero, natiuo di Guardaualle Terra di Calabria non molto lontana dalla Città di Squillace. Habitaua nella sudetta Patria, ma con tanta sua miseria, per essere vlcerato dal capo a' piedi che più tosto desideraua il morire, che mãtenersi in così misero stato: Onde tal volta incolpando la giouentù, che lo aiutasse al viuere, bramaua d'esser vicino à quello, da che ogni mortale, desidera essere più lõtano: Erasi ridotto immobilmente in vn letto, come in vn scheltro, e non conosceua altro di vita, che il non poter mai prender il sonno, e riposarsi; Stette in questi graui tormẽti molti, e molt'anni; alla fine rincrescendo à se stesso, e vedendo, che il morire non gli era conceduto per giusti giuditij dell'altis-

simo,

Digitized by Google

simo, gli venne in pensiero di chieder all'incontro la vita, con quant'affetto haueua per il passato cercato d'impetrar la morte, e ricordandosi, che haueua in casa dell'oglio, che arde nella lampada di S. Domenico in Soriano auanti alla sua Imagine, fattosselo portare, diuotamente se lo fece applicare alle sue piaghe; e mentre (oh gran stupore) s'vngeua la seconda piaga, vedeua risanata la prima, ed vngendosi la terza, si risanaua la seconda, e così di mano in mano, si risanò ordinatamente di tutte le piaghe, ed in vn momento, si ritrouò tutto libero, e sano. Per lo che venendo i Cerugici per far la solita cura, pensando di douerlo presto abbandonare per la disperata salute, trouandolo del tutto curato, l'abbandonarono per la recuperata sanità. Onde conoscendo il miracolo, e diuulgandolo eglino stessi per la Terra, si rese più chiara la fama del glorioso Patriarca, e destossi maggiormente la diuotione di quei Popoli, e Girolamo andato con molti à Soriano, e quiui fece registrare il miracolo, e ne rendè le sue deuote gratie.

Digitized by Google

Dà la sanità à vn moribondo.
Miracolo 82.

DOppo vna lunga infermità con molta patienza sostenuta Cesare Lubrano Baron di Cagli Terra posta in Terra d'Otranto, trouossi alla fine ne gli vltimi confini di morte, i quali per render più facili, e men timorosi che fosse stato à lui possibile, cercò d'accompagnare con i Santissimi Sagramenti, & in particolare con il diuinissimo Viatico, vero sostegno à i moribondi, e formidabil assalto al nemico infernale; Si che armatosi da buon Christiano di queste potentissime armi, altro non aspettaua, che l'vltima giornata, nella quale si persuadeua sicuramente di restar perdente con il corpo; bramaua però di restar vittorioso con l'animo, ed in cambio di discendere (mercè delle sue colpe) à gli abissi, di salire, stante la pietà d'Iddio alla Patria del Cielo. Ma perche pareua a' Parenti molto dura la perdita di quello Giouane, (che doueua hauere intorno à vent'otto anni) stauano con molta ansietà raccommandandolo al P. S. Domenico, ed insieme esortandolo à far l'istes-

so

Digitized by Google

so per ogni sua salute. Acconsentì l'infermo, e licentiato ciascheduno, pregandogli, che si ritirassero in altra stanza, trouandosi solo, si raccommandò al Patriarca con l'animo, e nell'istesso pũto si sentì riempir l'anima d'vn'interna consolatione, che l'affidaua d'hauer à conseguir la gratia. Onde addormentatosi all'hora con vn dolce sonno, gli parue di sentir dire: *Leuati, che tu sei sano*, sì che suegliatosi senza segno di precedente male, tosto si leuò, ed arrecando stupore à chi lo vidde così all'improuiso vscito di letto, narrogli la gratia riceuuta dal Santo. Per lo che ciascuno lasciando lo stupore s'appresse alla diuotione del Santo, ed alla lode d'Iddio. Ed il moribondo già risanato fatta fare vna bellissima lampada d'argento se ne andò à Soriano à presentarla al Patriarca in segno di gratitudine, e della sua obligatione.

Il Conte di Misagna è risanato da graue infermità. Miracolo 83.

NON sono i Principi, ed i Grandi con tutto il potere essenti da gli infortunij, e dall'infermità; Perche se bene tengo-

Digitized by Google

no à lato persone di prudenza, che gli possino inuiare per la strada della sanità, ed habbino appresso di se potentissimi antitodi per potersi preseruare, nulladimeno (per voler diuino) quelli si confondono ne i lor giuditioſi pensieri, e questi perdono ogni vigore nell'esser applicati: talche nulla giouandoli, vengono à conoscersi huomini comunali, e soggettati vgualmente con gli altri alla morte. Tutto questo prouò D. Ferdinando Beltramo Conte di Misagna Napolitano, che infermatosi nella sua Terra di pericolosa malatia, che con vn grandissimo catarro sparsogli per tutta la vita l'haueua fatto dare in vna forte apoplesia, essendo priuato affatto d'ogni mouimento, non trouò mai rimedio alcuno per liberarsi da cosi fatto male, anzi sperimentando varij, e diuersi medicamenti, sempre si vedeua andare di male in peggio, ma venuta l'estate, quando egli speraua qualche allegerimento, gli sopraggiunse vna debolezza di stomacho tanto grande, che non solamente non poteua nè riceuere, nè rattenere il cibo, ma gli causaua grandissimi, e spessi suenimenti, che in ogni punto dello sueniměto era stimato quasi che morto con molta paura

ra de medici, che vna volta non l'haueſſero à far totalmente paſſare. Talche abbandonato dalle forze, e poco meno, che da i medici (almeno dal lor ſapere, che più oltre non ſi ſtendeua) pensò ſaggiamente di ricorrere al Patriarca in Soriano, à cui inuiãdo alcuni Voti, commeſſe la ſua ſalute, chiedendogliela inſtantemente ſe foſſe ſtata per ſaluezza dell'anima ſua. A che il Santo corriſpoſe con gli effetti, poiche il Conte appena fatto il voto, cominciò à reſpirare, ed à mouerſi; ed in vn momento ceſsò il catarro, digerì il cibo, ſuanì il tramortire, terminò il palpitamento del cuore, e nello ſpatio di tre giorni ſi leuò di letto. Queſta gratia coſì ſcoperta, ſcoprì anco molti diuoti di S. Domenico, ed acceſe tanto feruore nel petto di quei Terrazzani, che non parlandoſi d'altro che di queſto nuouo auuenimento, ſi rendè più chiara la fama del Santo con molt'vtilità di quella Terra; ma il Conte non ingrato di tanto beneficio, ſene andò à Soriano per adempire il voto, e far noto anco à quei paeſi, quanto haueua egli miracoloſamente riceuuto in Napoli.

Li-

Digitized by Google

Libera vn fanciullo soffocato da vn boccone. Miracolo 84.

LA mercatura, che è la ricchezza delle Città, fà anco l'istesse hauer insieme molta participanza, e corrispondenza di negotij, ciò interuiene in modo particolare, tra Firenze, e la Città di Messina, che per esser questa porto di mare, e quella molto atta à questo mestiero, e vicina anch'essa al mar di Liuorno, hanno fatto continuamẽte il traggetto delle mercantie; anzi de suggetti per impiegargli hora ne i Banchi, hora intorno a i cambij, ed hora in varij, e diuersi negotij. Tra questi fù anco chiamato Antonio Dardinelli Fiorentino, che ritrouandosi per i sopradetti affari in Messina, haueua conceputo tanta diuotione del Patriarca S. Domenico in Soriano, che non ardiua di cominciare attione, se non nel nome del Santo, confessando non esser mai ricorso nelle sue necessità, e pericoli à detto Patriarca, che esaudito non fosse. Haueua questo diuoto seruo vn figlioletto di tre anni in circa per nome Angelo Domenico, che per esser di viuace ingegno, e di molta af-

Digitized by Google

aſpettatiua, haueua rubato il cuore al Padre, & alla madre di sì fatta maniera, che reputauanſi beati d'hauerlo per figliuolo, che perciò ne teneuan quella cura maggiore, che tener ſi può d'vn ricco, e pregiato teſoro. Hor mentre vn giorno queſto fanciullo mangiaua, accaddegli, che il cibo gli ſi attrauerſò alla gola, di modo tale, che gl'impediua la reſpiratione, e benche egli per naturalezza faceſſe ogni sforzo per rimandarlo fuora, nulladimeno gli fù mai poſſibile; A queſto ſubito corſero la madre, e padre per dargli aiuto, ma ogni coſa era, fatta in darno, perche il boccone viè più attrauerſandoſi, pareua che oſtinatamente uoleſſe affogare il fanciullo, il quale non potendo più ſoffrir di non reſpirare, haueua incominciato ad ingroſſare gli occhi, ad impallidire il viſo, e gonfiando le guancie daua à tutti manifeſti ſegni di morte, ſenza che il pouero padre, e madre gli poteſſero dar ſoccorſo veruno. Alla fine il padre ſentendoſi ſchiatar le viſcere dal cuore, non potendo più tollerare di veder penare così amato figliuolo, ricorſe al ſuo ſolito ſoſtegno, ed inuocato il nome di S. Domenico, gridò ad alta voce: *Soccorri (oh S. Domenico)*

An-

Digitized by Google

Angelo Domenico mio figliuolo, e tuo (da me dedicato) seruo. Il proferir di queste diuote parole, ed il mandar fuora quel boccone, che soffocaua il giouanetto, fù vna cosa medesima; Onde il putto restato totalmente in vn punto libero, disse apertamente, e con stupor di tutti qualmente che subito che il Padre hebbe nominato S. Domenico, che vidde vn Padre Domenicano, simile à quello, che staua nella camera dipinto, che con due dita leggiadrissimamente gli leuò dalla gola il boccone, che attualmente l'affogaua. Per lo che il Padre con ricchissimi drappi, ed abbondanza di denari andatosene cõ il figliuolo à Soriano, quiui ringratiò il Sãto, con offerirgli con viuo cuore, quanto portato haueua in segno della sua gratitudine.

Passa vna carrozza sopra vna Donna grauida, ed all'inuocation di San Domenico in Soriano, non riceue nocumento alcuno, Miracolo 85.

L'Istessa famiglia de Dardinelli, fù con nõ minor miracolo beneficata vn'altra volta. Atteso che Beatrice Viperani no-

bi-

Digitized by Google

biliſſima gentil donna, moglie del ſopranominato Antonio Dardinelli, e madre del liberato fanciullo Angelo Domenico, andataſene vn giorno del meſe di Decembre à viſitare alcune monache nel moniſtero di S. Gregorio di Meſſina, nel ritornare che ella fece la ſera, gli ſopraggiunſe per la ſtrada vn temporale così imperuerſato, e fiero, e tanto all'improuiſo, che non hebbe la pouera Signora tẽpo di poter ritirarſi in luogo veruno per ſchifarlo. Era talmente inaſprito il tempo, e ſtretta la tempeſta, che pareua non haueſſe altro per fine, che cõgiurar contro il ritorno di quella gentildonna, facendone ogni ſforzo, e con lampi, e con tuoni, e ſaette, con sì rouinoſa pioggia, che appariua non più tempeſta, ma vn ſfogo della cattiua fortuna, ed vn fieriſſimo tentatiuo del nemico infernale, per ridurre la miſera à diſperate voglie, ò farla cadere in qualche graue, ed ineuitabil pericolo. Staua dall'altra parte il cocchiero molto auertito nel guidar la carrozza, ed vſando quella diligenza, che ricercaua vn tal biſogno, dimoſtraua naturalmente l'Arte, che egli molto ben appreſo haueua del meſtiero, ma ogni cura operaua in vano, poiche ò

nulla

Digitized by Google

nulla gioua il ſapere, oue di gran lunga eccede il potere, atteſo che arriuato al mezzo d'vna ſtrada detta de Cannizzari, trououui talmente creſciuta l'acqua, che non gli baſtò l'animo di camminar più auanti, e toſto cominciando à ritirar le redini à caualli, tétò di ritornare in dietro; ma non gli riuſcẽdo il diſegno, ſi prouò di nuouo à ſeguitare il viaggio, e sferzando i caualli per fargli andare auanti, volle la cattiua fortuna, che in quel mentre ſi roueſciaſſe la carrozza, e benche la donna ſi ſoſteneſſe il più che ella poteſſe, alla fine fù neceſſario di cader nell'acqua, e creſcendo maggiormente la furia dell'acqua andò ſotto ſopra tutta la carrozza, le paſsò ſopra il ventre ſenza offeſa di lei, ne del bambino, la quale per ritrouarſi in così manifeſto pericolo, inuocò ſempre il Patriarca S. Domenico pregandolo à non l'abbandonare in così gran biſogno. Non hebbe la terza volta inuocato il nome del Santo, che (all'improuiſo) anzi in tempo, che non poteua eſſer alcuno per quelle ſtrade, comparuero dui belliſſimi giouani, i quali cõ molta corteſia, e preſtezza addirizzata la carrozza leuarono la gentil donna di ſotto, ſenza nocumento alcu-

Digitized by Google

cuno, e disparuero nell'istesso tempo; cessata la tempesta, cessò anco l'influẽza dell'acque, di modo che se ne poterono felicemẽte ritornare à casa; Oue arriuata la donna molto impaurita, diede non poco che pensare al marito, finche non raccontò ogni accidente accaduto, e fattasi portare altre vesti per mutarsi, trouò esser tutta bagnata, eccetto vn'Imagine di S. Domenico in Soriano, che ella per diuotione portaua di cõtinuo al collo. Onde mossi da così chiaro miracolo, andarono ella, & il marito di nuouo a Soriano con ricchissimi presenti à riconoscer la gratia da vn tanto Patriarca.

La Duchessa di Saracena stando moribonda sopra parto, è liberata, e felicemente partorisce.
Miracolo 86.

DOnna Vittoria di Aierba Aragonese, e Don Frãcesco Pescara Signor della terra di Saracena in Calabria, erano vna copia di tanta stima, che non vi staua nella terra alcuno che sapesse dare il giuditio, se fossero ambedue più congionti in matrimonio, ò vero in deuotione verso il Padre San

Do-

Digitized by Google

Domenico in Soriano. Trouossi per tanto la Ducheſſa (giouanetta di ſedici anni) vicino al parto, e prouando eccessiui dolori, sì perche erano tali, sì perche le gli offerirono per i primi in queſto affare, malageuolmẽte gli ſoffriua, i quali tuttauia creſcendo (non sò ſe mi dica, vſciuano dell'ordinario, ò pure conforme il conſueto) ridussero la Ducheſſa à poca ſperanza di vita. Tanto diceuano i medici, e tanto dimoſtrauano i ſegni che ella di continuo daua. Dall'altra parte ſtaua il Duca molto addolorato, ed amandola ſopra à paragon di ſe ſteſſo, ſperimentaua con l'affetto ogni tormento, ch'ella ſi ſentiſſe con l'effetto. E forſe figurandoſi per li grand'amori aſſai maggiori i dolori della Ducheſſa, con maggior cordoglio ſentiuaſi morire; laonde moſſo d'amorola impatienza, partitoſi della moribonda conſorte, ritiroſſi in vna ſua camera ſecreta, e quiui gettatoſi frettoloſamente a' piedi d'vn'Imagine di S. Domenico in Soriano con le braccia aperte, e con il cuore dal dolore chiuſo, e ſerrato, anzi con il Patriarca vnito, così gli preſe à parlare: *Non permettere, ò mio caro Auocato, che io veda dentro alla mia caſa ſpettacolo così fiero della morte dell'vnico mio be-*

Digitized by Google

bene, e parimente di me ſteſſo. La morte per eſſer violenta, ed immatura, non ammette conforto, cagioni però pietà nel voſtro coſpetto, e condonando à lei la vita, ed à me la quiete, beneficate nell'iſteſſo punto due voſtri deuoti, anzi obligatiſſimi ſerui. Io non prometto ſemplicemẽte, ma ne fò anco il voto offerirui cõ la preſẽza in Soriano, ſegni corriſpõdenti alla riceuuta gratia. E prima mãcherà queſta vita, che io non offerui queſta mia riſoluta promeſſa. Ecco che la Ducheſſa muore, altro aiuto non hò, che voi, ò S. Domenico; Voi come potente la ſouuenite. Voi la rimettete nel ſentiero della vita, come più volte hauete meſſo me, in quello della ſperanza del voſtro aiuto. Fornita l'affettuoſa preghiera ſentiſſi immantinente il Duca riempir l'interno, d'vn non sò che di gaudio, che ſceſogli al cuore, parue che gli diceſſe: *Confortati, che ſei ſtato eſaudito.* E nell'iſteſſo punto, corſero i ſeruitori à dargli nuoua, che la Ducheſſa haueua felicemente partorito, ed vſcita d'ogni pericolo, che gli ſopraſtaua, la qual nouella conoſciuta dal Duca per ſingolar pietà del Patriarca, fù cagione che egli ripieno d'allegrezza, ne andaſſe quanto prima à Soriano, inſieme con la Ducheſſa, ad offerire al Santo doni,

N e pre-

Digitized by Google

e presenti, conforme alle lor promesse, & proportionati alla lor magnificenza.

MIRACOLI ACCADVTI nell'Anno 1625.

Rende la sanità ad vno agonizante. Miracolo 87.

DAlla viua fiducia verso il Patriarca S Domenico ricuperò l'intera sanità Don Baldassar Cicala habitante in Palermo, auuenga che assalito da febbre così occulta, che quanto più s'ascondeua; più manifestaua la morte di lui, non trouaua scãpo per la sua salute. Prouò per tãto ogni opportuno rimedio per liberarsi da così occulto nemico, ma ogni cosa gli riusciua in vano, perche la febbre (schernendo i remedij) più anco si concentraua, e più rendeua l'infermo in pericolo; talmente, che i medici di commun sentimento (quantunque si rendessero nella cura infaticabili) conobbero nondimeno, e sentẽtiarono il male incurabile. A questo pronostico, non contẽtandosi di stare, nè la consorte, ne la madre del-

dell'infermo, s'appellarono al glorioso San Domenico in Soriano, e lo pregarono instantissimamente, e con molta diuotione à reuocar la sentenza data da i Fisici, e si degnasse di render la sanità à Baldassar dell'vna amato figliuolo, e dall'altra caro consorte. Non mancarono per fortificar la preghiera d'accompagnarla con il voto, che fù d'inuiare l'infermo alla volta di Soriano, quando risanato fosse, à riuerir la sua santissima Imagine, e di mandargli in donatiuo i più pregiati vestimẽti, che haueſſero. E fatto il voto se ne viddero anco subito gli effetti, poiche il moribondo, sentendosi ritornar nelle forze naturali, incominciò di primo punto à confortar la moglie, e consolar la madre, assicurandole, che elleno haueuano riceuuta la gratia, ed egli la sanità; e così fù, poiche in pochi giorni egli vscì di letto, ed andò insieme con gli altri à Soriano à render gratie al Santo, ed à portar quei donatiui, ed assai maggiori di quegli, che haueuano quei di casa promesso.

Digitized by Google

Sana vn Caualiere della Paralisia. Miracolo 88.

TRouauasi in Siracusa Città principale di Sicilia, vn Caualiere chiamato Don Giouanni Bonanni, il quale infermatosi si gettò, e quasi si diede per morto, per tutto in vn letto, oue il male cominciandosi ad auuantaggiare, ed impossessarsi di lui, ve lo fece stare due anni cõtinui senza trouarci rimedio alcuno. Haueua il misero dato in vna febbre etica, la quale (benche faccia i suoi progressi lentamente, era hormai arriuata al terzo grado, punto conforme all'ordine della natura irremediabile, e del tutto senza veruno scampo. Nè bastando questo alla morte, vidde mandargli anco vn'altro fiero Ambasciatore, e fù vna gagliarda Paralisia, mediante la quale l'infermo restò mezo insensibile, e fù nella parte inferiore del corpo, e nell'altra gli venne vn grandissimo tremore, che non lo lasciaua ne pure vn hora quietare, talche altro non mancaua, che ne venisse la morte à priuarlo di vita, e farlo arriuare al termine della strada d'ogni mortale. Trouauasi dunque l'in-

Digitized by Google

l'infermo Caualiere in questa guisa, nè sapendo più che partito si pigliare, viuendo senza speranza di poter più viuere, vennegli in pensiero di ricorrere all'aiuto di San Domenico in Soriano. E quantunque egli si conoscesse indegno di riceuer gratie da lui, speraua però che il Santo lo volesse aggratiare per mera sua pietà, e misericordia; Onde con tutto l'affetto lo supplicò à voler far questo miracolo in lui di restituirgli la sanità, se non per altro, almeno per manifestar (in vn soggetto indegnissimo) maggiormente il suo potere, e la gloria, e la bontà di Dio. Non prolungò il santissimo Patriarca, di corrispondere alle preghiere con l'affermatiua, atteso che quasi in vn instante gli cessò il tremito delle braccia, e l'altre parte instupidite incominciarono à rihauer gli spiriti vitali; di maniera che tra pochi giorni partendosi anco la febbre, si trouò il Caualiere del tutto libero. Per lo che con la medesima prestezza, che egli la gratia riceuuto haueua, andatosene à Soriano, vi presentò vna lampada d'argento, ed vn drappo parimẽte d'argento guarnito d'oro per coprire l'Imagine del Patriarca. E con i donatiui, lasciandoui anco il cuore, ne ri-

Digitized by Google

portò l'anima piena di diuotione verſo il Santo, con la quale poi viſſe tutto il tempo di vita ſua.

Vn Sacerdote, che diceua Meſſa all'altare di S. Domenico vien liberato da vn archibugiata tiratagli.
Miracolo 89.

SOllennizauanſi le feſte in Caſtel Monardo, terra non molto lontana da Monteleone, con l'occaſione della nuoua protettione, che haueua pigliato quel luogo del P. S. Domenico in Soriano. Queſte allegrezze furono ordinate, ed eſequite nella feſtiuità del Santo nel meſe di Agoſto, e tra l'altre coſe comandoſſi alla banda de Soldati, che veniſſero tutti per aſſiſtere con le lor armi ad vna tanta ſolennità, e mentre la mattina ſi cantaua la meſſa, vno di quei della Terra, fattoſi preſtare vn'Archibuſo, credendoſi (come gli haueua affermato il Padrone) che non foſſe caricato à palla, doppo eſſerſi alzato il Santiſſimo corpo di Chriſto, voltata la bocca dell'Archibuſo verſo il Sacerdote ſparò per allegrezza vn Archibuſata. Al ſuono del colpo, ſi du-

Digitized by Google

dubitò della vita del Sacerdote, e s'accorse ciascheduno, che l'Archibuso era caricato con palle. Ma il Santo, che assisteua con la sua tutela ad ogni particolarità, che si faceua per suo *Trionfo*, e gloria, non comportò, che male alcuno ne succedesse; imperò che la palla arriuata fino alla bocca della canna, subito si liquefece, e così liquefatta, parte vscì per doue si dà fuoco al focone, e parte ne rimase dentro, dal che si conobbe espressamente, che il Patriarca più tosto si contentaua di storcere l'ordine della natura, che permettere, che vn suo diuoto pericolasse, mentre attualmente lo seruiua. Onde veduto il miracolo, ne rendè ciascheduno diuotamente le gratie, e fù l'archibuso di comun sentimento, appeso al *Tẽpio* in testimonianza di così memorabil fatto.

Libera vn fanciullo da mal caduco.
Miracolo 90.

TRapassaua gli anni con molto suo trauaglio Francesco Santacroce habitante in Terra nuoua vicino à Geraci in Calabria, atteso che ritrouauasi vn figliuolo di anni otto in circa per nome Carlo, tanto

Digitized by Google

ſcontrafatto, che era pietà il vederlo, e cagionaua vgualmente ammiratione, che compaſſione del miſero Padre. Era il fanciullo caduto in queſta diformità per eſſer ſottopoſto (e con molta frequenza al mal caduco) in fino da quando nacque. E benche i medici forſe per conſolare il Padre gli deſſero ſempre qualche ſperanza di guarirlo, nulladimeno non ſolo non ſi veniua à queſta concluſione, ma ne anco per tanti rimedij vſati, ſi vedeua miglioramento alcuno, anzi viè più creſcendo, haueua ridotto il figliolo all'vltimo di ſua vita, ed il Padre al colmo de trauagli. Laonde l'amoroſo genitore ſi determinò di condurlo à Soriano, e quiui preſentarlo al Patriarca S. Domenico, con fare alcuni voti per maggiormente muouere il Santo alla pietà di quel pouero giouanetto. Aſpettata dunque la feſtiuità ſua, preparato vna buona quantità di ſeta, ſe inuiò à quella volta, e ſubito preſentato al Santo i donatiui, Carlo ſuo figliuolo lo pregò ſi voleſſe compiacere di liberarlo da così peſſimo male. E fatta alquanto oratione parue à Frãceſco, che nell'iſteſſo punto, che oraua, il Santo gli haueſſe fatta la gratia, onde ſotto queſta confi-

den-

denza, messosi in camino, ritornò con molta allegrezza a casa con il figliuolo, il quale poi viuendo con perfetta sanità, restò del tutto libero, e sano per l'intercessione del Patriarca S. Domenico.

Rende la sanità à vn leproso. Mirac. 91.

HAbitaua Francesco Camarda la Città di Messina, molto diuota al glorioso Padre S. Domenico, e per non degenerar dalla Patria, si era fatto ancor egli diuotissimo dell'istesso Santo. Auuenne, che nell'età di trent'anni si riempì d'immondissima lepra, di maniera che dal capo fino alle piante non si trouaua luogo quantunque minimo, che fosse netto, e sano, anzi diuentando tutto il male vna piaga, faceualo apparire ricoperto, come da vna squama, che era cosa, che causaua horrore à vederlo. Era stato il meschino in questa miseria lo spatio d'otto anni continui, non hauendo possuto mai trouar medicamento gioueuole. Che perciò più tosto desideraua il morire, che di così viuere, parendogli impossibile il poter più guarire. Ma perche Iddio non abbandona mai alcuno, venne egli vn giorno in pe-

sie-

siero di ricorrere all'aiuto di S. Domenico, e ritornandogli à memoria tante gratie, che haueua fatte il Patriarca, prese fiducia d'inuocare il suo nome, e di chiedergli soccorso in cosi gran bisogno, e pregandolo con molto affetto, che si degnasse di rendergli la sanità gli prometteua con radoppiata diuotione à quella, che fin hora haueua hauuto di lui, d'andare a' piedi scalzi peregrinando fino à Soriano à reuerire la sua sacrata Imagine, con portargli ancora qualche donatiuo vguale alla sua possibilità. Fù cosa mirabile, che appena finita la preghiera, e consolidata col voto, si videro sensibilmente cader dal capo tutte le squame, e rinouatasi in vn instante tutta la carne, con l'istessa sanità, che gli haueua tolto così peruersa malatia. Onde andatosene à Soriano, conforme à che hauea promesso, adempì il voto, e fece scriuere à quei Padri il sopradetto miracolo.

Vna Donna, che haueua vn braccio inaridito, con l'olio della lampada di S. Domenico è risanata. Miracolo 92.

ESperimētò merauiglie d'Iddio ne Santi suoi Angiola Abbate della Città di

di Messina, atteso che scesole vn catarro dalla testa al braccio destro, l'ingombrò talmẽte che glie lo rẽdè immobile: p questo male non trouandosi nè bagno, fomento, nè medicamento alcuno, che lo potesse mortificare nello spatio di tre anni continui s'era fatto insanabile, e dalla misera inferma insopportabile. A questo s'aggiungeua una debolezza di testa causata da humor salso, che benche fosse Angela di nome, la faceua prouare di continuo le pene dell'inferno, le quali se bene erano temporali, pareuagli non douer mai venir à fine, però desiderando di liberarsene, ricorse al potẽte aiuto del P. S. Domenico, con far voto di vietare in Soriano la sua diuota Imagine, quando si compiacesse rendergli intera sanità; non fù da questo parlare distante il soccorso, poiche doppo hauer trouato, e posto sopra l'inaridito braccio l'oglio della lampada del Santo, riceuette in vn'instante la sanità, non tanto nel braccio, quanto anco in ogn'altra parte del corpo; Per lo che fatto fare vn bel cereo di molte libre, andatosene à S. Domenico in Soriano, conforme alla sua promessione, lo consecrò al Santo, rendendoli le douute gratie.

MI-

Digitized by Google

MIRACOLI ACCADVTI nell'anno 1626.

Vno assalito da molti nemici lasciato per morto, per l'intercession di S. Domenico è risanato. Miracolo 93.

ERano molti i nemici di Giouanni Antonio Mantea, che lo ridussero vna volta quasi che à morire nelle loro mani. Atteso che nell'vscir che fece vna notte di casa per alcuni suoi affari, assalito da loro, benche facendo valorosa resistenza, riparasse molti colpi per buono spatio di tempo stesse arditamente su la diffesa; non potèdo alla fine resistere per esser solo all'impeto di tanti per vna stoccata che lo passò da parte à parte, cadè per morto in terra, e per tale tenuto da i nemici, se ne fuggirno; comparue molta gente, e portatolo alla casa propria fù veduto da medici, e Cerugici, che di commun sentimento lo giudicarono spedito, e senza rimedio, essendo il colpo arriuato, e trapassato il ferro per parte vitale: per lo che si protestarono i Cerugici, che non

nõ si daua luogo per lo scampo. Onde l'infermo confessato, e communicato, attendeua solo la partita dell'anima, come quei di casa la sepoltura del corpo, ma per essere egli stato diuoto di S. Domenico in Soriano gli venne in mente di ricorrere alla sua intercessione, promettendogli con viuo affetto di voler andare à ringratiarlo à Soriano, ogni volta che si fosse compiaciuto con la sua mano di rendergli quanto gli haueuan tolto i nemici. Ed ecco, che la notte seguente, mentre il moribondo haueua chiuso gli occhi (temendo i parenti che non gli douesse aprire alla luce) dolcemente si addormentò, e viddesi venire auanti vn Frate de' Predicatori, che con lieto viso, e faccia venerabile così gli disse: *Lascia figliolo che io veda la tua ferita, che son mandato da Domenico mio Padre per apportarti giouamento, e rimedio*; e scopertogli il petto, gli vnse la piaga con quattro gocciole di olio, e sparì; l'infermo destandosi tutto consolato dall'efficacia di quell'vntione, in tre giorni si vidde risaldata la piaga, e totalmente risanato; che perciò senza indugio veruno, se n'andò da Reggio di Calabria fino à Soriano à mantener la promessa, ed à ringra-

tiar

tiar il Santo della sanità miracolosamente riceuuta.

Sana vn fanciullo della schiranzia.
Miracolo 94.

CHE non tenta la pietà paterna, e che non vsa di fare à beneficio, e giouamento dell'amata prole? nõ ci è strada, che non camini, nè luogo recondito, che nõ penetri, e tal volta posponendo la vita propria, la mette in forse per assicurar quella de' proprij figliuoli. In simigliante guisa fece Angelo Missaggio Notaio da Paterno, che ritrouandosi vn suo figliuoletto infermato à morte; adoprò ogni arte, e ricorse ad ogni possibil medicamẽto per farlo risanare. Imperòche il giouane (che Marco si chiamaua) fù assalito da vn catarro, che gli enfiò talmente la gola, che gl'impediua la strada del respirare: l'affettuoso Padre non lasciò otioso alcun Cerugico, nè medicamento intentato per la salute del figliuolo; ma nulla giouando, fù tra loro concluso, non poter campare l'infermo, se non con l'aiuto del Cielo. Questo parlare fece al Padre ricordar della potenza del P. S. Dome-

menico in Soriano, onde senza trametter altri discorsi, voltatosi à lui cõ humiltà profonda, così gli prese à dire, *Non vi posso chieder cosa tanto picciola (oh Santo Patriarca) che in riguardo de' miei pochi meriti, non sia in infinito grande, e non posso addimandar cosa tanto grande, che, bilanciata co'l vostro potere, non resti picciolissima, la vita del mio amato figliuolo à me è grandissimo fauore d'impetrarla, mediante la vostra intercessione, ma à voi è felicissimo il concedermela, la chieda perciò con molt'instanza, corrispondente al mio molto desio, ed al vostro molto potere.* A queste affettuose parole mostrò di nõ esser sordo il Patriarca, poiche in vn subito il fanciullo cominciando à far forza con petto, gettò fuora della bocca alcuni pezzetti di carne fracida, e corrotta, il che apportando vn grandissimo fetore, daua segno di esser immediato instromento di morte, ma per intercessione del glorioso Santo diuentando instromento di vita, rese l'intiera sanità al figliuolo, e la perfetta quiete al padre, il quale tosto se ne andò à Soriano ad offerire il figliolo al Santo, come à vero liberatore, e rẽderne infinite gratie.

Digitized by Google

Libera vna indemoniata. Miracolo 95.

POco lontano da Martorano in Calabria è situato vn luogo chiamato Motta di S. Lucia. In questo habitaua vna Donna per nome Verginia Paluca, della quale per opera di esecranda malia, si erano impossessati tre spiriti maligni, che trauagliandola di cõtinuo, ben mostrauano à ciascheduno la natural crudeltà del demonio, e l'antica nemicitia che tiene con il gener humano. Haueua la misera patito per due anni continui quei trauagli, ne potendo il demonio sfogare la sua eccedente rabbia, con l'atrocità de' tormenti, lasciaua bene spesso quell infelice corpo più in sembianza di cadauero che di viuente. E benche i parenti della Donna fossero spesse volte ricorsi all'aiuto de sagri esorcismi, e diuote orationi, non si trouò mai via nè modo di potergli di quiui cauare, anzi quanto più esorcizati, pareua che per diuina permissione, più s'incrudelissero à i danni della misera Donna. Ma non però cessarono i parenti d'aiutar la Donna in ogni modo, e finalmente la condussero à Soriano per la festi-

uità

Digitized by Google

uità del Santo Patriarca, con tutta la repugnanza, e con ogni sforzo, che faceuano in contrario i maligni spiriti, e volendola di subito introdurre in Chiesa, fecero così grã resistenza quei tre maligni spiriti, che appariua à ciascheduno, che si fosse vnito tutto l'inferno per impedir l'ingresso in quel sacrosanto Tempio, e mandando fuora vrli, latrati, e stridi horribilissimi fecero congregar tutto il popolo alla porta della Chiesa, che veduto così spauentoso caso, cominciò à pregare Iddio, che volesse liberare la Donna in risguardo della viua fede de parenti, e di tutti i circostanti. Finalmẽte spinta auanti la Donna da concorso del popolo, peruenne all'altar del Sãto, oue fù maggiormente tormentata, e facendo fumo dalle narici, e fuoco da gli occhi, si vedeua apertamente, che il demonio faceua l'vltimo del suo potere per fuggir l'aspetto dell'Imagine del Sãto, presago di hauer à fuggire dal corpo dell'istessa. Ma ritenuta da vn Sacerdote, che deuotamente l'esorcizaua, fù forzato il nemico doppo non molte orationi dette da quel padre, d'abbãdonare quel corpo, e gettando fuori dalla bocca vn viluppo di capelli fuggissene con gran-

Digitized by Google

dissimo rumore, lasciando la Donna se ben del tutto libera, ad ogni modo molto mal condotta, e stramortita in terra, la quale à poco à poco riuenutasi, rese somme gratie al Santo della sua liberatione, e pieni di diuotione quanto di merauigla, se ne tornarono tutti i parenti lietamente alla patria.

Vna donna ritrouandosi in parto con pericolo di vita, è risanata dal Santo.

Miracolo 96.

ASsalita da i dolori del parto si trouò Giulia Sergia da Galatro, terra posta in Calabria, in gran pericolo di vita, il qual crescendo tuttauia, e mancando à proportione la speranza ne' rimedij, eccitaua la compassione, stando in punto di perder la vita di due, e quel che più importa, l'anima della creatura, che non potendo vscir fuora, non era capace di battesimo. In tale stato vna cugina dell'inferma, che staua quiui presente, mossa à compassione tacitamente lasciatala, se ne corse alla Chiesa di S. Domenico, e lo pregò con molt'affetto, che saluasse la moribonda, se non per altro, che per dare il battesimo alla creatura,

Digitized by Google

ra, promettendo di più da parte di Giulia, che ella sarebbe andata à Soriano à riuerir la sua miracolosa Imagine; finite queste ed altre affettuose preghiere, tornossene à casa, e volendo significare alla partorente, quanto haueua fatto per lei, la trouò libera del tutto, e che mentre ella faceua oratione, haueua questa partorito vn bellissimo fanciullo, à cui fù posto nome Domenico; Onde ragguagliatala per ogni modo di quanto era passato, si giudicò da tutti, che fusse stato euidente miracolo del glorioso Patriarca, che perciò la donna s'accinse subito p andare à Soriano a sodisfare il voto.

Guarisce vno da mal di pietra.
Miracolo 97.

I Grauissimi dolori di fianco, che sentiua Pietro Arnone habitante in Verzino, gli faceuano desiderar la morte con vgual ardore, che si desidera da ciascheduno la vita, auuẽga che sentiuasi pungere il fianco non altrimẽti, che se fusse ferito cõ vn acuto stilletto, e q̃sto cotãto spesso, che pareua più tosto vna continuanza, che vna frequẽza di colpi mortali. A questo s'aggiunse,

Digitized by Google

vna retention d'orina, che accreſcendoli il dolore gli ſcemana talmente la ſanità, che lo riduceua in termine di morto: Per lo che veduto da' medici inefficaci le medicine, che applicauano, diſegnarono d'abbādonarlo, eſortādolo à pēſare a' negotij dell'anima, giache quei del corpo, ſi vedeuano in peſſimo ſtato. Dall'altra parte Pietro ancor egli non potendo più tollerar così intenſi dolori, ſi accomodaua facilmente, pensādo con la morte di terminare ogni faſtidio, e trauaglio, ma perche la natura abborriſce per natural inſtinto queſta ſeparation dell'anima, e queſta diſunion del compoſto, gli venne in penſiero di raccomandarſi al Santo Patriarca in Soriano, più pregādolo, che quell'eccēſſiuo dolore, che l'haueua condotto vicino à morte, non lo faceſſe perire con impatienza, che per impetrar dal Patriarca San Domenico la ſanità, che ſe anco queſta foſſe di ſuo compiacimento, non recuſaua di riceuer ogni gratia, che ſi foſſe degnato di fargli, e che foſſe ſtata in vtilità dell'anima ſua. Queſte conditionate, ma prudenti preghiere non prima furono ſentite dal Patriarca, che furon anco benignamente eſaudite, poiche da quella parte,

Digitized by Google

re, oue soglion dar il taglio i Cerugici per cauar la pietra, ne vsci da se medesima vna di grossezza quanto vna noce, ed all'vscir di quella cessò tutto l'affanno, ed ogni dolore, che hauesse di prima con tanta patienza sperimentato. A questo miracolo se ne aggiunse vn altro maggiore, poiche quella medesima bocca, che da se stessa s'aprì, acciò ne vscisse la pietra da se medesima anco si chiuse, ne mai per l'auuenire sentì dolore alcuno, come se non hauesse per il passato patito simil sorte d'infermità. Onde Pietro vedendo così euidente miracolo, se n'andò subito à Soriano, e tra gli altri doni, che portò, offerì la pietra vscita miracolosamente dal suo corpo pregando il Santo, che gli facesse anco vscir la dura pietra del peccato dal cuore per maggiormente seruire à *Dio*, ed esser deuoto di lui.

Vno stroppiato di tutta la vita, riceue l'intiera sanità da S. Domenico in Soriano.

Miracolo 98.

NON hebbe pari la gratia, che riceuette Giouan Domenico Argonta habitante in Anoia terra situata tra cõfini di

Digitized by Google

Calabria, a Basilicata, auuengache per vna fiera caduta scomposteſi tutte le membra, s'era ridotto senza poterſi più muouere, ed operar cosa veruna: solo gli era rimasto l'intendimento per maggiormente cruciarlo, che non gli si eranò storte le membra del suo corpo, e massime, che era dimorato in simil afflittione più di quattro anni continui. Tra tanta miseria haueua vn suo caro amico, che bene spesso lo veniua à visitare, ed vn giorno tra gli altri lo consigliò à ricorrere à S. Domenico in Soriano, adducēdogli molti esempi di tante gratie fatte à chi diuotamente ricorreua à lui. Non durò molta fatica l'amico in questa persuasiua, poiche dato l'infermo in vn dirotto pianto, gli promeſe di fare quanto lo consigliaua, sperandodi non esſer di minor conditione à gli altri, come di maggior bisognoso di tutti, e senza metter tempo in mezo, voltatosi al Santo lo pregò, che voleſſe mostrar sopra di lui la sua potenza con restituirgli la sanità, che egli all'incontro hauerebbe dimostrato à ciascheduno la sua obligatione, e fattosi tromba delle sue lodi; Finite le preghiere, e radoppiato il pianto con le lagrime dell'amico, che non poteua rattener-

le

Digitized by Google

le per tenerezza, si sentì l'infermo riempir il cuore d'vn'insolita allegrezza, che diffondendosi per le viscere, gli pareua, che l'accertasse d'ogni miglior seguito, e di douer riceuer infallibilmente la gratia. Partissi per tanto l'amico, e l'infermo, venendo il tempo del riposo, si addormentò profondamente, ed in tal sonno gli apparue vno con l'habito di quest'Ordine, che con lieto volto, e festeuole gli comandò, che si leuasse di letto, perche era sano. Onde à queste voci destatosi il sopradetto Gio: Domenico, senza far altra reflessione, con grandissima prestezza cercò di vscir di letto, e trouandosi pronto, e spedito di mouimento, come se male alcuno non hauesse hauuto, si incominciò à vestire, e con tanta allegrezza prese à camminar per la stanza, che non gli parea possibile d'esser così interamente risanato. Laonde non potendosi contenere, vscì fuor di casa, e con grandissima allegrezza, raccontaua à ciascheduno la gratia riceuuta, il che era ascoltato con altrettanta ammiratione da chi haueua sapura, e veduta la sua infermità, ringratiandone Iddio di quãto si degnaua operare à gloria sua, ed vtilità de' suoi fedeli.

Digitized by Google

MIRACOLI ACCADVTI nell'anno 1627.

Rende il parlare, e la vista ad vn suo deuoto. Miracolo 99.

NElla Terra di Belmonte luogo marittimo, che guarda il Mare Tirreno, e lontano dieci miglia della Città di Cosenza, infermossi Giouan Battista Rossio, e l'infermità fù di così cattiua conditione, che nel dipartirsi la febbre, lasciò il misero priuo di luce, e di fauella insieme, e quantunque si vsasse ogni arte, e si tentasse ogni strada possibile per far ritornar l'vno, e l'altro, nulladimeno il tutto riusciua vano di maniera, che fatto quasi cadauero spirante per otto mesi continui, altro non faceua che chieder la morte con il cuore, già che con la lingua non lo poteua fare; staua dall'altra parte vn suo fratello molto addolorato per veder Gio. Battista condotto à così miserabile stato, e non potendo fargli giouamento alcuno, se ne cruciaua sopra modo. Laonde vn giorno pur ritornan-

do

dò à pensare come potesse aiutare il bisognoso, ed amato fratello, gli venne à mente di lasciar in disparte ogni aiuto mondano, e ricorrere al celeste, e diuino, dal quale se si chiede con viua fede, ne seguita senza fallo propitio l'effetto. E perche egli sentiua di continuo le gratie, che faceua S. Domenico in Soriano, stabilì di raccomandarlo à lui e trouato l'infermo lo consigliò à rimettersi totalmente nell'intercession del Santo, e che per lui hauerebbe fatto alcuni voti ogni volta, che egli se ne fosse cõtentato, e che gli hauesse promesso d'eseguirli. Del che diede segno affermatiuo cõ molta allegrezza Gio. Battista. Onde Ludouico fece voto al Santo, che ogni volta, che si fosse degnato di restituir la sanità al fratello, che gli haurebbe offerto vn paro di buoi, e fatto questo pigliato dell'oglio della lampada di S. Domenico, vnse gli occhi, e la lingua dell'infermo, ed in vn momento si vidde ricuperar la vista, e si sẽtì scioglier la lingua al parlare, e con tanto stupor di ciascheduno, che non vi fù persona quiui presente, che all'incontro non restasse immobile da così nuouo, e miracoloso auuenimento. Per lo che ne andarono ambedue i fra-

Digitized by Google

i fratelli à Soriano à sodisfare al voto, ed à scioglier quella lingua, che era stata otto mesi legata alle lodi del glorioso Patriarca.

Vno contadino, che con vn vomero si fece vna ferita mortale nella gola è guarito dal Santo.
Miracolo 100.

NEL Contado di Soriano è vn Castelletto chiamato Vazzano, in questo dimoraua un contadino per nome Ottauio Mancuso huomo molto da bene, ed assai deuoto del P.S.Domenico. Hora vn giorno tra gli altri, doppo hauer durato fatica intorno al Campo con i buoi tornauasene à casa al riposo, con vn vomero addosso, il quale teneua d'nanzi al petto legato al collo con vna fune, e cõ il taglio verso il petto, nè haueua fatto molto cãmino, che disgratiatamente vrtando in vn sasso, cadè così sconciamente in terra, che penetrando il vomero nelle più intime parti della gola, ve li fece così gran ferita, che fù giudicata subito mortale, hauendo offeso anco l'organo per doue passa il cibo, per lo che rattenendogli l'abbondanza del sangue il respi-

rare

rare del corpo gli restaua solamente lo spirar dell'anima. Volò con molta prestezza la fama alla terra per così strano accidente, e concorrendo tra gli altri l'afflitto padre, che Luigi si chiamaua, trouandosi soprafatto dalla nouità del caso, altro partito non seppe trouare, che raccomandarlo à S. Domenico in Soriano supplicandolo con amor paterno, che si come il figliuolo senza riparo era morto, così anco miracolosamente glie lo volesse render viuo, e risanato: che in riconoscimēto gli haurebbe portato il miglior bue, che arasse i suoi terreni. Queste preghiere cō il voto appresso furono di tanto valore cō il S. Patriarca, che tra non molti giorni senza application di medicamenti particolari risanò il contadino, restādogli solamēte nella gola vna picciola cicatrice in ricordanza di quanto gli era accaduto, e della gratia riceuuta. Si che veduto dal padre, e da lui l'euidente miracolo, se ne andaron di commun sentimento à Soriano à sodisfare à quanto haueuan promesso.

Ap-

Digitized by Google

Appariſce il Santo la notte ad vn moribondo, e lo ſana. Miracolo 101.

HAueua Gio:Girolamo Mont'alto di Biſignano vn Fratello della Religione di San Domenico, con il quale egli conferiua ogni ſuo intereſſe, ſpettãte sì all'anima, come al temporale, che perciò trouandoſelo di ſommo giouamento, l'amaua ſuiſceratamẽte. Hor accadde, che il detto Gio: Girolamo s'infermò grauemente, e fù così pericoloſo il ſuo male, che l'haueua ridotto ad ogni peggiore ſtato poſſibile. Per lo che non ſi trouaua rimedio gioueuole, ne medico ſufficiente, che lo poteſſe ſcampare da così gran pericolo, nulladimeno s'andaua ſempre vſando ogni diligenza per apportargli qualche giouamento, ma il male creſcendo con violenza maggiore, riduſſe il caſo totalmente diſperato, di modo tale, che l'infermo mettendo in diſparte ogni cura del mondo, ſi reſe intento ſolamente à quelle del Cielo, ed alla ſalute dell'anima. Aſſiſteua à queſta infermità il fratello Domenicano, cõ vgual diligenza all'amor, che gli portaua, e non potendolo ſouuenir

più

Digitized by Google

più di quello, che gli si facesse, vedendo ciò senza miglioramento alcuno se ne affliggeua sopra modo, e vedendolo hormai agonizzante prese per ispediente di raccomãdarlo, al Patriarca S. Domenico, persuadendo anco il fratello à far l'istesso, e dando ancor egli segno dell'affermatiua, soggiũse il Religioso, che il suo fratello gli haurebbe anco donato per termine di gratitudine, tutto quel denaro, che hauesse potuto metter insieme, conforme allo stato loro. Compito il voto, subito l'infermo pigliò alquanto di riposo, ed addormentato si vidde nel sonno comparire auanti vn Padre vestito dell'habito di S. Domenico, che metrendogli la mano sù la fronte, gli disse: *Destati figliuolo che sei sano*; Onde l'infermo immantinente destatosi, si trouò senza febbre, e senza male alcuno, non già senza molto stupor de' medici, e di chi poco prima l'haueua veduto agonizzante. Si che egli subito si mese in camino, ed andò à Soriano à renderne gratie al Patriarca con portargli il donatiuo promesso.

Ren-

Digitized by Google

Rende la vista ad vn cieco.
Miracolo 102.

NON trouano il termine così presto i mali, e le disauuenture, che come funesta catena, vno non sia congiúto all'altro, e venendo sempre il secondo appresso il primo, parche non si contentino finche non hanno ridotto il patiente fin all'vltimo de' trauagli. Tutto cio prouò sopra la sua persona Domenico Portaro habitante nella Terra di Santa Caterina non molto discosto da Stilo in Calabria, atteso che doppo esser guarito (con molta lunghezza di tempo, e conseguentemente con molto suo trauaglio) da vna risipola, che gli haueua ingombrato tutta la faccia, pensando di restar del tutto libero, diede in maggior male, poiche quell'humor bilioso scesogli nelle pupille de gli occhi, gli offuscò talmente la vista, che in poco spatio di giorni restò del tutto cieco. Non haueua per tanto sostenuto sei mesi questa infelicità, che illuminato internamente da vn raggio di deuotione verso San Domenico in Soriano, di cui era stato diuoto, gli chiese humilmente aiu-

Digitized by Google

aiuto, e gli promise che sarebbe andato à Soriano à piedi scalzi, portandoli tanto grano, quanto hauessero potuto sostenere due sue giomenti, e con tanta humiltà lo pregò, che più non si potrebbe descriuere, ma solo immaginare da chi fà reflessione, quanto pregiato sia il tesoro della luce, e quãta miseria sia l'hauerla perduta. Fù cosa mirabile, che fatta la promessione, e finita la preghiera, si trouò il cieco del tutto risanato, ed in vn'instante vedendo perfettamente, viddesi cangiata la notte in giorno, ed il dolore in contentezza. Laonde riceuuta gratia sì segnalata, non differì il tempo, ma subito si mese in camino verso Soriano, e quiui sodisfacendo al voto, versò tante lagrime d'allegrezza auanti al Santo in rendimẽto di gratie, quante ne haueua versate cõ supplicarlo della gratia.

Vno agonizzante doppo sei giorni d'agonia è in vn instante risanato dal Santo.

Miracolo 103.

IL pericolo manifesto, nel quale si trouaua Flacido Candiano Cittadino Messinese, rendè più chiara la fama del Padre S. Do-

Digitized by Google

Domenico in quella Città; atteſo che non sẽza euidẽte miracolo ſi trouò ſano, il quale dato in vna maligniſſima febre, ſi vidde alla fine arriuato à i confini della morte, ed a' termini della preſente vita. Che percio diſperato da' Medici, fù laſciato da loro, non già da parenti, che non laſciarono mai di adoperar mezi, ò medicamenti ſtimati neceſſarij per la ſua ſanità, ma ſperimentando ogni coſa poco gioueuole, haueua il male dato troppo ſicuro ſegno della morte dell'infermo: imperoche proſtrato di forze sẽza poterſi più muouere, ſtaua giacente nel letto nell'iſteſſa guiſa, che egli ſteſſe nel feretro; laonde ſentendoſi abbandonar da gli ſpiriti vitali, cercaua con ogni termine di diuotione per non eſſer abbandonato dagli ſpiriti celeſti, e dall'interceſſion de' Santi, à quali raccomandando l'anima ſua, tanto attendeua l'vſcita di queſto mondo, quanto anelaua all'entrata del Paradiſo, ma perche la natura faceua più che ordinaria forza, (per eſſer egli d'età molto robuſta) e dall'altra parte il male s'auantaggiaua fuor di modo, facendo l'vno, e l'altro gran violenza, tennero il miſero in agonia ſei giorni continui, ſenza che egli poteſſe mai prẽder

cibo

Digitized by Google

cibo di sorte veruna. Quest'vltimo sfogo della morte, per esser troppo penoso, nō. poteua tollerare Antonio padre di lui, diuenuto santamente impatiente per veder il figliolo nè viuere, nè morire, si prostrò a' piedi d'vn'Imagine di San Domenico, che haueua in casa, e con molt'affetto così gli disse: *Ohimè santissimo Patriarca, dou'è la pietà, che voi tante volte hauete dimostrato a' miseri infermi? Io vi chiedo con doloroso rammarico più tosto la morte del mio figliuolo, che vederlo così crudelmente patire. Alla vostra pietà stà il dargli la vita, ò la morte, che l'vno, ò l'altro stimo che sarà per lui il termine del tormento, ed à me d'ogni graueso affanno. Lo presento alla marauigliosa potenza vostra, fatene ciò che più vi aggrada, che io del tutto son contentissimo. Sò ben questo (compatite alle viscere paterne) che se vi compiacerete di restituirgli la vita, e la sanità, che io vi prometto di scolpire il miracolo, e la riceuuta gratia in argento, e farlo appēdere auanti alla vostra celeste, e diuina Imagine.* Quì tacque il padre, e quì nell istesso punto cominciò il figliuolo à migliorare, che ritornato ne' sentimenti in vn instante, riprese le forze, e trouandosi miracolosamente sano, vscì di letto ed andò à sodisfa-

Digitized by Google

re il voto fatto dal padre con tanta sollecitudine, con quanta egli fù risanato.

MIRACOLI ACCADVTI nell'Anno 1628.

Cade vno da vn'vliuo posto sopra vn'alta rupe, e miracolosamente vien sostenuto per aria dal Santo.

Miracolo 104.

SVi confini di Catanzaro è situata vna Terra chiamata Manellinara in questa habitaua vn pouer huomo per nome Simone Rouelli; che viuendo con il sennò à paragone della mano, cercaua con la sua industriosa fatiga di gouernar la sua famiglia con quel grado, che gli haueua dato la sua bassa fortuna: e non perdonando à fatiga veruna, si chiamaua felice ogni volta, che il giorno trouaua honoratamente da trauagliare. Auuenne vn giorno, che salito sopra vn'oliuo posto sù vna grandissima balza, inauuertentemente, e per sua cattiua fortuna gli mancò vn piede, onde fù necessitato cadere non solamente dall'albero, ma

ma anco dalla rupe. In questo nuouo caso non seppe far altro il misero, che subito gridare: S. *Domenico mio di Soriano.* A questa voce come anco al rumor della caduta, concorse molta gente, che staua quiui vicina, e veduto l'atroce caso, si immaginò ciascheduno, che Simone non solamente fosse morto, ma anco ridotto in minutissimi pezzi per l'altezza grande, e dell'vliuo, e della balza, andarono dunque, e con molta fatiga al fondo della rupe più per cerrificarsi del negotio, che per trouare il cadauero di Simone, ed arriuati al luogo precisso, lo trouarono non solamente che non era morto, ma leuato in piedi in atto di ritornarsene a' negotij, come se non gli fosse auuenuta disgratia veruna. E restati marauigliati, cercarono da lui la cagione di fatto così stupendo, à che egli pieno d'allggrezza rispose, che haueua nell'attual cadere, domandato soccorso à S. Domenico in Soriano, e che subito si vidde comparire vn padre vestito di quell'habito, che lo sosteneua fin tanto, che fosse arriuato al centro di quella rupe, e quando fù al fine, lo pose pian piano sopra la terra. Queste parole fecero cessar la marauiglia de circostanti, ma crescer la di-

Digitized by Google

uotione de' medesimi, ed in particolar di Simone, il quale doppo hauer egli stesso, diuulgato il mirabil auuenimento, se ne andò à Soriano à riconoscer il Santo per mãtenitor della sua vita, e gli presentò buona quantità di seta per termine della sua gratitudine.

Auanti l'Imagine di S. Domenico vna muta riceue la fauella. Miracolo 105.

VSò ogni modo possibile per guarire da vna graue infermità Biancabella Piombini Messinese, ma perche i medicamenti, ò non arriuano alla radice del male, ò perche i Medici bene spesso nõ ne conoscono la causa, in vece di guarire da quell'infermità, diede in maggiore, poiche incominciandole à discender vn sottilissimo catarro verso la gola, gli inaridì la lingua, che del tutto la rese mutola, senza poter ne meno balbettare, non che formare distintamente parola. In quest'infermità stette la donna sei mesi, e d'auantaggio, non tralasciando però i soliti rimedij, che haueua incominciato à fare, ma vedendo ogni cosa riuscir vana, pensò di ricorrere à maggiore aiu-

Digitized by Google

aiuto, e lasciando le cose terrene, rivoltarsi solamente à quelle del Cielo. Laonde auuicinandosi la festiuità del Patriarca S. Domenico, tanto seppe fare con i gesti, e con i mouimenti della persona, che penetrasse al marito il suo desiderio di andare alla volta di Soriano in quel giorno, e quiui dimandare aiuto con sicura speranza d'esser consolata, e liberata dalla mutolezza. Acconsentì facilmente il marito alla muta richiesta della moglie, e venuto il giorno à proposito, s'inuiò con lei alla volta di Soriano, oue arriuati à punto, quando si cantaua il primo vespro, entrarono ambedue nel Tempio con quella diuotione, che ricercaua il lor bisogno, e trapassando per mezo del popolo, che era in gran copia, concorso alla festiuità, arriuarono finalmẽte al miracoloso quadro. Quiui il marito cõ la voce, Biancabella con il cuore, chiesero ambedue al Patriarca il suo celeste soccorso. Quando che appena finito d'orare, si sẽtì la donna sensibilmente snodarsi quasi da forte legame la lingua; onde riuolta al marito, ad alta voce cominciatolo à chiamare, gli dimostrò d'hauer ottenuta la gratia. A questa voce per esser stata (fuor del

Digitized by Google

solito) sonora, e gagliarda, con gran cõcorso il popolo verso l'Altare del Patriarca, oue raccontato il caso da ambedue, fù da ciascheduno magnificata la gloria del Santo, e la potenza dell'Altissimo nel far opere così stupende, e miracolose.

MIRACOLI ACCADVTI nell'anno 1629.

Vno stà due giorni ricoperto dalle rouine, & è dal Santo liberato. Miracolo 106.

NON era arriuato ancora all'età di vẽtinuno anno Matteo Scarnati habitãte in San Martino Castelletto presso à Mõtalto, quando, che da quello poi ne seguì, non sò s'io mi dica la cattiua fortuna, ò la sua buona sorte, l'andò à trouare, poiche stando egli per suoi affari vicino ad vna altissima muraglia, cadendo all'improuiso, tutto lo ricoperse, e nell'istesso tempo lo sepellì senza potersi il misero aiutare per parte veruna, solamente in così imminente pericolo di morte, hebbe gratia di Dio di restar in se stesso, e dimandare aiuto à San

Do-

Digitized by Google

Domenico in Soriano. Stette l'infelice sotto queste ruine due giorni, e due notte. In tanto la madre, e'l padre non vedendolo tornare à casa conforme al consueto, molto se ne affliggeuano, e cominciandolo à cercare, non trouauono alcuno, che glie ne desse ragguaglio; solamente vi fù vno, che gli disse, che gli parue di hauer veduto Matteo lor figliuolo vicino à quella muraglia, che era caduta due giorni sono, ma che altro non sapeua. Questa nouella ferì talmente il cuor de' genitori di Matteo, che benche fosse stata detta quasi che in aria, se la pigliarono per cattiua, e verissima, ed accusando la lor disgratia, tosto si misero à scauar sotto le rouine. Non si ingannò l'affetto del padre, e della madre, poiche doppo molta fatiga incominciarono à scoprir la somigliãza d'vn corpo humano, e figurãdosi che fosse il lor figliuolo, come veramente era, dettero in vn dirottissimo piãto, e raccomãdandosi à Dio; ed al Patriarca S. Domenico, andauano con molta diligenza (ma non paterna prestezza) leuãdogli le pietre da dosso, ed hauendolo tutto scoperto, lo trouarono viuo, e sano, come se fosse à giacer nel letto per riposarsi, e senza veruna offesa.

Digitized by Google

Perloche marauigliandosi di questa nouità, egli prese à dire, che vn Frate di S. Domenico con la cappa haueua sostenuta tutta quella muraglia, acciò che non lo soffogasse, e nõ rimanesse morto trà i sassi. Anzi che l'istesso gli haueua continuamente somministrato il cibo, acciò non perisse di fame solamẽte, perche nel cader che fece la muraglia, si era diuotamente raccomandato à S. Domenico. Fù dunque da tutti conosciuto, che quel Sãto l'haueua miracolosamẽte preseruato dalla morte. Onde egli cõ il padre, e la madre andarono à Soriano à rendere gratie, e portarono quei presenti, che gli somministrò la loro pouertà, non già la richissima volontà.

Risuscita vno stato morto 24. hore.

Miracolo 107.

LA morte di Domenico Signorello fanciullo di sett'anni in circa, non sò se fece più fiero colpo nella vita di giouinetto, ò vero nell'animo di giouanetta sua madre, auuengache egli non principiò il suo male; che ella non incominciasse vn fiero dolore, nè egli seguitò nella malatia, che ancor ella

Digitized by Google

la non cõtinuasse in vn perpetuo martirio. Durò il fanciullo quattordici giorni nella sua infermità, & il quintodecimo se ne morì. E l'afflitta madre morì quattordici giorni cõtinui, ed il quintodecimo sẽtẽdo maggior ferita al cuore p la morte del figliuolo acerbamente reuisse per crudelmente morire. Sì che trionfaua la morte più d'hauer congionto vn animo morto con vn corpo viuo, che d'hauer separata vn'anima viua da vn corpo morto. Per lo che vedendosi la Donna ridotta all'estremo del dolore non comportãdo, che l'estinto figliuolo si sepelisse, si pensaua con i singulti, e con pianti richiamar quell'anima di nuouo alla vita, e rauuiuar quelle membra, che à lei eran materia di pianto, ed à gli altri tutti di nõ mediocre compassione; ma perche la morte nõ solamente stà in eterna lontananza, ma anco è perpetuamente sorda; però vedendo la Donna riuscir vano ogni suo pensamento, affrettãdo anco gli altri parenti il funerale, doppo sette hore della morte del figliuolo, diede licenza, che nè venisse il clero alla casa per dargli sepoltura, con quella honoreuolezza, che comportaua lo stato suo, sendo de i principali della Terra di S.

Gio-

Digitized by Google

Giouanni di Fiore, non molto lontana dalla Città di Coseza. In questo mẽtre gettauasi al collo del morto figliuolo, sentì totalmente intenerirsi, che mutatasi di piacere, incominciò à pregar il clero, che già era venuto, che ritornasse alla Chiesa, ne la uolesse così tosto priuare di così pregiato tesoro, assicurando ciascheduno, che doppo che hauesse con proportionato pianto fatto l'vfficio, che le dettaua l'affetto materno, l'haurebbe auuisato con dargli anco raddoppiata mercede per il dupplicato venire. Ritornati i Preti alla Chiesa, ella che pur s'accorgeua, che poco altro tẽpo gli restaua di rattener in casa il cadauero, sentendosi crepar il cuore di scompagnarsi da quello entrata in vna camera, oue teneua con molta veneratione vna Imagine di S. Domenico in Soriano, e gettatasegli auanti con poche parole, esplicando il molto che desideraua, così gli disse: *Io ui prego (o Patriarca Santissimo (per l'intenza carità, che portate à Iddio, che ò mi faeciate morir con il mio figliuolo; ò mi rẽdiate la vita dell'istesso.* E dato in vn dirottissimo pianto, tacque con la voce, ma seguitò co'l cuore, facendo voto solenne d'offerirgli in dono il figliuolo ogni volta, che gli

Digitized by Google

si fosse compiaciuto di farlo ritornare in vita, e di più donargli tutti quegli ornamenti, che ella haueua della sua persona. Qui terminò le preghiere, e frettolosamente ritornando al cadauero forte temendo, che non glie lo portassero alla Chiesa, Vidde, e con stupor di tutti, che egli aprendo gli occhi, si mosse, e facēdo forza sopra il braccio destro, si leuò in piede, e chiese alla madre ristoro. Questa miracolosa nouità si sparse subito per tutta la terra, onde concorrendo grā numero di gente, si rallegrauano vgualmente con la madre, e si stupiuano del risuscitato figliuolo. Per lo che riempiendosi tutta la stāza di lagrime d'allegrezza, parue mill'anni alla madre di rappresentarsi in Soriano auanti al Patriarca, e come fece di offerir nō solamēte il figliuolo, ma anco ogni altro donatiuo promessogli.

Vno assalito da molti nemici, vien liberato da S. Domenico. Miracolo 108.

VScina di notte per i suoi affari dalla propria casa Girolamo Notari Palermitano, e perche i suoi nemici non haueuano mai lasciato d'insidiarli alla vita, l'aspet-

Digitized by Google

spettarono al passo, ed affrontatolo con spade, e pugnali lo ferirono: si difese il misero vn pezzo, ma vedendo che non poteua più resistere alla forza loro, per esser cinque, & egli solo, sentēdosi ferire cō nuouo colpo nel petto, gridò ad alta voce: *S. Domenico in Soriano aiutami.* A questa voce intimoriti i nemici, si messero in fuga, e Girolamo restato solo, se n'andò à casa tutto ferito, e mezo morto, oue arriuato, fattosi vngere con l'oglio della lampada del Santo, in pochissimi giorni si trouò sano, e guarito. Ma quel che è degno di stupore, fù quello, che raccontarono poi i nemici stessi, che nella zuffa presero la fuga, perche il ferito, doppò che hebbe detto, *S. Domenico aiutami*, viddero sopra di loro vna moltitudine di soldati, che con armi sfoderati, e con faccia più dell'ordinario spauenteuole gli minacciauano la morte, se nō haueſſero lasciata la maluagia impresa intorno à Girolamo, il quale però non vidde visione alcuna, ma solamente si trouò liberato dalle lor mani. Onde il ferito sentendo di più questo modo miracoloso del suo scampo, cō maggior diuotione, e con duplicati doni, andò à Soriano à ringratiare quel Santo Patriarca.

Ap-

Digitized by Google

Appariſce di notte viſibilmente ad vn moribondo, e lo riſana. Miracolo 109.

NEL tornar che fece Fabbiano Verzetto alla ſua Patria di Maida, come che veniua di paeſi lontani ed in tempo di ſtate, quando i Medici prohibiſcono il mutar dell'arie, grauemente ſi ammalò, e facēdo il male gran progreſſi l'incamminarono per la ſtrada della morte, con più veloce paſſo, che nō era tornato alla Patria; talche trouandoſi in euidente pericolo della vita corporale, diſpoſe di penſare ſolamente alla vita immortale, ed eterna, e fattoſi venire vn ſauio, e dotto Confeſſore, accuſati generalmente i ſuoi peccati, chieſe con molta diuotione ogn'altro Sagrameto, che per aiuto di cosi gran paſſaggio hà inſtituito à ſuoi fedeli ſanta madre Chieſa. Reſtaua dūque ſolamente d'eſalar l'anima al Creatore, e di render il ſolito tributo alla terra, quando che moſſo da interno lume, ſi volſò à S. Domenico, e pregollo, che ſe foſſe ſtato per vtilità dell'anima ſua, e per maggior honore d'Iddio, gli reſtituiſſe la perduta, anzi naturalmente irrepabil ſanità, che poi

non

Digitized by Google

non ingrato di tanto beneficio, ne sarebbe andato à Soriano, e quiui far dire alcune messe in rēdimēto di gratie. Al fine di questo supplicheuol'affetto, sēti subintrare vna voce celeste, e comparue il Sāto Patriarca, che così gli disse: *Tu sei guarito. Vedi di quì quanti d'attender con ogni diligēza à viuer sātamente*, e subito disparue. Onde la mattina l'infermo tutto allegro per la riceuuta visione, tentò di leuarsi, e trouandosi affatto sano, e di forze come se mai hauesse hauuto infermità alcuna, vscì di letto, e trouato quei di casa, raccontò ogni auuenimēto accaduto, e che per miracolo di S. Domenico, era totalmente, ed in vn'instante risanato. Che perciò subito si messe in viaggio alla volta di Soriano, e quiui sciolse il voto conforme alle promesse, e ringratiò il Patriarca di così segnalato beneficio.

Ricorre al Santo vno stroppiato per tutta la vita, e ne riceue subito la sanità.

Miracolo 109.

GIoseppe Araba habitāte in Rogliano, terra delle più popolate, che sia nel contorno di Cosenza, erasi grauemente infer-

Digitized by Google

fermato, di maniera che il male tuttauia, crescendo, haueua pigliato così grã possesso, che il misero haueua perduto il sentimẽto, ed il moto quasi che in tutta la persona, ne si scorgeua altro in lui, che vn impotenza di poter tornare à qualche segno di vita, non che nelle medesime forze di prima. A quest'estrema miseria s'aggiunsero alcuni dolori, così mordaci, che tenẽdolo di cõtinuo suegliato, non gli lasciauano pigliare nè giorno, nè notte riposo. *S'*affaticauano non dimeno i medici in medicarlo, ma vedendo che le medicine più tosto gli eran nociue, che d'allegerimento lo giudicarono per ispedito, e lasciandolo in cura al cõfessore, lo visitauano più per cerimonia, e per conforto, che con speranza di douerlo saluare. Aspettò l'ammalato varie, e diuerse stagioni per veder se il male hauesse pigliato qualche buon ripiego, ma non scorgendo miglioramento alcuno, pensò non esser rimasa à lui altra strada per risanare, che di ricorrere all'intercessione de' Santi, e ricordandosi d'alcune poche diuotioni, che egli faceua ad honor del P. S. *D*omenico in Soriano collocò ogni sua fiducia in lui, e cõ viua fede lo pregò, che se bene egli nõ era de-

Digitized by Google

degno soggetto, che per lui si operasse vn miracolo, tutta via lo supplicaua à farlo cõ restituirgli la sanità per gloria d'Iddio, ed incitamento à fedeli nella diuotione verso i suoi Santi; ed accoppiando alle preghiere il voto di visitare la sua celeste Imagine in Soriano, entrò in molta confidenza di douer ottener la gratia. Appena finì di porger la supplica, che si sentì da vna mano celeste toccar tutta la vita, e per oue ella passaua, si sentiua consolidar tutta quella parte, e ritornare il senso. Onde ritrouatosi in vn'instante sano, e saluo, compuntosi internamẽte, conobbe vn tanto fauore esser effetto della benignità del Patriarca S. Domenico, sì che messosi in viaggio, se ne andò à Soriano con portare vn grosso cero, e buona quantità di denari in riguardo del voto fatto, e dalla gratia riceuuta.

Alla presenza dell'Imagine di S. Domenico, vn mutolo riceue la fauella.

Miracolo 110.

ERA di fresca età, che non passaua per anco ventisei anni, Nardo Vona della Terra di Cutro, e quiui habitatore, quando

Digitized by Google

dosopragiuntoli vn catarro nella testa infermossi grauemente: e perche questo male tiene ingombrato tutte l'altre membra, viueua il misero con molta infelicità, e quel che era di peggio, non trouaua rimedio alcuno, che gli facesse cessar questa fluffione di catarro, di maniera che impossessatosi il male, non potendo più preualer la natura, restò l'infermo, se ne priuò di vita, con tutto ciò quasi che rattratto, e mutolo, nella qual mutolezza stando legato dodici anni continui, pareuagli non come huomo, ma come fera di viuere al mondo. Laonde non potendo più tollerar così gran miseria, doppo hauer prouato ogni efficace medicamento, si dispose di ricorrere al Padre San Domenico, ed auuicinandosi la sua festiuità, tanto seppe gestire, e balbettare, che spiegò il suo desiderio à parenti, che era di andare à Soriano nel giorno della Festiuità di San Domenico per impetrar quiui aiuto, e soccorso dal Santo. Fù per tanto cõsolato Nardo, ed inuiatosi à quella volta, arriuarono à Soriano nel giorno destinato, e fattosi condurre auanti à quella sacrosanta Imagine con la lingua annodata, e con gli occhi, anzi col cuore sciolti al pianto,

bramaua, chiedeua, supplicaua di ricuperar la già perduta fauella, e prostratosi in terra, faceua atti di tanta humiliatione, di quãta necessità egli haueua dell'intercession del Santo. Staua il misero in terra chiedendo soccorso, staua dall'altra parte il Patriarca in Cielo porgendoli efficace aiuto; onde leuatosi il mutolo in piedi, incominciò con alta voce à gridare: *San Domenico in Soriano mio intercessore. S. Domenico mio consolatore. S. Domenico mio Auuocato, e padrone.* A queste voci concorse molto Popolo, e ragguagliato da parenti, e dal mutolo del miracolo vnitamente insieme renderono gratia à Dio, ed al Patriarca della continuata protettione che egli teneua de suoi affettionati, e diuoti.

Scoppia vn Archibuso nelle mani d'vn soldato, e troncandogli vna mano, vien liberato dal Santo.

Miracolo III.

IL P. San Francesco di Paola, che fondò con le sue proprie mani vn Conuento per li suoi compagni in Paterno Castello di

Digitized by Google

di Cosenza, era anco ogn'anno nel giorno del suo felice transito molto honorato da quelle genti, con fare apparati di Chiesa, con tanti ecclesiastici, e cõ romor di Campane, Trombe, Tamburri, Mortaletti, ed altri stromenti militari, che oltre al render allegrezza, cagionauano anco per l'antica ricordanza di quel Santo molta diuotione in ciascheduno. Hor auuenne, che vn soldato per nome Mauritio Rece, caricando vn archibuso (misurando la poluere forse conforme alla sua molta diuotione) eccedette tanto nella quantità che volendo poi sparare crepò la canna, e facendosi molte parti dell'archibuso, gli percosse la mano sinistra, e con modo sì scõcio, che gli leuò quasi tutta la mano di netto, solamente restando attaccata al braccio con vn poco di pelle; Onde il giouane vedendosi perder la mano, e quasi tutta staccata, fattosi animo, cominciò à gridare: S. *Domenico mio di Soriano porgimi aiuto*. Ed alzando la voce tutto il popolo per veder così pietoso caso, non vi era alcuno, che non ammirasse la copia del sangue, che vsciua dal giouane, e non gli si raccapricciasse le carni à veder pender vna mano, e che staua di punto in pũto per stac-

Digitized by Google

carsi dal braccio. Ma appena hebbe Mauritio inuocato il Santo, che si trouò (non sapẽdo il come) riattaccata la mano, e cessata la fluſſione del ſangue, e con tal eſquiſitezza, che non ſi vedeua nè meno vn minimo ſegno di male alcuno, Per lo che il giouane raccolto diligentemente tutti quei pezzi dell'archibuſo gli portò à Soriano, e gli appeſe auanti all'Altare del Patriarca S. Domenico in teſtimoniãza del miracolo, e ringratiatolo della gratia riceuuta, fece ſcriuere à quei Padri ogni accidente accaduto.

Vna donna paralitica, e mutola è riſanata da S. Domenico in vn momento.

Miracolo 112.

COme che il male della paraliſia è quaſi incurabile, così anco porta ſeco molte danneuoli conſeguenze, ed in particolare d'accoppiarſi continuamente con qualche altro male, con il quale pigliando più forza nel corpo humano, ſi fà Tiranno, e prima caccia l'anima dal corpo, che ſe ne voglia quindi partire. Di ciò ne fece cruda

ſpe-

Digitized by Google

sperienza Faustina Christofaro d'Auersa, che dopò hauer sostenuto alquanto tempo il sopradetto male, scesole vn catarro nella lingua, la rendè affatto mutola, togliendole in vn momento il parlare. Applicauano i parenti tutti i medicamenti possibili per la cura di lei, ma nulla giouaua, si perche il male si era troppo impossessato, sì perche la donna sendo hormai assai grauata d'età nõ le si poteua così facilmente applicare ogni medicamento, che forse sarebbe stato giudicato necessario; si che vedendosi tagliata ogni strada per poterla scampare, giudicarono due suoi figliuoli di raccommandarla al Patriarca S. Domenico, promettendo la figliuola femmina di offerirgli le sue treccie, ed il figliuolo maschio di donargli vn anello molto caro, che egli portaua in dito. Nel far del voto sentisse la dõna in vn momento snodar la lingua, e nel medesimo tempo consolidarsi tutte le parti del corpo, di modo tale, che s'incominciò perfettamẽte à muouere, e parlando molto speditamẽte, le prime parole, che gli vennero proferite furono, *S. Domenico mio tu mi hai data la sanità*. A questa celeste mutatione, restarono i figliuoli, non men contenti che sopra-

Digitized by Google

fatti dallo ſtupore, e con molta ſollecitudine, l'vno cauatoſi l'anello dal dito, e l'altra, tagliataſi le treccie, mandarono ogni coſa à Soriano à preſentare à quella ſacroſanta Imagine in rendimento di gratie, ed oſſeruanza della lor promeſſa.

Vn contadino rattratto, ed abbandonato da tutti, ricorrendo à S. Domenico, viene in vn inſtante ſanato. Miracolo 113.

COme nelle coſe proſpere, non deue alcuno inalzarſi, così nell'auuerſe non ſi deue oltre il douere perdere di ſperanza. Poiche i felici hanno continuamente di che temere, ed i miſeri di ſempre ſperare. Queſta verità inteſe naturalmente Pietro Verdigliano pouero contadino habitãte in Placanica Terra non molto lontana da Stilo. Auuẽga che doppò eſſere ſtato quattro anni non ſolamente infermo di febbre, ma anco affatto ſtroppiato di tutte le membra, in maniera che renduto inabile ad ogni fatica, non trouaua più modo di poterſi ſoſtẽtare, quãtunque abbandonato da tutti i parenti ed amici, nulla di meno non ſi laſciò cadere nel precipitio della diſperatione, ma tran-

Digitized by Google

trãquillato l'animo, e rasserenata la mente, pensò di ricorrere all'intercessiõn del Patriarca S. Domenico, ed vn giorno mosso da particolar diuotione, ed insieme da vn'instãte necessità, dato in vn profõdo sospiro così gli cominciò à parlare: *La speranza, che io tengo nel vostro aiuto, ò Patriarca S. Domenico supera il mio saperlo domandare, e pareggia il mio bisogno, il grido che hò sentito della vostra pietà nel consolar gli afflitti, credo che anco sia corrispondente al mio desiderio. Sõ rozzo di naturalezza, non voglio esser tale d'intẽdimento, sperando d'esser aiutato da voi, quando abbandonato dagli huomini.* E proponẽdogli tutti i dolori sostenuti per quattro anni continui, il non hauer più modo da sostẽtarsi col suo, e l'impotenza di procacciarselo, lo supplicaua instantemente, che si mouesse à pietà di lui, e gli volesse restituire la deplorata sanità. Alle preghiere del cuore traboccarono in gran copia le lagrime da gli occhi, ed all'vno, e l'altro s'aggiunse la mercè del Santo, poiche Pietro in vn subito non sapendo il come, si trouò del tutto sano, e ripigliando tutte le membra vigore, lo posero in così perfetta sanità, che egli stesso confessaua, che non si era sentito mai

Digitized by Google

più tanto ſano, quanto all'hora. Onde ſeguitando à procacciarſi il vitto con le proprie fatiche, ne rendeua continuamente gratie al Patriarca, ed andãdo à viſitarlo in Soriano, lo riconobbe per ſuo celeſte liberatore, ed offerẽdogli quella ſanità, che da lui haueua riceuuta, ne fù per l'auuenire diuotiſſimo.

Si riſana da una ferita mortale uno con l'oglio della lampada di S. Domenico.

Miracolo 114.

LA nemicitia che nacque co' noſtri primi parenti, ſi è così diabolicamente alleuata, che vedeſi conſeruata (è con molto ſuo vantaggio) ſino à i giorni d'hoggi. E benche ella ſia antichiſſima, faſſi però moderna più che mai, non tralaſciando petto (ancorche reale) in cui nõ cerchi d'annidarſi, e di cõtinuo ſoggiornare. A queſto infortunio ſon ſottopoſte maggiormente le Città più popolate, perche oue è gran radunanza di gente, per i diuerſi pareri, quiui regna con maggior imperio la diſcordia, vera è natural genetrice della nemicitia. Che perciò ritrouãdoſi in Napoli Città molto numeroſa

meroſa di habitatori, come à ciaſcheduno è noto, vn ſuo Cittadino chiamato per nome Sabato Arone, ancorche egli viueſſe con qualche ſollecitudine di ritiratezza ad ogni modo non potè sfuggire l'incontro de ſuoi nemici, perche ſeguitandolo più, e più volte in varii, e diuerſi luoghi, lo fermarono vn giorno trà gli altri di maniera che egli non potè fuggire, e l'aſſaltarono cõ le ſpade, ed altri ſtromenti per torgli la vita. Ma egli fattoſi animo, ſi difendeua così valorosamente, che ſe non foſſero ſtati molti i nemici, ò gli haurebbe fatti fuggire, ò malamente trattati, ma non potendo ſupplire con le forze corporali, quanto dimoſtraua d'opporſi con l'intrepidezza dell'animo, arriuatogli vna ſtoccata nel fianco, cadde ſubbito in terra, di maniera, che i nemici penſando d'hauerlo ammazzato lo laſciarono in terra, ed incontanente ſe ne partirono. Per tanto fù il ferito caritatiuamente raccolto, e vedendo che egli viueua, fù cõdotto à caſa de Parenti, oue trouandoſi da medici, e Cerugici, che la ferita era molto profonda, e che penetrando fino alle viſcere, ſi vedeua anco il polmone, fù giudicato ſpedito, e ſenza rimedio alcuno. In queſto mẽ

tre

tre volte Iddio, che egli fosse visitato da vn Padre di S. Dòmenico, il quale con molta carità, l'incominciò ad eccitare alla diuotione del Patriarca in Soriano, e spiegandoli in parte le gran marauiglie, che attualmente operaua Iddio in diuerse parti del mondo, mediante la sua intercessione, gli accese così gran desiderio di raccomandarsegli, che alzãdo gli occhi verso quel Padre, disse che già haueua concepito speranza della sua salute, solamente con sentir raccontare le gratie, che haueua fatte à tante persone il P. S. Domenico. Allora replicò il buõ Religioso, che gli haueua portato dell'oglio della lampada, che arde auanti alla sua Imagine, e che se l'haueſſe vnto con quello, ed egli riceuutolo con viua fede, nõ dubitaua punto, che gli haurebbe restituito la sanità. A tale parole solleuato l'infermo al quanto sopra il letto, soggiunse: *Io son contentissimo Padre; E voi gran Patriarca S. Domenico non guardate, che io sia indegno d'esser da voi consolato, ma solamente d'hauer pietà d'vn vostro minimo seruo. Io vi chiedo la vita temporale, senza però derogare alla salute eterna. Se à voi piace di prolungarla sarò sempre vostro, e prometto, che mentre viuerò di portare*

zare addosso il vostro habito sacrosanto, e verrò subito à reuerire in Soriano il vostro celeste ritratto. E detto questo, discoperse il fianco ferito, e disfasciando egli medesimo la piaga, se la fece vngere con quel miracoloso liquore, sempre con certezza di douer riceuere immediatamente la sanità, come auuenne; poiche appena toccata la ferita, che subito cessò il dolore, riserrossegli, ed egli si ritrouò in vn instante risanato. Laonde vedēdo sì aperto miracolo, senza interuallo alcuno di tempo, si pose in viaggio con alquanti doni, ed andò à riconoscere il Patriarca in Soriano, e sodisfare al voto

Dà la fauella ad vn fanciullo nato mutolo.
Miracolo 115.

NAcque ad Antonio Zingano in Ierocarni Castello due miglia lontano da Soriano, vn vezzoso fanciulletto chiamato per nome Francesco, questo arrecò tanta consolatione nel suo nascimento al padre, ed alla madre, quanta mestitia cagionò poi in progresso di tempo nel vedere, che era nato mutolo, e per conseguenza anco del tutto sordo. Onde arriuato al sesto

Digitized by Google

sto anno della fanciullezza, quanto più il fanciullo appariua bello, e gratioso, tanto maggiormente nõ gli si cõueniua la mutolezza. Per lo che il fastidio, che se ne pigliauano i genitori era inesplicabile, non gli parendo hauer generato vn figliuolo, ma vna statua che solamente si mouesse. Non per questo lasciauano intentato ogni possibil rimedio per vedere se si poteua liberar da così gran difetto; ma sperimẽtando, che contro i mancamenti di natura non si troua scherma, pensò il padre di ricorrere ad altro aiuto, che superasse la natura, e perche egli staua vicino à Soriano, e vedeua di cõtinuo le gratie, che faceua S. Domenico, si determinò d'inuocare il suo soccorso per sanità del suo figliuolo, e postolo sopra vn suo giomento, si inuiò seco verso Soriano per dedicarlo il giorno della festiuità al Santo. E per la strada il meglio, che poteua l'andaua ammaestrando con gesti, e con cẽni di quanto voleua fare, inuitandolo mutamente alla diuotione d'vn tanto Patriarca. Arriuati dunque auanti à quella miracolosa Imagine dall'allegrezza, che mostrò il fanciullo, parue al padre, che egli hauesse appreso quanto si era forzato per strada di

si-

Digitized by Google

ſignificarli. Onde più acceſo di ſperãza che mai, proſtratoſi a piedi del Santo, pigliò per thema delle ſue preghiere l'offerirgli il figliuolo, e di poi lo ſupplicò, che eſſendo ambedue venuti alla ſua feſta, non permetteſſe, che ſi partiſſero ſconſolati. Hor mentre il padre oraua, ed il fanciullo forſe faceua l'iſteſſo, ſentì il figliuolo ad alta voce gridare: *S. Domenico mio mi hà concedata la gratia.* Queſta nouella, e miracoloſa voce, fece talmẽte intenerire il cuor del padre, che con traboccante allegrezza dato in vn dirottiſſimo pianto, reſtò egli mutolo per buono ſpatio di tempo ſenza poter parlare, ma ſolamente pieno di ſtupore, non ſapeua far altro, che guardare il figliuolo, ed hora rimirare l'Imagine. Alla fine ceſſate le lagrime, non già lo ſtupore, voltatoſi al popolo con deuotiſſime parole, moſtrò à ciaſcheduno sì lieto ſpettacolo, e fattolo regiſtrare in carta à quei Religioſi, lo regiſtrò egli nel cuore, e con molta allegrezza ſe ne tornò con il figliuolo alla Patria, ſempre lodando la pietà di S. Domenico, pigliandolo per l'auuenire per ſuo diuoto, ed auuocato.

Re-

Digitized by Google

Restituisce la sanità ad vno agonizante.
Miracolo 116.

HAbitaua in Mileto Diego Bisagno, huomo di cinquantasei anni, il quale in tutto il tempo di sua vita, hebbe solamẽte vn figliuolo, per nome Giuseppe Cammillo. Questi per esser vnico, era così teneramente amato dal padre, che si come egli si stimaua felice ogni volta che lo vedeua prosperamente viuere, cosi anco si trauagliaua sopra modo, quando lo vedeua con poca sanità, dubitando sempre, che la morte glie lo volesse rubare. Nè fu vna volta il suo pensiero lontano dal vero, poiche infermatosi Gioseppe di febre pestilentiale, si ridusse all'estremo senza speranza di poter campare. Qual fosse il dolor del padre, non è da potersi immaginare, vedendosi priuare di quanto bene haueua in questo mondo, e tanto più se ne affliggeua, quanto che trouandosi hormai di tempo, si vedeua trõcata ogni speranza di perpetuar la sua casa, cõn pericolo manifesto di prouar in vn istesso punto la morte, e sua, e del figliuolo. Per lo che non mãcò l'afflitto padre di vsare

Digitized by Google

re ogni diligenza per la cura di Gioseppe, e non guardando à spesa veruna, faceua chiamare i più dotti, e valenti Medici, che, fossero in quei contorni, a' quali ogni volta che compariuano in casa con molta ansietà raccommandaua la vita del figliuolo, più che la propria, assicurandoli, che non sarebbe stato ingrato d'ogni lor fatiga durata, e d'ogni particolar diligenza vsata. Quest'affetto paterno moueua i Medici à pietà, e le sicure offerte gl'incitauano allo studio per la salute di Gioseppe Camillo, ma però (per giusto voler diuino) dopò lunga, ed esquisita cura, pigliando ogni giorno più forza il male, fù disperato da loro di modo, che non sapendosi più che fare, l'abbandonarono senza poterci trouar rimedio veruno. Ma il padre non lo volendo in alcuna maniera abbandonare, vedendo, che gli huomini non lo poteuano risanare, eleuato col pensiero in alto, ricorse à i Santi del Paradiso, e facendo commemoratione di molti Santi suoi diuoti à ciascheduno, con molto affetto gli raccomandaua la vita del figliuolo. Non haueua egli però nel suo catalogo, forse per dimenticanza, ò per voler diuino, annouerato S. Domenico in Soriano.

Digitized by Google

no. Laonde se bene moltiplicaua le preghiere, e cercaua di fortificarle con i voti, nulladimeno non si trouaua esaudito, ma vie più vedeua correre senza ritegno verso la morte il figliuolo, in vece di ritornare in dietro verso la strada della salute. Si che non potendo soffrire l'amoroso padre sì crudo scempio, rattamente se ne corse auanti vn Imagine di S. Domenico in Soriano, che haueua in casa, e quiui prostrato in terra, accortosi del suo fallo, chiese in prima perdono al Santo, se prima non l'hauesse inuocato, accusando la cecità dell'affetto paterno, non già la diffidenza verso di lui, ed appresso lo supplicò, che lo volesse confortare in così graue trauaglio, con dar la vita al suo amato figliuolo. Hor mentre egli oraua, staua dall'altra parte il Padre S. Domenico in procinto di dar la sanità all'agonizzante, e così auuenne; poiche in quel punto fece Gioseppe chiamare il padre, e con voce allegra gli disse, che non si pigliasse più cordoglio, ed affanno, perche già S. Domenico in Soriano, gli haueua data la salute, e per segno di ciò leuatosi all'hora di letto, passeggiaua per casa senza febbre, e senza male alcuno. Onde il padre ripieno di contentezza

Digitized by Google

tezza, se ne andò con il figliuolo à Soriano à rigratiare il P. S. Domenico di tanta gratia riceuuta.

Vna Monaca è liberata da vna infermità stimata da Medici incurabile.

Miracolo 117.

VEstiua d'habito, e viueua di vita claustrale nel Monistero di Santa Maria di Aluina in Napoli Donna Policiana Coppola, nobilissima di quella Patria; ma perche il viuer Religioso, per esser anco di viatore, non è esente da gli infortunij del mondo, però volle Iddio permettere, che ella desse in vn'infermità altrettanto maligna, quanto pericolosa, e fù vna fussion di sangue tanto gagliarda, & impetuosa, che non si trouaua rimedio sufficiente per opporsele, non che efficace per discacciarla. In questo mentre andaua per Napoli il grido della fama di S. Domenico in Soriano, e parendo alla Suora, che fosse tempo opportuno, per domandar soccorso; si dispose con tutto l'affetto di farlo, e piegate le ginocchia in terra, ed humiliato internamẽte il cuore, chiedè al Santo con ogni instan-

Digitized by Google

zà il termine delle sue angustie, ed il fine di così lunga calamità, protestandosi, che se restaua sana di corpo, voleua anco esser tale di spirito, ed incominciando vita più perfetta voleua dimostrare al mondo la potenza, di S. Domenico nel curare non solamente il corpo, ma anco l'anima istessa. A queste ardenti preghiere, aggiunse alcuni voti da farsi, e con questi s'accompagnò incontanente la gratia: auuenga che doue prima le vene erano fontane, di sangue, ristagnandosi in vn subito, si sentì refrigerar l'addolorata, di maniera che tra pochi giorni ripigliando le già pdute forze, si trouò miracolosamente risanata. Onde fatta fare vna ricca piastra d'argento, scolpitoui dentro quanto le era accaduto, la mandò à S. Domenico in Soriano in testimonio della sua gratia ottenuta dal Santo.

MIRACOLI ACCADVTI nell'Anno 1630.

Restituisce la sanità ad vno, che nell'estremo di sua vita si raccomanda à lui.

Miracolo 118.

LA moltitudine delle gratie, che hà fatto

Digitized by Google

to il Patriarca S. Domenico, fù anco cagione, che Fabritio Carnouale ricorresse à lui. Questi era caduto in vn'infirmità cosi graue, che doppo non molti giorni, disprezzãdo la resistenza dell'età giouenile, haueua ridotto il misero à cattiui partiti. Onde cõuenendoli di cedere all'abbattimento della vicina morte, si dispose di pensare à fortificar l'anima con i Santi Sagramenti, con sicura speranza di superar il nemico infernale, già che si chiamaua abbattuto, e vinto dalla morte. Per la qual cosa mentre egli attendeua à combatter, contra due cosi fieri nemici, staua (mi credo io) la morte à far preparar à i parenti i lutti, e i funerali per i suoi funebri trionfi, talche altro non mancaua à Fabritio, che di esalar l'anima, e rẽder lo spirito al Cielo, ma perche l'affetto materno non resta mai d'operare al souuenimento de figliuoli, destando con forti voci l'agonizante, cercò di persuaderlo à votarsi à S. Domenico in Soriano, proponendogli tante, e tante gratie fatte dal Santo à quelli, che con viua fede se gli fossero raccommandati col cuore, non meno che con l'aggrauate ciglia; accettò l'infermo il partito, e dato il consentimento

Digitized by Google

à quanto diceua la madre, votò nell'istesso punto al Santo quella poco di vita, che gli restaua, e quella che da lui recuperato hauesse, con ferma promessione, che sarebbe andato prima à Soriano à riuerire quella sua miracolosissima Imagine. Fece Fabritio questo voto, mentre haueua perduto la vista, la fauella, e quasi ogni mouimento, e nell'istesso momento, senza interuallo di tempo fatto il voto, si ritrouò con la vista, con il moto, e con la fauella, e del tutto risanato, onde gli parue mill'anni d'andar à Soriano à mostrar la douuta gratitudine di beneficio così singolare, e di così euidente miracolo.

Il Monastero di Monache di San Domenico di Lucca è miracolosamente preseruato dalla peste per intercessione del Santo.

Miracolo 119.

MEntre la maggior parte dell'Italia, prouaua gli horrori della morte, ed esperimentaua la sua funebre falce, mediante l'orribil peste, che per le Città di Venetia, Milano, Bologna, Fiorenza, e Lucca arditamente serpeggiaua, erano alcune Religio-

Digitized by Google

giose nel Monastero di San Domenico di Lucca, che sentendo così vniuersale eccidio mosse non solamente da carità fraterna, ma anco da prudente timore della lor morte, stauano continuamente in oratione, pregando affettuosamente l'Altissimo, ò che deponesse il furore, ò che nella giusta esecution dell'istesso, ne volesse conceder lo spatio di pentimento à ciascheduno, ed in particolare à loro inutile, ed indegne serue di Giesù Christo. E quanto più erano i progressi, che faceua il contagio di quella così diuota, e ben intesa Republica, tanto più s'infiammauano le sante Religiose nel supplicare Iddio per ogni miglior seguito, si che fatte coraggiose nel timore, ed intrepide nel pericolo, non desisteuano nell'orare, sperando che la diuina giustitia douesse desistere nel castigare. Hor mentre le cose erano poste in questa guisa, la madre Suora Barbara Pauoli Priora di quel venerando Monastero, anfiosa della salute delle sue monache, quanto che conteneua delle di loro calde orationi, congregatele tutte insieme con prudente, e quasi diuino discorso, mostrò loro che non poteuano trouar miglior scampo per liberarsi dal pericolo, che di pren-

Digitized by Google

se gli sopraſtaua) che di fuggire ſotto il mãto della protettione del Patriarca San Domenico in Soriano, il cui potere era appreſſo tutta quella Città noto, e manifeſto, e maſſime à loro, che militauano ſotto la ſua diuota Religione: e che per ciò fare era neceſſario, che di concorde volere in modo particolare, come in biſogno ſtraordinario, douеſſero dedicar ſe ſteſſe, ed il lor monaſtero al ſopradetto lor Patriarca. Non fù queſto parlare conſiglio alle buone Rellgioſe, ma vn aperto comandamento, poiche allora tutte à viua voce, e di commun ſentimẽto con ogni maggior ſolennità, acclamarono il Patriarca per lor Protettore in così eui dente neceſſità, e deſiderandolo per continuo difenſore di quel monaſtero, lo ſupplicarono, che ſi degnaſſe d'accettar queſta lor affettuoſa volontà, non guardando à i pochi meriti di ciaſcheduna, ma ſolamente alla ſua generoſa pietà, e gran miſericordia d'Iddio. Ed in confermatione di queſto lor volere ſtabilirono tutte inſieme, ed ogni vna in particolare, che mentre duraua la peſte, ogni mattina ſi ſarebbono radunate inſieme à far alcune orationi al Santo, e reiterar l'iſteſſe anco ogni ſera. Hor mentre

tut-

Digitized by Google

tutta quella Republica, staua con l'aspettatiua della morte, anzi vniuersalmente con attuale strage la prouaua, godeua il sopradetto monastero vna tranquillità d'animo, ed vna sicurezza di sanità, che non vi fù alcuna fuora, che non solo morisse in quel tẽpo, ma ne anco sentisse vn minimo dolor di testa. Per lo che terminato il contagio senza alcuna lesion di loro, fabbricata vna grã piastra d'argento, vi fecero scolpire vn tanto miracolo, e mandatolo à Soriano, l'accõpagnarono con l'affetto tutte le monache, sino à quel luogo, doue figurandosi d'arriuare diuotamente lo ringratiarono, e lo riconobbero per sempre loro liberatore.

Guarisce vn vecchio à cui s'era inaridito vn braccio. Miracolo 120.

LA vecchiaia che quanto è degna di veneratione, tanto è bisognosa di cõpassione, riducendo l'huomo à miserabile, e quasi inutil stato, deue più tosto chiamarsi ombra di morte, che somiglianza di vita. Vn vecchio di sessanta anni (della Terra Sãbiagi) assalito da fiero catarro cadutogli in vn braccio per non trouarsi forza, ne vigo-

Digitized by Google

re per poterſegli opporre, ne reſtò del tutto arido, e ſecco. Sopportò vn anno intero in queſta parte il mancamento di vita; ma dubitando di peggio vedendoſi creſcer negli anni, e diminuir nelle forze, pensò di accoſtarſi ad altri medici, e ſperar altro aiuto di quello, che fin quiui ſperato, e dimandato haueua; e riuoltoſi con il cuore à San Domenico in Soriano, lo ſupplicò humilmente che gli voleſſe reſtituir la ſanità; e con queſto penſiero partitoſi da Sambiagi, s'inuiò alla volta di Soriano per fare à quella ſacroſanta Imagine di S. Domenico, l'iſteſſa richieſta, che fatto haueua alla Patria nel volerſi partire Ed arriuato a Soriano con vgual coſtanza, che con viuace affetto, ſi proteſtò di non volerſi partire da quel luogo, ſe prima non haueſſe riceuuta la gratia; Queſto ſanto ardimento penetrò tanto le viſcere pietoſe del Patriarca, che non ſtette quiui molto tempo l'infermo, che fu benignamẽte eſaudito. Si che il braccio ritornato ne' ſuoi ſentimenti ordinarij, rimeſſe il felice nella ſua intiera, e natural ſanità: Laonde diuenuto tromba ſonora della fama del Patriarca, predicando ad alta voce la gloria di lui; lieto ſe ne tornò à

quella

quella Patria donde dolente se n'era partito.

Cade vna fanciulletta nel fuoco, e miracolosamente non riceue danno alcuno. Miracolo 121.

VIueua nella Rocca, Terra di Calabria, Gio: Battista Molina molto addolorato, auuenga che trouauasi con il pensiero di douer tener conto di vna sua figliolletta di età di vn'anno, e mezo in circa, la quale se bene era vnica, e molto amata da lui, nulladimeno gli era di gran trauaglio per esser huomo d'alta fantasia, che di hauer donnescamente cura di così teneri figliuoli. Accadè dunque allo sconsolato padre, che vn giorno vscito di casa, se ne staua aspettando vn suo amico per concluder seco alcuni negotij molto d'importanza per i suoi interessi; E perche per esser molto fredo haueua acceso vn gran fuoco, e quiui lasciata solo la fanciulletta, dubitando che non gl'interueniisse qualche disgratia, si era poco allontanato dalla casa, che perciò haueua studiosamente lasciata la porta aperta, acciò potesse subito correre al soccorso.

se

Digitized by Google

se fosse accaduto male alcuno alla figliuola. Ne fù il pensamento diuerso dalla verità, atteso che doppo non molto tempo, girato l'occhio verso il focolare, vidde Dianora (che così chiamauasi la bâbina) che scherzando fanciullescamente, cadè con la testa e con il petto tutta dentro nel fuoco Onde il padre considerata la caduta, e conosciuto il pericolo, non gli parendo di poter esser à tempo à dargli aiuto, inuocò S. Domenico, gridando ad alta voce: *San Domenico mio corri ad aiutar la mia figliuola*, e correndo ancor egli con ogni maggior prestezza leuò dal fuoco la figliuola, la quale trouossi non solamente viua, ma anco senza nocumento alcuno, e volêdola accarezzare, trouò che il fuoco gli haueua abruciato tutti i vestimenti, e fino la camicia, senza però toccar niente la fanciullina. Questo euidente miracolo fece andar subito Gio. Battista à Soriano, oue con puro affetto visitato quel miracoloso ritratto del Santo, vi rendè le sue douute gratie.

Digitized by Google

Non sodisfacendo uno al voto fatto à S. Domenico, cadde in un'altro pericolo, ma ricorrendo di nuouo al Santo viene anco da quello liberato.

Miracolo 122.

NEl ventottesimo anno della sua età, s'ammalò Gioseppe Speranza nella Città di Messina sua patria, e con gran pericolo della vita, che ben poteua dire d'esser vna speranza senza speranza di poter campare. Prolungarono ad ogni modo il termine della morte i molti, ed efficaci rimedij, che faceua Gioseppe; ma arriuato al quarantesimo giorno, gli soprauenne così abbondante flusso di sangue, che senza dubbio fù giudicato spedito da medici. In tale caso non abbandonò se stesso l'infermo, ma per esser stato sempre diuoto di S. Domenico in Soriano, pigliò ardimento di raccomandargli la sua disperata sanità, e con le preghiere accompagnando il voto di andare à Soriano, se gli restagnarono subito le vene, e dileguandosi la febbre, si trouò con euidente miracolo del tutto sano. Riceuuta la gratia, non però corrispose alle pro-

promesse, ma più tosto applicatosi ad alt i negotij, salitò sù vn legno sottile se ne inuiò verso Palermo per incominc are alcuni suoi trafichi di mercantie. Ma non hebbe nauigato due giorni interi, che arriuato a Capo d'Orlando, si viddero all'improuiso sopraggiunti da vna Fragata di Turchi ben armata, che auuicinatisi à tiro d'Archibuso, stauano per inuestire, ed assalire il legno: Qual fosse la paura di ciascheduno, non è da domandare, ed in particolar di Gioseppe, al quale aggiungendosi la confusione d'andare à Palermo per i suoi negotij, e non à Soriano à sodisfare alle promesse, se ne trauagliaua oltre modo, e massime per conoscere, che ogni cosa meritamente gli accadeua, e che forse tutti gli altri patiuano quest'infortunio per amor suo, e per i suoi mancamenti Hora stando in si fatta guisa, timoroso, quanto confuso, non si perdè pũto d'animo di ricorrer di nuouo all'intercession del Patriarca S. Domenico, e senza mettet tempo in mezzo, gridò ad alta voce: *Deh S. Domenico mio, non mi abbandonare, e donami aiuto*. Questa voce fù di tanta efficacia, che doppo hauer penetrato il Cielo, penetrò così fieramente nel petto de ne-

Digitized by Google

nemici Turchi, che impauriti come da orribil tuono, tosto se ne fuggirono, e con tãta velocità, che parue, che si sparissero in vn momento, di maniera che non più videro la Naue i marinari Christiani, se non doppo che allontanatasi molto, gli appariua che stesse ferma, ed immobile, come vna salda colonna, ancorche hauessero il vento in poppa, e spiegate le due vele maggiori. Onde pigliato animo i Christiani, dato di mano a i remi, si partirono quiui, conoscendo tutti apertamente, che quella fosse stata opera miracolosa del Patriarca San Domenico, ed in particolare Gioseppe, che con tanto affetto gli si era raccomandato. Che perciò discesо in terra, lasciando di seguitare il viaggio verso Palermo, se n'andò à Soriano à compire il tralasciato voto, e ringratiare il Santo della sanità, e libertà riceuuta.

MI-

Digitized by Google

MIRACOLI ACCADVTI nell'anno 1631.

Vn contadino chiede in gratia à S. Domenico che voglia restituir la vista à due suoi buoi, & è dal Santo consolato.

Miracolo 123.

HAbitaua nella Città di Tauerna in Calabria Mutio Ricca, huomo che attendendo alla campagna, si seruiua della Città solamente per ricouero la notte, ò quando non poteua trauagliare al campo. Questo haueua due bellissimi buoi, con i quali rompendo la terra, sostentaua se stesso, e tutta la famiglia cõ molta pace, e quiete per incaminarsi verso il Cielo. In questo mentre accadè vn giorno trà gli altri, che arando vn campo con i sopradetti buoi, all'improuiso cadè sopra gli occhi di tutti due quegli animali vn panno come vna squama, che leuatagli la vista, gli rendè totalmente ciechi: e Mutio oltre à modo addolorato per vedersi del tutto priuo di quell'aiuto, che era il sostegno di quella pouera

Digitized by Google

ra famiglia. A questa sciagura procurò egli di rimediare con quei poueri medicamenti, che ricercaua lo stato suo, e che si adoprano in simiglianti casi: ma vedendo che nulla giouaua, incominciò à pensare di mãdargli al macello per ogni miglior ripiego. Ma prima che effettuasse questa sua resolutione; sentendo dire tante gran cose del Patriarca S. Domenico, ed in particolare delle gratie riceuute in simiglianti bisogni, volle prima prouare se ancor egli fosse stato degno di poter raccontare vn miracolo di quel Santo nella persona sua, e gettatosi a piedi della sua sacrosanta Imagine, lo supplicò instantemente che si compiacesse di souuenirlo in così estrema necessità, nè cõportasse che egli andasse mẽdicando per il mondo con tutta la sua pouera famigliuola; che se hauesse riceuuta la gratia, haurebbe fatto fabbricare quattro occhi di argento, ed offerirgli al suo miracoloso ritratto. Ne prima fù compito il voto, che fù anco esaudito, perche nell'istesso tempo caderono quelle cateratte da gli occhi di quegli animali, si che ritornati senza forza di medicamento nella lor virtù naturale, poterono seruire per l'auuenire al Padrone, ed

egli

Digitized by Google

egli sostentar la sua pouera casa. Non però fù il contadino ingrato, perche subito riceuuta la graria, osseruò quanto haueua promesso al Santo in Soriano.

Vn fanciullo disperato da Medici è risanato dal Santo. Miracolo 124.

MIlitaua in Palermò sotto l'insegna di Caualiere Don Francesco Romano Colonna, ma più militaua sotto lo stendardo della diuotione di S. Domenico in Soriano, auuenga che non solamente egli, ma tutta la casa sua, ne fossero stati sempre partialissimi. Haueua per tanto vn figliuolo d'età di due anni, per nome Antonio, che in così tenera età, si era grauemente ammalato, e perche la debolezza della natura in quell'età non comportaua, che si veniſſe à medicamenti gagliardi, e potenti, se ne andauano i Medici più tosto con lo stare à vedere, che non applicargli cosa veruna. Dispiaceua al Padre il non veder migliorare il fanciullo, e si trauagliaua non poco, che andasse di male in peggio, e con pericolo della vita. Staua dall'altra parte la madre alla cura di lui con quella sollecitudine, e dili-

gen-

Digitized by Google

genza che gli dettaua l'amor grande, che gli portaua, e non potendo soffrire d'hauer fatto vn figliuolo per darlo poi in poter della morte, si chiamaua la più sconsolata madre che fosse ne suoi tempi. In tanto il male non cessando, anzi auuantaggiandosi, haueua condotto il figliuolo in tale stato, che i Medici l'haueuano abbandonato, giudicando conforme all'arte, non trouarsi più rimedio valeuole per ricuperar la pristina sanità. Il che vedendo il padre, pensò per vltimo, e potente rimedio di ricorrere al Patriarca suo diuoto, supplicandolo, che si volesse piegare à rendergli quel suo figliuolo, che si poteua dir trapassato, e non comportare, che il padre, e la madre per la morte di lui ne viuessero in vn perpetuo trauaglio; promettendogli di più, che haurebbe dedicato il fanciulletto alla sua protettione, con andare à Soriano, e quiui presentialmente offerirlo auanti al suo Ritratto. Arriuò questa amorosa preghiera all'orecchie del Santo, anzi penetrandogli le viscere amorose, si vidde, che il fanciullino immediatamente riuolgendosi per il letto, chiedè d'esser lasciato riposare, e con quietissimo sonno s'addormentò, ed in capo à due

S ho-

Digitized by Google

hore, e mezza suegliatosi, pigliò vn'altra, hora di riposo, doppo la quale di nuouo suegliatosi, fù da i Medici, che erano venuti per visitarlo, trouato libero, e totalmente netto di febbre; i quali testificarono, che quella subitanea mutatione non poteua esser cagionata da opera naturale, ma da miracolo troppo euidente Per tanto il padre, vedendosi così fauorito dal Patriarca, se trasferì à Soriano, ed offerì al Santo cento venti scudi per gratitudine di quanto gli era stato conceduto dal Santo.

Riceue la sanità vn rattratto di tutta la persona. Miracolo 125.

NElla mutãza delle stagioni, cresceua, ò scemaua, vn dolore intẽzo, che haueua Vergilio Caputo habitante in Cosenza, e durando sei anni intieri in questa malattia, diede in vn'altra peggiore, e fù, che non potendosi più muouere, diuẽne del tutto rattratto; faceua questo pouero huomo la professione di barbiero, e vedendosi totalmente inhabile per più guadagnarsi il pane se n'affligeua molto, nè era amico, ò parente, al quale parlasse, che non sentisse le sue

que-

Digitized by Google

querele, lamentãdosi oltra modo della fortuna, che non gli hauẽdo dato altro comodo per sostener la vita, che le proprie braccia, anco quelle glie l'haueſſe impedite per maggiormente farlo patire. Era per tanto venuto à noia à se stesso, non che ad altri, e desiderandosi di continuo la morte, ne staua con molto desiderio aspettandola per riconoscerla come vero termine de' suoi trauagli. Onde la moglie veduto lo in queste angustie, e che più sicurezza ci era della morte, che della sanità, lo pregò vn giorno che si voleſſe raccomandare à S. Domenico in Soriano. *Chi sà* (diceua la donna) *che egli non ci faccia la gratia? Tu dei creder fermamẽte, che sia per fartela, se vuoi che te la faccia. Egli è potente à far questa, e cose maggiori, ogni dubbiezza stà nell'esser noi indegni di riceuerla, ma questo si ricompensa cõ la viua fede, perche huomo che crede, e anco degno d'esser aggratiato.* A queste parole, che haueuano più del diuino, che del feminile, acconsentì Vergilio aggiungendo, che se mai guariſſe andarebbe à Soriano à riuerirlo, e portargli qualche riconoscimento conforme sopportaua lo stato suo, e fattosi sollevar sopra il suo letto, tanto che poteſſe vedere vn'Imagine

Digitized by Google

hore, e mezza suegliatosi, pigliò vn'altra, hora di riposo, doppo la quale di nuouo suegliatosi, fu da i Medici, che erano venuti per visitarlo, trouato libero, e totalmente netto di febbre; i quali testificarono, che quella subitanea mutatione non poteua esser cagionata da opera naturale, ma da miracolo troppo euidente Per tanto il padre, vedendosi così fauorito dal Patriarca, se trasferì à Soriano, ed offerì al Santo cento venti scudi per gratitudine di quanto gli era stato conceduto dal Santo.

Riceue la sanità vn rattratto di tutta la persona. Miracolo 125.

NElla mutãza delle stagioni, cresceua, ò scemaua, vn dolore intẽzo, che haueua Vergilio Caputo habitante in Cosenza, e durando sei anni interi in questa malattia, diede in vn'altra peggiore, e fù, che non potendosi più muouere, diuẽne del tutto rattratto; faceua questo pouero huomo la professione di barbiero, e vedendosi totalmente inhabile per più guadagnarsi il pane se n'affligeua molto, nè era amico, ò parente, al quale parlasse, che non sentisse le sue

que-

Digitized by Google

querele, lamentãdosi oltra modo della fortuna, che non gli hauẽdo dato altro comodo per sostener la vita, che le proprie braccia, anco quelle glie l'haueſſe impedite per maggiormente farlo patire. Era per tanto venuto à noia à se stesso, non che ad altri, e desiderandosi di continuo la morte, ne staua con molto desiderio aspettandola per riconoscerla come vero termine de' suoi trauagli. Onde la moglie veduto lo in queste angustie, e che più ſicurezza ci era della morte, che della sanità, lo pregò vn giorno che si voleſſe raccomandare à S. Domenico in Soriano. *Chi sà* (diceua la donna) *che egli non ci faccia la gratia? Tu dei creder fermamẽte, che sia per fartela, se vuoi che te la faccia. Egli è potente à far questa, e cose maggiori, ogni dubbiezza stà nell'esſer noi indegni di riceuerla, ma questo si ricompensa cõ la viua fede, perche huomo che crede, e anco degno d'esſer aggratiato.* A queste parole, che haueuano più del diuino, che del feminile, acconsenti Vergilio aggiungendo, che se mai guariſſe andarebbe à Soriano à riuerirlo, e portargli qualche riconoscimento conforme sopportaua lo stato suo, e fattosi sollevar sopra il suo letto, tanto che poteſſe vedere vn'Imagine

Digitized by Google

di S. Domenico, che staua in quella camera, e fissamente guardandolo, confermò più col pianto, che con la voce quanto haueua promesso, e cõ parlare interrotto disse. *O Santo Padre donatemi aiuto.* Fù in vero cosa sopramodo marauigliosa, che doppo hauer fatto, e confermato il voto, ritrouandosi in quella positura sostenuto da più persone in vno istante si sentì quasi che di romper tutti i nerui, e scioglier, e slegar le braccia, le gãbe, il collo, e tutta la persona con tanta euidenza, che voltatosi alla moglie, ed à gli altri, disse loro, che nõ più lo sostenessero, che era sano, onde lasciatolo nelle sue forze, chiedè da vestirsi, e maneggiando speditamente tutte le membra, vsci di letto, come se mai fosse stato rattratto, e campò molti anni con istupore vniuersale di chi l'haueua veduto così fieramente infermo. Onde egli subito salito à cauallo alla volta di Soriano, portò al Santo la miglior veste, che hauesse la sua moglie con alquanti denari, conforme alla promessa fattagli.

Da

Da la sanità ad vna monaca, che stana agonizando. Miracolo 126.

TRouauasi in Fiorenza nel Monastero di S. Domenico vna Suora trà l'altre, à cui era stato posto il nome di Suora Maria Felice, questa per esser alleuata con quei buoni costumi, e cõ quella sãtità, che sà insegnare cosi venerando luogo, era molto diuota del suo Padre, e Patriarca S. Domenico, e conseruandosi, anzi auantaggiandosi in quella, era arriuata all'età di anni dicedotto in circa con molta sua tranquillità di animo, e sanità corporale; ma perche l'instabilità del mõdo, entra anco per i luoghi murati, e consegrati all'Altissimo, s'ammalò in aspettatamente vn giorno la giouane, e tanto più fù cattiuo il male quanto che, non essẽdo conosciuto da medici, fù medicata nò so se io mi dica al contrario, ò pur diuersamente da quello, che comandaua l'arte, e ricercaua la malattia: atteso che i medicamẽti erano applicati per vna febbre catarrale, doue che era maligna, come ben si conobbe nel progresso del morbo, poiche nel quarto, e nel settimo peggiorò notabilmen-

Digitized by Google

te, e nel nono, ed vndecimo, fù spedita da valenti medici. Pareua naturalmente duro alla Suora, ò fosse perche la natura abborrisce questa separation dell'anima dal corpo, ò perche era Religiosa, vedendosi troncata la strada per maggiormente meritare, d'hauer à morire di così fresca età, onde vna sera sul tardi, mentre che l'altre monache la stauano attualmente guardando, come agonizante voltatasi ad vna di loro, come meglio potè, chiedè gli si portasse vn poco d'oglio della lampada che arde in Soriano, e fu incontanente consolata. Per lo che ella subito ne pigliò trè gocciole, e con molta ansietà se lo beuè, soggiungendo à quelle sorelle, che per carità la lasciassero alquanto sola, che voleua vedere, se si potesse riposare: Partite dunque le monache assistenti, voltatasi dall'altra parte l'inferma immediatamẽte s'addormẽtò, ed in quel sonno si vidde comparire auanti il Patriarca S. Domenico, con aspetto assai piaceuole, e maestoso, che pigliatala per la mano, li disse; *Leuati sù figliola, perche sei sana.* Queste parole diuine, percotendo l'orecchie di Suor Maria Felice, la fecero diuenir veramente felice: poiche suegliata come da profondo le-

targo

targo ricordandosi della visione, volle prouar di vestirsi, e trouando che era del tutto sana, ritornata nell'ordinarie forze, si vestì di tutto punto, e leuatasi di letto, se ne andò con molta sollecitudine, ed allegrezza alla camera della Madre Priora, per farla cõsapeuole di quanto gli era accaduto, e bussãdo la porta, gli disse che era Suor Maria Felice, che era miracolosamente risanata da S. Domenico. Pensò la madre Priora, che fosse vn'illusione diabolica, ò vero vna frenesia dell'inferma, e piena d'autorità, non meno che di caritatiue parole, le domandò che se ne andasse in pace, ma perche chi domanda non hà vn'hora di quiete, e pensa sempre à quel che può di male auuenire, si leuò la madre Priora, e chiamate molte monache delle più discrete, le manifestò quãto l'era auuenuto, e pensando tutte, che l'inferma freneticasse, ò che fuggisse la morte, se ne andarono alla camera dell'agonizzãte, & in vece di trouarla giacente nel letto, la trouorno riuestita dinanzi ad vn'Imagine di S. Domenico, che lo ringratiaua attualmẽte della sanità riceuuta. All'hora la Priora chiamate tutte le Suore alla presenza loro, si fece ragguagliare di quãto all'infer-

Digitized by Google

mà era accaduto, la quale distintamente raccontãdo ogni caso seguito: apportò grãdissimo stupore à ciascheduna, e doppo hauer vnitamente tutte rendute infinite gratie al lor Patriarca se ne tornarono al riposo, e Suor Maria Felice la matina fù la prima che andasse al Coro, la quale dipoi mãdò vn suo nipote, chiamato Gio: Battista Leonardi à Soriano, oue palesando il miracolo, portò anco diuersi doni à quel miracoloso Ritratto.

Libera vna donna stata indemoniata 14. anni. Miracolo 127.

IL tormento che sẽtiua di cõtinuo Olimpia Prouenzaro, che per esser stata spiritata lo spatio di quattordici anni, stimo superfluo il descriuerlo, se si considera la lunghezza del tempo, e la tirannia del nemico, solamente si deue auertire, che per alta permission di Dio, quanto più l'infelice, si cercaua con gli aiuti diuini di aiutare, e souuenire, tanto più gli s'aggrauano le pene, ed il demonio s'inaspriua cõtro di lei. Habitaua la misera in Lõgobardi terra marittima vicina à Paola, onde i parenti per vltimo

timo rimedio, si determinarono da quiui condurla à Soriano, sperando nel Sãto ogni desiderata consolatione. Repugnarono in varij modi i maligni spiriti, e con inuentioni diuerse, e propriamente diaboliche, rẽdeuano quasi impossibile questa partẽza. E trà l'altre, mentre che ogni cosa era in ordine, per inuiarsi à quel santo luogo, la faceuan cadere in terra tramortita per lungo spatio di tempo, onde era necessario lasciar l'impresa, e non mettersi in cammino, sì che la misera per tali, e simiglianti impedimenti, era stata trattenuta molto tempo senza poter prouare così efficace, e bramato rimedio. Quest'arti diaboliche ed infernali furono conosciute alla fine da vn seruo di *Dio*, che perciò scopertese à i parenti della tormentata, non hebbero più riguardo à qualunque impedimento, ma se inuiarono al meglio che poterono verso Soriano, oue cõ molti disagi arriuati, la presentorono subito al Tẽpio di S. Domenico, e cõdotta auãti all'Imagine miracolosa, comiçiarono quei puersi spiriti à stridere, vrlare, ed horribilmẽte mugire come leoni, che apportaua sõmo terrore à chi era iui presẽte: e dopò hauer fatti fare alla dõna mille gesti incõposti

Digitized by Google

sti, vno di loro bestemmiando ad alta voce, così disse: *Io ti odio, e non voglio vederti, mi parto, e ti lascio in preda questo corpo posseduto da me per tanti anni. Chiudete, chiudete quel quadro; coprite quell'Imagine. Tu che sei nato in Spagna, e sei morto in Bologna, che fai in Calabria? Che vuoi in Soriano?* e così dicendo lasciò la dõna tramortita in terra, se ne fuggì via con tutti i suoi maligni seguaci, onde ella doppo breue spatio di tempo ritornata in se stessa, conoscendo da diuersi segni esser del tutto libera, ne rendè gratie al Sãto, come fecero tutt'i circonstanti, gridando tutti vniuersalmente, *gratia, gratia, miracolo, miracolo.*

Vn bue mostra la strada ad alcune donne forestiere, che andauano à visitar S. Domenico in Soriano. Miracolo 128.

PArtironsi da Lecce mosse dalla gran fama de miracoli di S. Domenico alla volta di Soriano, Lucia d'Angela Scudiccia, Crestaura, e Lucretia Grãcane, ed entrate in viaggio senza altra guida, che della lor diuotione, e della scorta di S. Domenico, se ne andauano con ogni sicurezza, e imitando le

tre

Digitized by Google

tre sante vedoue inuiate al sepolcro,nõ di-
scorreuasi d'altro per la strada, che delle
glorie,e miracoli del Patriarca,parẽdo mil-
l'anni à ciascheduna di veder così celeste
ritratto.Camminarono più di trecento mi-
glia,senza patir alcuna disauuentura,e sen-
za smarrir la strada in così lungo,e disastro-
so viaggio; E benche si fossero messe in cã-
mino nel mese di Nouembre,quando con
più frequenza signoreggiano le tempeste,e
vengono l'inondation de fiumi, nulladime-
no non dandogli fastidio questi disaggi, se-
guitauano il viaggio non come timide don-
ne,ma come arditi,e generosi Caualieri,tal-
mente che nõ appariua loro vn faticoso pel-
legrinaggio,ma vn lento passeggio,ed vna
dilettevole ricreatione:ne godeuano perciò
le deuote donne, e con volto lieto non me-
no che d'animo tranquillo, bene spesso di-
scorreuano(lodãdone però sempre il Sãto)
di questo lor prospero viaggio. Trà questi
raggionamenti, arriuarono ad vn fiume di
Calabria per nome l'Amato à loro altretã-
to odiato,quãto che lo viddero molto tor-
bido,e rapido,e quasi impossibile per trag-
gittarlo, Onde cõuertitasi la loro allegrez-
za in timore,e fattasi dubbia la lor speranza
d'ar-

d'arriuar con ogni salute, e senza disastri à Soriano, poco meno che non si perdettero d'animo, e massime, che sopraſtandoli per lor maggior disauẽtura vna rouinosa pioggia, non sapeuano à che partito appigliarsi. Il passar per all'hora era impossibile, l'aspettare la calata dell'acqua, chiara pazzia, non che imprudenza, per non potersi sostener la pioggia, misere che faranno? piangeuano alcune, e cõ tal tenerezza, che haurebbono fatto indurir per la pietà quel fiume, acciò lo poteſſino varcare altre guardandosi con loquace silentio dimoſtrauano nõ esſer basteuole il dõnesco consiglio, oue quasi ineuitabile vedeuasi il periglio. Hor in queſte dubiezze ricordandosi del lor celeſte Conduttiere, vnitamente (secondo il costume, che hauean tenuto per tutto il viaggio) si raccomandarono à lui, e già che erano vicine à Soriano vna giornata, le voleſſe far degne di non abbandonarle in così poco viaggio, ed in così gran bisogno. Quãdo ecco viddero comparire, senza saper donde foſſe venuto, alla sponda dell'altra riua vn bello, e candido giouenco, che meſſosi in acqua, venne appreſſo le donne, come se haueſſe voluto scherzar con loro, e moſtrarle

la

Digitized by Google

la strada per oue douenano passare, poiche cominciādo à zappar con vn piede l'acqua, si messe à tornare in dietro, e mentre era nel fiume in vna parte, oue l'acqua nō daua sopra il ginocchio, sempre riuoltandosi à dietro, pareua che di quiui douessero passare, oue non era pericolo alcuno. Anzi arriuato all'altra riua, pur riguardādo in dietro, vedendo che ancora non si erano risolute di passare, come chiamandole, ed assicurando loro il passo, tornò nel fiume, e zappando, e muggiendo, di nuouo le chiamaua. Queste attioni cominciando à considerar le donne, e facendo riflessione in ogni particolarità di quell'animale, conchiusero di comun parere, che quella fosse vna muta guida mandata dal lor Protettore, sì che nel suo nome messosi dentro l'acqua passarono salue, e felicemente all'altra riua; oue appena arriuate, facendo particolar diligenza di riuedere il giouenco, non lo trouarono mai, quantunque buono spatio di tempo con la vista lo cercassero; onde colme di stupore, come piene d'interna allegrezza, se ne andarono à Soriano, sempre in quelle trenta miglia, che li erano restate di viaggio, ragionando della pietà del Santo,

Digitized by Google

to, e della gran prouidenza, che haueua, hauuto con loro nel passare il fiume.

D'alcune altre gratie fatte dal Patriarca San Domenico à diuersi personaggi, e d'alcuni donatiui recati da loro in Soriano in rendimento di gratie.

MOlto à proposito mi è parso narrar in breue alcune altre gratie, che ha operato il Patriarca ad alcuni Signori non nominati di sopra, perche se diffusamente gli hauesse voluti descriuere, e con molti altri appresso raccontare, ò si faceua troppo grosso volume, ò veramente trouãdosi il lettore stãco, haurebbe forse intepidito la sua diuotione; in vece d'accrescerla, ed augumẽtarla. I personaggi adunque, che in questi vltimi tempi fino al 1634. hanno mandato, ò sono andati in Soriano per ringratiare il Santo, sono questi,

Frãcesco Maria Carrafa Duca di Nocera in rendimẽto di gratie per la sanità d'vn suo figliuolo disperato da medici, andò in persona à Soriano, e portogli vn paramento d'oro intiero per cãtar la messa, ed vna collana di perle legate in oro, con vn cinturino

di

Digitized by Google

di rubini, e trecento scudi.

Don Gasparo d'Aragona d'Aierba già Marchese della Grottaria, ed hora Principe di Cassano in più volte, che per diuerse gratie ottenute, andò à visitar il Santo, oltre à varij, e ricchi drappi, lasciò vna gran piastra d'argento, e con vn bacile, e bocale d'argẽto di molta valuta.

Il Sig Principe delle Roccella cõ il Marchese di Casteluetere suo figliuolo, presentarono in diuerse volte molti drappi d'oro, e candelieri d'argento per gratitudine delle gratie riceuute.

Hauendo per intercession del Santo, il Principe di Maida ottenuto vn figliuolo, gli portò vna lãpada d'argento con 300. scudi.

Il Marchese santa Croce per la sanità restituita ad vn suo figliuolo agonizãte, mãdò vn cerio di cẽto sessãta libre, ed vn paramẽto intero di broccato d'oro per l'Altare del Patriarca, e ducento scudi in contanti.

Vna gran lampada, con due calici d'argento, inuiò à Soriano il Duca di Mont'Alto per esser stato dal Patriarca liberato di vna infermità mortale.

Il Principe Filiberto Emanuello stando in Sicilia Generalissimo del mare, e Vicario della

Digitized by Google

della Maestà Cattolica, mandò vn paramẽto intiero di valore sopra mille scudi per la sanità riceuuta.

Il Principe di Venosa portò di persona vna lampada, vn calice, sei vasi d'argento & vn ricco tabernacolo pur d'argento in ricõpensa della ricuperata sanità d'vna sua figliuola infermatasi à morte.

L'Eminẽtissimo Signor Cardinal de Medici in rendimento di gratie della ricuperata salute, dopò esser stato di preséza à Soriano, e lasciato gran quantità di denari, inuiò due porte di finissimo argẽto artificiosamente intagliate, che cuoprono l'Imagino del Patriarca.

L'Eminẽtissimo Sign. Cardinal Gaetano, che cintosi con la misura del santo, ed vntosi il petto con l'oglio della lampada, ricuperò la sanità, mandò vn calice d'argento di noue libre di lauoro si esquisito, che agguagliaua la valuta del metallo.

L'Eminentiss. Cardinal d'Oria Arciuescouo di Palermo per alcune gratie ottenute andò in Soriano à riuerir quella miracolosa Imagine, lasciandoui per limosina molta somma di denari.

Due lampade d'argento con certi drappi

Digitized by Google

pi d'oro, portò la Conteſſa di Meliſſa, che ſtando moribonda, ottenne dal Santo la ſalute.

Da ſuoi ſtati di Puglia, in tempo d'inuerno andò la Marcheſa d'Oria pur à Soriano Per le gratie riceuute dal Santo, e gli offerì di donatiuo cinquecento cinquanta ſcudi.

Dõna Vittoria d'Aragona d'Aierba, Ducheſſa della Saracena, per gratia riceuuta nel parto, e per la ſanità raquiſtata del marito, portò vn diamãte, ed vna catena d'oro di molta valuta, e dopò cento cinquãta pecore, ed vndeci giouenchi.

Ottenuto dal Sãto la Principeſſa di Strõgoli vn figliuolo, andò à reuerirlo, e gli portò vna ricca catena d'oro ed vna ſua veſte di molto prezzo, e valuta.

E per vltimo *D.* Anna Colonna Barberini, Principeſſa di Paleſtrina, in ſegno della gratia riceuuta per D. Carlo, e *D.* Maffeo ſuoi figliuoli liberati per interceſſion del Santo da grauiſſime infermità, inuiò per vn ſuo Cappellano vn calice aſſai ricco, ed vn quadro di argento, oue ſi rappreſẽta la gratia, ed vn voto, nel quale ſtà la ſeguente inſcrittione.

Digitized by Google

Anna Columna Barberina
Prænestrina Princeps
Fusis ad Sanctum Dominicum de Suriano
Precibus
Pro Carolo, & Maffeo filijs
Grauissime laborantibus.
Voti Compos effecta, Gratiæ Monumentum
Posuit.

MIRACOLI ACCADVTI nell'Anno 1634.

Dà la sanità ad vna rattratta.
Miracolo 129.

PRedicaua con molto affetto vn Padre Domenicano nella Città di Vallacense Dioceſi Cameracenſe in Fiandra nella feſtiuità del glorioſo Patriarca S. Domenico, e tra l'altre coſe addusſe vn eſempio d'vno, che in Anuerſa per la ſua interceſſione fu liberato da vna infermità ſtimata da Medici incurabile, ed era l'eſſer ſtato molti anni del tutto rattratto ſenza poterſi muouere. Predicaua il buõ Religioſo con molto fer-

feruor di spirito, ma il Patriarca con altretanto potere assisteua alle sue parole, e forse in ogni miglior modo glie le dettaua, acciò le proferisse. Che perciò cominciando à persuadere, haueua commosso il popolo à così dirotto pianto, che pareua in quel pũto più tosto il giorno della passione di Christo Sig. nostro che vn'allegra festiuità del Patriarca. A questa feruente predica staua vna donna non meno diuota, che ardente nell'affetto verso S. Domenico, e con tanta attentione, che (per quanto può esser capace intelletto feminile) la tenne tutta à memoria. E partita di Chiesa, l'andò à raccontare ad vna sua parente chiamata Giouanna Haije, che staua nel letto rattratta, ed erasi stata molto tempo senza trouarsi rimedio, nè meno di farla muouere per il letto, non che per risanarla, e con tanta efficacia raccontò la buona parente l'esempio, che narrò il Predicatore, che l'inferma pigliò vna gran diuotione al Santo, e si figurò nel cuore per i meriti di lui, d'hauer ad esser del tutto liberata da così graue, e lunga infermità. Onde il giorno di S. Lorenzo martire, si fece portare alla Chiesa de Frati Predicatori, oue stando per sentir la messa

Digitized by Google

in honore del *Santo*, ed à fine di impetrar da lui la gratia della sanità, nel cominciar della messa il Sacerdote, e nel dire il Confiteor, si sentì l'inferma commouer tutte quante le viscere, cõ vn certo horrore, che non sapeua distinguere che cosa mai si fosse, e doppo gli si aprirono le mani, e gli si slegarono le braccia, di maniera tale, che ella si potè segnare con il Sacerdote, cosa che in sei mesi non hauea potuto mai fare. Finalmente nell'istessa messa, doppo essere stata cõmunicata dal Sacerdote cõ molt'altre sue parenti, alzò le mani al Cielo, e giũgendole insieme, mostraua segno di maggiormente sanarsi, e ringratiare S. D. Maestà. Finita la messa, ed vscendo di Chiesa, da se medesima pigliò l'acqua benedetta, ed arriuata in casa, si cibò senza aiuto di persona alcuna, con molto stupor di ciascheduno. Non potè però tornare à casa da se medesima, e senza aiuto; ma ritiratasi in vna camera à far oratione al *Santo*, e seguitando per lo spatio di noue giorni la medesima oratione, nell'vltimo di quelli si sentì talmente corroborata, che incominciò à caminare senza sostegno alcuno, e così francamente, come se mai fosse stata trattata.

La-

Laonde ringratiandone con tutte le forze il Santo, ne fù per l'auuenire anche diuotissima.

Salua vno dal mal caduco, e lo libera da vn altro infortunio miracolosamente.
Miracolo 130.

IL mal di eplipessia communemente chiamato caduco, tanto principalmente, e cattiuo, quanto è repentino, poiche senza dispositiõ antecedente, e senza mandarti Ambasciatori, t'assale, e così malamente ti tratta, che poco differente da vn cadauerõ ti fà vedere à ciascheduno, e così nõ hauẽdo nè legge nè metodo nell'assalirti, non sai quando ti deui guardare, ò difẽdere da così fiero auuenimento. Di questa calamitosa, ed incurabile infermità patiua Lorẽzo Curiale, persona molto nobile della Città di Sorrento, il quale nel fior degli anni suoi (scopertosegli questo male, e duratogli lo spatio di cinque anni cõtinui) era ridotto in così pessimo stato, che i Medici lo giudicarono, non poter lungo tempo humanamente campare. E benche egli (come nobile, e ricco) hauesse speso molte centinaia di scu-

Digitized by Google

di, nulladimeno non trouò cosa, che lo potesse liberare. Accadde vn giorno, che per suo diporto volle vscir dalla Città, per andare con alcuni altri nobili á caccia, e (come porta tale esercitio) discostãdosi da gli altri, gli bisognò salire sopra vn'alta ripa, d'altezza di cento, e più braccia, sopra della quale arriuato, fù sopraprefo dal suo pessimo male, e con tanta fierezza, che egli non si potè aiutare di non cadere precipitosamẽte da quell'altezza, e girsene fino al profondo. Hor mẽtre egli cadeua, dette in vn grãdissimo strido, il quale sentendo i parenti, ed amici, che erano alla caccia, fù cagione che vedessero tutti questo spettacolo, ma egli non potendo formar parola, solo con il cuore, si raccomandò al P S. Domenico in Soriano in così gran necessità In questo mentre corsero tutti, che veduto l'haueuano, più per dargli sepoltura, che con pensiero di potergli giouare, ed arriuati al basso, nõ morto, ò fatto in mille pezzi, come esser douea, ma sano, e saluo lo trouarono, ma però alquanto sbalordito. Onde lo solleuarono vn poco da terra, e dateli alcuni preseruatiui, che haueuano casualmente portati con loro, lo fecero ritornare in se stesso, il quale ve-

Digitized by Google

vedendosi libero da quella caduta, anzi da i legami della morte; pigliò maggior ardire, e confidenza di raccomandarsi al Santo, e supplicarlo, che nella istessa guisa, che egli si era compiaciuto di liberarlo da così euidente pericolo lo liberasse anco dalla cagiõ di quello, e dal suo pessimo, & ordinario male, che egli con voto particolare, sarebbe andato à Soriano à visitare il suo miracoloso ritratto. Determinato il voto hebbe subito anco la gratia, poiche in vn'istante gli si rauuiuarono gli spiriti, pigliò colore in faccia, e sẽtissi ritornar nelle medesime forze, e conditioni, che haueua auanti di patire così horribil male. Onde portati seco alcuni doni, se ne andò à Soriano à ringratiare il Santo.

Rende la sanità ad vno disperato da medici.
Miracolo 131.

NON vi è luogo, doue l'huomo più conosca d'esser per natura mortale, quando che nella Città di Napoli. Auuenga che quiui ritrouandosi oltre all'aria perfettissima ogni comodezza per conseruar la sanità, ed ogni antidoto p cacciar via il ma-

Digitized by Google

le, nulladimeno, e vi si ammala, e vi si muore à paragone dell'altre Città. Ne faccia chiara testimonianza il Sig. Mario di Bologna nobilissimo Caualiero, consorte di D. Giulia Brancaccia, anche ella nobilissima Napolitana, che infermãdosi di febbre acuta, e mortale, il quarto giorno fù giudicato dà Medici spedito, e da tutti i parenti pianto per morto. Ma l'afflitta moglie, che oltre modo l'amaua, staua di continuo alla sua cura, non tralasciando momento, che non operasse qualche cosa in suo aiuto, hora dolcemente gli parlaua, hora affettuosamẽte lo percoteua per risuegliarlo, hora teneramente l'interrogaua per veder se ci era rimasto conoscimẽto alcuno, per poter sperar qualche punto della sua salute, ed hora facendo vna cosa, ed hora vn'altra, senza mai però cessare, ò di piangere, ò di sodisfare, dispensaua tutto il giorno, e tutta la notte in questa guisa scordandosi del riposo, e della propria salute, perche ne seguisse quella del suo amato cõsorte. Hor trà queste sue amorose (più che officiose attioni) ricordãdosi ella di hauer in casa vn Ritratto di S. Domenico in Soriano à lei, & à tutta la casa in molta stima, e diuotione, tosto

lo

lo pigliò, e con viua fede lo pose sopra l'infermo marito, pregandolo con molt'instanza, che volesse render la sanità à quello, che con tanti rimedij staua ad ogni modo per passare. Nè così presto finì la diuota Signora le sue calde preghiere, che dato l'orecchio al marito, lo vidde incominciare à muouere, e ritornare in se, e con tanto miglioramento, che in vece di spirar l'anima, pigliò francamente à parlare, ringratiando il Santo, che gli haueſſe restituita interamẽte la sanità. Il che veduto dalla moglie, e da tutti gli altri, che erano iui presenti, restarono molto attoniti, e marauigliati di così subita mutatione. E la moglie pigliato vn diamãte di valuta di quattrocẽto scudi lo mãdò à Soriano in donatiuo al Patriarca, che è quello, che stà nella fronte di quella celeste Imagine, che fino al presente giorno da tutti si scorge.

Libera vno dal male di fianco, e non osseruando il voto, gli ritorna l'istesso dolore.

Miracolo 132.

STaua (assalito da mal di fianco) giacẽte nel letto Biagio Seuerino senza cõfor-

to

to alcuno, e quel che era di peggio senza veruna speranza, che quei dolori douessero far pausa nel tormentarlo: Onde chiamandosi il più afflitto della Città di Napoli, andaua solamente pensando all'vltimo passo, che douea far l'anima. Che perciò cercati tutti i Sagramenti (e con somma diuotione riceuuti) staua attendendo la morte. Intanto gli si rappresentò alla mente la gran potenza di San Domenico in Soriano, e gli gran miracoli, che lui operaua in Napoli, sì che fatto animo, si dispose ancor egli di ricorrere al Santo, dicendo trà se stesso *Se la viua fede, che hanno i bisognosi verso i Santi, è motiuo sufficiente per riceuer qualsiuoglia fauor dal Cielo, io non dubito (oh Santo Patriarta) che voi infallibilmente mi consolarete, perche la fede che io tengo verso di voi è grandissima, e con questa vi supplico à concedermi la sanità, negatami dall'impotenza de' rimedij, per non dir della natura stessa; fate che la mia fede non resti defraudata, come non è stata defraudata quella degli altri vostri deuoti, che io vi prometto d'andare à Soriano à riuerir la vostra Imagine in riconoscimento di tanto beneficio.* A questa preghiere subintrò l'affetto della pietà del glorioso Santo, poiche l'infermo

fù

Digitized by Google

fù subito esaudito, cessando il male, e partēdosi da lui così acerbi dolori, che gli spiccauan l'anima dal corpo. Tra tāto accadde, che nella Città di Napoli venne vn Giubileo ampliſſimo, e perche al detto viaggio per alcune ſue facende era molto ſcommodo l'adempire il voto, trouato vn Confeſſore ſe lo fece in altre opere pie commutare, ed ecco ſubito aſſoluto da quel voto, che gli tornò di nuouo il male, e con maggior vehemenza di prima, di maniera che fù da tutti creduto per morto, sì che accortoſi dell'errore, in vece d'adoprar altri medicamenti, di nuouo ricorſe al Patriarca, ed humilmente chiedēdogli perdono, lo ſupplicò per la recuperation della ſalute, promettendogli d'adempire quanto gli haueua promeſſo. Onde il Santo moſſoſi à nuoua compaſſione, gli fece la gratia, ed in vn momento gli ſi partirono i dolori, & egli toſto ſi meſſe in viaggio, e portandogli alcuni donatiui, viſitò quella ſanta Imagine, e ſatisfece alle ſue obligationi.

Con

Digitized by Google

Con l'oglio della lampada di S. Domenico vna donna riceue molte gratie dal Santo.

Miracolo 133.

NElla Città di Catania Regno di Sicilia, habitaua Donna Beatrice Bonãno, e Colonna Signora Siracusana, e Consorte di *D.* Iacopo Grauina Caualier Catanese. Questa hauea vn figliuolo chiamato Dõ Lutio da lei tanto amato, quanto che era vnico, e molto virtuoso; ma però altretanto mal sano, perche (forse alleuato troppo delicatamente) spesso s'infermaua, hora di vn male, ed hora d'vn'altro; onde con la frequenza di queste malatie, dette in vna febbre etica, che conforme diceuano i Medici, era impossibile il potersene liberare, e così fù; perche impossessandosi il male, haueua ridotto il giouane senza rimedio al fin della vita, prima che arriuasse alla metà di quella. Hor vedendo la madre in così euidente pericolo il suo figliuolo, e volendolo pur aiutare, pensò di commetterne la cura al Patriarca S. Domenico, e di leuarla da quella de medici, che senza frutto alcuno cercauano di souuenirlo. E fattasi portare del-

dell'oglio di S. Domenico, che appresso di se teneua ben custodito in vn vasetto di cristallo, vngendone il figliuolo, lo raccomandò all'intercession del Santo, e subito finita l'vntione, la febbre, che era in augumento, cominciò à declinare, ed il giouanetto diede in tanta gran quantità di sudore, che sensibilmente si vidde pigliare meglioramento tale, che in pochi giorni restò internamẽte risanato, e libero da quel male.

L'istesso D. Lutio infermatosi più volte, ed in particolare di dolor di fianco, fatto ricorso al Padre S. Domenico, ed vntosi con il suo miracoloso, e salutifero oglio, sempre ottenne là gratia della sanità. Anzi la madre istessa soprapresa ancor ella da graue dolor di fianco, e sopragiuntoui la febbre in tempo di grauidanza, si era ridotta à tale, che il manco male era stimato che la creatura douesse morirgli nel ventre, confirmãdo questo pensiero il veder quella pouera Signora, oltre à gli altri mali gettar dalla bocca vna gran quantità di sangue. Per tãto si doleua la Signora, non tanto per il pericolo di perder la vita propria, quanto che della morte della creatura, sẽza poter dargli il battesimo, e vedendosi accompagnar

tre

Digitized by Google

tre morte insieme, ne sentiua grandissimo cordoglio. Ma ricordandosi de' gran miracoli del suo Protettore San Domenico, fattosi arrecare vn quadretto del Sãto, che haueua in casa, à lui diuotamente raccomãdò la sua vita, e quella della creatura, che se nasceua maschio, votaua di chiamarlo Domenico, se femina di ponerle nome Domenica, e fattasi vngere in diuerse parti con l'oglio della lampada del Santo, entrò in grandissima fiducia d'esser esaudita di quãto domandaua. Nè fù la sua speranza fondata in aria, poiche subito ella pigliò miglioramento, e la creatura incominciandosi à muouere, diede segno euidente d'esser viua. Per lo che vedendo le multiplicate gratie, che faceua il Santo à lei, ed à tutta la casa, fece risolutione di partirsi con il marito, e se ne andarono à Soriano, portãdo diuersi doni al Patriarca, e riconoscendolo per lor Protettore, e di tanta infermità liberatore.

Libera vno dalla peste. Miracolo 134.

HAbitaua nella Città di Lucca Francesco Bordoni, e perche in quel tempo vi era la peste, prouò ancor egli la percossa

Digitized by Google

cossa di quel flagello, onde vedēdosi ridotto à mal termine per la malignità del male, si risoluè di ricorrere al medico celeste, e ritrouandosi nella camera, doue dormiua, vn quadretto di S. Domenico in Soriano, riuoltatosi à lui con il cuore, perche con le parole non era à lui possibile per ritrouarsi agonizzante, lo pregò, che lo volesse souuenire in così gran bisogno, promettendogli con tutto l'affetto, che guarito, che fosse, sarebbe andato à Soriano per visitar la sua sacrosanta Imagine. Finito di fare il voto, si vidde visibilmente venire auanti vn Padre di S. Domenico, che con la destra mano in atto di molta pietà gli toccò il petto, sopra del quale hauea la peste à modo di vn carboncello, e ciò fatto disparue, e nell'istesso tempo si sentì anco l'infermo partir la febbre, e guardandosi la parte offesa, trouò anco quella netta da quel morbo, e da quanto male egli hauea nella persona, di maniera, che trouandosi del tutto libero, e sano, e fuor d'ogni pericolo, non hauendo potuto andare subito à Soriano à sodisfare la promessa, se ne andò però quanto prima, raccontando à tutti la gratia da lui riceuuta.

Li-

Digitized by Google

Libera vno che era stato schiauo in Turchia tredici anni continui, e con lui sono liberati vndeci altri Christiani.

Miracolo 135.

NAuigaua per il mar della Sicilia Mastro Antonino Giarrataua della Città di Milazzo, ma per la frequẽza del viaggio, non potè egli sfuggire vna improuisa scorreria, che faceuano per quei mari alcuni legni turcheschi, talche trouandosi molto inferiore di forze, non già di valore, e d'animo, fù necessario andare schiauo nelle mani de' Turchi. In questa schiauitudine stette egli tredici anni continui, e perche era conosciuto per molto prattico del mare, era anco tenuto dal suo padrone con molta gelosia, e sempre legato con catene di ferro. Accadde vn giorno, che il padrone, come per burla gli dimandò, chi sarebbe mai stato quello che l'haucsse liberato, e sciolto da quelle catene? Rispose egli prontamente, e con molta fiducia, S. Domenico in Soriano mio particolar Auuocato, e Protettore. Alla qual risposta non soggiunse il Turco con parole, ma con acerbi fatti, poiche di-

Digitized by Google

diuenuto come vn cane arrabbiato cõtro il misero christiano, lo maltrattò così crudelmente, che fattolo percuotere cõ vn bastone sopra tutta la persona, gli fece cadere anco quattro denti dalla bocca, e raddoppiandogli le catene così mal concio lasciãdolo, si partì da quiui. In queste miserie trouandosi il pouerello, non cessaua di continuo raccomandarsi al glorioso Santo, sempre sperando nel suo diuino aiuto, facendogli anco voto, che se egli fosse mai liberato per la sua interceßione, che subito sarebbe andato à Soriano à visitare la sua miracolosa Imagine. In questo vna notte stando nel serraglio à dormire con altri vndeci schiaui Christiani, fù suegliato da vn Fratre di S. Domenico, e con lui anco gli altri Christiani, e pensando tutti, che quello fosse S. Domenico, senza far altra dimanda, ritrouandosi liberi, e sciolti dalle catene, lo pigliarono à seguitare, ed arriuati alla porta del serraglio, la trouarono aperta, e continuando il lor viaggio, non gli fù detto cosa alcuna dalle guardie, ne fatta resistenza. Onde passati felicemente la porta, s'inuiarono con il celeste condottiere verso la spiaggia del mare, doue trouarono vna barchetta

Digitized by Google

preparata con remi, e con quanto faceua di bisogno per viaggiare. Sopra questa s'imbarcarono, ed hauendo camminato per spatio di diece hore (conforme al lor discorso, si trouarono hauer fatto sessanta miglia senza incontrar pericolo alcuno, ò d'esser seguitati da lor nemici. Arriuarono finalmẽte all'Isola Pantellaria, oue smontati, pigliarono il primo porto, e doppo seguitando il viaggio à vele gonfie, se ne vennero in Sicilia liberi, e salui per l'interceſſione del glorioso Padre, e Patriarca San Domenico. Qual fossero i ragionamenti d'affetto di questi tali verso la pietà del Santo, e quale allegrezza concepissero per la strada, e qual diuotione rimanesse impressa ne' petti di ciascheduno, non occorre il dimandarlo, basta bene che Antonino ricordeuole del voto fatto, se n'andò subito à Soriano à cõpir la promessa, e ritrouandosi auanti quella santissima Imagine, reiterata la sua obligatione, sparse infinite lagrime d'allegrezza, e riconoscendo la vita dal Santo, se ne tornò à Melazzo sua patria.

Digitized by Google

Libera vna monaca d'infermità mortale.
Miracolo 136.

LA magnificenza, e la sanità del Monastero di S. Sebastiano di Napoli dell'Ordine di S. Domenico, non è chi la possa giudicare, se non chi l'hà veduta, & esperimentata; auuenga che oltre all'esser pieno della prima nobiltà di Napoli, vi accompagna anco la bontà della vita, e l'osseruanza de suoi santi instituti, che senza far torto ad alcuno, può connumerarsi tra primi, e la Città di Napoli può gloriarsi à paragone di posseder dentro le sue mura quest'vnione di così sante Religiose, quanto d'hauer così forte, e glorioso Castello à sua difesa temporale. Infermossi adunque in questo Venerabil Monastero Suor Cammilla Grassi, ed il suo male fù vna distillation di testa, che tormẽtãdola fuor dell'vsato, rẽdeua insufficiente tutti i medicamenti, e scarsi tutti i Medici della Città, non sapendo più che si fare, nè ordinare, che fosse à proposito per allegerirgli il male, non per cacciarlo totalmente dall'inferma, perduta ogni speranza di più poterla aiutare. Onde la mise-

Digitized by Google

ra conoscendo il pericolo, pigliò per partito ancor ella d'abbandonare ogni rimedio temporale, e solo d'appigliarsi a' diuini, e fatta particolar riflessione sopra i miracoli, che operaua nella Città di Napoli il suo glorioso Patriarca, volle riporre ogni sua speranza in lui, e con viua fede lo supplicò, che si volesse degnare di restituirgli la bramata sanità, solo per poterlo maggiormẽte seruire, e per vtilità, e saluezza dell'anima sua, protestandosi, che se fosse stato fuor del voler di Dio, e con detrimento della salute sua, che non altrimenti desideraua di viuere, ma di morire, e più volte morire con tormento maggiore, che ella attualmente si prouasse. A queste religiose domãde subintrò con sicura promissione, che se ella guarita fosse di mandare à Soriano vna testa d'argento di valuta di scudi dieci, che perciò impetratane la licẽza della madre Priora, tosto la cominciò à far fabbricare. Ma oh grã pietà del Patriarca S. Domenico verso i suoi diuoti, ed in particolare verso i suoi figliuoli, che pfessono la sua regola, e vestono del suo habito sacrosanto) appena fatto il voto, e mandate le preghiere al Santo, l'inferma pigliò miglioramento tale, che si tro-

trouò del tutto guarita da quella distillatione. Che perciò vedendo cosi stupenda mutatione i medici confessarono, che quella fosse stata opera diuina, e le Suore considerando la gran bontà d'Iddio, e la pietà del lor Padre S. Domenico; all'vno corrisposero con altretanta diuotione, ed all'altro diedero l'honore, e la gloria, la quale per participanza, e per sua misericordia ci sia conceduta dall'Altissimo, ne' secoli de' secoli. Amen.

MIRACOLI ACCADVTI nell'anno 1635.

Libera vn'inferma spedita da Medici con l'oglio della sua lampada. Miracolo 137.

FV in S. Pietro in Galatina di Puglia, vna fanciulla chiamata Francesca Antonia Baldouina, che infermossi grauemente di febbre acuta, e con dolor di testa così eccessiuo, che la teneua di continuo in grãde inquietitudine. A questo se gli aggiunse

Digitized by Google

infiammagion d'vna guancia, e di vn'orecchia, che per il dolore la faceuono stare quasi sépre come fuor di se stessa I medici perciò non trouando con il lor sapere medicamento gioueuole, la lasciarono in abbandono, dal che conoscendo la giouane esser spedita, senza trouarsi rimedio alcuno, alle preghiere del Padre, e della madre, ricorse ell'interceſſion del glorioso Patriarca S. Domenico, e fattosi venire dell'oglio della lampada, non più tosto gli vnsero le parti offese, che subito si viddero sensibilmente vscir per l'orificio dell'orecchia due vermetti, & ella si sentì del tutto libera di così graue infermità. Onde la fanciulla con il padre, e madre, e molt'altri parenti tutti lieti di così segnalata gratia ticeuuta ne andarono di cõmun parere à rẽder le douute gratie al Patriarca.

Libera da infermità incurabile il Padre Fra Girolamo da Gallipoli del suo Ordine con l'oglio della lampada.

Miracolo 138.

COme che il Patriarca indefferentemẽte hà souuenuto à chi di viuo affetto, gli

gli s'è raccomandato, così anco hà voluto con particolar maniera ſoccorrere à biſogni di ſuoi figliuoli nudriti nella ſua Religione. Che perciò in Gallipoli, Città della Puglia vn Padre Maeſtro nomato Fra Girolamo dell'iſteſſa Città di Gallipoli, doppo eſſere ſtato ſett'anni contiuui aſſediato da vn catarro nella ſpalla deſtra, che la rendeua immobile, e doppo molte artificioſe, e diligenti cure vſate da i Medici, non trouando altro ſcampo, gli ſouuennero le parole del figlio prodigo: *quanti mercennarij abbondantemente ſi cibano in caſa di mio padre, & io all'incontro periſco di fame?* ſperãdo nella pietà ſi fece applicare alla ſopradetta ſpalla dell'oglio del Patriarca S. Domenico, & all'vntione aggiungendo viue preci, e particolari penitenze, miracoloſamente ſi ſentì riſanato: e la parte intormentita, rihauuto il ſuo moto, fece reſtare per lo ſtupore immobili i medici, che confeſſarono alla ſcouerta non eſſer ſtato quello coſa naturale, ma miracoloſa, e fuor dell'ordine della natura.

Digitized by Google

Guarisce vno da vna infermità mortale.
Miracolo 139.

INfermossi à morte il Conte Giouanni Ambrosio d'Oria nella Città di Genoua, ed era così all'vltimo fiato ridotto, che fuor della palpitation del cuore, non gli si scorgeua segno di vita, e tanto più era degno di compassione, in quanto che si vedeua ogni medicamento esser di gran lunga inferiore alla forza del male, che accoppiato da minute petecchie, lo rendeuano quasi che cadauero spirante. Staua di presenza all'agonia della morte il P Maestro Frà Valentino da Ventimiglia Domenicano, che attendendo alla salute dell'anima del Conte, non meno che del corpo, ricordò alconsorte la potenza di S. Domenico nel discacciar l'infermità da i languenti: e fattogli vna breue, e caritatiua esortatione, che ricorresse all'intercessione d'vn tanto Santo, si determinò di commun sentimento di far voto al Patriarca di mandar da Genoua à Soriano, chi con preghiere, e doni riconoscessi vn tanto beneficio, se il Santo si fusse compiaciuto di dar la vita al moribondo.

Quan-

Digitized by Google

Quando (oh quanto è mirabile Iddio ne' Santi suoi) appena fatto il voto, il Cõte migliorò per sì fatta guisa, che riceuè tra poco tempo ogn'intiera sanità, e sciolta la lingua à le lodi del Patriarca, egli con la consorte, & vn suo figl uolino se ne andarono à Soriano à scioglier parimente il voto.

Guarisce vn'infermo di febbre pestilentiale.
Miracolo 140.

DVrò Vincẽzo di Donato da Gimigliano Terra presso Catanzaro sei miglia, tormentato da febbre pestilentiale diecesetti giorni, senza trouar pausa di riposo, anzi senza poter pigliare, nè pure per il detto tempo quasi alcuna sorte di cibo, e benchè si vsasse ogni sorte di diligenza per la sua salute, nulladimeno ogni cosa inutilmente fatta, e vanamente adoprata. Alla fine vinto dalla stanchezza, ò preuenuto dalla pietà del Patriarca S. Domenico, trà il sonno, e la vigilia, veddesi (confessò egli) visibilmente comparire auanti vn Frate vestito di biãco, e nero, che con volto lieto, ma però maestoso, gli disse, che si leuasse di letto, e che deposta ogni dubiezza, della sua morte cõfidasse

Digitized by Google

fidasse in Dio,& in S.Domenico in Soriano, che infallibilmente non sarebbe morto di quell'infermità. Alle parole credè l'infermo e vedendosi in vn'istante recuperata la sanità,conobbe esser stato il Patriarca S. Domenico,che non ingrato della sua diuotione, l'haueua immantinente risanato.

Libera vno dalla podagra inuecchiata.
Miracolo 141.

NON hauendo l'infermità della podagra medicamẽto appropriato,si trouaua perciò Cesare Rinaldi,nella Città di Napoli, molto trauagliato di tal indepositione,e doppo hauerla sopportata molt'e molt'anni,non trouando altro scampo, con viuo cuore ricorse all'intercessione di Sã Domenico in Soriano:ed aspettato il tempo,che s'inaspriſſero i suoi continuati dolori,preso dell'oglio della lampada del Santo,e gettatolo sopra il piede, e ginocchio offeso,paruegli appũto come se haueſſe buttato dell'acqua nel fuoco,e trouandosi del tutto libero dal male, confessò in successo di tempo non essere stato, nè poco; nè molto più molestato.

Li-

Digitized by Google

Libera un'infermo di febbre maligna
Miracolo 142.

LA deuotione, che hebbe di continuo al Patre S. Domenico Iacomo di Battista Venetiano, gli fece prouar gli effetti della pietà dell'istesso Santo. Poiche ritrouandosi in Messina per occasione de' suoi traffichi di mercãtia, infermossi di febbre così fiera, ed ardente, che facendolo delirare, li tolse il discorso, e poco men che la vita, e doppo vinti hore continue in così fatto trauaglio, si ricordò di S. Domenico in Soriano, e vinto dalla deuotione, gli promesse di viuo cuore, che se egli si fosse cõpiaciuto di guarirlo, in segno della sua gratitudine gli hauerebbe offerito vn calice di scudi cinquãta, fatto il voto meglioro immantinente, e trouandosi del tutto libero, se ne passò à Soriano ad offerire il calice al Santo, e cõfermargli la sua sincera diuotione.

Libera un suo Religioso da febbre acuta.
Miracolo 143.

NElla Città di Siena, assalito vn Frate di San Domenico, chiamato Frà Gi-

Digitized by Google

rolamo Accarigi da febbre acutissima, e da pũtura, fù subito giudicato da Medici mortale, per il che il buõ Religioso chiesti i Sãtissimi Sagramenti, s'andaua disponendo di render il corpo alla terra, e l'anima al Creatore; quando che vn'altro Padre molto suo amoreuole, mosso à compassione di lui si determinò d'vngerlo con l'oglio della lampada di S. Domenico. Accettò volentiere l'infermo tal determinatione, e con somma riuerenza, ed affetto, fecesi vnger il petto, e fattoui cõ detto oglio il segno della Croce, addormentatosi con profondissimo sonno, dal quale doppo non molto tempo sueglia-to; trouossi miracolosamente, non solamente mitigato il dolore, ma sputãdo la già rotta postema, del tutto liberato. Onde non ingrato di così gran beneficio, se ne passò à Soriano à render le douute gratie.

Libera vn'infermo aggrauato da febbre maligna. Miracolo 144.

IL Marchese di Fuscaldo per nome Frãcesco Spinelli, nel ritrouarsi in Napoli per alcuni suoi negotij concernenti al suo stato, nel mese di Ottobre, fù all'improuiso so-

Digitized by Google

ſoprapreſo da febbre maligna, che in vn momento riduſſe il miſero all'vltime ſperanze della ſua vita, anzi per maggiormente auantaggiarſi nella malignita, gli haueua tolto il ſonno, ed il guſto totalmente. Per il che aggiuſtati da lui gli intereſſi dello ſtato, e prima di tutti quegli dell'anima ſe ne attendeua d'hora in hora il ſuo vltimo trāſito, e bēche nelle ſue Terre haueſſe due Monaſteri dell'Ordine di San Domenico, con tutto ciò non gli ſouuenne mai raccomandarſi all'interceſſion del Santo Patriarca. Quando che per voler diuino, vn giorno pensò di viſitarlo Fra Tomaſe della Guardia fratello cōuerſo di S. Domenico, il quale arriuato dal Marcheſe cō quelle parole, che gli dettò la carità, anzi il ſuo Santo Padre, l'eſortò a ricorrere all'aiuto di vn tāto Sāto, che à queſto fine gli haueua anco portato dell'oglio della ſua lāpada: à chè non facendo troppa rifleſſione il Marcheſe, gli ſoggiūſe il fratello cōuerſo, *Fà di biſogno oh Signor Marcheſe, hauer fede ne' Santi chi vuol riceuer la ſanità diſperata.* Da queſte parole rauuedutoſi del ſuo fallo, e della poca diuotione, che teneua al Santo Patriarca, ſi votò con altretanto affetto per l'auuenire di ſotto-

toporsi ad ogni sua protettione, e facendosi cõ estrema humiltà vngere cõ il detto oglio senza dilation di tempo si sollcuò dal letto gridando, *io son sano, io son sano*; e la mattina seguente trouandolo i Medici totalmẽte libero, senza hauer adoprato rimedio alcuno giudicarono miracoloso ogni seguito. Onde sparso il miracolo per tutta la Città di Napoli, se n'andò il Marchese à Soriano à riconoscere vn tanto segnalato beneficio.

Salua vno da vn'archibuciata tirata con più palle. Miracolo 145.

TRouauasi in Vigna Caffrese Castelletto in terra d'Otranto, vn Clerico chiamato Don Angelo Caniaro, questo per hauer riceuuto l'intiera sanità dal Padre S. Domenico, ricordeuole di tãto beneficio, vestissi di bianco, forse per incitare gl altri alla deuotione di vn sì glorioso Santo. Hora stando vna sera casualmente nella piazza di detto Castello, e gli fu all'improuiso tirata vn'archibugiata, dalla quale inuestito in più luoghi si pensò ciaschuno, che fosse infallibilmente morto, ma correndo ogn'vno al soccorso, trouarono, che le palle (che furono

Digitized by Google

rono cinque di numero) haueuano solamẽte passato i vestimẽti, senza fargli nocumẽto alcuno, à questa nouità soggiunse il Clerico, che quando egli vedde la fiamma dell'archibucio, si raccomandò all'aiuto di S. Domenico, il quale l'haueua saluato, perche egli portaua la sua sopraueste; da questo miracolo s'accrebbe in molti la diuotione del Santo, ed egli se ne andò à Soriano à farne sicura testimonianza alla presenza de' Padri di quel Monasterio.

Salua vn ferito con vna scure di più colpi da vn nemico. Miracolo 146.

IL fatto occorso à Francesco Seuerini in Tagnano terra posta nella Valle di prati, non molto lontana da Cosenza, fù così merauiglioso, che pochi se ne possono troua-re di somigliãte guisa. Era egli sceso in vna Villa cõ Martino di Baccio à coglier alcune celse bianche, e quando il compagno è traditore insieme vidde il tempo opportuno, lanciossegli alla vita, e con vna taglientissima scure, gli tirò molti colpi alla testa, ed in altre parti del corpo, al numero di quattordici, si che pensò d'hauerlo sicuro ammazzato;

Digitized by Google

zato, e fatto questo prescio per vn piede, lo strascinò in vn fosso, e quiui lasciollo per esser cibo di fiere Ma il misero vedendosi in poter del nemico, & in braccio alla morte, con molta speranza ricorse al Patriarca S. Domenico, nè fù in vano il suo ricorso, perche nell'istesso tempo che l'assassino lo feriua, vedeua il ferito che S. Domenico cõ vno scudo gli reparaua i colpi, acciò deboli cadessero sopra la sua persona. Si che abbandonato da quell'empio p morto, si leuò in piede, e con quelle quattordici ferite, le quali erano solamente leggiermente impresse, se ne corse in Chiesa ad offerirle al Santo, e confessandogli obligato di vita, donogli in guiderdone il cuore, e per l'auuenire ne fù sempre diuotissimo.

Libera vna donna da un male molto pericoloso.

Miracolo 147.

DOnna Liuia Pisanelli moglie di Fabio Galeotto trouandosi assediata da vn tumore, che gli hauea fatto enfiare tutt'vna parte del petto, in guisa tale, che ciascheduno era di fermo parere, che se più cresceua l'infiammagione più che dal male presõte,

il

Digitized by Google

il male si farebbe conuertito in canchrena. Onde la donna tormentata dal timore, che non fosse per riuscire quello, che con tanta sicurezza affermauano i Medici ingenocchiauasi ogni giorno auanti all'Imagine del glorioso Patriaca, e quiui pregandolo, che nõ volesse hauer riguardo à i suoi pochi meriti, ma distribuirli abbondantenente le sue gratie, porgeuagli à questo fine il tributo delle sue lagrime, anzi del cuore, e finalmẽte doppo accese, e lunghe preghiere, aggiũse il voto di fabbricare vn petto d'argento, e presentarlo alla sua santa Imagine, il quale non prima fatto, che riceuè la gratia, che domandaua, e sentissi in vn momento suanire ogni dolore, senza che ella ne fosse più per l'auuenire offesa, e tormentata.

Libera vna stroppiata di tutte due le gambe
Miracolo 148.

PER lo spatio intero di due anni, Donna Vittoria Muia in Parabita Terra della Puglia, ritrouãdosi stroppiata d'ambedue le gambe, portò le croccie per poterli muouere, nõ che caminare. E vedendo che ogni rimedio de Fisici era senza profitto alcuno,

Digitized by Google

per il vero ſcampo, ricorſe al Patriarca S. Domenico in Soriano, e votataſi à lui cercò d'hauer dell'oglio della ſua lampada, con il quale fattaſi deuota vntione, meſſeſi à dormire, ed hebbe tãta virtù, quel celeſte liquore, che nel breuiſſimo ſpatio d'vna notte, diede la ſalute à colei, alla quale non haueano poſſuto giouar mille varietà di medicamenti.

Libera vn Frate Franceſcano dal male d'vn occhio. Miracolo 149.

IL Padre Maeſtro Frà Franceſco di Laurito Minore Oſſeruante, hauẽdo vn'occhio molto offuſcato, in maniera che poco, ò nulla ci vedeua; aperto l'occhio del conoſcimento, e della diuotione verſo S. Domenico in Soriano, ſi raccomandò alla ſua interceſſione, e miracoloſamente ſenza adoperar alcun rimedio, rihebbe la viſta, come ſe nõ haueſſe hauuto caligine alcuna, sì che in rendimento di gratie, andò à celebrare la meſſa in Soriano all'altare del glorioſo Sãto.

Digitized by Google

Libera vno di vna infermità pericolosissima Miracolo 130.

SI ritrouaua *D.* Francesco Tosardi in Monte Spinello Prouincia di Calabria molto trauagliato, essendosi impossessato di lui vna infermità, che pareua letargo, la quale il settimo giorno fece conchiudere a' medici, che il male era pericolosissimo anzi senza riparo. Haueua questo misero in casa vn ritratto di S. Domenico in Soriano, e fattoselo portare al letto, se gli raccomandò con molta diuotione, e finite alcune sue deuotioni, cominciò subito à migliorare, ed in pochi giorni si leuò di letto, ed andò à Soriano à ringratiare il Santo, lasciando vna polisa, che quei Religiosi di Soriano, potessero leuare nella sua salina quanto sale gli fosse stato di bisogno.

Libera vn infermo poco meno che spedito da Medici. Miracolo 150.

IL giorno di S. Anna il *D*ottor Ignatio Bonici, gentil'huomo Maltese, Giudice della suprema Corte dell'Appello nell'Iso-

Digitized by Google

la di Malta, s'ammalò cõ due terzane doppie, le quali non solo gli stemperarono lo stomaco, e lo priuarono dal sonno, ma ancora gli cagionarono vna tosse secca, e tintomatica, che non gli lasciarono pigliare riposo alcuno, poiche nel tossire pareua che gli si aprisse il petto, e reflettendolo nella testa, gli metteua in disordine tutta la persona. Anzi passò auanti la tosse, che incominciò ad impedirgli l'vso del respiro, onde in luogo di respirare gli conueniua di continuo sospirare. E caminando il settimo giorno dell'infermità, cominciorno i Medici à dubitare, che se nel nono non haueſſe preso miglioramento euidente, che era spedita la sua salute. Onde il misero, sentendo sì dura nuoua, e conoscendo da se medesimo il pericolo, accomodati gli interessi della casa, cominciò pensare à quegli dell'anima, e fatta vna buona, e deuota confessione, era in animo del nono giorno di communicarsi per viatico. Frà gli altri Padri, che assisteuano alla cura dell'anima sua, vi fù vn Padre molto affettionato alla casa, che con molto affetto, e con poche parole, gli propose di votarsi al glorioso San Domenico in Soriano, assicurandolo infallibilmen-

te

te della vita, ma l'infermo, che poca notitia haueua di tal Santo, fece qualche sorte di resistenza alla santa esortatione, però il Padre, al quale premeua il bene di lui, per maggiormente inanimarlo, fece voto di andar egli stesso à visitare quella sacrosanta Imagine; il che sentendo l'infermo, lasciati i rispetti humani, e la poca cognitione, ancor egli fece il medesimo voto, e raccomandandosi con tutto il cuore, aggiunse di presentarlo, conforme alla sua possibiltà, tutto questo succedè il settimo giorno, che appũto era la vigilia del glorioso Santo li 3. d'Agosto, e la notte medesima prouò vna quiete grandissima, ed vn riposo indicibile, & in tal sonno paruegli di vedere due Frati dell'Ordine di S. Domenico, che stando vno da capo, e l'altro da suoi piedi, lo riuoltassero hora da vna parte, ed hora dall'altra, e risuegliandosi la mattina doppo vn sonno di dodici hore continue, si ritrouò così contẽto, e pieno d'allegrezza, che gli parue non hauer più male, non scordandosi però mai delle figure di quei due Frati, che gli erano apparsi la notte. E vedendo il nono giorno, che s'aspettauano i Medici di sententiarlo per morto, lo confessarono fuori d'ogni pe-

Digitized by Google

ricolo, che perciò recuperata in breue l'intiera sanità, se ne corse à Soriano à satisfare al voto, e dar principio ad vna Cappella, doue si vede venerare così sacrosanta Imagine.

Libera vno da dolor di denti, che nel cauarsi portò seco vn pezzo di mascella, ma perche non adempì il voto, cadè infermo di febre, & auuedutosi poi dell'errore è liberato dal Santo, e sodisfà al voto. Miracolo 151.

IL ragionar de Santi non solamente apporta vtilità à quelli che ne discorrono, ma anco à quelli, che gli ascoltano. Che perciò Pietro Vincenzo di Riuo pittore in Gragnano luogo vicino à Napoli caminando vn giorno per Napoli, s'incontrò in due amici, i quali infiruorati nella deuotione di S. Domenico in Soriano, discorreuano de miracoli, che alla giornata faceua detto Sãto: il che sentendo Vincenzo, gli si impresse talmente nella memoria questo ragionamento, che s'affettionò oltre modo à detto Santo. In questo mentre accadè che à detto pittore venne vn dolore di denti così gran-

Digitized by Google

grande, che fù necessario cauargli vn dente chiamato vulgarmente mascellare; ma perche il Cerugico era poco prattico, e molto ignorante, in vece di cauargli il dēte, gli tirò fuora non senza grandissimo dolore del patiente vn pezzo della mascella superiore: per lo che veduto si il misero in tale stato, inuocato l'aiuto di S. Domenico, fece voto di pingere sei mesi continui in suo seruitio, e della sua Chiesa, e subito fatto il voto, si risanò. Hor stando in pensiero d'andar à satisfare alla sua obligatione, fù diabolicamente tentato di non ci andare, che perciò si fece dispensare da questo voto visse sei anni ingrato al Santo, ma ammalatosi di certa febbre, stette sei mesi da quella tormentato senza trouarsi rimedio alcuno, che gli alleggerisse il male, non che totalmente lo curasse. S'accorse il misero dell'errore, e ricordandosi del voto fatto, e non adempito, fece nuouo voto, anzi cōfermò l'istesso, & aggiunse altri sei mesi della sua seruitù al glorioso Patriarca, il quale mosso da paterna pietà, l'aggratiò di quanto desideraua. Onde fatto del tutto libero, se n'andò à Soriano, e soggettatosi alla volōtà di quel Padre Priore, si esibì effettuare il voto, e di-

Digitized by Google

pingere vn anno continuo à lode di detto Santo, ed à beneficio della sua Chiesa.

Libera vno dal fuoco all'improuiso attaccato à molta poluere. Miracolo 152.

NElla Città di Catania in Sicilia, tronauasi Constantino di Mauro della detta Città, che entrando per suoi negotij in vna bottega, doue si vendeua la poluere di archibuso, ed essendoui vna moltitudine grande di persone, che ne faceuano per allora prouisione, inauedutamente si dette fuoco à detta poluere. Che male facesse à tutti i circostanti, non occorre esplicar con parole, chi considera la forza di questa mistura, auuengache quasi tutti restarono abbruciati, chi in vna parte, e chi in vn'altra, e del tutto storpiati. Ma Constantino inferuorato della diuotione di San Domenico vedendosi in così gran pericolo, subito inuocò la sua diuina intercessione, e fatto voto di visitarlo in Soriano, e portargli vna torcia di cera bianca, e non potendo andare per causa di morte, di mandare vn'altra persona à quest'effetto, miracolosamente scampò così grand'infortunio: e benche egli douesse

Digitized by Google

se restar storpiato, sì nella faccia, come nelle mani, oue era giunta la fiamma del fuoco, nulladimeno rimase con la faccia più bella che mai, sẽza vestigio alcuno di macchie, ò cicatrici contro ogni parere de Cerugici, che teneuano per fermo, che egli douesse restare storpiato, ed egli in venti giorni ritornò così sano, che subito se ne andò à Soriano à satisfare il voto.

Libera vno da vn'infermità che gli haueua cagionata la pazzia. Miracolo 153.

NEll'istessa Città di Catania, si degnò il Sãto di fare vn'altro miracolo nella persona di Gioseppe Pinocchiaro. Questi otto giorni auanti l'Ascensione, s'infermò di malattia così crudele, che facẽdogli dare in vn humor malenconico terribilissimo, lo ridusse à termine di pazzia, in modo che i parenti furono costretti à legarlo, e di più mettergli i ferri à i piedi. Cercauano tutti i mezzi opportuni per liberar quest'infelice da tale infermità, e loro stessi da questo gran fastidio, quando che vedendo non trouar cosa di giouamento, lo cõdussero vn giorno nella Chiesa di Sãta Caterina di Siena dell'Or-

l'Ordine di Sã Domenico, e quiui tutti d'accordo raccomãdãdolo all'aiuto, e benignità del Santo, esortauano anco il misero meglio che poteuano à far l'istesso, e fatto voto di condurlo à Soriano con molta speranza lo ricõdussero à casa; ma egli come che haueua smarrito il ceruello, nõ si era altrimẽte raccomandato al Santo, per lo che se ne affligeuano molto i parenti, e di nuouo cominciando ad esortarlo, tanto seppero dire, e tanti argomenti trouare, che egli si raccomandò con deuotione per il suo scampo, confermando anco il voto che haueuano fatto i parenti per lui. E subito fatto il voto ritornò in se stesso, e diuenne sauio con tãto stupore de' parenti, con quanta allegrezza dell'infermo. Laõde per l'auuenire doppo hauer satisfatto al voto, fù deuotissimo del Santo.

Sana Monsignor Vescouo di S. Marco spedito da Medici. Miracolo 154.

MAraniglioſa gratia fù quella che fece il Padre S. Domenico à Mõsignor Illustrissimo Vescouo di S. Marco, poiche infermatosi, tenuto per morto da i Medici, tal-

Digitized by Google

talche ſpedita la ſua ſalute, ſi pensò à dargli i ſantiſſimi Sagramenti, i quali riceuuti, gli ſi raccomandò anco l'anima, e preparata l'acqua per lauare il cadauero, e le cere, e i panni per veſtire à bruno i parenti, altro non reſtaua, che l'vltimo fiato di lui. Tra tãto era quiui preſente Monſignor Veſcouo di Biſignano, ed il Padre Maeſtro Frà Giacinto Bruſati dell'Ordine de Predicatori, e fratello del moribondo, i quali moſſi à pietà di lui, lo raccomãdarono al Padre S. Domenico in Soriano, acciò gli concedeſſe la vita, e la notte appreſſo migliorò il Veſcouo, e con tãto augumẽto, che in pochi giorni ricuperò la ſanità. Onde tutti trè andarono in Soriano à renderne gratie, ed il Veſcouo conoſcendoſi riſuſcitato da morte in vita, in ſegno di gratitudine, cõſegrò il nuouo Altare, che ſi era fatto al Padre S. Domenico, vſando la maggior grãdezza, e ſollennità, che in ciò ſi poteſſe fare; onde tutto pieno d'allegrezza, ſe ne tornò al ſuo Veſcouado di S. Marco.

Digitized by Google

Libera da prigione vno imputato d'homicidio.
Miracolo 155.

Gio: Domenico Guardia Officiale Maggiore della Tesoreria Generale, e Cassa Militare del Regno di Napoli, fù per ordine di S. Eccellẽza carcerato in Castello, sotto pretesto, che egli hauesse fatto ammazzar vno, del che trouandosi innocentissimo, si sentiua oltra modo dolente, dubitãdo de maleuoli, e di douer esser fatto morire. Tra queste angustie gli souuenne il grido che haueua il Patriarca S. Domenico di far gratie à chi deuotamente se gli fosse raccomandato: pigliato animo, lo supplicò che se l'hauesse liberato da questi trauagli, sarebbe andato in Soriano à visitar il suo ritratto, e portatogli vn voto d'argento di valuta di scudi cinquanta. Corrispose il Sãto al suo desiderio, anzi alla sua diuotione, ed in breue tempo ritrouatasi la verità, restò libero dalla prigionia, e dal trauaglio il sopradetto Tesoriere, ed egli con vgual prestezza se ne andò à Soriano ad effettuare la promessa, e satisfare al voto.

MI-

Digitized by Google

MIRACOLI ACCADVTI nell'anno 1639.

Libera vno d'archibugiata, e d'infermità graue. Miracolo 156.

CONforme alla deuotione, che hebbe nel glorioso Patriarca fù anco aggratiato il Signor D. Alonso Torello Caracciolo, Capitano à guerra, ed Assistente del Presidente di Cosenza; atteso che ritrouandosi vna mattina in carrozza, appresso al Vesuuio, recitando l'orationi, che era solito à dire in lode di S. Domenico, quando fù giunto à quelle parole: *Huic vir despiciens mundum*, dicendoui anco l'oratione del Santo, gli fù sparata da vn'assassino vn'archibuciata nella faccia, e benche l'archibugiata gli fosse tirata da vicino, nulladimeno non l'inuestì, ne gli fece nocumento alcuno, del che marauigliato il Capitano, attribuì lo scampo all'oration sudetta.

L'istesso Alonso, doppo il caso seguito venti giorni in circa, ritrouandosi grauemẽte ammalato in Mont'Alto, hauendo mandato à Cosenza à pigliare medicamenti,

Digitized by Google

auan-

auanti che veniſſero, gli fù portato da vn Religioſo di S. Domenico l'oglio della ſua lampada, annuntiandoli da parte del Patriarca la ſua ſalute, il che di ſicuro auuenne, poiche la notte ſeguente pigliò tanto miglioramento, che i medici la mattina ritrouandolo quaſi del tutto libero, giudicarono ſuperfluo, che pigliaſſe altri medicamenti.

Guariſce vno di mal di pietra, & altr'infermità
Miracolo 157.

SI ſtrouaua molto trauagliato D. Pietro di Strada Capitano à guerra di Squillace di mal di pietra, à cui ſi era aggionto anco vna febbre molto peticoloſa; laonde la ſua conſorte fece voto, che ſe foſſe ſtato liberato il marito, haurebbe fatto dire vna meſſa all'Altare del Patriarca, e trasferendoſi con molta comitiua di gẽte alla Chieſa di S. Domenico in Squillace, fece dir la meſſa: la quale nõ era anco finita, che il Capitano, fece due groſſe pietre, e ſubito ſi trouò libero dalla febbre. Che perciò totalmente guarito, ſe n'andò con la conſorte à Soriano à render gratie à quel diuiniſſimo ritratto.

Fà

Fà pigliare gran quantità di pesce ad vno, e gli fà altre gratie. Miracolo 158.

LA fede di Girolamo di Rinaldo Napoletano habitante in Chiaia, fù mirabile, poiche si dispose con Isabella Caserta sua moglie di offerire alla figura di San Domenico in Soriano vna buona presa di pesci, che era per fare, pescando all'hora al pesce tonno, nell'Isola di Nisida, e posta la Tonnara in nome del glorioso Santo, giorno per giorno, notte per notte, sempre continuò a pigliare grandissima quantità di pesci, in maniera tale, che nello spatio di 45. giorni pigliò tanto pesce, che non è stato mai solito da cent'anni a dietro pigliarne così gran moltitudine. Onde per esser stato caso tanto marauiglioso, il Signor Duca di Medina Vicerè di Napoli volle andar di presenza ben due volte a veder la pescaggione.

All'istesso accadde, che vn suo figliuolo cadendo da vn giardino, si ferì la testa che non se ne conosceua forma, e diuentò così nero per tutta la vita, che apportaua grandissimo horrore a vederlo, ma vngendolo con

con oglio del Santo, la mattina seguente si ritrouò sano, e guarito, come non fosse stata cosa alcuna.

Libera vno da vn'archibugiata tiratali con tre palle. Miracolo 159.

A D. Venetiano Barbastefano assalito da' nemici, fù crudelmente tirata vn'archibugiata nel petto con tre palle, delle quali essendone cauate due, vna ne restò; dal che fatta la piaga incurabile per non trouarsi modo di cauar la terza, benche ci stessero diecidotto mesi continui, per poterla estrarle, perduta ogni speranza di salute, ricorse all'aiuto di S. Domenico in Soriano, dal quale dopò dieci giorni, riceuè la gratia, poiche in sì breue tempo vscì la palla, e si guarì la piaga; onde non ingrato, se ne andò à S. Domenico in Soriano a renderne affettuose gratie.

Libera vna da graniſſime infermità. Miracolo 160.

D Antonio Caracciolo, hauendo la Ducheſſa di Rodi ſua amatiſſima figlia

Digitized by Google

figlia in graue pericolo della vita, atteſoche vn'aborto, che ella fece, l'haueua tolto i ſentimenti, e dato in grandiſſimi deliquij, e mancamẽti di forze, ogni giorno appariua à ciaſcheduno l'vltimo della ſua vita, ed il primo della vicina morte. Onde l'affettuoſo padre, deſiderando non più veder la figliuola in sì lagrimoſo ſtato, ricorſe con viua fede all'interceſſione del glorioſo Patriarca S. Domenico, cominciò immediatamẽte à migliorare, ed in poco tempo reſtò totalmente libera. Ma l'anno ſeguente facendo pure vn'altro aborto, con maggior pericolo di prima, per eſſergli morta nel ventre la creatura, fece l'iſteſſo il dolente padre, e ricorrendo di nuouo à S. Domenico con ſicura ſperanza d'eſſer aggraziato, ne vidde immantinente gli effetti, sì che tutto lieto, e contento, ſe ne andò à Soriano à portare vn voto d'argẽto, e quiui ringratiò il glorioſo Patriarca S. Domenico della recuperata ſanità della figlia, e commeſſe alla ſua protettione D. Giulia Brancaccia ſua amatiſſima conſorte.

Digitized by Google

Rende la fecondità ad vna sterile.

Miracolo 161.

DOppo cinque anni che il Duca di Bari D. Girolamo d'Afflitto, hebbe condotto consorte Donna Lucretia di Bologna, vedendo non poter hauer successione, si votò à S. Domenico in Soriano, con promettergli di mandargli vn anello di diamanti. Onde risguardando il Santo la sua deuotione, gli concedè gratia della gravidanza di detta consorte: talche egli stesso di presenza, se ne andò a Soriano à presentar l'anello, e ringratiare il Santo.

Salua vna Donna da vna archibugiata tiratagli da suo marito.

Miracolo 162.

IN Rouauasi in Rossano Città di Calabria vna dõna chiamata Lucretia, la quale per essere stata deuotissima del Patriarca S. Domenico in Soriano, sentì anco gli effetti di questa sua deuotione. Atteso che il suo marito (per altro) huomo terribile, ed incõsiderato tenendo sinistra opinione della fe-

del-

Digitized by Google

deltà della moglie, vn giorno all'improuiso, e senza occasion veruna tirogli vn archibugiata nel fianco; del che ella cascando in terra, si tenne fermamente morta; al rumor dell'archibugio ed alle strida di lei, corse molta gente, e volendo vedere oue fosse ferita la donna, trouarono che l'archibugiata haueua dato in vna borsa, nella quale si ritrouaua la cintura di S. Domenico, onde si vidde chiaramente, che la palla non ardì passar più oltre, sì che la donna ritrouandosi libera, arrecò non poco stupore à tutti i circostanti, e dare infinite lodi al Santo, nõ vi fù alcuno che non lo ringratiasse di così euidente miracolo.

Libera vno bombardiere da colpi di molti mortaletti. Miracolo 163.

PAolo Catsano habitatore in Paterno nella Sicilia, come che haueua la carica di sopra intendere alle bombarde, s'affaticaua vn giorno con molta affettione, e diligenza nel preparare i mortaletti, che si doueuano sparare per allegrezza, d'hauer quella Città à viua voce eretto il P. S. Domenico per suo Protettore. E congre-

Digitized by Google

gatosi il giorno preciso (che fù il Venerdì Santo) molta gente in piazza, staua il deuoto bombardiero facendo i filetti di poluere in terra per dar fuoco alle machine, quando che scherzandogli intorno vn figliuolo con vn miccio acceso in mano, fingeua di dar fuoco à detta poluere. Ma perche sempre il nemico piglia l'occasione di nuocere all'huomo, operò, che il figliuolo in vece di scherzare, facesse da douero, quando che dato il fuoco à tutti i mortaletti, che staua no lui in confuso, sparorono con sì gran prestezza, che non potè il infelice bombardiero per alcuna strada ritrouar lo scampo, sì che abbruciato tutto dal fuoco, e ferito dall'impeto de' mortaletti, cascò immantinente quasi che morto, corsero allo spettacolo molti che furon lui presenti, e presolo sù le braccia lo portarono à casa della moglie, la quale posatolo su'l letto lo raccomandò con viuo cuore à S. Domenico in Soriano, ricordando al marito, che facesse l'istesso. In questo mentre sentirono batter la porta di casa, & affacciatasi vna Francesca vidde che era vn pellegrino, che portando in mano vna figura della Madonna, chiedeua la limosina per l'amor di Dio, & di San-

Do-

Digitized by Google

Domenico in Soriano; accorse la serua alla porta, e dando caritatiuamente la limosina al pouerello tosto la licentiò con dirgli che facesse oratione per il suo padrone. Ma il pellegrino con faccia molto lieta predicaua alla donna, che esortasse il suo padrone alla diuotione di S. Domenico, e si raccommandasse al suo diuino aiuto. Questi discorsi erano fatti alla porta della casa, ma sentiti miracolosamente dal moribõdo, il quale leuatosi, cominciò à gridare: *Chiamate il Pellegrino, S. Domenico mio, che mi hà sanato.* Corsero alla porta per introdurre il pellegrino, ma non trouando alcuno, fù giudicato, che quello fosse il Padre S. Domenico, e massime che ritrouorono l'infermo del tutto libero, e sano.

Risana molti da febbre pestilentiale.
Miracolo 164.

PArtissi dalla Città di Nocera del Regno Gio. Battista Pagano, con due suoi figliuoli, l'vno chiamato Domenico, e l'altro Francesco alla volta di Soriano per venerar quella sacrosanta Imagine del glorioso Patriarca S. Domenico, e far ficura testi-

Digitized by Google

gatosi il giorno preciso (che fù il Venerdì Santo) molta gente in piazza, staua il deuoto bombardiero facendo i filetti di poluere in terra per dar fuoco alle machine, quando che scherzandogli intorno vn figliuolo con vn miccio acceso in mano, fingeua di dar fuoco à detta poluere. Ma perche sempre il nemico piglia l'occasione di nuocere all'huomo, operò, che il figliuolo in vece di scherzare, facesse da douero, quando che dato il fuoco à tutti i mortaletti, che staua no lui in confuso, sparorono con sì gran prestezza, che non potè il infelice bombardiero per alcuna strada ritrouar lo scampo, sì che abbruciato tutto dal fuoco, e ferito dall'impeto de' mortaletti, cascò immantinente quasi che morto. Corsero allo spettacolo molti che furon lui presenti, e presolo sù le braccia lo portarono à casa della moglie, la quale posatolo sù'l letto lo raccomandò con viuo cuore à S. Domenico in Soriano, ricordando al marito, che facesse l'istesso. In questo mentre sentirono batter la porta di casa, & affacciatasi vna Fantesca vidde che era vn pellegrino, che portando in mano vna figura della Madonna, chiedeua la limosina per l'amor di Dio, & di San-

Do-

Digitized by Google

Domenico in Soriano; accorse la serua alla porta, e dando caritatiuamente la limosina al pouerello tosto la licentiò con dirgli che facesse oratione per il suo padrone. Ma il pellegrino con faccia molto lieta predicaua alla donna, che esortasse il suo padrone alla diuotione di S. Domenico, e si raccommandasse al suo diuino aiuto. Questi discorsi erano fatti alla porta della casa, ma sentiti miracolosamente dal moribõdo, il quale leuatosi, cominciò à gridare: *Chiamate il Pellegrino, S. Domenico mio, che mi hà sanato.* Corsero alla porta per introdurre il pellegrino, ma non trouando alcuno, fù giudicato, che quello fosse il Padre S. Domenico, e massime che ritrouorono l'infermo del tutto libero, e sano.

Risana molti da febbre pestilentiale.
Miracolo 164.

PArtissi dalla Città di Nocera del Regno Gio. Battista Pagano, con due suoi figliuoli, l'vno chiamato Domenico, e l'altro Francesco, alla volta di Soriano per venerar quella sacrosanta Imagine del glorioso Patriarca S. Domenico, e far ficura testi-

Digitized by Google

monianza della sua deuotione. Ma perche il cammino fù incontinente di Luglio terminato ne i maggior caldi della state, ritornati à casa tutti tre s'infermorono di febre pestilentiale; aggrauauali il male à tutti tre; ma all'afflitto padre, s'aggiungeua il trauaglio nel vedersi inhabile à soccorrer di presenza gli amati figliuoli. La compassione signoreggiaua il cuore di ciascheduno, non solamente di casa, ma de i circonuicini ancora, e del parentado tutto, vedendo in vn istesso tempo pericolare vn padre con i suoi figlioli, non hauendo altri che quelli. Solo nell'inconsiderata consorte, perche non trouaua luogo la pietà, che superata dallo sdegno (se bene per affetto materno) riniproueraua di continuo il marito, che gli hauesse condotti i suoi figliuoli alla morte, e che l'inconsiderata deuotione di Soriano fosse stato ogni causa della lor rouina; à i rammarichi aggiungeua le parole mordaci à queste l'oration del suo parere, & al misero fabbricando con le lagrime vn lago di dolori, gli daua occasione di precipitarui si dentro, e di morire. Cercaua con voce fiacca (ma con il cuor ardito) dall'altra parte il buon marito di persuader la consorte

del-

Digitized by Google

dell'opposto, ma ella sempre ricalcitrando à i suoi detti, gli replicaua queste parole: *Ecco oue t'hà condotta la deuotione del tuo S. Domenico. Eccone gli effetti della sua protettione. Eccone il fine de' tuoi deuoti viaggi, anzi della tua vita, anzi de' tuoi figli, & vltimamete di me misera, & infelice madre.* Tra questi contrasti del padre, e della madre, Francesco il figlio maggiore d'età d'anni 18. in circa, contrastaua con la morte, e cominciãdo ad agonizzare, non gli restaua altro che l'vltimo sospiro per esalar l'anima, e diuentar cadauero spettante alla terra, quanto lo spirito appartenente al Cielo; così seguì doppo non molte hore la morte, e seppelo per tanto causalmente il padre, ed in vece di rattristarsi per così caro pegno perduto, mandato à chiamar la cõsorte così gli prese à dire: *E morto Francesco, ma la virtù diuina di S. Domenico in Soriano è anco potente à cauarlo di mano dalla tirannia della morte, e molto più sarà potente à scioglier me, e Domenico l'altro mio figliuolo da i legami di questo letto, e dalle carceri della nostra infermità. Confidiamo in lui, che così auuerrà, così sarà del certo.* Queste parole, che vsciuan dal cuore del confidente padre, erano affogate dalle fre-

Digitized by Google

quanti lagrime dell'istesso, non sò se per tenerezza della perdita del figliuolo, ò per la confidenza verso al Patriarca Domenico, fecero però contrario effetto nella irata donna: poiche mossa viè più dallo sdegno, temerariamente si rammaricaua della perdita del figliuolo, e della stolidezza (diceua ella) del marito. Quando che inspirato egli dalla eccessiua deuotione del Santo comãdò, che il corpo del già morto figliuolo, non sì tosto si portassi al sepolcro, ma che s'arrestassi in casa fin tanto che egli altro in contrario non sia per comandare; e fattosi prestare vn vaso d'oglio di S. Domenico in Soriano, impose ad vn seruente, che ne stillasse alcune goccie nella bocca del cadauero. E mentre spargeua il fedel seruitore l'olio di deuotione fra le labbra del defonto, spargeua nell'istesso tempo di confidente padre le lagrime di compassione auanti Iddio viuente, le quali appena arriuate, e l'oglio del Patriarca appena diffuso, che rese à volo la vita nel giouane, come se destato da graue sonno si fosse, e la sanità nel moribondo padre, e nell'altro figliuolo, come se mai fossero stati sopraprest da male alcuno. A questo euidentissimo miracolo ne restò la

donna

Digitized by Google

donna tanto contenta, quanto altretãto cõfusa. Ma la confusione fù causa di deuotione, e la contentezza facendola diuenir sãtamente impatiente, affrettaua il marito, e gli altri due figliuoli alle lodi del Santo, li quali eccitati, più dall'obligationi del Patriarca, che dalle persuasiue della madre, tosto leuati di letto, se ne andarono al tempio à riconoscere Iddio, ed il *P. S. Domenico* di così segnalato beneficio.

Libera vno da vna repentina infermità, e da vn gran vomito di sangue. Miracolo 165.

VN somigliante caso accadde à Paolo Monforti da Messina, che infermatosi à morte nella sua Città, doppo vna repente infermità, ed vn continuo vomito di sangue, arrendendosi alla morte, rese anco lo spirito al Creatore. *Haueua* egli vn fratello chiamato Francesco assai deuoto del Patriarca di Soriano, che confidato con eccedenza nell'aiuto di lui, prese ardimento di chiedergli la vita del fratello, che egli all'incontro l'haurebbe offerito due once di argento di quel Regno, e benche la ricompẽsa fosse per se proportionata, era però

rò

Digitized by Google

rò fatta grande con la compagnia della molta deuotione di lui, e della gran pietà del Santo. Non hebbe finito le sue preghiere, che il fratello incominciò à viuere, poiche chiesti i suoi panni, e scosso dal sonno della morte, tentò di leuarsi, ma non gli riuscendo per anco le forze, si ricoricò nel letto, dal quale non passarono due giorni che leuatosi, rese le gratie douute, ed il fratello sciolse diuotamente il voto.

Risana uno spedito da Medici.

Miracolo 166.

D'Infermità mortale infermossi D. Simeone Facciolo Terra di Soriano, e perche egli fin dalla sua fanciullezza, incominciò la deuotione del Patriarca, la notrì anco seco, e mantenne fino all'vltimo di sua vita, al quale l'haueua ridotto la sopradetta infermità. Del che apertamente accorgendosi prese per vltimo partito di raccomandarsi all'aiuto dell'ordinario Auuocato. Onde vna notte pigliato fuor di ogni suo solito il sonno, paruegli di ritrouarsi nella Chiesa di S. Domenico, e stare inginocchioni

Digitized by Google

ni auanti al suo Altare; mentre si douea in procinto scoprire la sua sacrosãta figura. Alla quale fissando lagrimoso l'occhio, gli parue che egli lo chiamasse, onde auuicinatosi, gli fece recitare il Credo, e benedettolo con vna crocetta d'oro nel petto, e nella fronte, gli impose d'ogni cosa il silentio: da questa nuoua letitia si ruppe il sonno all'infermo, e trouandosi del tutto sano, arrecò lo stupore à i Medici, che con molta diligenza l'haueano curato, ed all'infermo accrebbe la deuotione, cõ la quale poi si mãtenne sempre verso il Santo.

Mantiene in vita vn sepolto sotto le ruine del terremoto. Miracolo 167.

TRA le dogliose tragedie dell'horribil terremoto di Calabria noto à tutta la Christianità, trouauasi inchiodato dalla podagra Calatagerone in Cosenza, & per sua maggior dilauentura non potendosi fuggire alla Campagna, restò sepolto tra le ruine della propria casa; giacendo dunque il misero sotto terra cõ il corpo, ma

con

Digitized by Google

con la mente verso il cielo, supplicaua il P. S. Domenico del suo potente soccorso, e ricordandogli l'antica sua deuotione speraua da lui la nuoua protettione. all'affetto del misero corrispose il glorioso Santo con gli effetti poiche senza sapere da chi fosse stato aiutato, trouossi il languente fuori delle ruine nel suo proprio letto, senza offesa veruna, e riconoscendo il miracolo riconobbe anco il gran Patriarca vera causa, & origine della sua salute.

Libera vno da mal di canna in Napoli.
Miracolo 168.

STaua nella Città di Napoli con mal di gola il figlio di *D.* Andrea dē Franchis Marchese d'Ottauiano di Puglia, e perche il male superaua il saper de medici, & l'arte de Cerugici, temendo l'affettuoso padre di non perdere il figliuolo, fece voto à S. Domenico in Soriano, che per la sanità del giouanetto, haurebbe egli medesimo portato due lampade d'argento per il suo Altare. Onde il figlio ne guarì immantinente. Ma perche in occasione di Giubileo fecesi il Marchese commutar il voto, il figlio infer-

ma-

Digitized by Google

matosi di nuouo, in poco spatio di tempo si ridusse à gli vltimi giorni, senza speranza di aiuto; il che prudentemente considerando il Marchese rauedutosi dell'errore satisfece al voto, & il fanciullo recuperò la sanità.

Risana vn'infermo di mal di puntura.
Miracolo 169.

S'Ammalò di acutissima puntura Maestro Gasparo di Castello della Città di Catania, e benche i Medici soccorressero con i medicamenti, con tutto ciò preso forza il male, si ridusse il misero all'vltimo della sua vita, per il che pigliati i Sagramenti co l'estrema vnitione, si andaua preparando alla morte. In questo lo venne à visitare vn suo amico chiamato Francesco Bufalo marinaro, che portatogli vna figura di S. Domenico in Soriano, l'esortò à raccomandarsi à lui, adducendogli molti esempi accaduti, à che volentieri acconsentì l'infermo, e dato l'occhio alla figura gli parue oltra modo bella, dal che mosso anco à maggior deuotion, fece voto, che se egli fosse stato libero da quell'infermità, sarebbe andato à Soriano, à visitarlo: la onde appena fatto il voto, comin-

ciò

Digitized by Google

ciò à migliorare, ed in pochi giorni restò libero da ogni male, ed andò à Soriano à satisfare alle sue obligationi.

Libera vno da molte grauissime infermità.
Miracolo 170.

FRancesco Finocchiaro Gouernatore di Monte Albano in Sicilia, haueua vn Nipote, così grauato dall'infermità, che quasi non si trouaua male, che non fosse nel misero giouanetto. Egli patiua di mal di stommaco, di dolor di testa, di milza, e di corpo in grado eccedente: à questi mali s'aggiungeua vn'enfiagion di gola, che in sette giorni andando vie più crescendo, lo fece spedito non solo da Medici, ma anco giudicato tale da chiunque lo rimirava. Fù per tanto auuisato il zio, che staua lotto miglia lontano, il quale messosi di subito in camino, fece voto per la strada a S. Domenico in Soriano, che haurebbe condotto il Nipote stesso à Soriano, e di più presentato tanta cera, quanto pesasse il Nipote. Onde appena arriuato à casa, trouò, che il giouanetto era del tutto risanato, fecero per tanto gran merauiglia i medici di così su-

Digitized by Google

subitanea mutatione, ma intendendo il voto fatto dal zio, e concordando il tempo, trouarono, che fù miracolo del Padre San Domenico. Hor stando per mettersi in ordine di satisfare al voto, ammalossi il Gouernatore à morte, ed ancor egli sententiato da Medici per morto, più s'affliggeua di non poter condurre il giouane à Soriano, che il passare all'altra vita, e cõ questo cordoglio votandosi al Santo d'andar ancor egli, e presentare tanta cera, quanto pesaua, subito fù aggratiato, onde immediatamente leuatosi di letto con il nipote, e cõ il presente promesso, ne andorno à Soriano à ringratiare il Santo delle due vite conseruate.

Libera vno indemoniato. Miracolo 171.

MEssosi Fra Cristofano da Cosenza, dell'Ordine di S. Domenico, con molta fatica ad esorcizzare vn giouane indemoniato chiamato per nome Tomaso, vidde le marauiglie d'Iddio ne' Santi suoi. Atteso che l'indemoniato (oltre à molt'altre diaboliche attioni che faceua) adoperaua tanta gran forza, per non entrare in Chiesa, che li era reso formidabile appresso tut-

Digitized by Google

tutti, e benche si prouassero di continuo sei huomini assai robusti, e gagliardi per introdurlo nel Tempio, non poteuano però superare la resistenza, che il nemico operaua nel giouane. Alla fine il caritatiuo Religioso accostatosi a lui con pochissima fatiga, (ma con molta fede, come è da pensare) l'incominciò ad esorcizzare, e l'ossesso parlando di continuo latino, faceua restar stupiti i circostanti, sapendosi che era guardiano de Buoi, ed haueua sempre atteso à questo mistiere. E doppo molte interrogationi fatte del Padre, e molte preghiere mandate a S. Domenico, da chi staua iui presente, confessò il demonio esser forzato d'vscire, al comando di S. Domenico in Soriano, che perciò ne haurebbe dato il segno di trar per l'aria vna scarpa del detto giouane, che ciò di sicuro auuenne, e benche la scarpa fosse fortemente allacciata, fu veduta in ogni modo, che vscita dal piede se ne volò per l'aria conforme alla promessa. E quantunque il Demonio sia il Padre delle bugie, con tutto ciò ben spesso a suo mal grado è costretto dire la verità per maggior gloria d'Iddio, e chiarezza della fama de' suoi Santi. Da questo euidente miracolo,

Digitized by Google
co-

come che si vidde vscir il nemico dal tormentato, così anco si vidde internarsi la deuotione di S. Domenico nel giouane; ed in tutti i circõstanti, i quali inginocchiatisi ringratiarono il Santo di sì euidente gratia riceuuta.

Risana vn pazzo. Miracolo 172.

FRancesco Malerba di Catania, per accidenti occorsigli venne pazzo; e così fieramẽte perdè la libertà del discorso, che non si trouaua maniera di farlo ritornare in sanità. A q̃sta demẽtia haueua aggiũto vna così disusata forza, che nõ lo poteuano rattenere molte persone, ancorche ne facesse-ro molta diligenza. E perche dubitauano li parenti, che fosse per nuocere à chi gli hauesse dato trà le mani, gli messero i ceppi à i piedi, i quali portati cinque giorni continui, l'haueuono ridotto à misera vita; ma perche Iddio nõ abbandona alcuno, e souuiene ogn'vno con gli aiuti necessarij, hebbe vn giorno vn pò di lume di sentimento, e vedendo à sorte vna touaglietta, che staua nella sua stanza, la chiedè con molta anfietà, con dire che la voleua portare à S.

Digitized by Google

Domenico se l'aiutaua. Da queste parole cominciò à ritornare in se, e confermando più volte l'istesso pensiero, nè d ueune nell'istesso pũto in perfetta cognitione di discorso, in maniera tale che fece voto à S. Domenico in Soriano, di presẽtargli scudi venti, e la sopradetta touaglietta, e fattosi leuar da i ceppi, se n'andò à Soriano à compir le promesse, e ringratiarlo della sanità riceuuta.

Vn frate conuerso cade da vn'albero, resta storpiato, & è risanato. Miracolo 173.

IN Traù Città di Dalmatia, trouandosi vn Conuerso dell'Ordine di S. Domenico di molta bontà di vita, il quale andãdo per cõglier alcune mãdole, arriuato alla cima dell'albero, mettendo vn piede in fallo, cadde senza potersene aiutare. Fù la caduta di così gran cõsiderazione, che poco meno che egli non lasciò la vita al piè dell'albero, non ci morì, ma però restò storpiato in maniera tale, che haueua perduto tutti i sensi, dal mezzo in giù. Stette in quest'infermità con molta patienza sedici mesi continui ridotto che pareua vn cadauero

ro ſpirante. Ma perche le virtù d'vn buon chriſtiano ſon collegate inſieme, la patienza gli eccitò la diuotione, e la diuotione la ricordanza del ſuo Padre S. Domenico, e degli infiniti miracoli, che alla giornata faceua. Che perciò fattoſi animo, ſi raccomandò di viuo cuore alla ſua interceſſione, con voto di viſitar la ſua ſantiſſima Imagine in Soriano, ſe haueſſe recuperata la ſanità. Al voto del deuoto Religioſo, ſubintrò la gratia del Sãto, e cominciando in vn'iſtante à pigliar sẽſo, e miglioramento, in breue ſpatio di tempo lo riduſſe in perfetta ſanita, con euidenza di miracolo, e cõ ſtupor di tutta la Città. Onde egli come figlio non ingrato, toſto inuioſſi alla volta di Soriano à renderne gratie, e per ogni luogo, che egli paſſaua raccontaua il caſo ſeguito, e la gratia riceuuta dal Patriarca S. Domenico.

Guariſce vn'infermo di febbre peſtifera
Miracolo 174.

POrtò molti meſi adoſſo vna febbre peſtifera con pericolo piu volte della morte Gio: Angelo di Daniello dalla Padu-

Digitized by Google

la: per il che accomodatosi al ben morire, prese i Sagramenti della Chiesa, & vltimamente quello dell'estrema vntione, ma sentendo le gran cose, che si diceuano di San Domenico in Soriano, prese ardimento ancor egli di raccomandarsegli, e conceputa vna viua speranza nel suo aiuto, così gli disse, *Ah Padre San Domenico, se voi mi date la vita, e mi concedete la sanità, io fò voto di venirui à visitare in Soriano*. Et ecco, che la mattina immediatamente seguente, si ritrouò in così buono stato, che si potè leuar di letto, e passeggiar per la camera, e seguitando nelle preghiere, anzi nella deuotione al Santo, in pochi giorni diuenne interamente sano, si che partendosi (si può dire) dalla sepoltura, arriuando in Soriano, con frequenti lagrime di tenerezza, rese viue le gratie di così gran beneficio.

Libera vno da mortale infermità.

Miracolo 175.

DON Placido Vétimiglia Caualier di Malta habitante in Messina, ammalatosi di febbre letale, non trouando scampo alla sua infermità, votossi al P.S. Domenico in Soriano, che se fosse risanato gli haureb-

be

Digitized by Google

be in ricompensa offerito trenta oncie di argento; onde miracolosamente di subito si trouò guarito. Che perciò con molta prestezza, se ne andò à S. Domenico in Soriano, oue con la presenza sciolse il voto, e con l'affetto, legò il cuore alla deuotione del Santo.

Libera vno dal vomito di sangue, il quale non sodisfacendo al voto totalmente, di nuouo torna al vomito, e di nuouo è liberato. Miracolo 176.

QVanto sia vero quello che si dice, che il Padre S. Domenico in Soriano, voglia che s'osserui, quanto gli s'è promesso, lo prouò Domenico Micheletti Dottor dell'vna, e l'altra legge, che ritrouãdosi in Stilo sua patria, per liberarsi da vn vomito di sangue, che l'haueua fatto abbandonare da' Medici, fece voto di vestirsi del suo Sant'habito, e di andare à venerare la sua sacrosanta Imagine in Soriano. Guarì per tanto il Dottore subito fatto il voto, e vestitosi di bianco, con sua miglior occasione si trasferì in Soriano, e quiui (non sò perche) lasciato parte dell'habito, se ne andò

Digitized by Google

à gettarsi a' piedi del Santo alla sua Cappella, & appena ingenocchiatosi, che cominciò il vomito, e con tanta fierezza, che si pensò di non poter più ritornare alla Patria; e considerando tra se stesso, donde poteua questo procedere, s'immaginò che fosse venuto per hauer lasciato parte dell'habito; onde fattoselo portare, tosto se ne riuestì, e nell'istesso tempo cessò il vomito, sentendosi egli sano, e cõ le medesime forze se ne tornò alla Patria, accusando la sua trascuragine nell'osseruanza del voto, e ringratiandone il Santo di ogni miglior auuenimento accaduto.

Risana un'infermo spedito da' Medici.
Miracolo 177.

LE grandissime gratie, che sentiua fare à S. Domenico in Napoli, Aniello Lecora marinaro, lo trassero alla deuotione del Sãto, la quale ancor egli ne riceuè gratia singolare, poiche caduto ammalato in letto con febbre, che gli durò tre mesi cõtinui si ridusse a gli estremi giorni con perdita della parola. A questo misero venne caritatiuamente il Padre del Santissimo

Ro-

Digitized by Google

Rosario, & incitandolo alla deuotione, che più gl'insinuaua la salute dell'anima, che del corpo, che perciò gli suggeriua la pietà d'Iddio, e la diuotione del Padre S. Domenico in Soriano. Dal che l'infermo preso animo, fece intrinsecamente voto, che se hauesse rihauuto la parola per potersi confessare, e la sanità per poter andare à Soriano per visitare il suo Altare, e portargli vna torcia d'otto carlini, che senza fallo haurebbe eseguito ogni cosa di buona voglia; e fatto il voto, cõseguì subito la gratia.

Libera vna donna di febbre pestifera, e dissenteria. Miracolo 178.

BEnche i Principi con la lor potenza habbiano sortito anco tutte le commodezze, & in particolare spettanti alla salute del corpo, con tutto ciò per esser ancor eglino mortali à paragone degl'altri, non possono arriuare ad impossessarsi di quei rimedij efficaci per conseguirla, che perciò Donna Maria Mõtaluo Duchessa di S. Elia, arrestata nel letto per molti mesi da vna febre pestifera, e una disseteria più che ordinaria, s'era ridotta disperata da' Medi-

Digitized by Google

che se n'attendeua d'hora in hora la sua morte. La disperatione della sua salute, era dalla parte de Medici, non già dalla parte sua, che confidando nell'aiuto del P. S. Domenico in Soriano, speruano con fiducia lo scampo. E fatto il voto di visitarlo in Soriano, con lasciarui elemosina corrispondente alla sua diuotione, immantenente ne fù aggratiata. Il che attribuendosi da ogn'vno ad euidente miracolo, Essa con il Duca Ferrante suo marito, se n'andorono à Soriano à sodisfare al voto, & alla lor diuotione.

Libera vno, che era stato spiritato otto anni.
Miracolo 179.

IL nemico del gener'humano, come che di continuo hà perseguitato l'huomo nella salute, l'hà anco tormentato ogni volta che hà potuto nel corpo. Di ciò ne può far dolorosa testimonianza Fulvio Dalitto della Città di Lauello in Puglia, che stato spiritato ott'anni cõtinui, non s'era per ancora trouato modo di liberarlo; il misero era talmente tormentato da quei maligni spiriti, che non trouaua mai riposo, aggiungendosi, che ogni giorno lo faceuano tra-

mor-

Digitized by Google

mortire, come se egli fosse stato percosso da mal caduco, nè vedendosi di ciò cõtenti nè satij l'assalirono vna volta alla gola con tãta vehemenza, che tenendolo così mezzo trauagliato per lo spatio di otto giorni, l'haueuano ridotto con miserabil'esempio all'estremo della vita. In queste diaboliche persecutioni mosso à compassione vn suo seruitore, gli presentò auanti la deuotissima Imagine di S. Domenico in Soriano, alla quale raccomandossi con viua fede in virtù di tãti miracoli, che haueua operati, pregandolo à non sdegnarsi di metter ancor lui à parte di tante gratie, e che in riconoscimento di tanto beneficio gli haurebbe portato vna testa d'argento di valuta di trẽta ducati. Da questo voto ne nacque subito l'alleggerimento dell'oppressione, anzi sentendosi totalmente sgrauato, si pose in viaggio, e giunto doppo tre giorni di cammino ad vna terra chiamata Lutẽza vicino à Taranto, gli spiriti tornarono di nuouo ad infestarlo, e soffocarlo come prima, e gli parlarono in questa guisa: *Non bisogna figurarsi, ò scelerato, che tu per andare à Soriano, habbi da vscir dalle nostre mani, perche sempre ti seguitaremo tormentandoti, sì che se vuoi esser da*

noi

Digitized by Google

noi lasciato, lascia tù il camino, e torna in dietro, poco, è nulla curandoti della bisognosa promessa fatta à quel gran Dominico nostro fiero nemico, e tuo finto promessore; che se per tua cattiua fortuna vorrai seguitare il viaggio, sappi del certo, che se andarai per mare, noi sicuro ti faremo affogare, se per terra, senza difficultà veruna ti faremo ammazzare. Quì terminorno di parlare i peruersi rettorici, nõ già di tormentare il misero, poiche in poche hore, l'haueuano ridotto à star nel letto sẽza speranza di potersene più leuare; staua però nel letto con il corpo, mà con l'animo à Soriano, poco curando delle diaboliche disgratie, solamente si rammaricaua dentro se stesso di non hauer tante forze di poter essequire il suo deuoto pensiero. Ma perche la casa oue egli staua (quantunque fosse lontana dalla Patria) era sua, haueua anco nella camera oue giaceua vna figura di S. Domenico in Soriano, la quale casualmente guardando, gli parue, che gli dicesse queste parole al cuore: *Non guardare à queste bestie, ma vieni da me, che ti liberarò, e per mare, e per terra, e ti farò la gratia.* Da queste parole auualorato l'infermo, e confidandosi nel diuino aiuto, si leuò da letto immantinente, e veden-

Digitized by Google

dendo, che la testa d'argeto non era ancora venuta da Napoli, si risoluè di ritornare in dietro per essa, con la quale poi rimettendosi in viaggio alla volta di Soriano senza disgratia veruna, e felicemente vi giunse, accadendogli tutto il contrario di quanto gli haueuano suggerito gli spiriti infernali oue raccomandandosi al glorioso Santo, fattosi con deuotione fare i sacri esorcismi, restò del tutto libero con segni manifesti di sdegno, e di strepito de' demonii, e cõ allegrezza, non solo dell'ossesso, ma anco di tutti che furono iui presenti.

MIRACOLI ACCADVTI nell'anno 1640.

Guarisce vn Canonico di Salerno da febbre maligna. Miracolo 180.

FV assalito da improuisa febbre Tomaso Faro Canonico della Catedrale di Salerno, la quale in poco tempo malignatasi lo ridusse all'estremo della vita, perlo che i Medici fattolo spedito, senza verun contrasto, fù da parenti preparata la cera, & ogni

Digitized by Google

ogni altra cosa espediente per il funerale; ma essendo caritatiuamente visitato dal P. Fr. Vincenzo Parma di Napoli, esortò i parenti (già che il moribondo haueua anco il delirio) à raccommandarsi al glorioso Patriarca San Domenico in Soriano, riducendo loro à memoria le continue gratie, che operaua Iddio, mediante la sua intercessione. All'hora i parenti con viuo affetto fecero voto di visitare il Santo in Soriano, e subito l'infermo da moribondo diuenne così sano, e di mente, e di corpo, che il giorno seguente i Medici lo misero in sicuro della vita. Onde doppo hauer egli esseguito il voto in Soriano, andaua spessissimo all'Altare del Glorioso Patriarca à ringratiarlo di così grã beneficio riceuuto.

Libera vno d'infermità mortale.
Miracolo 181.

ORatio Fortuna d'Iso nella Prouincia di Lecce, haueua vn fratello piccolo di cinque anni in circa, ma con la tenerezza dell'età, era sì fieramente assalito da dura malattia, che staua di continuo nel punto di morire. Quando l'accorto fratello ri-

cor-

Digitized by Google

correndo alla benignità di S. Domenico in Soriano, promettendo di riuerirlo di presenza ogni volta, che gli haueſſe renduto ſano il fratello, & appena fatto il voto, ſubito ſi trouò ſano il fanciullo. E doppo non molto tempo l'iſteſſo Oratio, hauendo perduto vn paro di buoi, fece l'iſteſſo voto, come di ſopra, ſe gli haueſſe ritrouati, e ſubito ritrouatigli, s'inuiò a Soriano à render nell'iſteſſo tẽpo dell'vno, e l'altro beneficio le gratie.

Guariſce da infermità graue vna madre, & figliuolo. Miracolo 182.

L'Anno 1636. ſtando maliſſima D. Hippolita Palagana Principeſſa di Cellamare Genoueſe, doppo eſſerſi votata di viſitare la miracoloſa Imagine di Soriano, pigliò ſubito miglioramento, e del tutto guarì, e l'anno 1637. ſatisfece al ſuo voto, ma nel ritorno, che ella fece (ritrouandoſi grauida) partorì nel giorno del Patriarca San Domenico vn figliuolo, e gli poſero nome Domenico, il quale doppo due anni, che fù 1639. infermatoſi à morte, arrecò non poco dolore al Prencipe, e Principeſſa, e ricordatiſi

tisi della sanità propria riceuuta dal Santo, sperorno di ricuperare anco quella del figlio, augmentandosi la speranza, perche era nato nel giorno stesso di S. Domenico, e fatto però voto, che se fosse guarito l'hauerebbero condotto a Soriano, subito guarì, e ripresa totalmente la sanità, lo condussero a satisfare al voto, portãdo in dono vna belliſſima statua d'argento di tanto peso, di quanto era il risanato figliuolo.

Libera vn fanciullo rattratto. Miracolo 183.

TRouauasi Vitale da *Rocca* Imperiale nella Basilicata, vn figliuolo d'anni noue chiamato Francesco Antonio, il quale per tre mesi, e mezzo stette rattratto, e quasi tutto in maniera tale, che non più reggendosi in piede, che staua ò sempre nel letto, ò gettato per terra; si che il dolente padre se ne affliggeua sopra modo, hauendo posta tutta la sua speranza in questo giouinetto, ma hauendo inteso da vn marinaro di Taranto, che in vna pericolosa tempesta di mare fù miracolosamente liberato dal glorioso S. Domenico in *Soriano*, prese fiducia ancor egli raccomandarsi al Santo, e re-

Digitized by Google

e restarne aggratiato, e fatto voto sopra di ciò, il figliuolo diuenne subito libero in maniera tale, che inuiatosi il padre con questo figliuolo, e molti altri parenti alla volta di Soriano, il giouanetto à piede sempre nel viaggio preueniua gli altri compagni, che quantunque fossero d'età molto ferma, non poteuano ad ogni modo arriuare il giouanetto, & arriuati a Soriano confessorno, che in vn giorno, e mezzo haueuono camminato tutti a piedi quaranta miglia, e quiui rese le douute gratie, se ne tornorno a lor paese.

Risana vna donna in Napoli da mal di canna, e postema. Miracolo 184.

ALla Signora Costanza Frezzi, stando in Napoli venne vn male nella gola di così grand'importanza, che fù stimato da Cerugici pericolosissimo, sì per ragione del male, che era postema occulta, sì per ragion della parte offesa, che è delle principali del corpo: e quantunque ella haueſſe prouato ogni rimedio opportuno, con tutto ciò non se ne vedeua miglioramento alcuno, ma più tosto andaua sempre auantaggiandosi il male. Ma perche ella fù sempre

de

deuota di S. Domenico in Soriano, perciò nel suo bisogno, ricorse anco al suo aiuto, facendo voto di andare à Soriano, e visitarlo; e subito fatto il voto, vomitò la postema, e restò libera, e sana. E partitasi per sodisfare alla promessione, fù accompagnata da D. Sinobia Cappelli Sigoretti, che anco lei testificaua, che ritrouandosi grauemente inferma, & inuocando il Santo, gli parue vna notte, ò fusse in sogno, ò in visione di vedere vn Padre di S. Domenico, che vngēdola in molte parti gli diede la sanità; Onde la mattina si trouò talmente migliorata, che in pochi giorni fù del tutto sana, & ambedue di commun sentimēto, e di egual diuotione ne andarono à Soriano à ringratiarne quella veneranda Imagine.

Libera molti in vna Chiesa ruinata dal terremoto. Miracolo 185.

DOppo gli horribili terremoti, che si faceuano sentire per la Calabria cō ruuina di più di ottāta Città, oltre alle terre, e Castelli, e con morte di 16. mila persone nell'istesso anno 1638. in Figlino Casale, presso à Cosenza quattro miglia, ritrouandosi

dosi due hore auãti al tramõtar del Sole buõ numero di persone radunato conformè al solito nella Chiesa di S. Domenico per recitar il Santiss. Rosario, quando che nel fine d'esso, cominciando vn padre, che assisteua à narrare vn miracolo del Patriarca in Soriano, sentissi scuotere la terra sì forte, e cõ moto così incomposto, e gagliardo, che abbattendo le muraglie del Conuento, e della Chiesa, viddesi in vn'instante cascare tutta la naue della Chiesa insieme con la tribuna; e benche da così improuiso spauento si fuggisse ciascheduno à suo vantaggio, chi da vna parte, e chi da vn'altra, nondimeno tutti miracolosamẽte si ritrouorno à saluamento con il loro Padre nella Cappella del Santissimo Rosario, la quale sola era rimasta senza prouar la rouina, sì che di ottãta persone, che furono iui presenti, non restò alcuno da così spauentoso terremoto, morto ò ferito, nè in minima parte offeso. E quello, che arrecò maggior merauiglia fù il veder sensibilmente vna cortina di muro rimasta intiera, ma pendente in aria cõ il suo tetto, minacciante rouina, ma sostentata miracolosamente dalle mani del Sãto Patriarca per saluare i suoi deuoti, che quelli, che

Digitized by Google

militauano sotto lo stendardo, e protettion della gloriosa Vergine, e massime che nell'istesso punto il terremoto vccise settecento persone nell'istessa terra, senza che alcuno se ne potesse saluare.

Risana vn'infermo spedito da' Medici.
Miracolo 186.

HAbitaua nel Castelnouo di Napoli frà gli altri D. Giouanni della Roccha di natione spagnola. Questo caduto in grauissima malatia fù giudicato dal consiglio de medici, senza rimedio alcuno, e spedita la sua vita; e benche l'andassero mantenendo con efficaci rimedi, con tutto ciò s'impossessaua così gagliardo il male sopra l'infermo, che poche hore li vedeua, che ci restaua di viuere. In questo tẽpo fù fraternamente visitato da vn'altro Spagnolo suo amico, e confidente chiamato Piamonte, il quale doppo affettuose parole, gli disse, che era venuto per arrecargli la sanità da lui tanto desiderata, e presentandogli vn libro de miracoli di S. Domenico in Soriano gli soggiunse, *quì si nascondono assai maggior marauiglie, che non è il dare à vn così pestifero male*

Digitized by Google

male, la sanità, e con il libro datogli anco vna misura del Santo, l'esortò à confidare in lui. Allora il moribondo preso il tutto cõ somma veneratione, & affetto, volse che la misura gli fosse legata alla fronte, & il libro se gli ponesse sotto il guanciale. E fatto questo, tentò di richiamare il riposo, & il sonno, che per molti giorni s'era fuggito da lui senza speranza con medicamento di poterlo più ricuperare; quando all'improuiso, fù ingombrato da vn placidissimo sonno, che durategli per lo spatio d'otto hore cõtinue, arriuata la mattina, trouossi totalmẽte sano, come se mai haues'hauuto male alcuno. Onde i Medici non si potendo contener per lo stupore, cominciorono à gridare *miracolo, miracolo*. E publicando per tutta la Città così marauiglioso auuenimento; restò tutto il popolo alle lodi del glorioso Patriarca San Domenico, e D. Giouanni se n'andò à Soriano à render gratie auãti alla sua santissima Imagine di così segnalata gratia riceuuta.

Digitized by Google

Libera vno da vn graue dolor di fianco.
Miracolo 187.

LA confidenza del Padre *S. Domenico*, che hebbe vn notaro chiamato Giouan Tomaso Lillo habitante in *S.* Pietro in Galatina di Puglia, lo fece liberare anco da vn'intensissimo dolor di fianco, imperòche doppo hauere sperimentato ogni possibil rimedio, vedendo effettuarsi ogni cosa in vano poco meno che non si desse alla disperatione, come si vidde in prossimo poter della morte, Solo gli era restata la speranza dell'intercessione di S. Domenico in Soriano, la quale diuersamente operando à i medicamenti vsati dall'infermo, tosto gli donò la vita: poiche appena hebbesi fatto vngere con l'oglio della lampada del Santo, che spiccossi dalle sue Reni vna pietra, e gettatala con somma facilità, restò libero non solamente per allora, ma anco per sempre di cosi fatti dolori.

Libera vno, che si sommerge in vn fiume.
Miracolo 188.

GIouan Battista Sorrentino Napoleta-

no

Digitized by Google

no per essere Officiale della Camera Reale, fù constretto per vrgenti negotij con vn seruitore di arriuare fino à Benenento. Ma giunto allo stretto di Barbara, oue s'imboccono insieme due grossi fiumi, trouò difficile il passaggio, e massime che le pioggie di tre giorni, e trè notte continue, haueuano talmente alzato il fiume, che con molta difficoltà si poteuano scorgere le naturali spõde, e qual fosse il vero luogo, oue ordinariamente si doueua passare. Nè volendosi mettere à tragittar fiume così precipitoso, si risoluette d'aspettar la mãcanza dell'acqua, e benche aspettasse buono spatio di tẽpo, vedendo che non cessaua la continuata piena, si dispose di corseggiare il fiume per veder se hauesse trouato qualche buon luogo per poterlo passare, e doppo hauer camminato per lo spatio di due miglia, vedendo che il fiume s'allargaua nel suo letto, argumentò che iui fosse minor profondo, e perciò luogo à proposito per poterui passare. E smontato da cauallo, volle prima, che il suo seruitore tentasse con l'istesso cauallo il guado per veder se ci fosse stato pericolo alcuno. Ma il seruitore appena fù entrato quattro braccia nel fiume, che soprag-

Digitized by Google

giunta nuoua piena, si trouò circondato dall'acque, in maniera tale, che non potendo tornare in dietro, nè camminare auanti, fu necessario, che soggiacesse all'infortunio, e restarui cõ il cauallo ricoperto dall'acqua. Stana dall'altra parte in su la riua il padrone, e vedendo spettacolo così fiero se n'addoloraua non poco, massime non gli potendo dar soccorso veruno. Piangeua la miseria del seruitore, ma molto più la sua poca auuertenza nel farlo entrare in così euidẽte pericolo, ma ricordandosi della pietà di S. Domenico, tosto prostatosi in terra, così gli disse. *Deh benignissimo Padre, non permettere, che affoghi questo giouane nella corrente dell'acque senza i necessari aiuti alla sua salute, egli per colpa mia si ritroua in pericolo di morte, per mia intercessione ancora, e per vostro aiuto, si ritroui (vi prego) in sicurezza di vita. Non sarà la prima volta, che hauete dato vita à i morti, e consolato gli afflitti, non sia stata meno l'vltima gratia, che non ci sia altra per me, e per il misero giouane, che se vi vorrete degnare di cõcederci un tanto fauore il cauallo vi offerisco in dono, ed il cuore dell'vno, e dell'altro sia vostro.* Terminate queste preghiere, viddeli in vn'instante comparire il seruitore

re

re sopra dell'acque, e senza saper nuotare, venire miracolosamente alla riua, e con tãta allegrezza, come se non gli fosse accaduto pericolo alcuno, anzi (ò miracolo sopra miracolo) senza pure essere in minima parte bagnato, in maniera tale, che datosi subito alla fatiga per saluare il cauallo, in poco tempo lo trasse fuora dall'acque, e parendogli mill'anni à tutti due di ringratiare il Santo, se n'andorno ripieni di stupore, non men che di deuotione à Soriano, e donato il cauallo, riuerita quella santa Imagine, se ne tornorno lieti, e cõtẽti al lor paese.

Libera uno dalle mani de gli assassini.
Miracolo 189.

D. Carlo di Palma Napolitano Barone di Follio in Apruzzo, ritornando da Napoli alla sua Terra, quando che fù alla selua di Crepasito, fù assaltato da noue banditi, e benche fosse in compagnia di sett'altre persone, nulladimeno non furno sufficienti à resistere all'ardire de gli assassini, sì che fù necessario di rendersi alla lor potenza, i quali subito diedero il sacco alle robbe del Barone, e di tutta la sua fami-

Digitized by Google

glia, togliendogli anco tutto il denaro, che si trouaua appresso di se per gli occorrenti bisogni. E fatto questo tirato in disparte il detto D. Carlo, gli diedero tempo otto giorni di portargli otto mila scudi di ricatto, ò vero gli haurebbono tolto la vita. A che impaurito il Signore promesse quanto desiderauano i malandrini, e benche la dimanda fosse indiscreta per esser pericolosa, fù anco necessaria per la promissione. Ma ritrouandosi il misero in così fatti trauagli, pensò di ricorrere alla miracolosa potenza del Santo in Soriano, e pregandolo, che volesse esser veloce al suo soccorso, non sopportando indugio il suo bisogno gli rappresentò il suo pericolo in questa guisa: *Io non ti chiedo aiuto (oh glorioso Santo) in guiderdone dell'affetto, che io fin quì hò portato alla tua Religione, nè della diuotione, ch'io ti professo, ma ti metto in consideratione lo stato della mia casa, la necessità della mia famiglia, ed il pericolo di morire d'immatura morte per mano d'assassini, e con tanta poca reputatione. Aggiùgo alle preghiere la promessa con sicura osseruanza di mandare al tuo diuino Ritratto nel Conuento di Napoli alla Salute, quella quantità di denari, che mi porta il bisogno, e che mi ti-*

cli-

clina la mia diuota osseruanza. Ciò disse con la mente; & in vn'istante fù dal Santo aggratiato: poiche fatto il voto, i Banditi mutati di pensiero, proferirono al Barone di lasciarlo andare, senza prender altrimenti il ricatto, ma solo che egli si contentasse di lasciargli in dono tutte le robbe, e denari, che già violentemente haueuano preso. Accettò il Barone più che di buona voglia il partito, e ripresasi impensatamente la libertà, fuggì con tutti gli altri da potere di così scelerata cõpagnia. Ma per giusta permission d'Iddio, non passorno quattro giorni, che hebbe nelle mani quegli istessi ladroni, da quali ricattãdo le robbe, ed il denaro perduto, oltre à quanto haueua promesso al *Santo*, mandò ogni cosa à Napoli alla Salute in rendimento di grazie, ed accrescimento della sua deuotione.

Salua vno, che cade da vna fiuta.
Miracolo 190.

TRouauasi in Castrouillari Terra nella Calabria; vn fanciullo d'otto anni, chiamato Andrea Granito, il quale conforme al costume fanciullesco tentò di salire

vna

vna scala di legno molto ripida, e malageuole: riuscirongli le forze conforme all'ardire, ma quando fù alla cima sdrucciolandogli vn piede, che in fallo haueua messo, e sẽza cõsideratione, precipitò da quella, e fù così scõcia la caduta, che peotẽdo la testa sopra vna pietra, restò ferito in tal maniera che da più parti se ne vedeua il ceruello; à questa cura vennero molti Medici, e Cerugici, e tastando con i loro strumenti ogni ferita, reputarono il giouanetto per morto, e che in spatio di poche hore fosse per passare. Dall'altra parte l'amoroso padre, che l'amaua quanto l'anima sua, sentẽdo così repentino, e rigoroso giuditio senza altro indugio, anzi senza considerar che il figlio staua moribondo, partissi alla volta di Soriano per chieder in gratia al Patriarca la vita del figliuolo, ed il conforto di se stesso, anzi di tutta la casa. Ma la fede che operò in lui di lasciare il giouanetto, operò anco nell'istesso la sanità, imperò che ritrouandosi nell'Albergo de Pantoni, sentì (per huomo à posta) il nuouo miracolo del Patriarca, poiche nell'istessa hora, che egli cõfidentemente s'era partito nell'istessa appũto l'osso della testa del caduto figliuolo, si rin-

Digitized by Google

riunì insieme, e ricopertosi in vn'istante di carne, trouossi il giouanetto del tutto risanato, senza vedersi ne meno le margini, ò segni di ferita alcuna. Pensò allora il Padre di ritornare in dietro per veder così stupendo fatto, ma facendo reflessione alle grand'obligationi, che egli teneua al Santo, che l'haueua preuenuto nelle preghiere, seguitò il viaggio à Soriano, doue arriuato, gettatosi deuotamente à suoi piedi, riconobbe la gratia, e spargendo pietose lagrime per l'allegrezza, si prese per l'auenire il Santo Padre suo continuo Protettore, ed Auuocato.

Libera vn P. Gesuita da graue infermità.
Miracolo 191.

IL Padre Ferdinando Arcanoni della Compagnia di Giesù Sacerdote Napoletano (comparue in Soriano à render le douute gratie al Santo) e narrò à quei Padri, e scrisse anco di propria mano, come in Taranto era stato con mal di stomaco lungo tempo, e con si eccessiui dolori, che l'haueuano ridotto in cattiuo stato, non potendo perciò nè riposarsi, nè prender più cibo. In-

que-

Digitized by Google

questo tempo sentì raccontare da Monsignor della Cornia Vescouo di Squillace, qualmente vn suo staffiero colpito da vn archibugiata in vna tempia, per la sola inuocatione del P.S.*D*omenico in Soriano, fù marauigliosamente guarito; mosso da questo esempio con molta deuotione, chiese à S.Signoria Illustrissima qualche deuoto rimedio per il suo male, à che rispose il Vescouo, che nõ hauea altro appresso di se, che vn libro de miracoli di detto S.Domenico, che se l'hauesse voluto di buona voglia, e corteseмente glie l'hauerebbe donato; ma l'infermo, che ne haueua molto di bisogno, tosto deuotamente l'accettò, e postosi questo libro sopra lo stomaco, in vn'istãte rimase senza dolore alcuno, nè per l'auuenire patì più di quell'infermità.

Libera vn fanciullo caduto da vn luogo alto sopra vno scoglio di mare.
Miracolo 192.

TRà gli altri ornamenti, de' quali si può gloriare la delitiosa Città di Napoli, vno è Chiaia, parte posta sù la sponda del mare, che mostrandosi informa di Luna, mo-

Digitized by Google

mostra anco d'esser dominatrice dell'istes-
so mare; in questa parte per esserci vn bor-
go molto grande popolato, habitauano Ia-
copo di Rinaldo, & Isabella Caserta sua
moglie. Questi haueuano vn figlioletto d'e-
tà di 12. anni in circa, che auezzatosi à sta-
re più nel seno del mare, che della madre,
saliua ben spesso sopra vn muro molt'al-
to, situato maestreuolmente sopra l'acque,
oue àcaso mancandogli sotto vn piede, ca-
dè à terra da così grand'altezza, e percotē-
do la testa sopra vn grandissimo sasso qua-
drato, così sconciamente se la sflagellò, che
non più vedeuasi figura di testa per esser
schiacciata, e lacerata tutta. A così horribil
caduta corseui molta gente, e vedendo così
lagrimoso spettacolo, altro non s'attende-
ua, che à consolar l'afflitta, & infelice ma-
dre, la quale resasi inconsolabile, poco me-
no, che ella non si diede in braccio alla di-
sperationc per l'eccessiuo dolore, che di ciò
ne sentiua; ma perche Iddio nō abbandona
alcuno, ancor che posto nell'estremo de'
tra uagli, souuenegli d'hauer in casa la mi-
sura, e l'oglio del Patriarca S. Domenico,
q uale (tenendone conto come pretiose reli-
q uie) non ardi di toccarlo con mano, ma

Digitized by Google
man-

mandato per il suo Confessore à S. Leonardo de *Domenicani*, tosto gli fece con il nastro cinger la testa, e con l'oglio vnger il corpo, ed accompagnando ogni attione del buon Padre, con vna diuota fede, si raccomandaua al Santo per ogni perfetta sanità del figliuolo, chiamato Aniello Antonio. Quando si vidde sensibilmente da tutti, che erano iui presenti, aprirsi gli occhi del giouane, e ricomporsi la testa, e ritornare intiera nella sua prima figura, come se mai fosse stata percossa ed offesa. A questa celeste nouità leuatosi in piede il fanciullo, insieme con gli altri circostanti, ringratiarono il Patriarca Domenico di così segnalato fauore, e lodarono Iddio ne' Santi suoi.

Risana vno, da molte infermità graui.
Miracolo 193.

IAcinto Pissorno Genouese, più d'ogni altro, prouò gli effetti della pietà di S. Domenico in Soriano, perche ben tre volte fù aggratiato da lui, la prima nell'Anno 1629. che ritrouandosi infermo con gran corso di sangue raccomandossi al suo aiuto, quando che vna notte gli apparue vn Fra-

te

Digitized by Google

te vestito di bianco, e nero, di volto assai maestoso, e paruegli che con turbato sembiante, gli si accostasse alla vita, e presolo per la gola, gli dicesse minacciandolo. *Tu hai errato assai, perciò sei meritevol di morte, ma per questa volta ti sia perdonato.* Acosì spauenteuoli parole, l'infermo destossi, e gridando, *S. Domenico mio, S. Domenico mio,* fece correr la gente che era in casa, à quali raccontando ogni seguito occorso, trouandosi sano, conobbe ciascheduno esser stato miracolo di S. Domenico. La seconda volta fù nel 1632. che essendo giunta vna sua barca in Genoua carica di mercantie, stante vna terribil fortuna rottesi le Gumine, fù sospinta la naue tra quei scogli, la quale più volte vrtando in quelli, inuocando il mercante sempre il nome del Patriarca Domenico in Soriano, si trouò à saluamento, senza che il legno hauesse riceuuto lesione alcuna. La terza occorse negli anni 1635. quasi nell'istessa maniera, poiche ritrouandosi cõ la medesima Naue partito da Messina per caricar frumenti, quando fù al capo d'Orlando, sopraggiunto dalla tempesta, fù gettato in alto mare, senza poter prender portõ, ne in Lipari, ne in Melazzo, anzi risorgẽ-

Digitized by Google

do nuoua fortuna, e con neue, con grandini, si confessò spedito senza rimedio alcuno, ma ricorrendo all'intercession del glorioso Santo, si vidde fermar la fortuna, e cessando i venti contrarij, abonacciandosi il mare, si troyarono miracolosamente con impensata salute nel porto di Messina.

Libera vn fanciullo caduto in vna cisterna.
Miracolo 194.

IN Marino Terra di Puglia ritrouauasi Ottauia Lezzi, che tornãdo dalla Chiesa di S. Domenico nel giorno della sua festa, con vn putto di sett'anni in circa chiamato Sabatino, nell'entrar che fece in casa, il fanciullo, auuantaggiandosi nel passo, cascò dentro vna cisterna, che per non hauere sponde, non si potè il misterello in alcuna maniera aiutare. Veduto il caso improuiso la madre, tosto riuoltandosi in dietro verso la Chiesa: *Glorioso Santo* (disse) *San Domenico in Soriano saluami il mio figliuolo*, e corsa alla bocca della cisterna, trouò, che il fãciullo era rimasto in piedi sano, e saluo nel mezzo della cisterna, il quale alzato gli occhi, e veduta la madre, tosto gli disse, *Madre*

mia

Digitized by Google

mia, io vi confesso, che S. Domenico mi hà data la mano, acciòche io non pericoli. Onde ella piena di contentezza chiamato il marito, trasserò fuori il figliuolo, e tutti d'accordo con molta diuotione, ritornarono à ringratiare il Santo.

Vna inferma con febbre maligna è risanata.

Miracolo 195.

DOnna Speranza Venetiana habitante in Messina, s'ammalò di febbre maligna, la quale fù giudicata nel nono giorno, che l'haueſſe à far morire; onde ella confessata, e communicata con il santissimo Viatico, incominciando il destinato giorno da medici, si raccomādò à S. Domenico, che se gli rendeua la sanità, haurebbe vestito del suo sacrosanto habito, ed andato ancora di presenza à visitarlo, con presentargli vna torcia grande quanto ella stessa. Il voto fù fatto su l'hora 23. del giorno, e la notte, quando conforme al parer de' Medici dōueā morire, talmente migliorò, che la mattina fù con molto stupore di tutti trouata senza febbre, & in termine di tre giorni vsci di letto, e con molta prestezza vestitasi

Digitized by Google

dell'habito di S. Domenico andò à Soriano à compire il voto, e presentare ogni altra cosa promessa.

Risana vno da' dolori arretici, e febbre con puntura. Miracolo 196.

FRancesco Cianciati della Terra di Sãsa, due volte caduto ammalato la prima di puntura, la seconda di dolori arretici, sempre con pericolo della vita, raccomãdandosi all'intercessiõn di S. Domenico in Soriano, con voto di visitarlo, si trouò ambeduc le volte guarito nell'istesso punto, che egli hauea fatto il voto. Per il che nõ solo restò deuotissimo del Santo, ma con gran feruore cercaua d'eccitar ogn'vno alla deuotione dell'istesso.

Vn'infermo mortale è risanato. Miracolo 197.

FV Giacomo Antonio Napoletano miracolosamente risanato d'infermità; che l'hauea condotto à morte; per lo che fatto voto di portare vn'Imagine d'argento di valuta di 50. scudi, subito senza intermez-

Digitized by Google

mezzarsi altro tempo, riceuè la gratia. Ma la prontezza del Santo, fù ricompensata cõ vn lungo indugio di sodisfare al voto, anzi in successo di tempo, con obliuione, e scordanza, ne fù però castigato dal P. S. Domenico, poiche occorrendogli non sò che tribulatione, ne stette in pericolo della riputatione, e della vita istessa. Onde il misero rauuedutosi dell'errore, chiese perdono al Santo della sua trascuraggine con ferma promessione di sodisfare à quanto hauea promesso. Onde per la pietà di detto Santo, fù miracolosamẽte anco dal trauaglio, e da ogni sorte di pericolo liberato.

Salua vno da vn'archibugiata tiratagli.
Miracolo 198.

GIouanni Viola Palermitano, fù assalito sù le tre hore di notte da quattro ladri, che andandogli alla vita, tentarono di rubargli quanto teneua addosso, ma egli generosamente facendo à tutti resistenza, fù da vn di loro sparatogli vn'archibugiata, la quale cogliendogli nell'estremità della destra ridusse anco lui all'estremo, ma inuocando il Patriarca S. Domenico, con-

Digitized by Google

promissione di visitarlo à Soriano in spatio d'otto giorni, si trouò totalmente sanato.

Risana vn'infermo moribondo.
Miracolo 199.

VIaggiaua da Ragugia à Spalatro Gio: Antonio Antizza Dalmatino dell'Austra dominio de Ragugei, ma prima s'incaminasse à quella volta chiese ad vn Padre di S. Domenico qualche libro spirituale da poter passar il tempo, con salute dell'anima sua per il viaggio. Onde il detto Padre cortesemente gli diede vn libro de' miracoli di S. Domenico in Soriano. Questa lettione affettionò talmente il sopradetto Giouanni al Patriarca Santo, che ne diuenne deuotissimo. Hor ritornando alla Patria in capo à due mesi, trouò che vn suo figliuolo chiamato Gio. Battista d'anni 10. erasi grauemẽte ammalato. Questo per esser vnico, apportaua nella sua sanità al padre, ed alla madre tanto conforto, quanto cordoglio somministraua al cuore degli amorosi genitori la sua infermità; che perciò gouernandolo con estrema diligenza, non gli lasciauano mancare cosa da farsi in suo

gio.

Digitized by Google

giouamento, che non si fosse puntualmente fatta. Nulladimeno sopracrescendo il male, in termine di 15. giorni fù spedito da' Medici, e stando moribondo nel letto, se n'attendeua infallibilmente la morte. Staua da vna parte il Sacerdote, che gli raccomãdaua l'anima, staua dall'altra parte il padre, e la madre con le lagrime à gli occhi, e con il tremito al cuore, aspettãdo ogni momento il fine di così tragica scena, di veder morto l'vnico figliuolo, & il sostegno della lor descendenza. Trà questi doglios auuenimenti l'accorto padre sollcuato dalla speranza, che haueua nel Patriarca S. Domenico, voltatosi verso il Cielo, così gli disse: *A voi glorioso Santo rimetto la causa de' miei pur troppo graui, ma giusti dolori, ben sò, che voi sete potente à concedere la vita homai destituta, e terminata à questo mio figlio, perche la molta lettione de' vostri miracoli me ne hà fatto sicuro, ma dubito di non essere io degno di riceuere cotanto fauore; nulladimeno confidato nella vostra solita pietà, ve ne fò deuotissima, & affettuosissima instanza, che vi prometto con ogni rigorosa osseruanza, riceuuta la gratia, d'andare à Soriano à riuerirui con la presenza, come io pure hora vi prego con l'affetto;*

Digitized by Google

Queste parole dell'amoroso padre furono il fine delle sue paterne portioni, & il principio della vita del figliuolo, poiche viddesi in vn subito il giouanetto leuare, e mettersi à sedere su'l letto, doue nel medesimo instante staua moribondo, e fanciullescamente chiedendo da mangiare, apportò à tutti sommo stupore, & alla madre, e padre estrema allegrezza; per il che vedendo il figliuolo intieramente sano, se n'andò il buon padre à Soriano ad esseguire le promesse.

Multiplica l'oglio della sua lampada.
Miracolo 200.

IL Priore della Città di Sernia dell'Ordine di S. Domenico chiamato Frà Raimondo Francheschi, testifica, e predica à ciascheduno apertamente, come ritrouandosi appresso di se vn vaso pieno d'oglio della lampada di S. Domenico in Soriano, esperimentò euidentemente vn gran miracolo, poiche di grandezza era questo vaso come vna mezza carrafa ordinaria. Et arriuato alla Città di Solmona incominciò à dispensarlo, e quiui ne lasciò 15. carrafe. Di poi passatone à Chieti, ve ne distribuì trenta al-

altre; nella Città della Penna, similmente a trenta, & vltimamente stando in *Atri*, ne dispensò 17. e pensandosi, che il vaso fosse finito, trouò che non era anco ammezzato, e facendo il discorso, quant'oglio poteua hauer dispensato, raccolse, che arriuaua alla quantità di cinque di quei vasi proportionati a quel solo, che egli teneua appresso di se. E per maggior certezza ne fece scrittura di propria mano autenticata per mano di Notaro.

Vn'infermo grauissimo è risanato.
Miracolo 201.

NEL ristretto di Cosenza, si troua vn Casale chiamato Casal di Santo Iacopo, quiui s'infermò Giouanni *Sarro* vaccaro, e per la gran malatia si ridusse a non poter prender nè cibo, nè riposo; Tollerò il misero questo torméto 15. giorni, ma il corpo trouandosi destituto, si trouaua anco in pericolo ogni momento di trouarsi senza l'anima. Staua nondimeno con il cuore attento alla deuotione di S. Domenico in Soriano, che perciò gli fece internamente voto, che se egli fosse guarito, gli haurebbe

Digitized by Google

donato vn gioueneo de migliori, che fosse-ro nella mandra; fatto il voto subito incominciò a parlare, e rihauer le forze, in maniera tale, che dopò poche hore ritornandoi medici a visitarlo, lo trouarono senza febbre, & in pochi giorni vscì di letto con ogni compita sanità. Et egli ricordeuole de' beneficij, andò di persona ad offerire il voto, e riconoscer l'Autore di vn tanto beneficio.

Risuscita vn morto. Miracolo 202.

CON molto rammarico, e con infinito disturbo del padre, e della madre peruenne à morte vn figlioletto d'anni due in circa, nella Città di Napoli; e doppo molti pianti della sconsolata donna, ella stessa, vestitolo da morto, lo cõduceua alla Chiesa per dargli sepoltura, e quantunque gli fosse morto il figliuolo, non per questo restò morta in lei la speranza nell'intercessione del P S. Domenico in Soriano; atteso che nel passare, che ella fece dal Tempio di S. Lucia, vidde nel dì fuori vna Imagine di S. Domenico, alla quale riuoltatosi con pura fede, così gli disse: *oh Santo glorioso, non mi po-*

potresti far tanta gratia di risuscitarmi questo mio figliuolo, come il benedetto Christo risuscitò Lazzaro? E detto questo, fissando gli occhi, non meno che il cuore in quella santa Imagine, staua in atto di sentirne grata la risposta. Quand'ecco che il Patriarca celeste mosso à pietà della deuota donna, visibilmente piegando la testa, parueglì, che dicesse di sì; onde tosto riuolta al figliuolo, lo vidde ch'incominciaua à mouersi, dalche vedendolo risuscitato, ne restò altrettanto consolata, quanto stupita, & in vece di condurlo alla Tõba, lieta lo riconduſſe à casa: oue il padre vedendo il morto figlio realmente viuere, non cessaua per l'allegrezza di spargere abondantissime lagrime, e spogliato il figlioletto dell'habito funebre, l'appesero alla sopradetta gloriosa Imagine per trofeo; & in segno della gratia riceuuta.

Guarisce uno dalla podagra. Miracolo 203.

IL Gouernatore della Città di Bisignano infermatosi di podagra, e ricorso al Glorioso Patriarca S. Domenico in Soriano, fattosi vngere con l'oglio, e legare con la

la misura di detto *Santo*, subito sentì grandissimo refrigerio, e si conobbe del tutto guarito; per il che mandò Gioseppe di Rêne della Città di Bisignano à *Soriano* à rêdere affettuose gratie.

Salua vno, che riceue vna pugnalata mortale. Miracolo 204.

ASsalito da' nemici Bartolomeo Caruso Napolitano, gli fù data vna pugnalata mortale, per il che messosi nel letto staua con pericolo della vita, e venutolo à visitare vn suo parente, gli persuadeua che facesse voto d'andare à visitare S. Domenico in Soriano; ma egli per nõ lasciare il suo esercitio, rispose che non voleua andare, ma che hauerebbe mandato vno in suo scambio, e vi haurebbe fatto dir trẽta messe per quest'effetto; ma il male cominciando ad aggrauarsi, lo ridusse in extremis. In questo mentre gli souuenne la negatiua, che hauea dato di non andare à *Soriano*, e pentitosene grandemente, gli venne vn acceso desiderio d'andarui, se fosse scampato da sì fatto pericolo; e fattone deuotamente il voto, subito rihebbe la quasi perduta vita, e sen-

Digitized by Google

sentendosi immediatamente migliorare in poco tempo, vscì di letto totalmente sano; e passato à Soriano sciolse il voto, e ringratiò il Santo della riceuuta gratia.

Libera vn Padre della Sanità di Napoli dalla goccia. Miracolo 205.

HAbitaua di stanza nel Conuento della *Sanità* di Napoli Frà Venantio Anastasio dell'Ordine de Predicatori, oue all'improuiso vna notte caddegli vna goccia, e così fieramente l'assalì, che lo lasciò priuo de' sensi in tutta la parte sinistra, lasciandogli anco impedita la lingua, che nõ potea parlare, in maniera tale, che non si potea muouere in alcuna maniera, senza l'aiuto di quattro, ò cinque persone. E se bene s'erano esperimentati tutti i Medici possibili, nulladimeno operauasi ogni cosa in vano. Alla fine doppo essere stato 22. giorni in sì fatto trauaglio, conoscendo, che da aiuto mondano non potea sperar salute alcuna, fece risolutione à riuolgersi à quello del suo Patriarca *S.* Domenico in Soriano, e già ch'egli hauea perduto buona parte de' sentimenti esterni, richiamati

a se

à se tutti gli interni al glorioso Santo, così disse: *A voi ò Patriarca in Soriano inuio le mie preghiere, in voi repongo ogni mia deuota speranza; à voi commetto la mia salute. Non comportate, che io resti inhabile nella vostra Religione, e che per sempre inchiodato nel letto, non sia più sciolto à i vostri seruitij, & all'osseruanza della vostra santa regola, che io vi prometto, se di sio n'auuiene ogni meglior segnito, di venire à visitarui di presenza in Soriano, e legandomene con stretto voto, più che non son legato nel letto, quini di render le douute gratie.* Finite le preghiere addormentossi il diuoto Religioso, nè sapendo scernere, se fosse sogno, ò visione, gli parue, che il P. S. Domenico gli dicesse: *Stà allegramente che sei sano.* E venuta la mattina, suegliandosi dal sonno, facendo pur reflessione se fosse stata visione, ò sogno, volle prouare di muouersi, e vedendo di potrelo fare, tētò d'vscir fuor di letto, e di posare il piede in terra; e non hauendo in ciò difficultà veruna, nè sentēdo dolore, se n'andò alla fineſtra della camera, e cominciando à gridare *miracolo miracolo*, fece cōparire molti Religiosi, i quali sospettando di qualche graue accidente, con molta prestezza corsero per souuenir-

lo,

lo, ma trouandolo del tutto libero, restarono pieni d'ammiratione, quanto l'infermo di contentezza, il quale in segno della gratia riceuuta, andò a Soriano per compire le promesse.

E risanato vno da molte, e graui infermità. Miracolo 206.

NON è chi possa con più viuezza raccontare i casi occorsi, quanto chi gli hà attualmente prouati, che perciò hò voluto quì di sotto apporre vn caso seguito, e descritto dell'istesso, à cui è accaduto, acciò si vedano alcuni particolari, che altri non haurebbono saputo nè esprimere, ne tampoco considerare. E pur è vero, che dalle molte, e diuerse circostanze, ò si diminuiscono, ò s'aggrauano i casi, in maniera tale, che quasi opposti, non che diuersi appariscono, quando senza quegli accidenti si narrassero. Il caso dunque è così descritto da Domenico Oratio Quaranta gentil'huomo della Città di Salerno quell'istesso à cui è auuenuto, & è poco, anzi quasi che niente mutato.

Correua già il quinto mese, da che posto nel

Digitized by Google

nel letto per vna piaga della gamba destra, mi ritrouauo con qualche speraza d'vscirne ben presto, quando piacque al Signore di dar l'vltima mano alle gratie riceuute, per tanto tempo dal Padre S. Domenico cõ pormi nel pericolo della vita. Era stato il mal della piaga al principio giudicato di breue, e facil cura, ma esasperandosi poi sempre più con improuise sortite, & aprendosi in nuoue bocche, andò serpẽdo in guisa, che diede qualche sospetto di pericolosa cancrena, e di douer perdere se non la vita, almeno la gamba. Incominciai perciò à pormi all'hora nelle braccia, & aiuto del P. S. Domenico in Soriano cõ attaccare alla guardia del letto la sua santissima Imagine, & alla gamba la sua misura, e spesso ne' più furiosi assalti, stillãdoui sopra il suo oglio benedetto. Nè fù senza profitto la buona diligenza, poiche quasi impegnando il soccorso del Santo Padre al mio bisogno, mi trouai più che sicuro à quel segno di salute, che era forzato disperare dalle forze humane. Non fù settimana però che non comparisse in me qualche nouità da temersi. La complessione delicata, e poco ferma, la stagione nel cuor dalla state più focosa, e la

Digitized by Google

e la febbre ſpeſſa, e con rigori, mi metteuano in grandiſſimo trauaglio. Spuntarono di più nella faccia in pochi giorni due grandiſſime poſteme, & vna delle quali biſognò aprir di fuori la ſtrada co'l taglio, e di queſti anco ſei di numero, furono dati alla gamba per l'iſteſſo effetto, in maniera tale, che recaua à tutti marauiglia, vedendoſi in vn corpo eſtenuato, & abbattuto quaſi interminabile, & che pigliaua forza fin da ſuoi contrarij; coſa che daua ad intendere, che foſſer tratte della diuina Prouidenza, che giudicaſſe i ſuoi diſegni per vie affatto incognite alla natura. Pure riducendoſi finalmente la gamba in qualche buono ſtato; tenni per fermo, che foſſe già compita inſieme co'l male, la gratia del Santo.

Ma il Santo, che mi volea debitore d'altro, che d'vna gamba ſaluata, mi fece conoſcere anco l'euidente riſchio della vita. Auuenga che ſi ſcoprì all'improuiſo vna febbre non molto ardente, ma ſeguita, & accõpagnata da ſintomi così ſtrauaganti, e graui, che mi fece conoſcere il male tãto maggiore, quanto meno ſi ſcopriua. Il ſonno fuggiſſi affatto da gli occhi, & eſſendo ſforzati à chiuderſi per ſtanchezza vn certo

ſpa-

Digitized by Google

ſpauento improuiſo a guiſa d'vna furia, immãtinẽte me gli apriua. Il cuore continuamente in affanno, con ſcoſſe di palpitatione così gagliarde, che pareuami ſi ſpiccaſſe dal petto, vn tremore così funeſto, & intenſo nelle viſcere, che ſenza mutatione alcuna delle parti eſtreme, mi ſpezzaua, & abbatteua tutte le membra; e quelche più horrore mi cagionaua, era la teſta, che eſſendo del tutto ſuanita, mi teneua come in vn cõtinuo ſogno attonito tra horridi fantaſmi, rimbombandoui dẽtro, e di notte, e di giorno, come due cãpane, che ſonaſſero al mortorio: Lo ſtomaco quaſi, che affatto abbandonato, & inſtupidito, con vn freddo, come d'vna maſſa di giaccio, & il cõpimẽto d'ogni coſa, era vna funeſta malinconia, che m'atterraua, in maniera, che non ſi trouaua argomento baſteuole al mio conforto. Dal che naſceua anco gran ſtupore in tutti, come in vn corpo tanto diſciplinato, e purificato con la forza di tanti rimedij, poteſſe generarſi nuoua miniera d'humor diſordinato, quale non poteua eſſer altro che maligno, mentre sforzaua, e dominaua ogn'altra reſiſtenza. Così dunque malamente ſofferſi quattro ò cinque giorni, ſenza che ne

ſper

per efficacia, nè per diligenza degli humani aiuti si vedesse rallentar la violenza del male. Onde volto il pensiero all'anima, vedendomi mancar il corpo, attesi à dispormi per l'altra vita, con i santi Sagramenti, & in particolare con la confessione, quale per mia particolar diuotione, e per vn voto fatto al Santo gustai farla ad vn Padre della sua Religione. Ratificai nella confessione molti buoni proponimenti, quali sogliono nascere su l'hora del morire, con rinouar di più alcuni voti, & offerte al mio Padre San Domenico. Volle di poi il Padre vngermi co'l suo oglio, accompagnandolo con le solite orationi, e procurando perciò di destare in me la fede conceputa verso il Santo, mi sentij in quell'atto infiammato, e pieno d'vna viuacissima confidenza e con insolito affetto intenerito, e commosso, proruppi in queste parole, *Adauge mihi fidem.* E per darne qualche principio volli che egli stesso mi tagliasse alcuni capelli delle tempie, e le sospendesse all'Altar del Santo per trofeo della mia vanità. Partì il Padre, & entrando gli altri di casa nella camera, mi viddero così sfiatato, e quasi disanimato, che mi offersero qualche ristoro, ma io lo recusai con-

Digitized by Google

dire che mi bastaua l'oglio del mio Padre S. Domenico. Per tanto arriuò di nuouo il Medico, & osseruato il male inuigorito, e la fiacchezza auanzata, si riuolse ad ordinare con molta fretta varij, & esquisiti soccorsi per sostener quanto fosse possibile la vita cascante. Ma io stimando ogni cosa inutile, attendeuo à dire. *Dubito, che non hauremo tẽpo, poiche se questa notte io non prendo qualche riposo, non vi è più speranza per me.* E subito rauuiuandomi nella diuotione, e fiducia del mio Santo Protettore dissi chiaramente: *Se Iddio, & il P. S. Domenico, non fanno vn miracolo, io sono spedito.* Finite queste parole partironsi gli altri per gli affari spettanti alla mia salute, e restarono tre soli; i quali ragionando delle continue gratie, che faceua il glorioso Santo, mi sentì di nuouo inondar nel cuore vna certa insolita allegrezza, che mi spuntarono dagli occhi alcune poche lagrime di tenerezza, e dissi: *Hò fatto ancor io l'istesso voto*, e l'internarsi in questo pensiero, e l'esser sano, fù miracolosamente tutto in vn punto, e sentendomi in vn'istante cõfortar tutte le membra, ne gustai cosi suaue dolcezza, che mai mi ricordo hauerla hauuta simile in tutto il passato

di

di mia vita ; di che non dubitando punto d'essere stato esaudito, e d'esser sano, incominciai à dire così moribondo, come io ero: *Mi par di star meglio*. Quindi rimasto attonito, e stupito per nouità, mi leuai sù'l letto, e replicai: *Io non hò più male alcuno*. *Io son sano*. Et internandomi sempre più in questa marauiglia, soggiunsi: *Quì non occorre altro: San Domenico mi hà sanato, inginocchiatemi, e ringratiamolo per la gratia riceuuta, che perciò recitamo vnitamente il Tè Deum laudamus, & altre orationi al Santo*, non cessando anco gli altri di stupirsi, hauendo veduto in vn baleno mutarmi la faccia di cadauero in vn sembiante sano.

Mi paruero però, che questi fossero piccioli segni, & argumenti di vna gratia così repentina; perciò saltato subito di letto, cõ vn cappotto addosso senza vacillare, ò tremare (ancor che fosse vna giornata molto libera) scesi con tanta velocità alcune scale, che portauano sotto le mie stanze, che gli altri non mi poteuano tener dietro, ma quei, che stauano da basso, hauendomi lasciato quasi che morto, quando mi viddero, pensarono, che io fossi già vscito di senno, e dato nel delirio, fuggissi parimente la mor-

Digitized by Google

te. Ma assicurati ancor essi da me della gratia, deposto ogni altro pensiero, si prostrarono à render le gratie ad vn tanto Benefattore. Mi ricondussi di nuouo in letto, non perche ne tenessi di bisogno, ma perche poco restaua del giorno, & era assai vicina l'hora del riposo. Vi passai però il tempo ragionando, e con tanta lena, e vigore, come se fussi stato sempre sano, e fattomi portar da mangiare, refocillai gli spiriti. Ritornò in questo mentre il medico, che doueua assistere la notte alla mia morte, nè seruì per altro, che per osseruar la febbre già partita, e per confessar chiaramente, che il successo era miracolo. La notte vi presi quietissimo il sonno, in maniera tale, che la mattina vestitomi de' miei panni già quasi sconosciuti n'andai all'Altare del mio Protettore, & Auuocato, pensando senza fallo d'esser portato in altra Chiesa per riceuer la sepoltura. Quì celebrai la santa messa, e resi quelle gratie al Santo, che comportauano le mie infinite obligationi. E tornato à casa guidati da vn certo estinto, & horrore, i Medici non hebbero più ardire di riuedermi, e d'informarsi della mia salute E perche vno haueua detto, che mi era restato non sò che ve-

vestigio di debolezza, subito fù sopraprese da vn catarro così vehemẽte nella gola, che fù forzato chiederne humilmente perdono al Santo, con voto di nõ più ordinarmi medicamento alcuno, senz'esserne richiesto.

Questa fù la sanità del corpo, che mi diede il Patriarca S. Domenico, ma anco mi aggiunse quella dell'anima, essendomi ridotto ad vn viuere, che posso dire, che mi donò due vite, e che gli son debitor di due salute. Così si compiaccia di mantener per sempre me misero peccatore, e di perfettionare quell'opera, che egli per tanta mia confusione, e gloria del Signore s'è degnato di concedermi.

Risana vna inferma di tredici anni.

Miracolo 206.

LA lunghezza dell'infermità di Laura Beuilacqua habitãte in *Roma*, dimostrò maggiormente la pietà del glorioso S. Domenico in Soriano, poiche essendo stata inferma 13. anni continui di mal di pietra, senza trouar rimedio alcuno, che gli fosse di giouamento, non che di scampo, si ridusse alla fine à mal termine, di maniera che

Digitized by Google

stette per vn'anno continuamente in dolori grandissimi, e tanto eccessiui, che ciascheduno era sufficiente per arrecargli la morte. Che perciò fatta spedita da' Medici, non potendo naturalmente vn corpo humano, tollerar così graui dolori, per lo spatio di così lungo tempo, la diedero alla cura de' Cerugici, senza speranza alcuna di vita. Questi vedendo il male così graue della donna, e perche il corpo era molto destituto per la lunghezza, e fierezza del male non si assicurauano di venire al taglio, e fatto sopra di ciò più volte consiglio, determinarono di operare, conforme all'arte, e di venire al ferro; stava dall'altra parte la misera inferma con maggior timore della sicura morte annunciatali da Cerugici, che con il dolore, che ella di presente patiua, ed aggiungendo calde preghiere al P. S. Domenico, concepì buona speranza della sua salute. Laonde inuocando il nome del Santo, gli raccomandò l'anima sua, e se era anco di suo compiacimento, la salute del corpo, à che il glorioso Patriarca contentossi di corrisponder con gli effetti, poiche la notte istessa à hore 4. in circa, riceuè gratia di mãdar fuora vna pietra grossa come vn'vouo

di

di gallina, e subito restar del tutto libera. Hor mentre la mattina erano venuti i Cerugici per dare il taglio, trouandola interamente risanata, conobbero il miracolo, non hauendo adoperato medicamento alcuno; che perciò la donna non ingrata di tanto beneficio, andò alla Minerua, e rendendo le douute gratie appese al suo Altare la sopradetta pietra, in segno del miracolo, ed in contrasegno della sua deuotione.

Vn rattratto è liberato. Miracolo 207.

MArauiglioso auuenimento accadde à Gioseppe d'Antonio Cantinella, habitante in Trasteuere di Roma. Questo per essere staro cinque anni rattratto de i nerui, fù di bisogno, non senza detrimento della sua pouera casa abbandonare la sua professione, che era di calzolaro, si ritroua dunque l'infelice nel letto senza poter si mouere à nessuna operatione, e stadoui come vn cadauero, hauea bisogno fino d'vno, che l'imboccasse per poter mangiare, era grande patientia di quest'huomo, il quale forse dubitando che il Demonio non gli la douesse far perdere, si raccomandaua con

Digitized by Google

tutto il cuore à San Domenico in Soriano, pregandolo che gli voleſſe, ò dare fermezza, e coſtanza in ſimil malattia, ò rendergli la ſanità; ma creſcendogli tuttauia il male, ſi pensò (come tutta la ſua famiglia) non eſſere ſtato aggratiato, e tanto che in breue ſpatio di tempo ſi riduſſe agonizzante, e per ſpirar l'anima. Hor ſe bene ſi trouaua d'hauer perduto la parola, nõ però haueua perduta la diuotione verſo il Santo, anzi la deuotione gareggiando con il male, ferono entrare con vgual grado nel miſero la ſperanza di ricuperar la ſanità; poiche nõ ceſſando di ricorrer co'l cuore all'interceſſione di S. Domenico, prometteua d'eſſergli per l'auuenire deuoto, e riconoſcer da lui ogni miglior ſeguito, il che immediatamente accadde, poiche ſenza veruno aiuto humano trouoſſi vn giorno libero, e ſano, con molto ſtupor di tutti, e maſſime che egli era ſtato tre giorni in extremis agonizzando, e ſenza prender cibo di ſorte alcuna. Per lo che ſubbito guarito, ſe ne andò alla Minerua all'Altare del Santo, e quiui ſpogliatoſi i veſtimenti, e laſciatili appeſi, ringratiò diuotamente il Santo, con propoſito di ſpogliarſi anco d'ogni affetto terreno, e di eſſer vero deuoto del Patriarca. Vn

Digitized by Google

Vn'infermo di puntura è guarito.
Miracolo 208.

MAtteo Corona di Troia habitante in Quarata nella Prouincia di Terra di Bari, sostenendo con suo eccessiuo dolore otto giorni la doglia della puntura, trouandosi hormai destituto di forze, si rese alla morte, e pensando solo all'anima, staua aspettando l'vltimo tracollo. Ma sentendo continuamente raccontare gli infiniti miracoli di S. Domenico in Soriano, pigliò ardimento ancor egli di chiedergli la già disperata sanità, alla volontà aggiunse la viua fede, la quale cacciata via la disperatione, gli rauuiuò la speranza in maniera tale, che egli teneua con sicurezza d'hauer ad esser aggratiato. Onde perciò fatto voto di visitarlo à Soriano, riuscì quant'egli haueua sperato; poiche fatto il voto la sera, la mattina si trouò del tutto libero, e sano; ma venuto vn Giubileo, si fece tramutar il voto. Quando ecco, che in vn istante, s'ammala vn suo figlioletto d'età di cinque anni, & in breue spatio di tempo, dato spedito da Medici, haueua messo in gran confusione il misero

Digitized by Google

fero padre; ma rauuedutosi dell'errore, per hauersi fatto cambiare il voto, promettendo d'osseruare quanto haueua prima promesso, anzi di condurui anco il figliuolo, immantinente cominciò à migliorare, & in pochi giorni vscì di letto. Onde il padre insieme con esso lui se n'andorono à Soriano à compire al voto, e chieder perdono dell'errore.

Libera uno da infermità portata 18. mesi.

Miracolo 209.

DOppo essere stato diciotto mesi infermo Frà Serafino di Nicosia Siciliano dell'Ordine di S. Francesco del Terz'Ordine, sperando qualche miglioramento, dette per l'opposto in febbre pestifera, e mortale, e per vltimo perduta la parola, era creduto da tutti tra poche hore per morto; però mosso dalla fama del gran Patriarca, fece voto internamente di visitarlo, e subito cominciando à parlare, migliorò così miracolosamente, che in termine di quattro giorni vscì di letto, con vera, e perfetta sanità, diuotamenre andò à Soriano à ringratiar il Santo conforme alle promesse.

Li-

Libera molti dalla tempesta del mare.
Miracolo 110.

LE molte gratie, che haueua riceuuto dal Patriarca *S.* Domenico in Soriano Bartolomeo Boue Canonico di Amalfi lo fermo partire dalla Città, ed inuiarsi alla volta di Soriano à riuerire quella sãta Imagine. Portaua egli seco vn sacco assai ben grande pieno di robbe appartenenti al bisogno del suo viaggio con molte figure stãpate sì in carta, come in seta del Patriarca *S. Domenico* per distribuirle per la strada, & anco in Soriano alli deuoti in questo glorioso Santo. Et imbarcatosi in vna filuca, nõ camminò molto, che s'incontrò in vn'altro Prete, che subito sopra all'istessa filuca disse voler andare ancor egli à visitar *S.* Domenico in Soriano. Si collegorno con simil occasione in molta amicitia i due deuoti di S. Domenico, e per la strada ne ragionauano cõ quell affetto, che meritauano le molte loro obligationi, parendo à ciascheduno di loro mill'anni d'arriuare à Soriano, e quiui dimostrare gli effetti delle lor gratementi. Ma perche il ben oprare, hà sempre qual-

qualche contrapoſto d'oppoſitione infernale, queſt'vltimo prete fù diſſuaſo da certi altri amici à non proſeguir sì lungo viaggio, per eſſer eccessiuo, e ſuperante la ſtagione; sì che dato vna torcia, che egli portaua in Soriano à Bartolomeo, lo pregò, che cõpiſſe il voto per lui, che egli perſoſi d'animo di così lungo viaggio voleuaſene tornare in dietro Ma il ſopradetto *Bartolomeo*, nõ potendo ſoffrir così graue mancanza, con parole molto affettuoſe, e piene di ſpirito, cominciò à rincorarlo, ſignificandoli il ſicuro aiuto, che gli haurebbe dato il Patriarca, & il male che ne foſſe potuto ſuccedere, nõ mantenendo la promeſſa à quel Santo, che n'era tanto zelante; queſte perſuaſiue penetrarono il cuore del dubioſo viandante, in maniera, che mutato di penſiero, ſi riſoluette di ſeguitar l'incominciato viaggio. Ma non così toſto furono ingolfati, che aſſaliti da vna fieriſſima tempeſta; oue ſoffiando i venti più impetuoſi dell'ordinario, fecero diuenir così procelloſo il mare, che i marinari ancor che pratichi in ſimili boraſche, s'erano totalmente auuiliti, anzi perduti d'animo; perloche i paſſaggieri vſciti di ſperanza dello ſcampo, doppo eſſere ſtati

ſe-

Digitized by Google

sepolti nel timore, aspettauano di restar sepolti vltimamente nell'onde. Era per tanto la filuca così abbattuta dalla tempesta, che cominciando à riuoltarsi sotto sopra, ed à riempirsi d'acqua, furono tutti assorbiti dal mare, ed i marinari gettatisi à nuoto, cercauano nel miglior modo possibile di saluar la vita. Solo Bartolomeo restò saldo nella filuca, perche solo haueua hauuto nel bel principio della tempesta fiducia nel Patriarca S. Domenico, al quale raccomandandosi di continuo, ne vidde anco miracolosamente gli effetti; atteso che impensatamente, e non sapendo in qual maniera, si trouò nella barca vicino ad vno scoglio, doue si erano miracolosamente saluati gli altri; e tanto s'auuicinò che i marinari gli dettero la mano, e lo tirarono sopra lo scoglio; stettero quiui tre giorni con sommo patimento, non sò se aspettando più la morte, ò la bonaccia del mare. Laonde Bartolomeo più deuoto de gli altri, celebrando quiui tre messe ad honor dell'inuocato Santo, tosto si tranquillò il mare, e mitigossi la fortuna; onde poteuano felicemente seguitare il lor viaggio; ma il deuoto Canonico con maggior fiducia, chiese anco in gratia di ritrouare il sacco,

oue

Digitized by Google

oue erano le sue robbe, e le figure del Patriarca, con dire: *Padre S. Domenico se non mi fate rihauer il mio sacco, mi voglio ancor io gettar in mare*; detto questo vede miracolosamente appresso lo scoglio il detto sacco, il quale con molt'allegrezza, e ringratiamenti ripreso, lo trouò tutto bagnato, con le robbe anco che erano iui dentro, ma con tale stupore, e miracolo, che se bene quelle carte, che erano bagnate dall'acqua salsa, doueano restar macchiate; con tutto ciò rasciugate poi restarono belle, & intatte, come se non fossero state toccate. Questo gran miracolo fece maggiormente inferuorare l'affetto à i deuoti passaggieri, i quali arriuati in Soriano, riconobbero il Santo, come cagione del loro scampo, anzi della lor vita.

Libera vno, che legato ad vn'albero da i nemici, gli furono sparate sedici archibugiate.

Miracolo 211.

LA gratitudine del glorioso San Domenico in Soriano è tanto grande, che gareggiando continuamente con l'affetto de' suoi deuoti, cerca di rendergli la pariglia sempre dupplicata. Lo sà vn Fattore di

vn

Digitized by Google

vn certo Signore habitante in Lombardia, che ſendo debitore del ſuo padrone, ad vn altro gentilhuomo, non potẽdolo così prõtamẽte pagare, come era deſiderio del creditore, moſſo vn giorno da animo efferato, gli mandò molti banditi alla Villa, acciò ò gli riſcoteſſero il denaro, ò toglieſſero al miſerabile la vita. Arriuarono i malandrini, e trouando il Fattor in caſa, gli eſpoſero la voluntà di chi gli mandaua, e con parole molto riſentite, ed aſpre, gli faceuano cominciar à prouare gli effetti della futura crudeltà, ſe non gli haueſſe sborſato il denaro. Ma l'infelice ſcuſandoſi più con le lagrime, che con le parole, cercaua di mitigar la loro empietà, e rendergli capaci della ſua impoſſibilità. A queſte preghiere non volendo acconſentire gli ſcelerati, gli ammazzarono tutti gli armenti della poſſeſſione, e dato fuoco alle biade, & alla caſa, preſero lo ſfortunato, e legatolo ad vn albero l'incominciarono ad archibugiare, e ſparandogli ſedici archibugiate lo laſciarono più che morto, e partirono di quiui. Ma egli nell'iſteſſo tempo, che ſentiua venir l'archibugiate, mandaua infocate le preghiere al glorioſo Patriarca, accertandolo

Digitized by Google

dolo d'affettuosa visita, se egli all'incontro l'hauesse assicurato della vita. Laonde partiti gli homicidi, ed accostatisi alcuni per caritatiuamente seppelire il cadauero, lo trouarono non solamente viuo ma ne anco offeso da alcuno di quelle archibugiate; solo gli trouarono vna ferita legerissima nella testa, della quale con non molta fatiga, e minor arte, fù subito guarito, si che sciolto dall'albero, subito si mise in cammino alla volta di Soriano, e quiui gettatosi auanti à quella sacrosanta Immagine, rese grã copia di lagrime, ed affettuose parole in guiderdone del sangue, che egli doueua spargere, e della vita, che egli doueua con sicurezza perdere.

Libera vno ritrouato sotto vna gran pietra.
Miracolo 212.

PIetro Scuteri della Città di Chianato, cascandogli vna grossissima pietra più d'vna lapide d'altare sopra una gamba, e restando sotto di quella, non trouaua partito per lo scampo, si che ricorse all'aiuto del P. S. Domenico in Soriano con sicura promessa di uisitarlo; e tosto fatto il voto,

co-

Digitized by Google

comandò ad vn suo figliuolo, che staua con lui d'età di 14. anni, che gli leuasse la pietra, che staua sopra la gamba, sperando nell'aiuto del glorioso Santo. Quando che il giouanetto dato di mano alla pietra la maneggiaua con tanta facilità, come se fosse stata vna fragil paglia, e liberò di subito il padre, fù miracolo euidentissimo, perche quello, che non poteua muouersi da cinque persone, con molti ordigni, fù speditamente mosso da vn giouinetto, anzi dalla diuotione del padre, il quale prima che egli potè, se ne andò à render le gratie al Santo in Soriano.

Libera vna rattratta. Miracolo 213.

NElla Città di Roma, teatro de miracoli, si ritrouaua Madonna Felice, moglie di Pompeo Bonzetti legniaiuolo cō sì graue infermità, che era diuenuta così rattratta, che non solamente non poteua vscir di casa alla messa, ma ne anco camminar per casa, e perche il male durò tre anni continui, s'era talmente consumata, che le conuenne star di continuo à letto, senza potersi muouere da alcuna parte, e benche

ella vsasse molti rimedi opportuni per tal malattia, nulladimeno non ne sentiua giouamento alcuno. Pensò frà tanto per vltimo rimedio di ricorrere al Patriarca in Soriano, promettendogli che se fosse stata aggratiata, haurebbe fatto palese, e dato in nota il miracolo. E ciò promesso immantinente addormentossi, & in quel sonno le parue di vedere il P. S. Domenico, che con vn'ampolla d'oglio, vngendole lo stomaco, & ogni parte offesa, gli dicesse nel medesimo tẽpo: *Non dubitare, che sei guarita d'ogni affanno.* A queste parole suegliossi la donna, e trouatasi del tutto libera, come se mai fosse stata inferma, gli parue mill'anni d'andare al Conuento di S. Domenico alla Minerua à renderne gratie, & à manifestar l'euidente miracolo conforme alla promessa.

Risana vna di vna gamba rotta per vna caduta. Miracolo 214.

DOnna Francesca Cinni per esser caduta da vn'alto luogo si roppe miserabilmente vna gamba, alla quale concorrendo vn grandissimo tumore, accompagnato

con

Digitized by Google

con lo ſpaſimo, haueua reſo la donna quaſi che fuor di ſperanza di vita. Ma ella ricordandoſi de' gran miracoli di *S.* Domenico in Soriano, ſi raccomandaua con molto affetto alla ſua interceſſione, e ſubito in vn'iſtante ceſsò il dolore, e ſi trouò libera, e ſana da così graue pericolo, & infermità.

Vna inferma incurabile è riſanata.
Miracolo 215.

REferiſce Donna Tereſia moglie di Ottauiano Capponetti, che ritrouandoſi in Roma, con infermità incurabile (atteſo che li Medici non arriuauano à conoſcere il male) ne perciò trouando rimedij à propoſito, ſi votò al P.S. Domenico in Soriano di veſtir per vn'anno intiero dell'habito ſuo, ſe foſſe ſtata libera da quel male, e fattoſi portare la miſura del P. S Domenico, e poſtaſela addoſſo, ſubito inaſpettatamente ſi roppe vna poſtema, che haueua dentro, e ſenza farſi altri medicamenti, reſtò del tutto riſanata, la quale andata al ſuo Altare della Minerua, ne reſe le gratie.

Digitized by Google

Libera vno da febbre pestilentiale, e mortale.
Miracolo 216.

DOmenico Lombardi, ritrouandosi vn fratello con febbre pestilentiale, che in breue spatio di tempo lo condusse à così male stato, che stette tre giorni, e tre notti senza polso, e diuentato tutto ghiaccio, nõ si conosceua differente da vn cadauero, per il che abbandonato dal saper de' Medici, non già dall'affetto del fratello, staua il misero in vna continua agonia. Onde accostatosi vn giorno il sopradetto Domenico, affettuosamente gli disse: *Caro, & amato fratello, io voglio andare conforme al mio solito, al santissimo Rosario alla Chiesa di S. Domenico, quiui io ti raccomanderò con ogni fiducia alla Beatissima Vergine, & al Patriarca, e tu all'incontro fa l'istesso co'l cuore*. Et arriuato alla Chiesa, postosi auanti all'Altare del Santo, così gli disse: *Oh S. Domenico fatemi gratia co'l vostro santissimo oglio, ch'io renda la sanità al mio caro fratello, & habbiate compassione alla mia pouera casa*. E subito gli parue di sentire vna voce, che gli dicesse: *Và e piglia l'oglio mio, e con quello vngi il tuo fratel-*

Digitized by Google

tello, che ne vedrai marauiglioso l'effetto. Onde ritornando con l'oglio, con molta fretta à casa, trouò che ci era stato il medico, il quale trouandolo peggiorato, haueua dato ordine, che la mattina seguente si communicasse per viatico, e gli desse anco l'estrema vntione, Ma il fratello pregandolo, che si communicasse la sera, che gl'haurebbe nell'istesso tempo dato dell'oglio del Patriarca, disse l'infermo, che sì; e subitto dette le parole, & vntosi cõ il sopradetto oglio, s'addormentò per spatio d'vn quarto d'hora, e ritornato in se doppo hauer alquanto sudato, incominciò ad alta voce à gridare: *Lasciatemi stare, che io son guarito, che mi hà sanato la Beatissima Vergine, hauendomi ricoperto con vn manto bellissimo, et il P. S. Domenico, che mi hà vnto con il suo oglio.* E tosto leuatosi di letto se ne corse alla Chiesa de' Predicatori à rendere all'vno, e l'altro le douute gratie in segno di così segnalato beneficio.

Sana vno infermo spedito da' Medici.

Miracolo 217.

MArco Giordano da Roccapriora, hauendo vn suo figliuolo ammalato

Digitized by Google

di mal di gola, chiamato Domenico Troiano, il quale s'era ridotto à termine tale, che dalli Medici fù indubitatamente disperata la sua salute. Era molto afflitto il dolente padre per uedersi perdere il proprio figliolo, ch'era la pupilla de gli occhi suoi, e quãto bene haueſſe al mondo. Che perciò doppo hauer fatto ogni rimedio possibile, ricorſe all'interceſſione del glorioſo Patriarca S. Domenico ſicura promeſſione, che ſe haueſſe ottenuta la gratia, haurebbe veſtito il figliuolo dell'habito della Religione del Santo e fattoſi dare dell'oglio della ſua lãpada, toſto ne corſe ad vngere il giouinetto, & appena finito di toccarlo, con il miracoloſo liquore nella parte offeſa, che ſenza interuallo di tempo, ſi partì l'enſiagione, con meraviglia de' Medici, e ſtupore di tutta la caſa.

Riſuſcita vna morta. Miracolo 218.

TEreſa in età infantile figlia di Giorgio Boſſello, e di Giouanna Tauler della Città di Maiorca, cadde all'improuiſo, e sẽza che alcuno di caſa ſe n'auuedeſſe in vn gran tino pieno d'acqua con la teſta all'in-

giù,

giù, oue ſtette tanto ſenza poter reſpirare, che ſpirò l'anima. Fù ritrouata dopò qualche tempo così morta; e fù tolta da quell'acqua. All'hora Franceſco ſuo fratello, che teneramente l'amaua, ſi riuolſe al potentiſſimo aiuto del Patriarca San Domenico in Soriano con viua ſperanza d'impetrar la viea per la ſorella da lui, che nell'eſtreme miſerie non sà negar la ſua miſericordia à chi deuotamente l'implora inſtantemente lo ſupplicò per la gratia, aggiũſe alle ſuppliche il pianto, & al pianto il voto di appendere auanti alla ſua ſagrata Imagine vno tabella, che rappreſentaſſe al viuo la vita reſtituita alla morta, ſe foſſe ſtato degno d'eſſer eſaudito. Gran coſa, nello ſteſſo punto che fece il voto Franceſco, Tereſa reſuſcitata dal P. S. Domenico, gettando dalla bocca gran copia d'acqua, con ſtupo, e de' circoſtanti, al coſpetto di tutti, viua e ſana ſi rappreſentò, e quantũque per l'età ſpeditamente parlar non poteſſe, eſpreſſe con chiara voce da tutti inteſa queſte parole: *Vn frate bianco, e nero mi hà data di nuouo la vita.*

Digitized by Google

Libera vno nato con i piedi rattratti.
Miracolo 219.

RAffaele fanciullo di dieci anni figlio di Antonio Porcelli, e di Margarita Munar nacque con i piedi attratti, rotondi, e riuolti in modo che la parte loro superiore, che con la gamba si congiunge gli seruiua di pianta, senza veruna speranza, che la natura ò l'arte risanar lo potesse. Il glorioso grido de' miracoli oprati dall'Imagine del P. S. Domenico in Soriano, mosse l'afflitta madre ad inuiar il figlio à raccomandarseli per la gratia, il che vbbidiente, e deuoto fece più volte; quando vn giorno facendo cõ feruore la solita oratione, e dimanda, si sentì all'improuiso stender tanto il piede destro, che non capea nella scarpa. Si discalzò, e lo trouò libero, e spedito; onde più velocemente, che non era partito, tornò alla madre; e co'l felice racconto della gratia riempilla di straordinario contento, e la deuotione al Santo Patriarca le raddoppiò, che però comandò al figlio, che di nuouo gli porgesse più affettuose preghiere, acciò anche il sinistro piede li raddrizzasse, e l'intiera

Digitized by Google

tiera sanità li restituissi. Vbbedì Raffaello, ritornò alla Chiesa, iterò l'orationi, e le suppliche à S. Domenico, fù subito esaudito, & intieramente risanato, & in testimonio di così euidentissimo miracolo quelle stesse scarpe tagliate, & aggiustate a i piedi attratti, rotondi, e riuolti, che portaua, appese à gloria immortale del Santo alla Cappella auanti alla sua sagrata Imagine, e dedicò se stesso al seruitio di lui, e della Chiesa, aiutando sempre a seruir alle messe in segno di gratitudine per il riceuuto beneficio.

MIRACOLI ACCADVTI nell'Anno 1641.

Guarisce una sorda. Miracolo 220.

FRancesca Segui, che in vita casta, e pura era arriuata all'età settuagenaria, essendo per venticinque anni antecedenti stata affatto sorda, vedendo fabricato vn' Altare à gloria di S. Domenico in Soriano nella sua Chiesa, e le continue gratie, che indifferemente faceua, lo visitò spesse volte.

Ite-

Digitized by Google

Iteraua con le deuote visite, supplicheaffettuose per ottener l'ardentemente da lei desiderato vdito; se però fosse stato in seruitio di Dio; petche la pena che più d'ogni altra l'affliggeua, era di non sentir il Confessore, che solo per cenni parlar gli poteua; sospiraua à i rimedij celesti per mano di S. Domenico, mentre tutti i terreni più volte applicati da i Medici vani gli riusciuano, quantuneue dubitasse anche di morir così sorda, sicome coll'istessa infermità era già all'altra vita passata sua madre. Nulladimeno per non mancar à se stessa, vn giorno stando nella Cappella del glorioso Patriarca S. Domenico supplicandolo della gratia, sentì come se mai fosse stata sorda il rumore del calpestio del popolo, e poco doppo il suono delle campane; e ritrouandosi miracolosamẽte liberata da così lunga, disperata, e quasi hereditaria infermità, sparse auanti à S. Domenico lagrime abbondantissime, e con ll pianto il cuore, che deuotamente rese le gratie douute al gloriosissimo Patriarca.

Ri-

Digitized by Google

Risana vno percosso dalla saetta.
Miracolo 221.

FV percosso all'improuiso della saetta celeste Pietro *Niceforo* da Filogalfo, terra circa sei migiia distante da Soriano, e fu si fiero il colpo, che non solo gli accese interiormente vn'ardore, che per vn mese, e mezo gli consumaua le viscere, non solo lo fece restare coa il braccio destro attratto, & immobile, senza speranza, che medicamento humano, eccetto il tagliarlo, risanar lo potesse; ma quello, che più affliggeua il misero, gli storse il collo in modo, che gli restò attaccato alla spalla cosi tenacemẽte, che in vano molte persone robuste si prouarono con forza raddrizzarlo. Addormentossi l'infermo alli 17. di Maggio & in sonno, ò visioue, gli parue entrar nella Chiesa di S. Domenico di *Soriano*, e quiui vedere vna processione solenne di Frati biãchi con torce accese in mano de' quali gli disse, che andauano à prendere vna signora, la quale in quel punto apparue accompagnata da vn Frate bianco, e nero. Non ardiua Petro per riuerenza farsi auanti; ma esor-

Digitized by Google

esortato à farlo con deuotione da quei Padri, andò infino all'altare maggiore, oue staua con maestà la sopradetta Signora, con il Padre, il quale gli domandò, che cosa haueua: ed egli espostà la sua miseria alla loro misericordia, si raccomandò, e ne ottenne questa risposta dal padre: *Và, e torna Sabbato*. E la Signora con lieto, e benigno volto ripigliò; *Và bene mio, e torna, che questo Padre ti sana*. E quì risuegliossi. Andò la mattina seguente, che fù il Sabbato vigilia di Pentecoste, giorno prefissogli con gran difficultà sopra vn carro, mercè che il male nel viaggio incrudelito, fortemente l'aggrauaua, arriuò finalmente alla Chiesa di S. Domenico in Soriano, e coll'aiuto di molti, sceso dal carro, fù portato dentro alla Chiesa, oue da vn Padre gli fù vnto il braccio attratto coll'oglio della lampada, e fù dal Santo in vn'instante risanato. Finalmente la sera dopò Compieta, mentre per sodisfare alla deuotione di molti passaggieri si scuoprì la gloriosa Immagine del P. S. Domenico, Pietro miracolosamente drizzò il collo, che fino a quel punto era stato alla spalla immobilmente attaccato, e si sentì interiormente refrigerare, come se mai hauesse patito mal

al-

Digitized by Google

alcuno, e ne rese perciò le douute gratie al santo Padre.

Vno è ferito da vn mulo con vn calcio, & è sanato dal Santo.
Miracolo 222.

VOlse in Nicotara montar in groppa d'vn mulo feroce Prospero Gatto da Palermo Marinaro per andarsene più presto à Soriano; quando la bestia sentendo l'insolito peso, non potendolo soffrire, spessi calci tirando, lo rouersò in terra, e nel cadere con vn calcio terribile lo colse à pieno sotto la mammella sinistra con tanta forza, che nella carne di quel misero stampò la forma del ferro. In questo euidentissimo pericolo della vita, implorò Prospero il potentissimo patrocinio della Vergine del Santissimo Rosario, e ricorse all'aiuto di S. Domenico in Soriano con queste parole: *S. Domenico aiutami. Madonna del Rosario aiutami*, e replicò, *S. Domenico aiutami.* Si alzò finalmente al meglio, che puotè da terra, versando gran copia di sangue per la bocca, e per il naso, fù posto à cauallo, e condotto così mal cõcio à Soriano, entrò nella Chie-

sa

Digitized by Google

sa di S. Domenico, si raccomandò diuotamente al Santo, fu vnto da vn Padre coll'oglio della lampada, e subito si ritrouò così sano, come se mai fosse stato ferito, e cõfessando publicamente di hauer riceuuta la vita da S. Domenico; mercè che il colpo era per ogni conto mortale, e specialmente per esser in parte sì delicata, e vicina al cuore, ne rese cõ tutto 'l cuore le gratie alla Beatissima Vergine, & al Padre S. Domenico.

La Signora Ducheſſa della Corgna riceue molte gratie. Miracolo 223.

LA Ducheſſa della Corgna dopò hauer la primauera dell'anno 1636. partito in Napoli di vna poſtema nel braccio destro appunto nella congiontura del cubito con infiammatione, e risipola di tutto il braccio, e spalla, che dal Cerugico, per dubio, che in vn corpo pieno d'humori, non facesse troppo concorso di essi alla parte, nell'atto di volerla tagliare, fu ripercossa. L'Ottobre seguente ritornò à resipilarsi il detto braccio con negrezza, e per l'esempio passato, furono applicati li medesimi ri-

Digitized by Google

rimedij ripercussiui, e si liberò per all'hora. Poco dopò gli concorsero altroue piaghette nel sudetto braccio, stimate di poca importanza; finalmente non guarendono mai, sendo la detta Ducheſſa diuota del glorioſo S. Domenico in Soriano, del cui quadro haueua vna copia, auanti la quale faceua continuamente brugiare vna lampada, pẽsò ricorrere all'aiuto di queſto, e raccomãdatisi con tutto l'animo à lui, & vntatasi nel luogo del dolore coll'oglio della detta lampada, miracoloſamẽte dopò due giorni, che fu li 11. d'Aprile 1638. apparue vna piaghetta rotonda, benche piccola, profonda, e bianca, che fù da vn Cerugico eminente, ſoprachiamato, ben toſto conoſciuta per cãcrena: vi poſe ſubito rimedij corroſiui, ma in darno, onde ſoprachiamati medici, e Cerugici di Perugia, e di tutti li contorni pur eminenti, gionti appena, riſoluerno di non perdere vn momento di tempo, à correre al ferro, & al fuoco. Andò la Ducheſſa ſopradetta con grãdiſſimo feruore à raccomandarſi in così graue occaſione à Dio benedetto, & all'interceſſione del glorioſo S. Domenico, che, come ſi è detto, haueua poco prima preſo in diuotione, e fatt'vn'Al-

tare

Digitized by Google

tare coll'Imagine sudetta. Non fù defraudata dalla speranza grande, che concepì nelle preghiere, perche arriuata à casa, con intrepidezza sopranaturale venne à porsi in mano del Cerugico, nè volse preghiere, che se gli facessero in contrario, che nessuno gli tenesse, ò toccasse il braccio, quale espose alle mani del medesimo con marauigliosa costanza. Gli furono dati sopra quindeci botteni di fuoco grossi più d'vna palla di balestra, e tenuti nel braccio finche era ciaschuno di essi perfettamente raffredato, e poi seguito coll'altri, per li quali, benche il braccio per la pinguedine ardesse com'vna torcia, non spauentandosi niente, ma mirando vna profondissima cauerna, che gli haueа fatto il fuoco sopradetto, non disse mai altro, che inuocare il nome di Dio benedetto, e di S. Domenico in aiuto; & al Cerugico, *date pure*; finalmente hauendo consumato gran parte del braccio, che è fra il cubito, e l'arterie del polso, fù dalli medici, e Cerugico particolarmente, che gridaua nō voler più operare, per dubio, che la sopradetta non gli restasse morta nelle mani, abbandonata, e data per ispeditissima, perche magnato con il fuoco quella parte, che sper-

ror-

Digitized by Google

rorno, consumata che fosse, hauer anco consumata la radice del male, trouorno che la cancrena è dalla parte di sopra verso il cubito, e di sotto verso l'arterie del polso, e mani, haueua fatto cauerne, così fù lasciata per disperatissima la sera delli 12. d'Aprile la Duchessa sopradetta, quale colla solita intrepidezza, non sua, ma che gli dana la confidenza, che haueua nell'intercessione del sopradetto glorioso Santo, senza volersi porre à letto, se ne andò nella Cappella del suo palazzo, doue stette vn'hora, e mezza col Confessore, poi andò à riposare, e benche hauesse occasione di stare con quel terrore, che può imaginarsi, riposò la notte quietamente, e continuò in quelle speranze, che in tutti gli altri erano morte. La mattina si venne di nuouo all'opra con leuare con il rasoio tutta la carne dal cubito alla mano fin'all'osso, che si vedeua tutto, e poi con fuoco fino al numero d'altri diece sudetti bottoni; e ben che douesse sentir dolori grandissimi, perche s'internò il ferro, e fuoco assai nel viuo, soffrì il tutto colla medesima costanza della sera antecedente, sēza voler esser da nessun tenuta, ne toccata. Non si assicurarno però i Medici della sa-

Ee lu-

Digitized by Google

lute, perche non gli parue d'hauer consumata tutta la parte mortificata, ma dissero che non vi era più luogo, benche piccolissimo da scherzar con ferro, e fuoco, senza toccar l'arterie, così restatosi parimente da tutti con poca speranza; solo la Duchessa sopradetta hebbe nell'intercessione del Santo glorioso, non solo confidenza, ma quasi certezza di salute; e se ne accertò maggiormente, perche mentre nel 4. giorno dopò il taglio, si staua da Medici con dubio grande, detta Duchessa pose sopra la piaga vn'imaginetta di rame, che teneua sempre adosso del sudetto Santo con raccomandarsegli al solito, & immediatamente s'intese attorno di essa punture tali, che ben potè conoscere, che quella era tutta carne viua, e consumata la morta. La notte appresso nel meglio del suo dormire si destò con allegrezza, parendogli ch'il cuore gli hauesse predetto la liberatione certa di quel male per gratia ottenuta dal Santo, che, per non conoscerne degna, non volse nè creder per visione, ma sogno, nè dirlo alle donne circostanti, tornò à ridormir di nuouo, e poco dopò gli vēne l'istessa imaginatione di prima, & all'hora dalla replica animata, aprì le ban-

bandinelle del letto, e palesò il tutto alle sue donne, perche si rallegrassero, che ella era fuor di pericolo, si aspettò l'alba da tutti con desiderio perche venissero i Medici, e si douesse scoprir la piaga, che seguito, fù trouata da nera, che era prima, rossa, e vigorosa à segno, che i sudetti confessarono non poter esser seguito ciò, che miracolosamente, e non da soli medicamenti; Con questo ottimo principio di miglioramento seguì così felicemente la cura, che senza esserui mai concorsa nè febbre, nè infiammatione molta, ò poca, e con pochissimi dolori, passato il settimo, la cauerna, ch'era di quella vastezza, che si è scritta, cominciò à rincarnarse, e crescere à segno, che con stupore di medici, e tutti, e con chiarezza di miracolo, prima del 20. per gratia d'Iddio, & intercessione del glorioso S. Domenico, fù vguagliata, e libera affatto.

Io Leonora de Mendozza Duchessa della Corgna confermo per verità quanto di sopra mano propria.

MIRACOLI ACCADVTI nell'anno 1642.

Alla richiesta d'vna Donna, libera con la sua presenza il Santo Patriarca, *dui condennati à morte, e concede all'istessa altre gratie.* Miracolo 223.

CAterina la Lamia della Città di Mazzara in Sicilia, testifica, ch'assentatosi per Soldato del seruitio Reale vn suo genero, & vn suo figlio, & indi dalle guerre fuggiti, furono dalla Corte fatti priggioni, & ambedue condennati alla morte; Ella però, ancorche stimasse irreuocabile la sentenza quì in terra, ordinaua così ferma la sua speranza al Santo Patriarca Domenico in Soriano, che per certo tenea douerli essere dal sourano Tribunale del Cielo reuocata. Hor mentre riftretti dal crudo carnefice col capestro incaminauansi al patibolo fuor della Città collocato ella al Cielo il cuor drizzaua, e scioglica diuotamente verso il Santo i suoi sospiri. Giunti alle porte della Città, le ritrouororno fortemẽ-

te

te ſerrate, e fatto lungo eſſame per hauerſi certezza di chi l'haueſſe intempeſtiuamente così chiuſe in modo alcuno potè ritrouarſi. Quindi fù impoſto falſamente alla Donna ſudetta, che maga ſchiuſe dall'inferno le furie per chiudere alla Giuſtitia, ingiuſtamente le porte; onde atterriti dal timore i miniſtri, nè poteano, nè ardiuano auuicinarſi ad aprirle. All'hora comparue repentinamente tra loro vn Religioſo di S. Domenico incognito dell'intutto, & auuicinatiſi al Cauallo ou'era aſſiſo il Capitano, gli ſcoſſe così fortemente le redini, ch'atterrito, giudicò eſſer coſa prodiggioſa; onde ordinò che fuſſero ſubitamente ſciolti quei cattiui, e mentre andorno i ſoldati a far queſt'officio, li ritrouorno ch'erano ſtati già inauedutamente ſlegati, fù riferito al Giudice il ſucceſſo, e giudicando il fatto ſopranaturale, ordinò che fuſſero ſubitamente liberati.

Nel meſe poi di Settembre s'infermò così grauemente la ſudetta Caterina, ch'à i dirupi della morte tuttauia s'adattaua, à lei ſpiacea, non è dubio, grandemente il morire, ma molto più il non poter andare à ſodisfare il voto in Soriano, che per la ſu-

detta gratia hauea fatto, onde ſpinta dal timore, & amore, ricorſe diuotamente al Santo, & egli viſibilmente li comparue dicendogli. Non dubitare, ſtà allegramente, t'hò impetrata già la ſalute. Và à ſodisfare il tuo voto. Subito guarì, e ſenza dimora ſi poſe in viaggio verſo Soriano.

Giunta al Capo d'Orlando, fù aſſalita da cotal tempeſta, che ſuperata dall'onde orgogliose del mare, la nauicella ſtaua di pũto in punto ad eſſere ingoiata da gli abiſſi; ma i marinari buttatiſi nell'acque, & à lor'eſſempio anche Caterina, e ſua compagna, ella, sù l'infido elemento, fidauaſi nell'aiuto del *Patriarca*, e sù le mobili onde aſſuodaua le ſperanze alla ſalute. Quindi placidamente ſi compoſe ſubito il mare, e furono condotti ſalui al deſiato porto, facendoli ſicuriſſima ſcorta il *Santo*.

Et alla fine, giunta che fù nella Catuna, riuiera di Reggio, diſpoſe proſeguir il viaggio per la montagna; ma ineſperta donna, smarrito il dritto ſentiero, non ſapea oue ſi traſportaſſe. All'hora li ſi fecero auanti due giouani, l'accompagnarono per lunga via, & hauendola riposta in ſtrada cognita, e ſicura, ſi licentiarono; e volendo ella ricompen-

Digitized by Google

penſar quel fauore con certi denari, che l'offriua, eglino con vn ſorriſo, e con magnanimo rifiuto non l'accettorono, ma ſubitamente diſparuero; & ella proſeguendo il ſuo viaggio, venne in Soriano à render gratie al Patriarca di tanti beneficij ricenuti.

Vuole oſſeruata la promeſſa da vn ſuo deuoto, à cui haueа fatto gratia della ſalute.

Miracolo 224.

CRiſtofaro Valibrando habitante in Santa Maria della Porta in Sicilia, trauagliato da grauiſſima infermità, promeſe al Patriarca S. Domenico in Soriano, che ſe per ſua interceſſione haueſſe ricenuto la ſalute, ſaria ſtato per andare in Soriano à rendergli le douute gratie, e che dal luoco doue sbarcaua, ſaria ſtato per andare à piedi ſcalzi inſin'alla ſua Chieſa. Fra poco tempo guarì perfettamente; ſi poſe ſubito in viaggio per adempimento del voto, e sbarcò nello Città di Nicotera in Calabria. Hor mentre volea incaminarſi à piedi, ſecondo la ſudetta promeſſa, diſſuaſo dalli compagni per non fatigarſi con andare à piedi, e ſcalzo diſpoſe condeſcender alle-

lor voglie, che perciò si posero à procurare le caualcature; successe che sendono lor quattro non fù possibile quel giorno trouarne più che tre, sperauano bensì l'altra trouarla la mattina, fecero per tal'effetto iui dimora quella notte; e mentre sù questo pensiero riposaua, ecco, che tra sonno, e viglia gli apparue vn Religioso di bianco, e nero vestito, che facendosi tutto da lui à vedere, solo la faccia non gli mostraua; intimorito di ciò Cristofaro col segno della S. Croce, e con l'inuocatione di Giesù, e di Maria cercaua assicurarsi; quando lo prese il Religioso per la mano, e cõ voce minaccieuole gli disse, *Nõ mi vuoi attender la parola?* e subitamẽte disparue, la mattina poi trascurata la notturna visione, e ritrouatosi per lui anch'il cauallo, risoluto s'auuicinò à caualcare; ma humile, e mãsueto in ogn'altr'hora il giumento, diuenne in quel punto così feroce, e superbo, che con strepiti minaceiaua il delinquente, con calci dispreggiaua l'infido, e saltando non volle soggiogare il suo dorso all'osseruãza del cõtinui vsi à chi non soggiogaua il suo volere per osseruar le continue promesse. All'euidenza di questi prodigij, egli s'auuidde, che

vo-

volea il Santo la parola in ogni modo ottenuta; & à piè scalzo venne à complire i suoi voti in Soriano.

Castiga seueramente à chi trasgredisce il voto fatto. Miracolo 225.

DOn Cesare Caietano di Catania, correa precipitosamente à briglia sciolta nel vitio detestabile del giuoco, ma perche gli era troppo disfauoreuole la fortuna, promise l'emendarsi à S. Domenico in Soriano, e con risolute preghiere l'hà richiesto, che nell'andare altra volta in quel luogo li facesse venire cotal'infermità, ch'inhabile del corpo non potesse da se a sua casa ritornare, e nelle perdite del giuoco, perdesse dell'intatto la salute. Nel giorno seguente poi, tratto dal continuo abuso, andò nel medesimo luogo, e senza riguardo del voto, ritornò a giuocare. Ma che? fù di repente da così graue infermità iui assalito ch'andò secco, e languido, ne fù valeuole dalla sedia sollevarsi, ma cõ quella medesima fù da quattro persone a sua casa portato. Il male proseguì per tre mesi, & altre tãti la conualescẽza, e la promessa che volontaria-

men-

Digitized by Google

mente trascurò, osseruò puntualmente dopò il castigo, quale in pena del suo fallo essergli dato dal Santo quegli, e tutti della Città indubitatamente confessauano.

Sana con l'oglio della lampada vn Frate di S. Francesco, dalla quartana Miracolo 226.

NElla medesima Città di Catania s'infermò grauemente Pascale Caramma, con pericolo euidēte della vita; suo fratello Frà Tomaso, Sacerdote del terz'Ordine di S. Francesco, fece voto di venire à visitar la Celeste Imagine di S. Domenico in Soriano, se l'haueſſe da Dio impetrato la salute; hebbe trà breue la gratia, ma non sodisfece però alla promessa; ad ogni modo concepì tal deuotione verso il Santo, che propose ad honor di lui, recitar per tutto il tempo della sua vita vn Pater noster, & Aue Maria, trascorsi indi sei anni, senza tralasciar mai tal essercitio, alla fine infermatosi da febre quartana, non lasciò (ancorche in vano) rimedio intentato per spatio di sette mesi. Hebbe all'hora ricorso all'aiuti del Sāto Patriarca, e mentre vn giorno preuenuto da i rigori del freddo foriero della febbre,

Digitized by Google

bre, vnse le sue membra con l'olio della lãpada del Santo, nel medesimo punto il freddo cessò, non seguì il calore, e restò sano dell'intutto. Stimò l'infermità esser stata castigo per non hauer adempito la promessa nella malatia del fratello; e la salute essere stato effetto dell'intercessione del Santo, che però venne subito in Soriano à rendergli gratie per ambedue i fauori riceuuti.

Esaudisce volentieri le preghiere, e concede le gratie richiestegli. Miracolo 227.

GIulia di Ciaccio, moglie di Giacinto Marzani della Città di Belcastro in Calabria, oppressata grauemente da maligna febbre, fece voto al S. Patriarca, sollevata dall'infermità d'andar à visitar la sua Chiesa in Soriano, con vestirsi per ogn'anno dell'habito di lui; Esaudì le sue preghiere il Santo; Ella però non osseruò le promesse, onde press'à poco reinfermatosi, correa euidentemente alli precipitij della morte, quãdo con reiterate preghiere, riconfirmato ella il primo voto, protestauasi col Santo, ch'infida alle promesse, giustamẽte trà quei spasimi languiua, mà che la speranza rinuigo-

Digitized by Google

gorita,era così robusta,e forte, che fidauasi trar dal Celeste solio di lui ben mille volte la salute.Il marito ad ogni modo consigliato da' Medici,mandò à Cutro Terra più vicina à comprar cera,e lutti,e preparaua tuttauia i funerali. All'hora Frãcesco Marzani suo Padre,cõpatendo le suẽture del figlio, domandò instantemẽte al Sãto, che gli togliesse à lui stesso la vita,e cõseruasse quella della Nuora,stimãdo più necessaria quella,che la propria, essendo già decrepito di 94.anni. La notte, nell'arriuo delle robbe de' funerali,il vecchio amareggiato il cuore da così gran sciagura, tutto in amare lagrime si distẽpraua,onde impatiente al dolore,s'alzò da letto per andare à veder spirare la moribonda; quando nell'vscir della camera, percosse con vrto mortale disgratiatamente nella fronte se stesso, e cascò in terra miseramente morto,per cui seruirono doppo le robbe de' funerali,poiche nel medesimo punto migliorò in modo l'Inferma, che tra brieue diuenne sana, e subito venne a complire il voto in Soriano,& essendoli rimasto il mal della gola, hebbe per strada compitamente la salute.

Sa-

Sana vn moribondo. Miracolo 228.

CApitan Pietro di Lorenzo della Città di Sessa, nel fine del mese di Luglio s'infermò grauemente; costumaua egli celebrar la festa di S. Domenico per ogn'anno à sue spese, e propose in quel tempo, ancorche trauagliasse nel letto, celebrarla cõ più solennità dell'altre volte, con speranza ch'in quel dì sollenne douesse riceuere à sua intercessione la salute. Ma che? li sopragiũse poi in quel giorno, cõ sudor diaforetico, vna febre cosi violẽta, che i Medici dissero, in quel medesimo giorno auuicinarsi alla morte; onde si disponea dell'intutto al ben morire. Ma con tutto ciò grandi erano le querele, che contro il Santo esponea, mentre ch'in tempo della sua festa, quand'egli l'offriua la sua robba, permetteua, che tanto subitaneamente si muorisse. Già staua nell'vltimo punto miserabile del transito, quando, mosso da interno spirito, giudicò il tutto esser opera del Demonio per far stornarlo dalla continuata deuotione del Patriarca; onde ad onta di satanasso domandò vn'Imagine del Santo, e prostrandosi a

suoi

Digitized by Google

suoi piedi, e chiedendoli humilmente perdono del suo fallo, li domandò anche la salute con voto di venire in Soriano, e portar per elemosina 300. scudi. A pena proferì queste parole, che soprafatto da graue sonno, rimuigorì in modo tale, ch'il giorno seguente fù quasi sano; & indi à poco venne, e sodisfece puntualmente il suo voto in Soriano.

MIRACOLI ACCADVTI nell'anno 1643.

Resuscita una defonta. Miracolo 229.

IN quest'Anno par, ch'il Patriarca S: Domenico hauesse voluto dimostrare al mondo, maggiormente la sua potenza, mẽtre più ch'ogn'altro, chiamò dall'ombre fatali della morte à goder con vantaggio della vita la luce. E primamẽte Isabella Berlingeri, descendente di Cotrone, chiese instantemente al Santo la salute della sua figliola Lucretia Bernale grauemente inferma, ma non li fù cõcessa per all'hora la gratia, perche à fatti più prodiggiosi aspirana

la

Digitized by Google

la potenza del Santo. Già trà pochi giorni trapassò all'altra vita l'inferma. Il corpo arido, freddo, & incadauerito, disteso nel mezzo della casa, era da funesta, e malinconosa compagnia miseramente sospirato, e pianto. Et all'hor, che giunta l'hora infausta di sepellirla, cominciauano ad incaminarsi alla Chiesa, la madre con viua speranza radoppiaua le preghiere al Patriarca, e con alta vòce proferì il voto di andar in Soriano à riuerir la santa Imagine; Et in vn tratto, alla veduta di tutti, resuscitò la defonta, restò sana, è publicaua poi continuamente hauer rihauuta la vita per mezzo di S. Domenico in Soriano.

Risuscita vn figliolo morto per vna caduta.
Miracolo 230.

STaua nella fenestra della sua casa vn fanciullo di 7. anni, chiamato Lorenzo, figlio di Santoro Arcimele di Santa Giorgia, Casale in Calabria, e mentre con mouimenti fanciulleschi scherzaua, cascò disgratiatamente in terra, e soura di lui molti legni, e pietre, si che conquassate le membra, restò iui miseramente morto, corse al mesto

sper

Digitized by Google

spettacolo il Padre infelice, accolse nel seno di lui le disunite membra del defonto, e tutto molle di lagrime, piangea la perdita inconsolabile del suo figliuolo. ma infervorato quel seno di santo amore, mandaua deuoti messaggi à S. Domenico in Soriano, di cui d'hauerne da riportare la salute. Così fù, perche subito cominciò à rauuiuarsi il fanciullo, e trà breue guarì perfettamente.

Risuscitò vn figliuolo, che fù morto due giorni.
Miracolo 251.

FRancesco Scaramella della Città di Bisignano, dedicò sin dalla nascita à San Domenico in Soriano vn suo figliuolo chiamato Domenico, questi s'infermò così grauemente, che depressa la vita, già se ne morì. Il Padre tanto si scõfidaua disiungersi dal suo amato figliolo, quanto confidaua all'intercessione del Santo, che gli l'hauesse da risuscitare, che perciò lo tenne morto due giorni insepolto nella sua casa. Alla fine, perche già s'auantaggiaua la corruttione, persuaso da' parenti, & amici, dispose concederlo alla sepoltura; e mentre s'inuiauano verso quella, egli, in quel punto afflit-

Digitized by Google
to

to più che mai inginocchiatisi innanzi l'Imagine del Santo, con lagrime, cõ preghieri, e con voti chiedè la vita del suo figliuolo; quando alla veduta di tutti, e con stupore vniuersale della Città, forse in piedi il fanciullo sul feretro, e ritornò in vita: quale menò poi con gran deuotione verso il Santo.

Risuscita vn figliuolo morto di tre giorni.
Miracolo 232.

TRà tutti li sudetti, il più prodiggioso fù quello, ch'à Giacinto Lampari da Filogalfo, successe. Hauea egli di tre anni vn figliuolo, e quest'infermatosi grauemente, così languiua, entrò il calor delle febri il primo fior della sua età, ch'intẽpestiuamente arido, e secco diuenuto, fù dalla falce della morte miseramente reciso. Era già morto il fanciullo, viuea ad ogni modo nel Padre vna gran fede d'hauerglielo da resuscitare San Domenico di Soriano; onde ancor che fosse da amici, e parenti efficacemente persuaso, non permise, che si sepelliss̃e il cadauero, per non sepellir con quello le sue speranze. Già lo tenne insepolto

Digitized by Google

nella sua casa tre giorni: & all'hor che andò il Paroco per ãmonirlo, che potea esser punito dalla Giustitia per tanta sua ostinatione, rispose, ch'hauendo fatto il voto al Patriarca, s'accertaua di riceuer la vita il suo figliuolo. Alla fine i parenti, riputandolo quasi pazzo, voleuano con violenza sepellire il defonto putrido, e puzzolente. All'hora prostratosi à terra l'infelice Padre deplorãua à piè d'vn'Imagine del Santo in due caldi ruscelli di pianto il più viuo della sua anima, per interceder la vita del suo figlio. Quando eretto sul'l feretro il triduano defonto, e riuoltosi al Padre, col volto allegro, e con vago sorriso, l'accertò, ch'era da morte in vita per intercessione del Santo già risorto: onde concorse iui tutto il Popolo per veder le marauiglie, che opra l'ammirabile Dio ad intercessione de' suoi Santi.

Libera vn suo deuoto d'alcune archibugiate.
Miracolo 233.

DOn Gio: Maria Collapietra di Monteleone, perseguitato con odio mortale da vn suo nemico, fù da questo tal volta im-

Digitized by Google

improuisamente assalito, e mentre li tirauano à man ferma alcuni crudelissimi colpi con armi di fuoco, egli essendo mal proueduto d'humani aiuti, e non potendo à luogo alcuno sicuro per saluarsi fuggire, ricorse all'aiuti del Patriarca con proferir diuotamente queste parole. *San Domenico di Soriano aiutami.* All'hora giunte le palle homicide, trapassorono con violenza tutte le vestimenta, ma quasi molle cera dileguarōsi, e cadute à terra, non offesero punto la persona.

Defende un'assalito da' suoi nemici.
Miracolo 234.

GIO: Battista Pisciotta Reggio credenziero delle saline d'Altomonte, mentre viaggiaua per alcuni suoi affari, fù di repente assalito da' suoi nemici in luogo assai stretto, & angusto: egli sfornito d'ogn'opportuna difesa, inuocò lo scudo della protettione del Santo, di cui viuea grandemẽte deuoto; & all'hor, che proferiua il nome di S. Domenico, lo vidde assiso sù l'arcion della sella, ch'efficacemente imprendea le sue difese; onde essendoli state tirati molti

Digitized by Google

colpi mortali ad ogni modo, non l'offesero punto; ma liberato da sì pericolosso assalto, ricordeuole de' suoi oblighi col Patriarca, venne con larga elemosina diuotamente à riuerirlo.

Salua vn moribondo con la misura della Santa Imagine. Miracolo 235.

IN Acquasciuia, Terra situata nello ristretto di Bari, infermatosi grauemente Andrea Matteo d'Vrso, fù così mal cõdotto d'vna infermità, che già s'auuicinaua miseramente al passaggio: giunse il punto dell'infelice transito di lui; & all'hor che lo spirito douea scioglierſi dal corpo, il moribõdo fecesi legar nella testa vna misura toccata alla Sant'Imagine, e diuoto si raccomandò caldamente al Santo, e da quel medesimo punto cominciò merauigliosamente à quietarsi, in modo, che la mattina si trouò perfettamente sano. Et acciòche questo miracolo s'attribuisse assolutamente al Patriarca, riuelò la Beatissima Vergine ad vna deuota Monaca di S. Benedetto della sudetta Terra, ch'era stata concessa la salute à quell'infermo, in virtù del salutifero toc-

Digitized by Google

tocco di quella Santa Misura della miracolosa Imagine di Soriano. Anzi essaminato in qual punto fusse stata la detta reuelatione, si trouò, che fù nel medesimo instante, che migliorò l'infermo.

Sana vn moribondo col tocco d'vna sua Imaginetta. Miracolo 236.

CArlo Galamini da Reganati nella Marca d'Ancona, soprafatto d'infermità mortale, hauea poco ò nulla speranza della salute. Si raccomandò a S. Domenico anzi fece fare alcune preghiere nella Chiesa di lui, in detta Terra. Ad ogni modo vinto, e superato totalmente dal male, già cominciò l'vltima agonia, e dopò hauer per vndici giorni continui agonizato, era alla fine dell'intutto raffreddato, e senza moto alcuno si che fù da molti stimato esser già morto. All'hora vna sua zia pose vna candela accesa inanzi la bocca del moribōdo, per accertarsi s'egli era ancor viuo; e vedēdo, che solo gli era rimasto vn'impercettabile anelito; riuolse le sue speranze al Santo, e pregandolo per la disperata salute di

Digitized by Google

quello, pose vn'Imaginetta del Sãto sù'l petto dell'abbandonato; Et ecco, che nel medesimo punto, quasi dall'altra, à questa vita riuenne, & indi a poco guaritosi bene, venne in habito di Pellegrino in Soriano a rẽder gratie al Santo Patriarca.

MIRACOLI ACCADVTI nell'anno 1644.

Ritorna la vista perduta ad vn Frate del suo Ordine con l'olio della lampada di San Domenico in Soriano.

Miracolo 237.

NElla Germania inferiore, vn Frate dell'Ordine de' Predicatori, chiamato F. Mandes de Stadt, abbacinati i lumi per descensi di humor cattiuo nelle palpebre, restò dell'intutto priuo della vista; & ancor che non hauesse tralasciato intentato rimedio, ad ogni modo per molti mesi sedea nel fondo caliginoso di vna miserabile cecità; onde vano stimato ogni sforzo terreno, giudicò non poter riceuer in se la luce, se non dal luminoso raggio della stel-

la

Digitized by Google

la matutina del Cielo S. Domenico. Quindi sù'l mattino del Martedì, giorno dedicato à quello, fecesi condur nella Chiesa, & inginocchiatisi innanzi all'Altare del Santo, vdì la messa, e raccomandandosegli diuotamente, si fece vnger gli occhi con l'olio della lampada di Soriano, ch'haueano iui portato alcuni pellegrini. Et ecco nel medesimo instante rischiarati quei lumi, ch'erano gran tempo dall'ombre ottenebrati, & in presenza di tutti gli assistenti, ricuperò perfettamente la vista perduta. Non si contentò all'hora render iui gratie al Santo, ma venne viaggiando per quattro mila miglia in Soriano, oue raccontò ancora, ch'vna figliola chiamata Anna, figlia di Matteo di Giacobbe, hauea rattrate le gãbe fin dalla natiuità, in modo, ch'era dall'intutto inhabile a caminare, & essendogli tal volta capitato vn Ritratto dell'Imagine del Santo, l'abbracciò con deuotione, li chiese la salute, e nel medesimo tempo restò sana,

Digitized by Google

Diede la salute del corpo, e dell'anima ad vn deuoto. Miracolo 238.

NElla Caua infermaronsi grauemente Angelo Ciuitello, e Federico Carola, in modo ch'erano giunti nell'hora, quãdo douea terminarsi la lor vita. Racomandaronsi al Sãto Patriarca, e subito compiutamente guariti, vennero à rendergli gratie in Soriano. Oue raccontorno, ch'vn lor parente, chiamato D. Diego Crescenso Canonico, infirmatosi a morte, era già disperato di hauer più vita. Questi, perche in quel punto, donde vien regolata l'eternità, non si trouaua ben disposto per quel passaggio, si raccomandò diuotamente a San Domenico in Soriano, con chiedergli vn'altr'anno di vita, non già per attender più al mondo, ma solo per prepararsi a ben morire. Fù gia puntualmente essaudito; tra breue diuenne sano, s'adattò con opre buone, e con atti di virtù à comporre la sua vita, si dispose per il viaggio dell'altro mondo; e nel medesimo giorno, che finì l'anno da lui richiesto, finì felicemente i giorni suoi; & il tutto fù cõmunemente attribuito all'intercessione del Santo. *Sa-*

Digitized by Google

Sana un'infermo da una piaga mortale.
Miracolo 239.

PAscale Salafia Malteſe era così trauagliato d'vna piaga putrida peſtilentiale, & incurabile, in parte più ſegreta del corpo; che non potendo i Medici impedir l'vſcita alle viſcere, che già cominciauano vſcir fuor della piaga, lo ſtimarono cadauero tra poche hore, ſi raccomandò inſtantemente con deuote lagrime a S. Domenico, e promiſe, hauendo la ſalute, andare a viſitarlo in Soriano: Oprò sì la potenza del Sãto, che la notte medeſima migliorò in guiſa tale, che andati la mattina i Medici, più toſto ad accõpagnarlo alla ſepoltura, ch'a viſitarlo nel letto, ritrouarono il moribondo quaſi ſano, eſſendo ceſſata la febre, chiuſa la piaga, e rinuigorite le forze: onde ripieni di ſtupore confeſſarono eſſer miracolo oprato dalla potenza di S. Domenico in Soriano. E tra pochi giorni, ancor che conualeſcente, ſi partì per il ſudetto viaggio, & quanto più s'auuicinaua a Soriano, tanto più miglioraua, ſi che giunto alla preſenza del Santo, diuenne così ſano, come nõ foſſe ſtato giammai infermo.

Il

In vn fiume pericoloso fà passar inauedutamente vn ch'andaua à visitarlo in Soriano.
Miracolo 239.

DOn Col'Angelo Ferraro di Capurso della Prouincia di Bari, all'hor ch'andaua a riuerir la Santa Imagine in Soriando, hauendo da quella molte gratie riceuute; douea passar il fiume Sinno nel territorio della Rocca Imperiale; ma perche l'acque sopra modo inondauano, gli si rendea impossibile il passaggio, in tanto che furon costretti scender alla riua del mare, e con vna Barchetta trapassarlo. Nel ritorno, che fù tra pochi giorni, non hauendo ritrouato nella spiaggia il sudetto legno, era costretto passare il fiume à cauallo, con euidentissimo pericolo di sommergersi. Già s'auuicinaua tuttauia al naufraggio, hauea ad ogni modo gran speranza all'intercessione del Santo, à cui deuotamente si raccomandaua. Passò egli, e sua compagnia, così inauuedutamente il fiume, che doppo hauer passato, e dilungatosi da quello, credeasi non esserui ancor giunto; & all'hora s'auuidde, ch'hauea passato à galla sù l'acque,

Digitized by Google

que, come s'haueſſe ſul ſodo caminato, ſenza nocumento veruno per l'interceſſione del glorioſo Santo.

Porge il ſuo aiuto in vna pericoloſa caduta ad vn ch'andaua in Soriano.
Miracolo 240.

MEntre andaua à riuerire la Glorioſa Imagine di S. Domenico in Soriano Blaſio di Michele Raguſeo, dimorò la notte nel Monaſterio de' Predicatori in Nicaſtro, & all'hor ch'andana per vſcir da vna porta, oue non vi era il pauimento, ma egli ingannato dalle tenebre, credea certamente, che vi fuſſe, caſcò à terra da precipitio, ch'auantaggiaua la miſura di trenta palmi, ſotto ſtaua preparata gran quantità di pietre, e ſoura lui, concorſo ancora molti legni, douea per raggion naturale reſtar per ciò, ò della vita, ò pur della ſalute priuo. Ma che? quando corſero i Frati per ritrouarlo forſe eſtinto, egli da ſe ſteſſo, ſẽza inditio veruno di dolore ſi ritrouaua, & eſſendoli richieſta la caggione di cotal marauiglia, riſpoſe, che nel precipitarſi inuocò l'aiuto di S. Domenico in Soriano, e queſti con

Digitized by Google

con tanta sollecitezza se gli suppose, che paruegli esser caduto nelle sue mani.

MIRACOLI ACCADVTI nell'anno 1645.

Sana vn moribondo, e l'impone, che vada à visitarlo in Soriano.
Miracolo 241.

LA Canna, Terra conuicina all'Amendolara, era in quest'Anno da morbo maligno, e contaggioso, così crudelmente assediata, ch'introdotta da si fiero nemico la morte, in breue tempo restò priua di cento settanta suoi figli. Infermossi da questo contaggio grauemente Tonno Mastro buono, cominciò ad agonizzare, perdè tutti i sensi, e venne negli vltimi aneliti della vita, Il Sacerdote, ch'assistea à raccomandargli l'anima, li dicea, che col cuore si raccomandasse à S. Domenico in Soriano: Risuonò talmente questa voce all'orecchio dell'infermo, che suegliati quei sensi, che per cinque giorni erano totalmente ottuse, domandò instantemente la salute al Sã-

to,

Digitized by Google

to, con far voto di andar à visitarlo à piè scalzo in Soriano. All'hora licentiatosi dagli astanti, si ritirò in se stesso, e continuando le sue orationi, vidde scender dal Cielo il Santo, accompagnato da' Serafini ardenti del Paradiso, & auuicinatosi all'infermo li disse. *T'hò già impetrata la gratia. Và à visitar la mia Chiesa in Soriano.* Nell'istesso pũto il moribondo restò sano, in modo, che il seguente giorno fù fuor di letto, & andò à testificar tutto questo con deuoto rendimẽto di gratie al Santo in Soriano.

Dona la fauella, e l'vdito ad vn Giouane, ch'era nato, e vissuto diec'otto anni muto, e sordo.
Miracolo 242.

PIetro Gio: Vecchio di Petralia maggiore, mà habitaua in Castel bono di Sicilia; cominciò con questo à dimostrarsi troppo partiale la fortuna, e per complir le sue felicità, li concesse da Filippa d'Aiello sua moglie, tre figli maschi. Mà perche à pena quella sù la ruota s'affide, che in vn pũto trabocca, dirrupò tutti quei trè nel precipitio irreparabile della morte; e quando si cre-

Digitized by Google

si credea, che di nuouo ascesa in alto lo felicitasse con nuouo parto di cotanta virtù ripieno, che emendate l'antiche perdite, fossero i suoi anni senili da così bella vita del figlio nuouo, come di vn'incanto di tãta fortuna sostenuti; s'ingannò, perche la felicità di tanto tesoro fù assorbita dall'amarezza d'vn gran cordoglio, mentre nacque il fanciullo, mà mutò, e sordo, e visse in queste miserie diec'ott'anni; onde viuea il padre per ciò troppo sconsolato, & afflitto. Occorse, che nella vigilia della festa del Padre S. Domenico, esponendo il Santissimo nella Chiesa de' Predicatori per la sollennita della festa, andò il sudetto Pietro assai deuoto del Santo à far l'hora sua in oratione, secondo l'vsato costume; e mẽtre cõ gran feruore pregaua il Santo si degnasse in quel suo dì sollenne conceder la salute al suo figliuolo, erano trapassati trè quarti dell'hora, quando soprapreso dal sonno, ò d'vn sopore, l'apparue vn Frate dell'habito de' Predicatori vestito, e li diceа queste formate parole. *Chiama trè fiate San Domenico di Soriano, e ricordati di dir Soriano. Và à visitar la mia Chiesa, che il tuo figliolo è sano.* All'hora destatosi il deuoto, chia-

Digitized by Google

chiamò ad alta voce il nome di San Domenico di Soriano trè volte, e nel punto, che finì queſte parole, vidde entrar nella Chieſa il ſuo figliuolo, e quel, che per diec'ott'anni fù muto, auuicinatoſi al Padre, proferì queſte parole. *Padre ringratiamo il Patriarca San Domenico in Soriano, e voi datemi la voſtra benedittione, ch'io già ſon ſano.* A queſta marauiglia fù preſente la Signora Marcheſa, & il Signor Marcheſe di Geraci di Sicilia, e la maggior parte del Popolo, ch'era concorſo alla ſollennità.

Con l'olio della Lampada di Soriano guariſce vna gamba retta. Miracolo 243.

DOn Gio: Paolo Luzzi della Città di Brignano, ritrouauaſi tal volta in vna ſua villa, e mentre paſſaua vn carro pien di grano, tirato da feroci giouenchi, egli per euitar le furie di quei sfrenati animali, affrettò i paſſi alla fuga; quando per ſiniſtro accidente caſcò à terra, e la ruota del carro, che velocemente correa, paſsò con impeto sù la gamba del miſero, la ruppe in guiſa tale, che l'oſſo minutamente franto, l'vna pelle con l'altra ſi toccaua;

Egli

Digitized by Google

Egli ad ogni modo confessò, che in quel punto, quando douea tra spasmi languire, non intese dolore alcuno, perche in quel punto, che era sottoposto à sì graue disaggio, inuocò l'aiuto del Patriarca S. Domenico in Soriano. Che più? Egli auuezzo à riceuer più volte gratie dal Santo, e vedédo tal marauiglia, che conquassata vna gamba, non doleasi punto, vnse con l'oglio della lampada di Soriano la piaga, e subito restò sano, senza dolore, ò nocumento alcuno.

L'oglio della Lampada di Soriano guarisce vna ferita vicino al cuore.
Miracolo 244.

GIo: Donato di Natale, di Bitritto, assalito improuisamente vna notte da' suoi nemici, restò ferito d'acutissima punta di coltello nella parte sinistra del petto, presso al cuore. Era la ferita così larga, e profonda, che solamente da quella gli era permesso il respirare, anzi all'vscita del fiato, smorzaua per ogni volta vna face accesa. La corruttione circondaua tuttauia la sede della vita, in modo, che abbandonato da'

da' Medici, languido di forze, e parato alla morte, agonizaua in guisa tale, che era nell'estremo punto, quando douea esalare lo spirito. Ma à pena fù vnto con l'oglio della lampada della Santa Imagine in Soriano, ch'in vn tratto suanì la febbre, cessò il dolore, si rinuigorirono le forze, guarì la piaga, & egli restò, per intercessione del Santo, dell'intutto sano.

Risuscita vna Donna defonta.
Miracolo 245.

LVcretia Manfredi di Cotrone fù soprafatta improuisamente da morbo sì fiero, e maligno, che senza dubio li tolse di repente la vita; Ella non respirauа; il polso non hauea moto; il cuore era gelato, e tutto il corpo inaridito, e freddo. I Medici, doppo molte diligenze, stimarono vano l'applicar rimedio ad vn cadauero; si che doppo molt'hore della sua morte, dispoſero sepellirla. All'hora, mentre il marito, Lutio Caparra, priegaua il Padre S. Domenico di Soriano per la salute della sua Consorte, questa in vn tratto risorta, confessò essere stata realmente nell'altra vita, e che

Digitized by Google

per intercessione del Santo era ritornata di nuouo in questo mondo.

Con vna misura dell'Imagine del Santo, si guarisce vna rottura troppo pericolosa.

Miracolo 146.

FRa Pacifico di Messina fratello Conuerso dell'Ordine de' Predicatori, mentre staua in Tauormina, volse con suo gran sforzo muouer vna botte di vino di sette salme; & ecco, che subito, patì vna rottura così monstruosa, che giudicorono i Medici tutte l'interiora esser giù in quella parte discese, si che stimarono douer in quella notte trasferirsi all'altra vita. Egli deuoto del Patriarca S. Domenico in Soriano, se gli raccomandò instantemente la sera, e si legò la parte offesa con la misura della Santa Imagine, e disse, volersi riposare. Si destò la mattina, e si ritrouò totalmente sano, come non fosse stato giàmai offeso, e vēne à ringratiare il Patriarca in Soriano.

MI-

MIRACOLI ACCADVTI nell'anno 1646.

Accommoda con le proprie mani il Santo l'ossa slocate del ginocchio ad vn suo deuoto, e lo guarisce.
Miracolo 247.

FRancesco Greco di Serra stretta in Calabria, correa velocemẽte vn giorno, e per disauuentura cadde tanto precipitoso à terra, che slogate, e disunite l'ossa del genocchio, quello della coscia anco si ruppe: tanta era la vehemenza de' spasimi, che patiua in quel giorno, ch'altro nõ giudicaua poter'esser'il suo ristoro, ch'improuisamente il morire. La sera si raccomandò caldamente al glorioso Padre S. Domenico in Soriano, si degnasse minuirli quei dolori. Et ecco nell'hora quinta della notte, mentre l'infermo molestato dall'inquietitudine, vigilaua, s'espose alla sua veduta il Patriarca S. Domenico, e con le proprie mani li tirò sì fortemente la gamba, che l'infermo, impatiente al dolore, mandò tal

Digitized by Google

grido, che fece suegliar suo Padre, e questi corse subitamente a vederlo, ma nell'entrar della camera suanì la visione, e l'infermo gli raccontò tutt'il successo; e volendono veder la rottura, sciolsero le fascie, e conobbero con euidenza, che l'ossa slocate s'erano con quella tiratura al proprio luogo ridotte. All'hora mandarono ambedue nuoue preghiere al Santo, che volesse proseguir la gratia già incominciata, & il Padre si ritirò alla sua stanza. Quando doppo vn'altr'hora, mentre ancor vigliaua l'infermo, l'apparue di nuouo il Santo Patriarca, e toccatole spesse volte con suauità le parte offese, lo lasciò sano, tutto allegro, e consolato, e subito egli con suo Padre andò a rendergli gratie in Soriano.

Sana in vna notte vna smisurata enfiatura di vn'Hidropico. Miracolo 248.

Diego Poluerente da Catania era sì mal condotto d'vn'incurabile infermità d'Hidropoſia, che enfiatosegli il ventre, giudicaua douer spander tra breue l'interiora; l'acerbità de' continuati dolori dimostrauagli souente auuicinarsi al suo letto

Digitized by Google

to con orrido sembiante la morte, e di punto in punto credeasi miseramente morire; egli la sera, animato da' suoi parenti, promise al Santo Patriarca in Soriano di andare à visitar la sua Chiesa, se li concedea la richiesta salute. Quando nel medesimo punto intese minuirsi il dolore, e tra questo si riposò; la mattina poi si ritrouò l'enfiatura suanita, i dolori cessati, & egli sano perfettamente, venne subito in Soriano à sodisfar la promessa.

Guarisce vna grauissima infermità con l'oglio della lampada.
Miracolo 249.

DDonato Raffaele della Città di Ruuo della Marina, cadde grauemente infermo con pessima febre, e gli si generò ancora vna postema nel cuore, comunemente punta domandata; era questo sì pericoloso morbo, da tutti i più peggiori sintomi accompagnato; così dunque mal portato dall'infermità, giunse à quel punto, quando non potendo, nè pur fieuole respiro tramandare, douea essalar senza indugio lo spirito; già era preparato quanto fa-

Digitized by Google

cea di mestieri per la sepoltura. All'hora si raccomandò deuotamẽte col cuore al glorioso S. Domenico di Soriano, & vn suo amico gli vnse il petto con l'oglio mirabile della lampada di Soriano, dicendo queste parole. *Qui tot signis claruisti in ægrorum corporibus.* E mentre si proferiuano queste parole, subito nel medesimo instante cessò con la febre il dolore, & il moribondo restò marauigliosamente sano.

La metà d'vn corpo, arida, e secca, si rauuiua col tocco felice del Patriarca.

Miracolo 250.

MErcurio d'Amico della Città di Patti in Sicilia, per lo spatio di nou'anni continui viuea troppo sprouisto di sanità, mentre dal capo, fino al piè, la destra metà della persona era così arida, secca, incadauerita, & inhabile ad ogni moto, che potea, solamente, semiuiuo chiamarsi; la soma insopportabile, il graue peso del meazo cadauero, che di continuo, sopra d'vn lato solo, portaua, l'oppressaua in guisa tale, che non potea in conto alcuno solleuarsi; onde tanto si mouea, ò caminaua, quanto à

guisa

Digitized by Google

guisa d'vn vil serpe, serpendo sù la terra, trascinaua se stesso; egli in somma, vinto dal tedio, da tante sue lunghe sciagure cagionato, desiaua, per suo diporto, l'altra vita; e sollecito bramaua vn improuiso morire, per solleuarsi dall'angustie continuate di mille morti. Occorse, ch'vna notte, considerando fra se stesso le sue sventure, gli souuenne, ch'era quel tempo entro la sollennità dell'ottaua del glorioso Padre San Domenico, quando più che mai, potea sperar gratie dalla sua sourana pietà; onde à lui riuolto con sospiri, e lagrime diuotamente dicea. *Padre, volgi per tua misericordia benigno lo sguardo verso me calamitoso, & infelice. Souuieni, ò Santo, per tua mercè à me misero bisognoso. Ti caglia, ò pietoso, di queste mie disauenture. Cessino hormai, ò le miserie, ò la vita. Deh, intercedetemi, ò Patriarca, ò la salute, ò la morte.* E doppo questo si pose à racchetare alquãto. All'hora gli apparue il P. S. Domenico, e toccandogli la parte offesa del capo gli disse. *Alzati perche sei sano, e vattene à visitare in Soriano la mia santa casa.* Subito destatosi l'infermo, s'alzò in piedi sano senza neo d'infermità. La mattina, quello che per nou anni continui era

Digitized by Google

stato dall'infermità in casa miseramente racchiuso, è comparso in publica piazza, cõ stupore di tutta la Città, compiutamente sano, publicò le merauiglie del Sãto, & incaminatosi scalzo, e mendicando andò à testificare il tutto in Soriano.

MIRACOLI ACCADVTI nell'anno 1647.

Vn figliuolino caduto nel fiume, non si sommerge, ma camina à piè asciutto soura l'acque, e si salua.
Miracolo 251.

NElla Terra di Mont'Albano in Sicilia, press'al fiume Oliuiero situata, occorse tal marauiglia, che per eterna memoria in queste carte s'imprime. Staua vn giorno della più tempestosa staggione dell'Inuerno, assiso sul ponte del già detto fiume vn figliolino d'età di cinqu'anni, nomato Vincenzo Nobilia, amato con suiscerata tenerezza da Gio: Seffo suo Padre. Et ecco, che all'improuiso sopragiunse tal torbida piena, che l'acque impetuose forsero sul pon-

Digitized by Google

ponte in gran misura; quindi battuto dall'onde, tirato dalla corrente, profundato dal gorgo, viddesi sepellito nell'acque il misero fanciullo. Giunse al Padre l'infelice nouella, & egli prostratosi à terra, inuocò deuotamente l'aiuto di S. Domenico in Soriano, e fece il voto di andare à riuerirlo, se ritrouaua viuo il figliuolo; ciò fatto s'inuiò verso il fiume al funesto spettacolo, oue giũtò piangea amaramẽte sù le sponde il caso irreparabile, e querelauasi con l'acque homicide, ch'haueuano estinto la scintilla del suo cuore, e suffocato parte della vita. Indi riuoltosi al Santo, radoppiaua le preghiere, e confermaua i voti suoi. Quando alla veduta de' spettatori, sorto sù l'onde in mezo del fiume il fanciullo passeggiaua intrepido sul mobile elemento, e mentre questo frettoloso verso il mare scorrea, quegli eretto; placidamente, ancor verso quello, per lo spatio d'vn'hora caminaua. Il Padre, e l'altra gente, ammirando il portento, e caminando per le sponde del fiume, seguiua il fanciullo, & all'hor che giunsero al lido del mare, vscito il figliuolo à piedi asciutti dal fiume, & accoppiatisi con esso loro, se ne ritornò sano, e saluo à casa, & andò dop-

po

po con ſuo padre à render gratie al Santo in Soriano.

Compariſce il Santo ad vn moribondo, e l'accerta della ſalute.
Miracolo 252.

D. Franceſco Ciancio Arciprete di Capurſo, all'hor che infettata l'habitatione da sì peſtifero morbo, ch'à quanti aſſaliua, a tanti col ſuo contaggio inducea alla morte; infermatoſi anch'egli dall'iſteſſo male, teneaſi nel numero degli altri defonti ſenza dubio; fù già diſperato da' Medici, diſpoſe di ſe medeſimo per l'altro ſecolo, diſteſe le membra incadauerite, cominciò ad agonizare, perdè totalmente l'vſo de' ſenſi, ſi ſparſe per la vita vn liuido pallor di morte, e ſolo s'aſpettaua che foſſe da picciol fiato l'anima alla ſua ſede tramandata. Tenea egli all'hora fiſſati immobilmente i ſguardi ad vn quadretto della Santa Imagine di S. Domenico in Soriano, ch'a piè del ſuo letto ſoſpeſo giacea, e quãtunque foſſero i ſenſi cancellati, & ottuſi, era ad ogni modo libera, e ſciolta la ſua mente: onde con tutti gli affetti del cuore, ſi rac-

Digitized by Google

raccomandata caldamente à quel Santo; quando, ancor che fussero i suoi lumi dall'ombre della vicina morte oscurati, rischiarati ad ogni modo della luce, che reflettea da quel Ritratto, vidde (ingrandita l'Imaginetta) d'ordinaria statura il Santo, e con voce, che solo dal moribondo era intesa, gli dicea. *Che gratia domandi? Rispose l'infermo con voce di tutti gli astanti chiaramente udita. Solo hauer vita per venire à riuerirti in Soriano, e doppo son contento morire. Replicò il Santo. Sei per ottener quanto prometti?* E *l'infermo, alzatosi con gran vehemenza sul letto gridò tre volte S. Domenico di Soriano fatemi questa gratia, ch'otterò quanto hò detto. Replicò il Santo. Hai già riceuuta la gratia,* e disparue. Nel medesimo punto, con meraviglia di tutti restò sano; hauendo egli solo, con vn'altro, che si votò al Patriarca, rimasto miracolosamente libero da quel contaggio, e subito venne à sodisfar la promessa in Soriano.

Li-

Libera dalla mano de' suoi nemici vn che ricorreua al suo aiuto, facendosi vedere presentialmente in sua difesa.

Miracolo 253.

RItrouandosi nella spiaggia del mare Fabritio della Greca, di Lazarolo, fù improuisamente assalito da' suoi nemici, e vedendosi in tanto graue disaggio, inuocaua, incessante l'aiuto di S. Domenico in Soriano. Già quelli lo circondarono per ogni canto, e mentre con odio mortale li scoccarono dodici colpi con diuerse armature di fuoco, à lui però non offesero punto. All'hora sfuggit'egli dalla ruota nemica, non potendo in altra parte saluarsi, elesse per suo ricouero vn picciol scoglio, oue prostratosi, chiedeua con deuote preghiere il patrocinio del Santo, promettendoli d'andar subito à riuerirlo in Soriano. I nemici vedendo, ch'in quel luogo poteano hauerlo in man salua (non potendo d'indi in modo alcuno altroue fuggire) lo seguitorono, e stauano in punto di darli crudelissimo assalto. Quando à sua difesa comparue visibilmente soura quel scoglio il P. S. Domeni-

Digitized by Google

nico, in tanta maestà, che mirando con l'occhio torno quei scelerati, atterriti, diedero i passi precipitosamente alla fuga. Et indi riuoltosi al misero perseguitato, cõ volto allegro, e con vn sorriso giocondo l'assicurò d'hauerli scampato miracolosamente la vita. Et egli andò doppo à rendergli le douute gratie in Soriano; publicando appresso tutti cotal marauiglia.

Libera alcuni passaggieri dall'infortunij del mare. Miracolo 254.

IL Padre Fra Cherubino di S. Filippo, Terra della Diocesi di Catania, del terz'Ordine di S. Francesco, viaggiaua per andar'in Soriano a render gratie a San Domenico per hauerlo liberato d'vna grauissima infermità. E mẽtre si ritrouaua in mezo del Faro di Messina, li sopragiunse cotal tẽpesta, ch'inalzate l'onde superbe, quasi non dissi al Cielo, dimostrauano volere miseramente sepellire nelle più profonde voraggini la nauicella. L'acque co'l loro copioso, e furibondo ingresso, s'erano già impossessate del perduto legno, e la destrutta carina era voltata alle fauci degli abissi. Allihora

ra il buon Padre racccomandaua deuotamente se, e suoi compagni al glorioso Patriarca in Soriano, e preso vn pò dell'olio della lampada miracolosa, (che per ventura cõseruaua il Nocchiero) lo versò, e sparse su'l mare, e questo nel medesimo instante, dimenticato del proprio impetuoso orgoglio, placidamẽte si compose, & i passaggieri con tranquillo tempo approdorno al desiato porto; & il sudetto Padre andò per adempire il suo voto nella Chiesa di Soriano.

MIRACOLI ACCADVTI nell'Anno 1648.

Intercede al Duca di Nocera, nell'estremo della sua vita vera contritione de' suoi peccati; onde piamente se n'argomenta gran speranza della sua salute. Miracolo 255.

D. Francesco Maria Domenico Caraffa Duca di Nocera, ancorche menasse quei suoi anni giouenili vita per ogni parte licentiosa, non tralasciò ad ogni modo gia-

Digitized by Google

giamai la deuotione dell'*Imagine* glorioſa del P. *S.* Domenico in Soriano, da' ſuoi antenati profeſſata, onde ſouente la viſitaua, ſempre la temea, e continuamente, con atti d'oſſequioſa oſſeruanza, la riueriua. Egli infermatoſi grauemente da morbo più che maligno, era con tanta violenza portato dal male, che diſperata da ſette medici la ſua ſalute, e preſi tutti i Santi Sagramenti ſi diſponea à trapaſſar da queſta all'altra vita. Hor mentre in queſto eſtremo punto (à cui ſeguita l'eternità) douea eſſer l'animo di lui tutto cõpunto per li paſſati tempi, chieder perdono de' ſuoi misfatti à Dio, e lauar con abondeuol pianto le macchie della ſua troppo fragile perſona; in vece d'vſar tal'offitij di contrita ſperanza, diede nell'eſtremo d'vna miſerabile diſperatione, mẽtre con ogni rettitudine di ſenſo, e con alta voce dicea eſſer per le ſue colpe, à penar nell'inferno, già condennato, & eſſendo queſto diuin Decreto irreuocabile, non reſtaua in lui ſperanza di perdono; anzi alle giuſte reprenſioni de' Religioſi, riſpondea eſſer vana ogn'eſortatione, infruttuoſa ogni lor fatiga (*Come? non mi vedete (ſoggiõgea) da queſte diaboliche ſquadre circondato? nõ*

re-

Digitized by Google

vedete, ch'impassessate di me sfogano sù quest' afflitto corpo l'ire della lor contumacia è fù già preuenuto il tempo dalla giustitia, e cominciai à patire in questa vita le pene. Adesso io sono senza dubio nell'inferno. Nell'istante medesimo di questa sua disperatione, fù assalito improuisamente da cotal mortifero descesso, che priuo dell'vso de' sensi furono d'opinione quei Fisici, doue anche all'hora restar priuo della vita. Si che disperata da questi la salute del corpo e disperata da se medesimo la salute dell'anima, era il caso di questo, per ogni parte nobilissimo, e bellissimo giouane, veramẽte deplorabile. Quãdo troppo fauoreuole il Santo Patriarca Domenico, gli fè gustare i frutti della sua diuotione, perche à sua intercessione, ottenne il moribondo altre otto giorni di vita. ne' quali potesse con diuota contritione chieder perdono à Dio delle sue colpe, & emendar quella più graue offesa della final impenitẽza e della poca speranza alla misericordia diuina; mentre nell'istess'hora al suo passaggio destinata, riuenuto da quel descenso alla presenza della sua Corte, e di diuersi Religiosi, cominciò con ogni sentimento à raccõtare, ch'egli in pena de' suoi

ecc.

Digitized by Google

peccati condonato alla potestà de' Demoni, era da questi con larue di spauento, & imagini crudeli atterrito, e con crude percosse fieramente afflitto; & all'hor che li sopragiunse il descenso, fù portato in spirito all'Inferno, oue vidde preparata la sua sede, e soura il motto. *In eterno, in eterno.* Ma ricordatosi in quell'angustie del Patriarca S. Domenico, & inuocato instantemente il suo aiuto, comparuegli il Santo, e rimproverandoli i suoi misfatti, con aspre repulse lo ributtaua; il misero però abbracciatoli strettamente l'habito santo: radoppiaua le sue preghiere, dicendo che non haueria già mai lasciato, se non lasciaua libero lui da quei tormenti; à tanta fede inchinò la sua pietà il Patriarca, e dalla sua potenza rintuzzate l'ire di quei ribelli, e fugate dalla sua mirabile virtù quelle spauenteuoli rappresentationi, disparue il Santo, ma lasciò così consolato il sudetto, che sedati quei suoi pẽsieri, prese gran confidẽza nell'intercessione del Sãto, che li douesse dalla Diuina misericordia impetrar de' suoi peccati il perdono, e la liberatione dell'eternità delle pene, visse indi otto giorni, ne' quali non attese, che ad esercitij di vero spirito.

Digitized by Google

Era egli così contrito, che persuaso da Religiosi troppo amoreuoli della sua casa, à chieder la salute del corpo al glorioso Santo, non volse ciò fare, per non prolungar con la sua vita l'abuso nel peccare, ma solo li domandaua il perdono delle sue colpe, e la libertà di quell'horrendi abissi. Mortificò così rigidamente le sue carni con discipline, ch'era tal volta astretto il Confessore leuar con violenza la sferza dalle sue mani. Tanto si humiliaua, che chiedeua instantemente ad ogni suo vil seruo il perdono. Patiente soffriua così gli affanni dell'infermità, che quasi dimostraua non patire. Giusto distribuì à ciascuno quanto spettaua. E pietoso negli officij della Carità, dispensò opportunamente l'elemosine. Compose con tanta edificatione la sua conscièza, che tutti comunemente stimarono essergli stati quell'otto giorni di penitenza per nterceßione del Santo, miracolosamente concessi, acciò sgrauato d'ogni colpa, ma onusto di virtù lo spirito di lui, sia anche doppo il suo transito accolto dal Santo à goder eternamente i felici soggiorni del Paradiso.

Sa-

Digitized by Google

Sana improuisamente vn suo deuoto, ch'hauea rattratte le membra nou'anni, e noue mesi. Miracolo 256.

IL suono delle marauiglie del Patriarca S. Domenico in Soriano, che ribombano nelle Prouincie lontane, e straniere, destò alla diuotione di lui Pietro Francesco Ferrone di Milano, à chiedergli anch'egli la sua disperata salute. Viuea quest'infelice nel fõdo delle miserie d'vna dilũgata infermità per spatio di nou'anni, e noue mesi, hauea egli continuamente così rattratte le membra, ch'inhabile di tutto il corpo, solo con vn languido motto degli occhi, e della bocca, protestaua non esser totalmente incadauerito quel corpo così arido, e secco. Ma all'hor, che era in lui oscurata, e destituta la natura, cominciò ad operar le sue marauiglie la grãtia del Santo, mentre illustrato da sourano lume l'infermo, fecesi vn giorno portar entro vna carretta nella Chiesa di S. Eustorgio de' Padri Predicatori, della sudetta Città di Milano, e postosi innanzi l'Altare del Ritratto della miracolosa Imagine di Soriano, chiedea l'afflitto instantemente le consolationi della salute,

Digitized by Google

e con diuote lagrime, & inceſſanti preghieri, promiſe in voto al Patriarca, che riceuēdo la ſanità, ſaria venuto in Soriano à riuerirlo. Egli ancor che non fuſſe ſtato in quel medeſimo punto guarito, promulgaua ad ogni modo con ferma fede, ch'hauea da riceuere ſenz'altro tra breue la ſalute. Nō fù defraudata la ſua viua ſperanza, perche il giorno ſeguente, nell'hora medeſima della ſua preghiera, ſi vidde all'improuiſo perfettamente ſano, in guiſa tale, che ſubito ſi poſe in viaggio, e venne in Soriano à ſodisfar le ſue promeſſe.

Il Patriarca intercede dal Croceſiſſo la ſalute ad un'infermo. Miracolo 57.

NElla Città di Bitonto, il Baron di San Domitrio, e Sant'Angelo, D. Franceſco Carlo Barone, aſſalito da' ſuoi nemici, reſtò così malamente ferito in più parti principali della ſua vita, che tra breue fù veramente fuor di ſperanza della ſalute; già tuttauia s'addeſtraua al ben morire, & all'hor, che ridotto nell'vltim'agonia, ſtauano diuerſi Religioſi per raccomandare l'anima al Creatore, vn di quei, ch'era del l'Or-

l'Ordine de' Predicatori, l'esortaua à chieder almeno col cuore l'aiuto del Patriarca S. Domenico in Soriano, perche li rendesse sicuro quel pericoloso passaggio; ciò fece diuotamente il moribondo, e nel medesimo punto, con gli occhi proprij, e con chiara visione vidde al glorioso Sãto, che prostrato à piè d'vn Crocefisso, oraua. All'hora vie più assicuratosi l'infermo, radoppiaua le sue preghiere al Patriarca, acciò l'impetrasse da quelle diuine piaghe la salute; e quegli à lui riuoltosi, disse. *Non dubitar più figlio, ch'hai già ricenuto la grazia.* A questa felice nouella, sgridò l'infermo: *Miracolo miracolo.* E suanita la visione, immediatamente si sentì sano, e sollcuatosi da letto, si vestì dell'habito del Santo per vn'anno, e venne à rendergli gratie in Soriano.

Defende il Santo ad vn'assalito da suoi nemici. Miracolo 258.

FVluio de Risi di Nocera delli Pagani, professaua tanta diuotione al glorioso S. Domenico in Soriano, ch'in segno addossaua l'habito di luie fù nel dì della sua festa fatt'anche partecipe delle gratie sue.

Fù il sudetto in tal giorno da' suoi nemici circondato, e cõ diuerse arme di fuoco crudelmente assalito, già li scoccorono cotali colpi, che douea per ogni natural raggione restar iui nel punto stesso della vita, miseramẽte priuo, ma perche innocò egli in quel pericoloso instante l'aiuto del Santo, questi impresse così efficacemente la sua difesa, ch'hauendo otto palle tutte le vestimente perforato, giunte alle carni, non ardirono offenderle punto, ma cascate à terra, si liquefecero à piè del buon deuoto; gli nemici credendo hauerlo certamente vccisso, si diedero velocemente alla fuga, & egli sano, e saluo, rese gratie per all'hora al Santo, e doppo venne à complir quest'officij in Soriano.

Guarisce il Santo ad un'infermo à chiederli l'elemosina. Miracolo 259.

VIncenzo Racina da Ciano, Terra à Soriano, comincia, era grauemente infermo da infermità per ogni canto mortale; i parenti essendo andati in Chiesa à far preghieri per l'infermo, lasciorono chiuse le porte della casa, & egli nello stesso eletto.

to. Hor mentre trauagliata tra le febri, e trà i dolori, vdì vna voce, che presso l'orecchio gli dicea. *Fate l'elemosina à San Domenico.* Quegli riuoltosi à vedere chi fusse, che li parlaua, non vedendo persona alcuna, e conoscendo, che chiusa la porta, non potea alcuno iui entrare, giudicò esser pietosa voce del Cielo, che voleua in quegli affanni cõsolarlo: alla quale con diuoto echo rispose *Se mi darai la salute verrò à portartela in Soriano, ò mio* S. *Domenico.* Nel medesimo punto cessò marauigliosamente la febre, suanirono i dolori, & egli alzatosi da letto, subito venne à portar, secondo la sua povera conditione, l'elemosina dal glorioso Santo domandata.

MIRACOLI ACCADVTI nell'anno 1649.

Comparisce il Santo trè Vite ad vn' infermo, e lo risana.
Miracolo 160.

IN Santa Maria Maggiore, nella Diocese di Capua, D. Donato Letitia Sacer-

Digitized by Google

dote, ancor che viuesse con molta religiosità, non hauea con tutto ciò particolar diuotione al Patriarca S. Domenico di Soriano, infermatos'egli grauemente, giacea così sottoposto dalla malatia, ch'era già caduta ogni speranza di poter sollenarsi dal dirudo della morte; hor mentre nella terz'hora della notte, era tutto il suo corpo raffreddato, onde se gli giudicaua il transito vicino, vidde sensibilmente al Santo, e questi gli disse le formate parole: *Io nõ son'obligato ad aiutarti; marauiglia tutto ciò non dubitar ch'in quest'infermità nõ morirai.* E ciò detto subitamẽte disparue. Fecero tãt'impressione nella mente dell'infermo queste parole, che la notte, & il dì seguente, non pensaua, che à quelle, discorrendo anche dubiosamente, se quello fusse stato il Sãto Patriarca, che gli rimproueraua la sua indeuotione, ò vero illusione diabolica, che voleua in quel punto miseramente ingannarlo. Giunse in tanto l'hora terza della notte seguente, & all'hor che staua in queste dubietà ingombrato il suo pensiero, li comparue di nuouo il Santo, e toccandolo leggiermente sù la spalla, li disse. *Che cosa? Non dubitare, dormi.* E così disparue. L'infermo accertatosi

tosi ch'era quegli il Patriarca, che volea miracolosamente guarirlo, se gli raccomandò con calda diuotione, promise esser per l'auuenire di lui singolar deuoto, e fece il voto, che riceuendo la salute saria venuto in Soriano à riuerirlo; ciò fatto, si riposò cõ piaceuole sonno sin'alle noue hore, quando eccitato, si trouò dell'intutto sano, e perfettamente guarito. Quindi fra se stesso, pensaua, in che modo potesse far quel viaggio, per sodisfare pienamẽte al suo voto, e perche era assai inesperta al viaggiare, se gli rendea troppo mal'agenole, si che staua per tal cagione grauemẽte rammaricato, & ecco in questo punto li comparue la terza volta il Santo, li dispose egli medesimo il viaggio, l'assegnò i transiti, ch'hauea da fare, & assicurandolo del medesimo della felicità del camino, li promise, che saria per quel tempo in sua compagnia continuamente. Restò all'hora l'infermo di dolci cõsolationi ripieno, & alzatosi da letto, si pose in viaggio, & esseguiti gli ordini del Santo, venne felicemente à sodisfare i suoi voti in Soriano; ouc vedendo l'Imagine santissima, disse, ch'era il vero ritratto di quel che tre volte in tempo della sua agonia,

li

li comparue, e diede compitamente la salute.

Guarisce maravigliosamente una inferma. Miracolo 261.

NElla Città di Castel Vetere in Calabria, Potentiana Sergi, Moglie del Dottor Fisico Alessio Alonia, infermossi grauemente da morbo così maligno, che disperata dalla salute, tuttauia alla morte si disponea. Giunse in tanto mal termine, che l'anima già s'accomodaua per l'estrema partenza; onde abbandonate da quella (per così dire) le parti inferiori restò l'inferma per quattro giorni dell'intutto priua dell'vso de' sensi. In questo tempo mandò il marito in Soriano, perche intercedessero quei Padri dal glorioso Santo la salute per la sudetta moribonda; nel dì seguente s'espose alla veduta dell'inferma tre volte il Santo, e con la sua felice presenza li conferì miracolosamente la perfetta sanità in quell'instante; e fatta la numeratione, e cõcordia del tempo si vidde chiaramente, che nel medesimo punto, quando si faceano le preghiere in Soriano, fù la sudetta ap-

pa-

Digitized by Google

paritione del Patriarca, la cui ſpecie s'impreſſe cotanto indelebilmẽte nella memoria della donna, che ſendo venuta à render gratie al Santo in Soriano, nel veder la Santa Imagine, diſſe, eſſer l'iſteſſa, che l'haueua comparſo, e conferito la ſalute nel tempo della ſua infermità.

Guariſce miracoloſamente un moribondo.
Miracolo 262.

IL Baron di Loſito Carlo Viſcõti auuezzo alle gratie di *S.* Domenico hauendo à ſua interceſſione, da peſſima infermità, riportato miracoloſamente ben tre volte la ſalute, infermatoſi di nuoua fù così mal cõdotto dall'infermità, che era arriuato alle porte della morte; già, preſi tutti i Sagramenti, agonizaua in modo, che i Medici giudicauano douer tra vn'hora infallibilmente ſpirare. All'hora gli apparue il P. *S.* Domenico, e con volto tutto giocondo lo conſolò, & accertò della ſalute; anzi nel medeſimo punto, che diſparue la viſione, il moribondo ſi ſentì talmente rinforzato, che alzatoſi ſul letto con vigor ſano, raccõtò il ſucceſſo al ſuo Padre Confeſſore dell'Or-

Digitized by Google

l'Ordine de' Scalzi di S. Agostino, che raccomandaua à Dio l'anima di lui, & aggiungea di più, che sentiuasi dall'intutto esser guarito. Il Padre, giudicando che il Diauolo volesse in quel punto con le sue insidie disturbar la mente del moribondo dal pensamento di Dio, lo persuadea con efficacia à non badare à tal tentatione, ma attendere à compor l'anima sua, già che la morte troppo vicina gli affistea. *L'infermo replicaua, che non era nemica illusione altrimente, ma somma gratia, che fuori gli ordini della natura, volea concederli il suo Protettore S. Domenico di Soriano*, e mentre tratteneasi col Confessore in sì fatti litigij, ecco comparisce di nuouo il Patriarca, e riuoltosi al sudetto padre gli disse, ch'hauea egli interceduto la uita al moribondo. All'hora l'infermo restò perfettamente sano, & il Religioso andò in Chiesa, e cõuocato il Popolo, ascese in Pulpito, e publicò il miracolo succesfo, esortãdo efficacemente la gente alla deuotione del P. S. Domenico di Soriano.

Libera marauigliosamente vn'indemoniato.
Miracolo 263.

NEl primo vespro della festa del glorioso Patriarca S. Domenico, concorse alla solennità nella sua Chiesa di Soriano, innumerabile (per così dire) moltitudine di deuoti, nobilitat'anche dalla presenza della Sig. Principessa di Satriano, della Sig. Ducheſſa di Dinami, del Sig. Prencipe di Belmonte, del Sig. Duca di Girifalco, ed altri Signori, vennero ancora, secondo l'vsato costume, alle gratie del Patriarca, molti da spiriti contumaci miseramente ossessi; e mentre innanzi l'Imagine miracolosa discoperta, era esorcizato vn'indemoniato Romito, per molti anni da tal sciagura molestato, il Diauolo, impatiēte alli tormenti, che la formidabile presenza della Celeste figura li cagionaua, e sforzato dall'Impero del Patriarca, risoluto quel mostro più tosto penar nell'Inferno, che tolerar la veduta maestosa del Santo, disse voler vscire da quel corpo infelicemente così oppressato. All'hora astretto dall'Esorcista à dar segno della sua partita, promise

smor-

Digitized by Google

ſmorzar'vn cereo, ch'acceſo ſtaua ſopra vn candelier grãde d'argento dall'oſſeſſo (forſe) dieci palmi diſcoſto; quando ſenza muouerſi da quel luogo, aprì la bocca del miſero, & in vece di mandar valido ſoffio, vibrò dalla medeſima bocca vna ſaetta di ferro lunga più ch'vn palmo, e da ſe ſteſſa volando in aria, con focoſa ſtriſcia, e con vehemẽza iraconda, s'affiſſe nel lucigno, & eſtinſe alla venuta di tutti, il Cereo ſudetto; indi dalla bocca medeſima vſciti tre ferri in forma di *Ponticelli*, vn doppo l'altro, nel modo parimente già detto, s'affiſſero nell'iſteſſo cereo cõ gran violẽza. Reſtò il Romito da quei diaboliche affanni perfettamente liberato, e reſe le douute gratie alla pietà del glorioſo Patriarca; & il Cereo, cõ quei ferri circondato, ſi conſerua innanzi il *Sacro* Altare per eterna memoria delle marauiglie, ch'opra la miracoloſa Imagine del P. S. Domenico in *Soriano*.

MI-

MIRACOLI ACCADVTI nell'anno 1650.

Sana maraviglioſamente vn moribondo. Miracolo 264.

ANcorche non fuſſe compiuto il preſente Anno, in queſto punto quando ſi ſcriſſe la relatione de' miracoli del Patriarca S. Domenico in Soriano, peruenne queſti ad ogni modo la ſua potenza (à cui temporali confini non ſon preſcritti,) & oprò anche in breue ſpatio quelle meraviglie, che in lungo tempo tal volta operar ſolea. E primamente Angelo Antonio Cãpanile di Bari, oppreſſato da grauiſſima infermità, fù giudicato da' Medici priuo di ſperanza della ſalute; già tuttauia correa velocemente all'altra vita; onde preſi tutti i Sagramenti della Chieſa, cominciò ad agonizare sì, che per ogni raggione douea ſul tardi racchiuderſi nell'ombre notturne, e caliginoſe della morte. Ma perche l'hauea egli deuotamente raccomandato, e con preghiere, e con voti al Patriarca; queſti in

tal

Digitized by Google

tal guisa in quella notte li comparue. Vidde sensibilmente il moribondo, ch'il glorioso Santo con vn turibolo in mano, mandaua odoriferi profumi al cospetto d'vn Trono celeste, e di Regal Maestà, e finita la funtione, auuicinatosi all'abbandonato, gli disse. *Leuati*, e questi alzatosi subitamẽte sul letto, si conobbe rinuigorito di forze in guisa tale, che tra due giorni fù fuor di letto perfettamente guarito.

Guarisce vn'infermo alla portata d'vna Imaginetta del Santo.

Miracolo 265.

NIcolò Carini da Bari cadde così grauemente amalato, che priuo tra pochi giorni d'ogni speranza d'hauer più vita si ridusse all'estrem'hora della morte; già s'apparecchiauano i funerali, e mentre stauasi in tanta afflittione nella sua casa la moglie, e figli insiemes radunati in altro appartamento del Palazzo, piangeuano dirottamente le loro inconsolabili disauẽture. All'hora vna figliolina dell'infermo, che ancor non giungendo all'età di quattr'anni, ne hauea conoscimento alcuno delle

le cose della casa medesima, fecesi innanzi alla sua afflitta Madre, e cominciò à cõsolarla con queste formate parole. *Signora non pianger più, il Signor Padre senz'altro starà bene, per tanto piglia quel Ritratto di S. Domenico di Soriano, che stà fisso in quel muro, mettelo entro del letto del Signor Padre, che certamente questo li darà salute.* Così fù esseguito, e nell'arriuo dell'Imagine del Santo, con preghiere, e con voti se gli raccomandò l'infermo, e subitamente, con stupor di tutti, restò sano.

Sana un moribondo per esser'vnto con l'oglio della lampada di Soriano.
Miracolo 266.

NElla Città di Ciuita di Penna Prouincia d'Abruzzo, s'infermò grauemente Andrea Pollastro da sì pessimo male, che dispostosi per l'altra vita, presi i Sãti Sagramenti, fatte le solite proteste, cominciò ad agonizare; e mẽtre staua di punto in punto à render lo spirito al suo Creatore, vn Padre dell'Ordine di S. Domenico, assistea per confortarlo in quell'agonia, vnse il petto del moribondo con l'oglio

Digitized by Google

della miracolosa lampada di Soriano, e nell'istesso istante cessò la febre, si rinuigorirono le forze in guisa tale, che prima del quarto giorno fù fuor di letto sano con vantaggio di prima.

Guarisce vn Religioso con mettersi vna Imaginetta nel petto. Miracolo 267.

IL P. Fr. Clemente di Beluedere Sacerdote dell'Ordine di S. Agostino, fù assalito da maligna febre, quale continuata, e prolongata per molti giorni, abbreuiaua tuttauia la vita del misero infermo; à tanto infortunio sopragiunsero, per maggior disauentura, dolori di stomaco tãti eccessiui, che non potea in modo veruno racquietarsi, il tentare i più efficaci rimedij, fù vano, perche vie più se gli auantaggiauano gli affanni. In somma, all'hora alquanto riposaua, quando posta vna gran pietra di marmo sù lo stomaco, comprimea quel graue peso con le viscere, anche i dolori. All'hora non potendo più soffrir tanta pena, presa vn'Imaginetta del Patriarca San Domenico di Soriano, la pose deuotamente sul petto, e fece voto, che guarito andarebbe

rebbe à piè ſcalzo ſino à Soriano à riuerirlo; ſubito ſentì gli effetti della protettione del Santo, poiche nel medeſimo punto ſuanì la febre, ceſsò il dolore, e reſtò dall'intutto ſano, indi venne ſcalzo dalla ſudetta Terra, e reſe in Soriano le douute gratie al glorioſo Patriarca S. Domenico.

Dona la libertà ad vn ch'era ſtato fatto ſchiauo de' Barbari; e due giouenchi portati dall'iſteſſo à compimento del voto s'inchinano à rinerire la Santa Imagine.

Miracolo 268.

L'Ante vigilia della feſta del glorioſo Patriarca S. Domenico; Il Dottor Fiſico Franceſco Vrſetta della Terra di Santa Caterina, nella Dioceſe di Squillace, andò con ſua famiglia per ſodisfare le ſue obligationi in Soriano; oue raccontò, ch'eſſendo egli il medeſimo ſtato ſoggiogato ſchiauo da' Barbari, dimorò in Tripoli per lo ſpatio di dodeci anni cattiuato nelle miſerie di vna tanta infelice ſeruitù; & hauendo la ſua moglie Giulia Petrolo in sì lungo ſpatio, ogni modo, e di fauori, e di

Digitized by Google

promesse efficacemente tentato, non fu mai possibile conseguir la bramata libertà di suo marito. Hor mentre il caso era così priuo d'ogni humano aiuto, ricorse tal giorno la Donna alla protettione del Patriarca S. Domenico in Soriano, e con diuote preghieri, e con viua speranza, fece voto, insieme col suo vaccaro Andrea Melfi da Castelluetere, ch'hauendo il sudetto la libertà, anderebbono in Soriano à renderglile douute gratie, e darli in segno della gratia ricenuta vn par di giouenchi. Fatto questo voto, non passò vn mese, che il cattiuo se ne ritornò libero à sua casa, senza dispendio veruno di fauori, ò dinari; mà quel suo Padrone, ostinato in ogn'altro tempo nella sua barbaria tirannide, da se stesso, da sua libera volontà, espontaneamente lo licentiò, che ritornasse à sua Patria. Restaua dopò solamente sodisfar la promessa al Patriarca, dalla cui intercessione conobbero assolutamente la gratia. E mentre andorno à passar quest'officij in Soriano, condussero due indomiti giouenchi, secondo il voto già detto. Quando giùti innanzi l'Altare dell'Imagine miracolosa, i giouenchi vnitamente, piegate ambe

due

dùe le ginocchia, baggiorno la terra con tal segno di riuerenza, come se fossero stati di pieno discorso, e sentimento dotati. Fù spettatrice di sì grā prodiggio vna moltitudine di gente, e restò di stupore ripiena, vedendo, & ammirando i strani portēti, ch'opra la gloriosa Igmagine di S. Domenico in Soriano.

MIRACOLI ACCADVTI nell'Anno 1652.

Libera vna Donna ossessa da sei mila Demonij distinti in sette capi, e legati in sette distinte malie: nella liberatione della quale opra molti altri miracoli. Miracolo 269.

LA potenza mirabile della gloriosa Imagine di S. Domenico in Soriano sopra l'inferno per atterrir quei mostri è stata più volte in diuersi marauigliosi portenti pratticata; nondimeno con molta singolarità fù conosciuta nel compassioneuole auuenimento della Signora Portia Strina nobile Napolitana. Poiche con questa

Digitized by Google

la Fortuna per ispatio di 22. anni della sua età de si dimostrò così amica, che non contenta d'hauerla adornata di buona simmetria, e bella compositione del corpo, d'ottimi costumi, e rare perfettioni dell'animo; la dichiarò principale herede di tutti i beni de' suoi genitori. Mà pche è proprio della Fortuna l'esser instabile, di fauoreuole gli diuenne così contraria, che la destinò ad esser albergo di miserie, e di mali, mentre infermatasi grauemente, per spatio di due anni continui naufragò la sua penosa vita entro vn'Oceano d'afflittioni. La febre accompagnata da eccessiuo freddo, e doglios affanni gli era quotidiana: le forze naturali erano cotanto sottoposte, che appoggiata à molti non poteua reggersi. Le membra diuenute del tutto languide, non poteuano picciol moto esercitare. Il cibo, benche in poca quantità, con gran forza preso, era così repugnante allo stomaco, che appena, non dico gustato, ma buttato in quello, non poteua hauer mai pace, finche non lo ributtaua. De' bisogni naturali per molti mesi fù totalmente priua, nè poteua hauerne, se non à forza di medicine. La notte non solo non riposaua, nè gustaua

son-

Digitized by Google

sonno, mà di vantaggio era da difformi visioni, e spauenteuoli fantasme cruciata, & afflitta. L'aggiungeuano à tante sciagure grauissimi discensi, continui suenimenti, e deliquij, & il più delle volte, per ispatio di molt'hore, diueniua à guisa d'vn marmo indurita, & agghiacciata.

Internatosi il male nelle congiunture del corpo, in tal maniera sconcertò le mẽbra, che altre si vedeuano curuate, altre scomposte, altre auuiticchiate, & altre totalmente dal proprio, e natural luogo separate, che altro non la faceuano conoscere, che vn mostruoso cadauero della Natura. I genitori di lei, che per le sue buone qualità teneramente l'amauano, con la continua assistenza di più periti Fisici della Città, con pretiosi antidoti, con larghi dispendij, non lasciarono intentato rimedio alcuno à prò dell'inferma: era ad ogni modo buttata al vento ogni spesa, vano ogni sforzo, onde disperata da' Medici, si dispose più volte con i santissimi Sacramẽti all'estremo passaggio per l'altra vita: dal che conoscendo mancheuole, e vano ogni aiuto naturale, & humano, hebbero diuoto ricorso à gli aiuti spirituali, sperando

Digitized by Google

per mezzo di quelli racquistar alla giouane la perduta salute. Quindi con preghi, digiuni, orationi, e con voti inuocauano le gratie, e fauori del Cielo; nè furono vani, poiche frà poco spatio di tempo si cõpiacque quel Dio, che mortifica, e viuifica, suggerirli validi, e fondati sospetti, che vna sì lunga, e senza rimedio infermità, non fosse derivenuti dalla natura, mà dall'arte, e dalla potenza diabolica cagionata. Quindi la fecero per molto tempo esorcizare da diuersi Esorcisti, e diuoti Sacerdoti: mà perchequei spiriti rubelli con la maschera delle finzioni si ascondeuano, poco si profittauano gli esorcismi; quando vn giorno di Martedì, al *Patrjarca* S. Domenico dedicato, le furie d'Inferno dimostrarono cõ euidentissimi segni, esser quella infermità, e quegli accidenti dalla loro tirannide solamente causati. Et ecco stimato tanto più deplorabile, misero, e disperato il caso, quanto più perfida, e diabolica era scoperta la sua cagione. Si cominciarono à sentire dall'ossessa muggiti infernali, minacce diaboliche, e souente violentata dall'impeto de' demonij, proferiua hereticali bestemmme, e con crudeli battiture fieramẽ-

te

Digitized by Google

combatteua di se stessa, hor il capo, hor le guance, hor il petto, hor il ventre, còn tanta violenza, che non solo non se gli poteua vietare, mà s'infieriua contro chiunque (benche Sacerdoti) procuraua prohibirli sì crudeli stragie di furie infernali. Era diuentata la casa di quest'infelice vn viuo ritratto dell'abisso, oue albergaua vn'esercito di sei mila demonij.

Mà perche tutti di casa professauano particolar diuotione al Padre P. S. Domenico in Soriano, al spesso drizzauano calde preghiere à quello, fondando nell'aiuto di lui tutte le loro buone speranze, mentre haueuano praticato, e praticauano gli effetti della sua protettione, atteso che quegli spiriti contumaci all'hora solo cedeuano, e permetteuano quiete all'ossessa, quãdo in casa si recitaua il Responsorio del Sãto, *O spem miram, quam dedisti, &c.* e la segnauano con l'olio delle lampade, che stãno accese alla preseza della sua santa Imagine in Soriano. Assicurati dunque da segni oosì euidenti, la cõdussero una sera su'l tardi nella Chiesa di Santa Maria della Salute in Napoli, doue dimorano i Frati del suo Ordine della Prouincia di Calabria, auanti

auanti la Copia della sua Santa Imagine di Soriano; oue, appena gionti, quei spiriti rubelli si prostarono, battuti, e vinti dalla potenza del Santo, promettendo esser prõti al partire, e lasciar quella donna ogni volta, che fosse condotta alla presenza della celeste Imagine, che si conserua in Soriano. I parenti, che hauerebbero pagato col prezzo della propria vita questa nouella, nell'istesso punto stabilirono condurla à quella santa casa. Mà non mancorno i demonij d'inuentar validissime difficoltà, p frastornarli da quel diuoto proponimẽto, hor ruggendo col Mare, hor attimorendo con i Corsali, hor spauentando col caldo della stagione, disanimando con la distanza, e con la condotta d'vno spirante cadauero; e finalmente con seminar dissentioni mortali tra' marinari del molo picciolo, e quelli di Santa Lucia, che s'erano antepositi à condurli; onde per interromper le lite, & ouuiare à gl'inconuenienti, che poteuano succedere, licentiati gli vni, e gli altri, che fra di loro litigauano, ad onta dell'Inferno. Il glorioso Santo, che sopr'attendeua à secondar il desio de' suoi diuoti, superò le diaboliche insidie; perche non può il Demonio

Digitized by Google

monio con le forze dell'Inferno impedire i disegni del Cielo. Noleggiorno dunque due altre feluche, e cominciorno il viaggio, su'l principio del quale si auuiddero, che ambidui i Padroni haueuano il nome di Domenico, e nelle due poppe delle feluche eraui scolpita l'Imagine del Santo. Presagio troppo sicuro, che haueuano d'ottenere infallibilmente la gratia. L'opere diuine sogliono cominciare anche con segni del Cielo.

Giunsero alla santa casa di Soriano alli cinque di Luglio, e prostrati con l'affetto a' piedi del Santo, nella presenza della sua celeste Imagine, lo supplicorno diuotamẽte con affettuose preghiere, con abbondãza di lagrime, e con viua fede, di quella gratia, per la quale ben sapeua egli, che si erano portati alla sua presenza. All'aspetto del Santo con vrli, confuse voci, e disperationi, mostrarono quei spiriti rubelli non poter sostener la vista di quel glorioso Ritratto, cotanto formidabile alle disgratiate creature destinate all'Inferno, quando anche dagli huomini immersi ne' peccati si fà vedere terribile, e seuero. Quindi atterriti, & astretti dalla sua potenza, distintamente

Digitized by Google

mente raccontarono la causa, per la quale si trouauano in quel corpo, e cruciauano così crudelmente quella misera donna. E non potẽdo asconder la verità à chi la tiene riuelata dal Cielo, dissero, essere stata la causa, che vn Nobile Napolitano voleua vnirsi con la Giouane in santo matrimonio, del che ingelosita vna donna non casta, (con cui teneua pratica poco honesta il Giouane) concepì tant'odio contro la Dõzella, che la fece scopo del suo sdegno, e furore. Quindi, ebra di ferocìa diabolica, diede tutta se stessa in preda al Demonio, offerendogli, come à suo Nume, vittime esecrande; & à forza di carmi, & incanti legò, & astrinse sei mila spiriti degli abissi in sette distinte malie, che entrati nel corpo innocente, l'affliggessero con tiranniche maniere, e la priuassero finalmente di vita. Aggiunsero, che essendo già cõgiurati per assaltarla, & entrarli addosso, osseruorno gran pezza il tempo à loro opportuno, perche trouàndosi ella sempre vestita con l'habito del Santo, non ardiuano, nè gli era permesso punto oltraggiarla: mà che mentre si tratteneua à Posilipo co'suoi parenti, essendo andato vn giorno à visitarla vn

Padre

Digitized by Google

Padre della Compagnia di Giesù,& essendo lei astretta dalla cortesia (proprietà d' animi nobili) à comparir subito per riceuer la visita, trascurando, ò non essendoli permesso dal tempo di vestirsi l'habito del Santo Patriarca, restò nell'istesso punto misera preda della loro tirannide.

Differo di vantaggio, esser così efficace la virtù, e la potenza di quella celeste Imagine, che delli sei mila demonij tormentatori, e carnefici di quel corpo, alcuni si partirono nell'entrar del Territorio di Soriano, mal conuenendosi à spiriti contumaci il portarsi in vn luogo da quel celeste Ritratto quasi imparadisato. Altri alla vista solamente del Sacro, e venerabile Monastero, non potendo soffrire quei neri mostri dell'Infernal fucina fissar lo sguardo à quelle mura, che sono albergo de' spiriti candidati dell'immortalità, e di Religiosi amanti della lor purità: Altri nell'entrar la prima volta in quel Tempio per la presenza della Reina del Cielo sublimato à merauiglia quando l'ingrandì col dono del celeste ritratto: Altri ch'eran più ostinati fugiro assieme con vno de i sette capi principali, nel scoprirsi la prima volta

la

Digitized by Google

la Santa Imagine à 6. di Luglio giorno di Sabbato dedicato alla Imperatrice dell'Angioli, e si sarebbero partiti tutti se l'hauesse voluto il Santo in presenza del quale non poterno con silentio (base principale oue si fondano le diaboliche machine) asconder più la loro malitia.

Dissero finalmente ch'erano già rimasti altri sei capi nelle malie legati per tormētarla con dolori, & infermità mortali, e cominciorno all'hora quando dall'ostinata Maga con carmi, & incanti ad assistet nelle malie furono astretti. Onde chi la tormentaua con febre quotidiana, e freddo: Chi con languidezza di membra: chi con la retensione de'bisogni naturali, che non puotè hauer per molti mesi, se non à forza di medicine: chi (dopò alcun tempo) con esito così violento del corpo, che ogn'vn giudicaua li scaricasse da quello con l'anima ogni sostanza. Chi col vomito quotidiano: chi con terribili suenimenti impetrirla come vn duro, & aggiacciato marmo, e con atti di furia così bestiale, che nō potesse reggerla, ò quietarla qualsuoglia nerboruto braccio stringendoli così le mani à parte i fianchi, che ogn'vn giudicaua ha-

Digitized by Google

haueſſe voluto, per quella ſtrada tentar la miſer'alma l'vſcita. È finalmente il ſupremo douea ſconcertarli tutte le membra del corpo, e tutte l'oſſa priuarla di ſonno, e di quiete farla conoſcere forſennata, vna congerie di mali, vn cumolo di miſerie, e come tale arrabbiata dando co'denti di piglio a' ſaſſi con la lingua agrizzata alla gola condurla diſgratiata all'altra vita.

Confeſsò anche vno di quei capi, che tutti doueuano partire, e laſciar la donzella in quella priſtina ſanità, che trouata l'haueuano, mà all'hora, quando loro daua licenza il Sãto, hauendoli comãdato eſpreſſamente di ſtar attenti alla celeſte Imagine per riceuerne per mezzo di quella i ſuoi comandi, poiche in quel corpo li trattenea per loro maggior pena, e tormenti, flagellandoli con più atroci pene dell'Inferno: Di mororno alcuni giorni diuotamente li parenti, e la Giouane in quella diuota caſa di Soriano, perche li ſei Capi rimaſti haueano detto, che doueano partirſi in trè Sabbati, e trè Martedì; e così auuenne, poiche mentre d'alcuni diuoti Religioſi s'attendea à tormentar quei moſtri con l'eſorciſmi, e da tutti con l'Orationi, & altre

opere

Digitized by Google

opere pie: alli 9. di Luglio giorno di Martedì dedicato al Santo (come si è detto) appunto quando si cominciò la Salue Regina, che si canta dopò Compieta vno de' Capi d'ordine del Sãto publicò la sua partenza; si portò auanti l'Altare alla presenza della Sacra Imagine, e disse esser comãdato dalla Vergine à publicare à gloria di Domenico le marauigliose gratie rimesseli da Iddio benedetto per la di lei intercessione nella liberatione di quella creatura, la quale per le dolorose malie, che l'erano state fatte hauea douuta restarne miseramente estinta.

Cominciò à raccontarle vna per vna, con tutte le particolari circostanze, quali per breuità si lasciano, bastarà solo dire, che fù sì peruersa, e sì crudele la Maga, che quando l'ossessa giouane (perche solo si conoscea viua dal respiro) à 27. di Giugno 1652. cominciò viaggiar per la volta di Soriano, ella fabricò la sesta malia: e la settima pochi giorni dopò ch'era partita. Onde se à 27. di Luglio 1650. fece la prima fece l'vltima à Luglio 1652. Affirmaua anche quel Capo, che à raccontar distintamente il tutto era comandato dalla Vergine,

Digitized by Google

gine, acciò fosse registrato, e publicato l'eminenza del miracolo, e con ogni eccellente lode, e riuerenza se ne rendessero à Domenico le douute gratie, poiche non solo liberaua quella dalla loro tirannide, mà anche dalla morte, onde si douesse esporre nella Chiesa in lode del Santo vna cassa, come si suole per rendimento di gratie dalli morti resuscitati: Raccontato quanto si è detto, promese il segno della sua partenza à disposition dell'Esorcista, dando sette salti dall'vltimo gradino fin soura l'Altare, e bagiando alla fine di quelli la terra precipitò nell'abisso: osseruorno anche l'istesso tutti gli altri nella loro partenza, confermando prima quel che douea partire, quanto hauea detto l'altro, ch'era partito, e tutti dissero specialmente, che douea esporsi in publico nella Chiesa la cassa doue la donna douea esser tumulata in segno del trionfo del Santo, & in particolare vno de capi, che partì à 17. di Luglio giorno di Sabato disse, che il Santo l'hauea liberata dalla morte à 17. di Gennaro 1652. Il terzo di capi abandonò l'ossessa à 16. di Luglio giorno di Martedì: Il quarto à venti, giorno di Sabato. Il quinto à 23. Martedì,

Digitized by Google

con la partenza de quali restò la donna, senza le infermità, e senza i dolori, che i spirti nelle malie legati cagionauano.

Era rimasto il supremo capo, quale hauea sconuolto, e sconcertato tutte le membra, tutte le parti del corpo, e tutte l'ossa, dalla partenza, del quale dependea la cõpita salute della Giouane, per il che s'attendea con maggior assistenza, e feruore da quei deuoti Religiosi all'esorcismi, & alle orationi, aggiungendosi il tener anche esposto il Santissimo Sacramento dell'Altare. Sabato 27. di Luglio l'esorcisti conierati precetti comandauano à quel rubelle il concerto di quelle membra, e di quell'ossi, che hauea sconuolti, à quali daua ben spesso risposta, che all'hora era per farlo, quando li fosse comandato da Domenico il partirsi, e perche l'esorcisti haueano pratticato quanto quel mostro di Auerno temeua il nome del Santo, e che non era più efficace precetto per astringerlo, quanto quel, che gli s'ordinaua in nome di quello, nell'istesso nome con precetto l'impose il concerto delle parti, e membra sconuolte, e subito l'obedì disponendosi à far tutto quello, che l'era stato comãdato.

Hor

Hor quì si videro stranauganze mai vdite, poiche chiamando in testimonio non solo alcuni de' Padri, e Frati, mà anche molte persone, che stauano presenti, e disse loro, venite à vedere quanto io faccio, e datene degna lode al vostro Santo. Ciò detto cominciò da i piedi, come esperto Chirurgo drizzando le deta di quelli, e tutte l'altre parti del corpo dalle piante fin al collo, doue si vedea la Nuca vscita fuori come vn vuouo alla vista di tutti alzãdo le braccia soura la testa (sostenuta bensì la Giouane dalle reni) s'incuruò più volte con viua forza in dietro lo pose al suo luoco, senza hauer lasciato segno d'onde si possa conoscere d'esser stato in qualche tempo sconcertato. Concertate le parti (come si è detto) che ricercò di tempo quasi vn'hora si dispose al patire, onde fù con vn precetto inuiato al Santo per chieder da lui licenza per andarsene, & egli obedì volentieri, perche hauea à caro partir tosto da quel corpo, ch'era di pena à lui più dell'Inferno.

S'attendea frà questo mentre à recitar la prima parte del Santissimo Rolario con dui Responsorij del Santo, così da diuoti

Digitized by Google

circostanti, come anche dalla ossessa, quali finiti raggionando il demonio disse (confuso, e mesto) che non hauea ottenuto licenza di partire: che perciò attendessero à recitar la seconda parte del Rosario, e dui altri Responsorij, mentre lui vn'altra volta volea conferirsi alla presenza di Domenico, e supplicar per la licenza: mà finiti anche questi, tornò doglioso à dire, che non l'era stata concessa licenza per partire, & instantemente pregò tutti circostanti, che proseguissero la terza parte del Rosario con trè altri Responsorij del Santo, affermando, che per i segni, che osseruato hauea quantunque l'hora fosse tarda prendea speranza d'ottenere quella sera la licenza; e così auuenne, poiche non andò guari, che ascendendo in sù con terribil moto della Donna, tutto anelante, ma turbato disse, che già ottenuta hauea la licẽza di partire, ma condennato per sempre entro l'Inferno.

Recò tal nuoua allegrezza, giubilo, e contento à tutti circostanti, & egli sollecitaua l'esorcista all'ordinarij, e necessarij precetti, e tutti attendessero à render vniforme gratie al Santo, che con tanta sin-

golare

Digitized by Google

golare protettione non solo hauea quella liberata dalla oppressione di demonij, mà condennato essi rigorosamente nell'Inferno, confermò, e confessò quanto era da suoi compaggni stato detto, raccordò in particolare, che si douesse appendere nelle mura della Chiesa la cassa, doue la Giouane douea esser stata rumulata, perche da Domenico hauea riceiuta la vita: ciò detto li furon fatti i precetti, e nel scoprir della santa Imagine, mentre si cantaua l'Antifona con trè Responsorij del Santo diede lui quattordici salti arriuando co' piedi sù l'Altare, che baggiò dopò la Donna sorta in piedi, & altri tanti baci diede in terra ad honor (dils'egli ad alca voce) d'altre tante gratie concesse dalla Vergine à Domenico, e poco spatio di tempo dopò libera, sana, lieta, e giubilante s'alzò la Giouane ringratiando il Santo, che l'hauea liberata da si lunghe miserie.

Nell'istesso tempo in readimento di gratie fù cantato il Te Deum Laudamus, accompagnato parimente dal diuoto pianto de' circostanti, che più con lacrime d'allegrezza, che con parole ringratiauano il Sommo Creatore, mentre per l'intercessio-

Digitized by Google

ne del Santo Patriarca s'era compiaciuto liberar quell'afflitta Donzella dalla tirannide delli mostri d'Abisso, & hauea così felicemente terminate le disauenture così lacrimeuoli. I suoi Genitori immersi nel mare del lor lieto pianto confusi non sapeano se al Santo, ò alla cara, & amata figlia, ò alli diuoti circostanti, che con amorose accoglichze l'assisteano douessero stender le braccia: vinti però alla fine dall'affetto s'abbracciorno con quella che hauendola dui anni pianto, come morta la videro in quel punto resuscitata, alzando voci interrotte à gloria, e lode del Santo; à piè di cui precipitorno prostrati, co i volti in terra, & in quel profondo, & humil ossequio, ciò che discorressero, e più della consideratione, che della penna: bisognò, che la carità di quei diuoti Religiosi li facesse forgere, e condurli alle stanze, e la già sanata donna sù le proprie piante senza esser d'altro sostenuta frà la moltitudine, che piena di giubilo l'accompagnaua, si portò alla stanza doue per complimento delli ricenuti fauori viderο in sì felice giorno cibarsi, senza noia alcuna, e confessò, che fin à quell'hora, che da tutti quei mostri d'Auerno

uerno fù libera non haueа veduta la santa Imagine, onde in quei pochi giorni, che si trattennero dopò riceuuta la gratia non si conoscea satia di tener fissi gli sguardi nel volto di quel celeste Ritratto, da cui conoscea la salute, e la vita: Indi tornata in Napoli cō prospero viaggio afferma con publiche attestationi godere perfetta salute, per intercessione del Glorioso Padre San. Domenico in Soriano.

IL FINE.

Digitized by Google

TAVOLA

De' Miracoli

OPERATI DA S. DOMENICO in Soriano.

Risuscita vn morto alle preghiere della Moglie di esso morto. pagina 1

Risuscita vn fanciullo alle preghiere de' Genitori. 4

Cade vno da vn grand'albero, e S. Domenico lo souuiene. 6

Guarisce vna donna stroppiata nelle mani, e piedi. 6

Dà la sanità à Monsignor Vescouo di Gierace, che staua moribondo. 11

Rattiene San Domenico vn grosso sasso, che cadendo doueua ammazzare vn muratore. 12

Guarisce vna canchrena venuta ad vno in faccia. 10

Libera

Digitized by Google

Libera miracolosamente una donna presa da' Turchi. 14
Vn bandito attorniato da cent'huomini, si fugge, con l'aiuto di S. Domenico in Soriano. pag. 15
Guarisce una donna da pazzia. 17
Il Duca di Nocera grauemente ferito, & accerchiato da' Mori, miracolosamente è liberato. 19
Risana uno da grauissima infermità, per lo che ne nasce un'altro miracolo. 22
Vno condannato à morte, con il capestro alla gola, per l'intercessione di S. Domenico è liberato. 25
Vn fanciullo preso da' Banditi per farne il riscatto, è liberato da S. Domenico. 26
Risuscita un morto. 28
Salua uno dalle mani de' nemici, ancorche grauemente ferito. 31
Da la sanità ad vn fanciullo moribondo. 33
Libera una indemoniata. 35
Sana una donna sorda, e cieca. 37
Risuscita un morto. 39
Sono liberati alcuni dalle mani de' Turchi. 41
Guarisce uno da pazzia. 44
Guarisce un moribondo per i dolori colici. 45
Rende l'vdito ad vn sordo di molti anni. 47

Gua-

Digitized by Google

Guarisce un'infermità mortale. 49
Dà la fauella ad una donna mutola. 52
Un'agonizante guarisce per l'intercessione del Santo. 54
Risuscita un morto. 56
Risuscita un morto per una caduta. 58
Risana una donna moribonda. Et un Toro da se stesso si doma, per esser donato al Sãto. 61
Rende la fauella ad un muto. 64
Rende la sanità ad un moribondo. 66
Una fanciulla cade nel fuoco, e non riceue alcuna offesa. 68
Cade una donna con un bambino in braccio da un'alta rupe, e l'uno, e l'altro miracolosamente è liberato. 70
Un cieco nato, alla presenza dell'Imagine riceue il vedere. 72
Risuscita un fanciullo, che era stato morto un giorno, & una notte. 74
Rende la fauella ad un mutolo, e lo risana per esser anco stroppiato. 76
Risuscita un giouane stato morto 24. hore. 79
Salua un suo deuoto dalla tẽpesta del mare. 80
Cade una donna da un'alto luogo, e spezzandosi la testa le escono trè oncie di ceruello, & è sanata dal Santo. 83
Cade uno da cauallo, e spedito da' medici, è da

San

Digitized by Google

San Domenico risanato. 85
Dà la sanità ad uno, à cui gli si era seccata una gamba. 87
Allo scoprire dell'Imagine di S. Domenico è liberato un'indemoniato. 89
Guarisce una donna d'infermità mortale; mà non osservandosi il voto, ricade nell'infermità. 91
Dà la vita ad una donna morta. 93
Una mula indomita, diuien mansueta. 98
Dà la vita ad un bambino, stato tre giorni morto. 100
Un fanciullo inghiottita una spilla assai ben grande, resta liberato per l'intercessione di S. Domenico. 102
Un mercante è liberato da gran pericolo, con inuocar S. Domenico. 104
Un mutulo riceue il parlare. 106
Cade una muraglia sopra alcuni Frati di San Domenico, e non gli fà nocumento alcuno. pag. 108
Guarisce una dal mal di una gamba gonfia quanto un barile. 110
Rende la vista ad un cieco. 112
Dà la sanità ad un moribondo. 114
Diuiene una donna feconda per intercessione di S. Domenico. 115

Vn

Digitized by Google

TAVOLA

De' Miracoli

OPERATI DA S. DOMENICO in Soriano.

Risuscita vn morto alle preghiere della Moglie di esso morto. pagina 1

Risuscita vn fanciullo alle preghiere de' Genitori. 4

Cade vno da vn grand'albero, e S. Domenico lo souuiene. 6

Guarisce vna donna stroppiata nelle mani, e piedi. 6

Dà la sanità à Monsignor Vescouo di Gierace, che staua moribondo. 11

Rattiene San Domenico vn grosso sasso, che cadendo doueua ammazzare vn muratore. 12

Guarisce vna canchrena venuta ad vno in faccia. 10

Libera

Digitized by Google

Libera miracolosamente una donna presa da' Turchi. 14
Vn bandito attorniato da cent'huomini, si salua, con l'aiuto di S. Domenico in Soriano. pag. 15
Guarisce una donna da pazzia. 17
Il Duca di Nocera grauemente ferito, & accerchiato da' Mori, miracolosamente è liberato. 19
Risana uno da grauissima infermità per lo che ne nasce un'altro miracolo. 22
Vno condannato à morte, con il capestro alla gola, per l'intercessione di S. Domenico è liberato. 25
Vn fanciullo preso da' Banditi per farne il riscatto, è liberato da S. Domenico. 26
Risuscita un morto. 28
Salua uno dalle mani de' nemici, ancorche grauemente ferito. 31
Da la sanità ad vn fanciullo moribondo. 33
Libera una indemoniata. 35
Sana una donna sorda, e cieca. 37
Risuscita un morto. 39
Sono liberati alcuni dalle mani de' Turchi. 41
Guarisce una da pazzia. 44
Guarisce un moribondo per i dolori colici. 45
Rende l'vdito ad vn sordo di molti anni. 47

Gua-

Digitized by Google

Guarisce un'infermità mortale. 49
Dà la fauella ad una donna mutola. 52
Un'agonizzante guarisce per l'intercessione del Santo. 54
Risuscita un morto. 56
Risuscita un morto per una caduta. 58
Risana una donna moribonda. Et un Toro da se stesso si dona, per esser donato al Sãto. 61
Rende la fauella ad un muto. 64
Rende la sanità ad un moribondo. 66
Una fanciulla cade nel fuoco, e non riceue alcuna offesa. 68
Cade una donna con un bambino in braccio da un'alta rupe, e l'uno, e l'altro miracolosamente è liberato. 70
Un cieco nato, alla presenza dell'Imagine riceue il vedere. 72
Risuscita un fanciullo, che era stato morto un giorno, & una notte. 74
Rende la fauella ad un mutolo, e lo risana per esser anco stroppiato. 76
Risuscita un giouane stato morto 24. hore. 79
Salua un suo deuoto dalla tẽpesta del mare. 80
Cade una donna da un'alto luogo, e spezzandosi la testa le escono trè oncie di ceruello, & è sanata dal Santo. 83
Cade uno da cauallo, e spedito da' medici, è da San

San Domenico risanato. 85
Dà la sanità ad vno, à cui gli si era seccata vna gamba. 87
Allo scoprire dell'Imagine di S. Domenico è liberato vn'indemoniato. 89
Guarisce vna donna d'infermità mortale; mà non osservandosi il voto, ricade nell'infermità. 91
Dà la vita ad vna donna morta. 93
Vna mula indomita, diuien mansueta. 98
Dà la vita ad vn bambino, stato tre giorni morto. 100
Vn fanciullo inghiottita vna spilla assai ben grande, resta liberato per l'intercessione di S. Domenico. 102
Vn mercante è liberato da gran pericolo, con inuocar S. Domenico. 104
Vn mutulo riceue il parlare. 106
Cade vna muraglia sopra alcuni Frati di San Domenico, e non gli fa nocumento alcuno. pag. 108
Guarisce vno dal mal di vna gamba gonfia quanto vn barile. 110
Rende la vista ad vn cieco. 112
Dà la sanità ad vn moribondo. 114
Diuiene vna donna feconda per intercessione di S. Domenico. 115

Vn

Digitized by Google

Vn Pescatore, che desidera pigliar mille scudi di pesce per l'intercessione di S. Domenico ne piglia per due mila quattro cento. 116
Ad vn pouer huomo s'ammalò vn Bue, & è risanato da S. Domenico. 117
Dà la sanità ad vn moribondo. 119
Vn Frate dell'Ordine de' Predicatori cadendo da vn mulo, è liberato da S. Domenico. 120
Nasce vn bambino morto, e gli è data la vita da S. Domenico. 122
Dà la fauella ad vn fanciullo nato mutolo. 124
Salua miracolosamente vn Piloto dalle mani de' Turchi. 126
Risana vno da vna ferita in vn braccio, che per ordine de' Cerugici si douena tagliare. pag. 127
Vn ferito da parte à parte, con l'oglio della lampada di S. Domenico guarisce. 130
Lettera di D. Francesca Concublet Marchese d'Arena, scritta à gloria del Patriarca San Domenico in Soriano. 132
Vn Turco per intercessione del Santo nel fine di sua vita si conuerte alla fede. 134
E risanato vno da ferita mortale con l'oglio della lampada di S. Domenico. 143
Vn carcerato per la vita innocentemente è liberato per l'intercessione di S. Domenico. 146

Vno

Digitized by Google

Vno ſtroppiato, mutolo, e ſordo, e cõ l'oglio della lampada di S. Domenico diuiene intieramente ſano. 149
Con l'oglio della lampada di S. Domenico in Soriano ſi riſana vn moribondo. 151
Riceue la ſanità vn moribondo. 152
Vna donna ſtroppiata riceue la perfetta ſanità. 154
Cade vn fanciullo da vna fineſtra, & è ſoſtenuto da S. Domenico, nè ſi fà male alcuno. pag. 156
Sana da vna piaga incurabile vn ſuo diuoto. pag. 158
Son liberati molti paſſaggieri da fiera tempeſta di mare. 160
Riceue vn cieco la viſta per interceſſione di S. Domenico. 162
Si conuerte vn Turco per interceſſione di san Domenico, à cui nel ſuo Batteſimo comparisce viſibilmente il santo. 164
Riſuſcita vna donna ſtata morta 24. hore. pag. 168
Allo ſcoprir dell'Imagine di s. Domenico in Soriano ſi dona la fauella ad vna mutula. pag. 171
Per l'interceſſione di san Domenico riceuè la ſanità vno, al quale ſi douea ſegare vna gamba.

Digitized by Google

gamba. 174
Vn moribondo è in vn momento risanato per l'intercessione di san Domenico in Soriano. pag. 176
Con l'oglio della lampada di s. Domenico si risana vno tutt'impiegato. 178
Dà la sanità ad vn moribondo. 180
Il Conte di Misagna è risanaso da graue infermità. 183
Libera vn fanciullo soffocato da vn boccone. pag. 183
Passa vna carrozza sopra vna donna grauida, & all'inuocatione di san Domenico in Soriano, non riceue nocumento alcuno. pag. 186
La Duchessa di Saracena, stando moribonda sopra parto, è liberata, e felicemente partorisce. 188
Rende la sanità ad vn' Agonizante. 191
Sana vn Caualiero dalla paralisia. 194
Vn Sacerdote, che diceua Messa all' Altare di s. Domenico vien liberato da vn'archibugiata tiratagli. 196
Libera vn fanciullo da mal caduca. 198
Rende la sanità ad vn leproso. 199
Vna donna, che haueua vn braccio inaridito, con l'oglio della lampada di s. Domenico, è risa-

Digitized by Google

risanata. 201
Vno assalito da molti nemici lasciato per morto, per l'intercession di S. Domenico è risanato. 202
Sana vn fanciullo dalla schiranzia. 204
Libera vna indemoniata. 206
Vna donna ritrouandosi in parto con pericolo di vita, è risanata dal Santo. 208
Guarisce vno dal mal di pietra. 210
Vn storpiato di tutta la vita, ricene l'intera sanità da s. Domenico in Soriano. 211
Rende il parlare, e la vista ad vn suo diuoto. pag. 213
Vn contadino, che con vn vomero si fece vna ferita mortale nella gola, e guarito dal Santo. 216
Apparisce il santo la notte ad vn moribondo, e lo sana. 218
Rende la vista ad vn cieco. 219
Vn'agonizante, doppo sei giorni d'agonia è in vn'istante risanato dal santo. 220
Cade vna persona da vn'vliuo posto sopra vn alta rupe, e miracolosamete vien sostenuto per aria dal santo. 222
Auanti l'Imagine di s. Domenico vna muta ricene la fauella. 223
Vno stà due giorni ricoperto dalle rouine, ed è

dal

Digitized by Google

dal Santo liberato. 226
Risuscita uno stato morto sette hore. 228
Uno assaltato da' nemici, vien liberato da San Domenico. 230
Apparisce di notte visibilmente ad un moribondo, e lo risana. 232
Ricorre al Santo uno storpiato per tutta la vita, e riceue subito la sanità. 235
Alla presenza dell'Imagine di S. Domenico un mutolo riceue la fauella. 237
Scoppia un'archibugio nelle mani d'un soldato, e troncandogli una mano, vien liberato dal Santo. 239
Una donna paralitica, e mutola è risanata da s. Domenico in un momento. 240
Un contadino rattratto, & abbandonato da tutti, ricorrendo à s. Domenico, viene in un instante risanato. 242
Si risana da una ferita mortale uno con l'oglio della lampada di s. Domenico. 244
Dà la fauella ad uno, ch'era nato mutolo. 246
Restituisce la sanità ad un'agonizante. 248
Una Monaca è liberata da un'infermità stimata da medici incurabile. 251
Un Monastero di Monache di s. Domenico di Lucca, e miracolosamente preseruato dalla peste per l'intercessione del Santo. 254

Gua-

Digitized by Google

Guarisce un vecchio, à cui s'era inaridito un braccio. 257
Cade una fanciulletta nel fuoco, e miracolosamente non riceue danno alcuno. 258
Non sodisfacendo uno al voto fatto à S. Domenico, cade in un'altro pericolo, ma ricorrendo di nuouo al Santo, viene anco da quello liberato. 260
Un contadino chiede in gratia à S. Domenico, che voglia restituir la vista à due suoi buoi, & è dal Santo consolato. 263
Un fanciullo disperato da' Medici è risanata dal Santo. 265
Riceue la sanità un rattratto di tutta la persona. 267
Dà la sanità ad una Monaca, che staua agonizzando. 270
Libera una stata indemoniata 14. anni. 272
Un bue mostra la strada ad alcune donne forastiere, che andauano à visitar S. Domenico in Soriano. 274
D'alcune gratie fatte dal Patriarca S. Domenico à diuersi personaggi, e d'alcuni donatiui recati da loro in Soriano in rendimento di gratie. 277
Dà la sanità ad una rattratta. 280
Sana uno dal mal caduco, e lo libera da un

Digitized by Google

altre infermità miracolosamente. pagina. 282
Rende la sanità ad una disperata da Medici. pag. 286
Libera uno dal mal di fianco, e non osservando il voto, gli torna l'istesso dolore. pagina. 290
Con l'oglio della lampada di san Domenico, una donna riceue molte gratie dal Santo. pag. 293
Libera uno dalla peste. 295
Libera uno, che era stato schiauo in Turchia tredici anni continui, e con lui sono liberati undeci altri Christiani 297
Libera una Monaca da infermità mortale. pag. 300
Libera un'inferma spedita da medici coll'oglio della lampada. 302
Libera da infermità incurabile il Padre Frà Girolamo da Gallipoli del suo ordine coll'oglio della lampada 304
Guarisce uno da una infermità mortale. pagina. 307
Guarisce uno inferma di febbre pestilentiale. pag. 309
Libera uno dalla podagra inuecchiata. pagina. 310

Digitized by Google

Libera vno infermo di febbre maligna .. pagina. 312
Libera un suo Religioso da una febbre acuta. pag. 313
Libera un'infermo aggrauato da febbre maligna. 314
Salua uno da un'archibugiata tirata con piu palle. 315
Salua uno ferito con una scure di piu colpi da un nemico. 316
Libera una donna da un male molto pericoloso. 318
Libera una storpiata di tutte due le gambe. pag. 319
Libera un Padre Francescano dal male d'un occhio. 320
Libera uno da infermità pericolosissima. pagina. 321
Libera un'infermo poco meno che spedito da medici. 322
Libera uno da dolor de denti, che nel cauarsi portò seco un pezzo di mascella, ma non adempiendo il voto, cade infermo di febbre. & auuedutosi poi dell'errore, e liberato dal Santo, sodisfà al voto. 323
Libera uno dal fuoco all'improuiso attaccato à molta poluere. 325

Digitized by Google

Libera vno da vn'infermità, che gli hauena cagionato la pazzia. 326
Sana Monsignor Vescouo di S. Marco spedito da medici. 328
Libera da prigione vno imputato di homicidio. pag. 329
Libera vno da vn'archibugiata, e da infermità graue. 330
Guarisce vno di mal di pietra, & altre infermità 332
Fà pigliare gran quantità di pesce ad vno, e gli fa altre gratie. 333
Libera vno da vn'archibugiata tiratali con trè palle. 334
Libera vna donna da grauissime infermità. pag. 336
Rende la fecondità ad vna donna sterile. pagina. 336
Salua vna donna da vn'archibugiata tiratagli da suo marito. 338
Libera vn bombardiere da colpi di molti mortaletti. 339
Risana molti da febbre pestilentiale. pagina. 341
Libera vno da vn'infermità mortale. pagina. 345
Risana vno spedito da' medici. 346

Man-

Digitized by Google

Mantiene in vita vno sepolto sotta le ruine del terremoto. 347
Libera vno da mal di canna in Napoli. pagina. 348
Risana vn'infermo di mal di puntura. pagina. 349
Libera vno da molte grauissime infermità. pagina. 350
Libera vno indemoniato. 351
Risana vn pazzo. 353
Vn frate conuerso cade da vn'albero, resta storpiato, & è risanato. 354
Guarisce vn'infermo di febbre pestifera. pagina. 355
Libera vno da mortale infermità. 356
Libera vno da vomito di sangue, il quale non sodisfacendo al voto totalmente, di nuouo torna al vomito, e di nuouo è liberato. pagina. 357
Risana vn'inferme spedito da' medici. pagina. 358
Libera vna donna di febbre pestifera, e disseteria. 359
Libera vno, che era stato spiritato otr'anni, pag. 360
Guarisce vn Canonico di Salerno da febbre maligna 363

Digitized by Google

Libera vno da infermità mortale. 364
Guarisce da infermità graue vna madre, & vn figliuolo. 365
Libera vn fanciullo rattratto. 366
Risana vna donna in Napoli da mal di cassa, e postema. 367
Libera molti in vna Chiesa fatta rouinare dal terremoto. 368
Risana vn'infermo spedito da' medici. pagina. 370
Libera vno da vn graue dolor di fianco. pagina 371
Libera vno, che si sommerge in vn fiume. pagina. 372
Libera vno dalle mani de gli assassini. pagina. 375
Salua vno, che cade da vna scala. 377
Libera vn Padre Gesuita da grani infermità. pag. 379
Libera vn fanciulla caduto da vn luogo alto sopra vn scoglio di mare. 380
Risana vno da molte infermità graui. pagina. 382
Libera vn fanciullo caduto in vna cisterna. pag. 384
Vna inferma con febbre maligna è risanata. pag. 385

Risana

Digitized by Google

Risana uno da dolori artetici, e febbre ètica pun-
tura. 386
Vn'infermo mortale è risanato. 386
Salua uno da un'archibugiata tiratagli. pa-
gina. 387
Risana un'infermo moribondo. 388
Multiplica l'oglio della sua lampada. pagi-
na. 390
Vn'infermo grauissimo è risanato. 391
Risuscita un morto. 391
Guarisce uno dalla podagra. 393
Salua uno, che riceue una pugnalata morta-
le. 394
Libera un Padre della Sanità di Napoli dal-
la goccia 395
E risanato uno da molte, e grauissime infer-
mità. 397
Risana una inferma di tredici anni. pagi-
na. 405
Vn rattratto è liberato. 407
Vn'infermo di puntura è guarito. 409
Libera uno da infermità portata 18. mesi. pa-
gina. 410
Libera molti dalla tempesta del mare. pagi-
na. 411
Libera uno, che legato ad un albero da i ne-
mici, gli furono sparate 16. archibugia-
te.

Digitized by Google

te pag. 414
Libera uno, che si ritrouaſotto una pietra grã-
de. 416
Libera una rattratta. 417
Risana una di una gamba rotta per una cadu-
ta. 418
Vna inferma incurabile è risanata. 419
Libera uno da febbre pestilentiale, e mortale.
pag. 419
Sana un'infermo spedito da medici. pagi-
na. 420
Risuscita una morta. 422
Libera uno nato con i piedi rattratti. pagi-
na. 424
Guarisce una sorda. 425
Sana uno percosso dalla saetta. 427
Vno è ferito da un mulo con un calcio, & è
risanato dal Santo. 429
La Signora Ducheſſa della Corgna riceue mol-
te gratie. 430
Alla richiesta d'una Donna, libera con la sua
presenza il Santo Patriarca dui condenna-
ti à morte, e concede all'istessa altre gratie.
pag. 436
Vuole osseruata la promessa da un suo diuoto,
à cui hauea fatto gratia della salute. pagi-
na. 439

Casti-

Castiga seueramente à chi trasgredisce il voto fatto. 441
Sana con l'oglio della lampada, vn Frate di San Francesco dalla quartana. pagina. 442
Esaudisce volentieri le preghiere, e concede le gratie richiestegli. 448
Sana vn moribondo. 445
Risuscita vna defonta. 446
Risuscita vn figliuolo morto per vna caduta. pag. 447
Risuscita vn figliuolo, che fù morto due giorni. pag. 448
Risuscita vn figliuolo morto di trè giorni. pagina. 449
Libera vn suo diuoto da alcune archibugiate. pag. 450
Defende vn'huomo assalito da suoi nemici. pagina. 453
Sana vn moribondo con la misura della Santa Imagine. 452
Sana vn moribondo col tocco d'vna sua Imaginetta. 453
Ritorna la vista perduta ad vn Frate del suo Ordine con l'oglio della lampada di Soriano. 454
Diede la salute del corpo, e dell'anima ad vn denoto.

Digitized by Google

deuoto. 456
Sana vn'infermo da vna piaga mortale. pagina. 457
In vn fiume pericoloso fà passar più inauuedutamente vno ch'andaua à visitarlo in Soriano. 458
Porge il suo aiuto in vna pericolosa caduta ad vn ch'andaua in Soriano. 459
Sana vn moribondo, e l'impone, che vada à visitarlo in Soriano. 460
Dona la fauella, e l'vdito ad vn giouane che era nato, e vissuto diec'otto anni muto, e sordo. 461
Con l'oglio della lampada di Soriano guarisce vna gamba rotta. 463
L'oglio della lampada di Soriano guarisce vna ferita vicino al cuore. 464
Risuscita vna donna defonta. 465
Con vna misura dell'Imagine del Santo si guarisce vna rottura troppo pericolosa. pag. 466
Accomoda con le proprie mani il Santo l'ossa slocate del ginocchio ad vno suo deuoto, e lo guarisce. 467
Sana in vna notte vna smisurata enfiatura d'vn Hidropico. 468
Guarisce vna grauissima infermità con l'oglio della

della lampada. 469
La metà d'vn corpo arida, e secca, si rauuiua col tocco felice del Patriarca. 479
Vn figliuolino caduto nel fiume, non si sommerge, mà camina à piè asciutto sopra l'acque, e si salua. 472
Comparisce il Santo ad vn moribondo, e l'accerta della salute 474
Libera dalla mano de' suoi nemici vn che ricorre al suo aiuto, facendosi à vedere presentialmente in sua difesa. 476
Libera alcuni passaggieri da gl'infortunij del mare 477
Intercede al Duca di Nocera, nell'estremo della sua vita, vera contritione de' suoi peccati; onde piamente se n'argomenta gran speranza della sua salute. pagina. 478
Sana improuisamente vn suo deuoto, ch'hauea rattratte le membra noue anni, e noue mesi. pag. 483
Il Patriarca intercede dal Crocefisso la salute ad vn'infermo. 484
Defende il Santo ad vn'assalito da suoi nemici. 485
Guarisce il Santo ad vn'infermo con chiederli l'elemosina. 486
Digitized by Google

Comparisce il Santo trè volte ad vno infermo, e lo risana. 487
Guarisce marauigliosamente vn'inferma. pagina. 490
Guarisce miracolosamente vn moribondo. pagina. 491
Libera miracolosamente vno indemoniato. pag. 493
Sana marauigiosamente vn moribondo. pagina. 495
Guarisce vn'infermo alla portata d'vna Imaginetta del Santo. 496
Sana vn moribondo per esser'unto con l'oglio della lampada di Soriano. 497
Guarisce un Reiigioso con mettersi una Imaginetta nel petto. 498
Dona la liberta ad uno, ch'era stato fatto schiauo de' Barbari; e due giouenchi portati dall'istesso à compimento del uoto s'inchinano à riuerire la Santa Imagine. pagina. 499
Libera una Donna ossessa da sei mila Demonij distinti in sette capi, e legati in sette distinte malie: nella liberatione della quale opra molti altri miracoli. 501

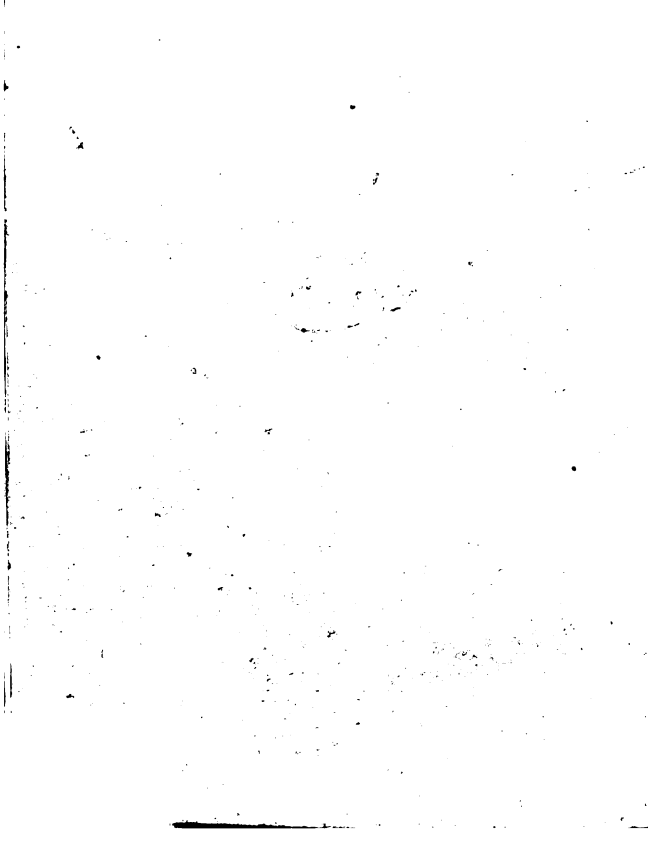
IL FINE.

Digitized by Google

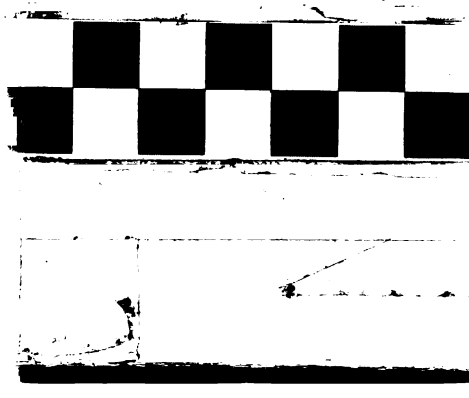
Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google



Digitized by Google



Digitized by Google

Digitized by Google